

80 ANNI

IN REGALO I MINIPoster DI ANDRIA E MONZA  
SECONDA PUNTATA PER LE REGINE D'EUROPA

# GUERIN SPORTIVO

28



IN QUESTO  
NUMERO  
IL PRIMO INSERTO

ANNO LXXX - N. 28 (903) 8-14 LUGLIO 1992

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA

ATIVA FONDATA NEL 1912

L. 3000



E LA JUVE  
AFFASCINA  
VIERCHOWOD



Il trasferimento  
del campione granata  
ha posto in subbuglio  
mezza Italia  
per le cifre gridate,  
ma il bilancio del Milan  
è destinato al pareggio.  
All'interno scoprirete come

# AL DIAVOLO LENTINI



# Gatorade. E' la tua sete che lo chiede.



## La sete profonda.

Gianni Bugno lo sa bene, ogni volta che affronta una gara sottopone il suo corpo ad una dura prova: per superarla c'è Gatorade, la bevanda non gassata che vince la sete profonda del corpo.

## La scienza di Gatorade.

Durante un'intensa attività fisica la perdita di liquidi può arrivare fino a due litri per ora: una rapida reintegrazione diventa quindi essenziale per prevenire gli effetti della disidratazione.

Gatorade è scientificamente formulato per reintegrare i liquidi persi durante lo sforzo fisico e mantenere il giusto equilibrio idrosalinico.

## I test dimostrativi.

Autorevoli studiosi americani\*

hanno messo alla prova l'efficacia di Gatorade effettuando test su atleti sotto sforzo: i risultati dimostrano come Gatorade aumenti la resistenza e l'efficienza dell'atleta, consentendogli di esprimersi al massimo delle proprie potenzialità. Inoltre l'assunzione di Gatorade ad intervalli regolari durante l'attività sportiva consente di mantenere la temperatura corporea entro livelli di sicurezza,

aiutando a prevenire inconvenienti come crampi e colpi di calore.

\* Murray et Al. Med. Sci. Sports Exerc. 19 (6)1987



# Gatorade. Tutta la scienza del numero uno.

Gatorade® è prodotto e distribuito dalla QUAKER • CHIARI • FORTI



# LENTINI È UNA SCUSA ECCO CHI LA SFRUTTA



Il trasferimento dell'ex granata è immorale, disgustoso e vergognoso alla pari di tanti altri. È diventato però il caso dell'estate per settarismo, ignoranza e invidia. Casomai è tutto il sistema che va posto sotto accusa

**N**el caso Lentini, è bene dirlo subito e senza tanti sottintesi, tutti hanno usato tutti per fini personali: il Milan per acquistare il miglior talento del calcio italiano insieme con Baggio; il Torino per sistemare i problemi di bilancio propri e di Borsano (altrimenti non si spiegherebbero tante fruttuose cessioni della società granata); il mondo politico, economico e religioso per mettere alla gogna Berlusconi che suscita in tanta parte d'Italia il culto dell'invidia. È anche bene sottolineare che la Federcalcio ha subito il pressing dei moralisti e dei demagoghi oltre a quello di Borsano senza riuscire a interpretare un ruolo attivo, da protagonista. Arriverà il giorno che, del grande calcio, si interesserà soltanto la Lega del notaio Nizzola mentre alla Figg del politico Matarrese resterà la soddisfazione di preoccuparsi parzialmente della Nazionale e interamente del cosiddetto calcio minore.

Per certi versi la questione legata al campione di Carmagnola anticipa il calcio di domani con interessi e obbiettivi che vanno al di là del risultato del campo e che porteranno il palcoscenico della Serie A sempre più nella sfera dello spettacolo. È difficile dire se ci troviamo alle soglie d'un futuro migliore per le sorti del pallone, certamente il gioco del Milan (cioè della squadra che più rappresenta il «nuovo» calcio) è di eccellente qualità a detta di tutti, schizzinosi compresi. È facilissimo affermare, al contrario, che l'affare-Lentini non può essere considerato immorale, disgustoso, vergognoso e qualcos'altro ancora se tutti gli altri affari, da quello di Vialli a quello di Shalimov, non sono ritenuti altrettanto immorali, disgustosi, vergognosi e qualcos'altro ancora. O ce la prendiamo con il Sistema che consente di investire decine di miliardi su calciatori, basketisti (a proposito, e il Rusconi valutato più di 20 miliardi?), attori, cantanti e presentatori oppure la facciamo finita con opinioni rispettabili ma senza fondamento. Per ignoranza del fenomeno o per settarismo.

**S**ul tema, il pensiero più giusto (a parer mio s'intende), è di Renato Altissimo, segretario del partito liberale: «Non c'è nessun caso. Si tratta solamente di un imprenditore che ha comprato una macchina e che pensa di avere una buona resa. L'unico rammarico è che ho fatto educare le mie figlie all'Università invece di farle sgambettare su qualche campo sportivo». Un'altra verità l'ha scritta Mario Deaglio su La Stampa: «Lo Stato ha profuso negli ultimi anni migliaia di miliardi nella costruzione di stadi faraonici proprio perché Lentini e i suoi pari possano esibirsi.

*Questa spesa ha contribuito in modo non piccolo al dissesto finanziario pubblico e alimentato un notevole giro di tangenti. Per conseguenza di scelte di fatto condivise con entusiasmo da milioni di italiani, abbiamo stadi nuovissimi (anche se pieni di difetti) e ospedali fatiscanti, aule giudiziarie che crollano, università affamate di spazio».*

**C**he poi il calcio, cari lettori, viva da ricco in un periodo di annunciata austerità, è un altro discorso che porta a un paio di riflessioni: o lo sport (?) del pallone sta benissimo e quindi merita tanto di cappello alla faccia delle gloriose aziende costrette a ricorrere alla cassa integrazione oppure è da ricovero e allora merita una visita di Di Pietro, intendendosi per Di Pietro un magistrato onesto e meticoloso che scovi il marcio e riconduca il mondo del pallone verso usi e costumi più realistici con le condizioni del Paese. Utopia? Chissà...

Restano comunque alcune cose da capire in questa vicenda. C'è Berlusconi che, a scadenze ormai regolari, viene preso di mira dai nemici istituzionali e di giornata. C'è Borsano che diventa la «madonna» (con la «emme» minuscola, mi raccomando) quando rivela certe cose. Altrimenti torna uno qualunque. Esempio. In risposta a una domanda («Cosa farà con i venti miliardi incassati?»), il presidente granata afferma «Purtroppo non sono venti. A marzo il valore di Lentini era decisamente inferiore a quello attuale...». Le parole fanno parte di una intervista pubblicata da Tuttosport lo scorso primo luglio, mercoledì. Eppure il costo del cartellino è rimasto per tutti di 23 miliardi. Solo quattro giorni dopo sarebbe aumentato da 14 a 18 e mezzo, e non a 23, per vari motivi. Ma questo è il Borsano che non conta, quello attendibile è l'altro che permette di vomitare su Berlusconi. C'è infine un Sistema che non fa nulla per rendere più trasparenti le manovre dei suoi adepti. Visto che i club sono spa (sia pure senza fine di lucro...), perché la Lega non consente la visione dei contratti depositati nelle sue capienti cassaforti? O, quanto meno, la conoscenza delle cifre? E perché molti dei bilanci non riportano voce per voce (come quello del Milan) il costo degli acquisti e il ricavo delle cessioni? Un po' di trasparenza non guasta!

**P.S.** Che schifo, il basket! Per la seconda volta consecutiva i miliardari della pallacanestro restano a casa e l'Olimpiade la vedranno soltanto in Tv. Ci aspettiamo dimissioni in massa da parte di dirigenti e tecnici, ma per dimettersi ci vuole dignità... Ne avranno Vinci, Rubini, Gamba e compagnia bella? □

**GLI INTOCCABILI**  
di Filippo Grassia





## ATTUALITÀ

Lentini: il caso	8
Lentini: la storia	12
Lentini: il conto economico	15

## PROTAGONISTI

Mancini e la nuova Samp	20
Mendy, un libero per il Pescara	26
Casillo: il padrone sono io	30
Pari, il maratoneta del Napoli	32

## AMARCORD

Italia '82: campione del mondo	38
--------------------------------	----

## OLIMPIADI

Serie B	49
---------	----

## SERIE B

Il mercato	70
------------	----

## SERIE C2

Gli spareggi	74
--------------	----

## DOSSIER

Totip, passione degli italiani	80
--------------------------------	----

## LE REGINE D'EUROPA

Leeds	84
-------	----

PSV	86
-----	----

Rangers	88
---------	----

Slovan	91
--------	----

Dinamo Bucarest	92
-----------------	----

Lech Poznan	93
-------------	----

## CALCIOMONDO

Tutti i campionati	99
--------------------	----

## ALTRI SPORT

Basket: Italia è fuori	102
------------------------	-----

Formula 1: la Ferrari del '93	104
-------------------------------	-----

Tennis: gli eroi di Wimbledon	106
-------------------------------	-----

Boxe: il record di Rosi	109
-------------------------	-----

Football: il titolo ai Pharaones	110
----------------------------------	-----

Baseball: Bologna corsara	112
---------------------------	-----

## RUBRICHE

Variazioni di Tosatti	14
-----------------------	----

L'opinione di de Felice	18
-------------------------	----

Menisco	43
---------	----

Controblob di Viglino	48
-----------------------	----

Zapping di Sconcerti	113
----------------------	-----

Lo sport in TV	114
----------------	-----



### ▲ 8

#### L'AFFARE LENTINI

Dietro le quinte della trattativa che ha sconvolto il mondo del calcio

### ◀ 20

#### MANCINI

IL LEADER  
Dopo l'addio di Vialli, Roby guida la nuova Sampdoria



### ▲ 38

#### AMARCORD MONDIALE

Dieci anni dopo Italia-Germania, riviviamo quella notte magica



### ◀ 102

#### IL CANESTRO SFONDATA

L'Italia del basket rimane fuori dalle Olimpiadi

## DIRETTORE RESPONSABILE

### FILIPPO GRASSIA

#### CAPIREDATTORI

MARCO MONTANARI  
ALFREDO MARIA ROSSI

#### INVIATI

MAURIZIO BORSARI (fotografo)  
CARLO F. CHIESA  
GUIDO ZUCCHI (fotografo)

#### REDATTORI

ALBERTO BORTOLOTTI  
PIER PAOLO CIONI  
MATTEO DALLA VITE  
ROSSANO DONNINI  
MATTEO DOTTO (caposervizio)  
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)

MARCO STRAZZI  
LUCIA VOLTAN

#### GRAFICI

GIANNI CASTELLANI  
PIERO PANDOLFI  
LUIGI RAIMONDI

#### SEGRETERIA

ELENA GRAZIOSI

#### COLLABORATORI

Guido Prestisimone  
Giuliano Rossetti  
Francesca Sanipoli

#### RUBRICHE

Adalberto Bortolotti  
Gianni de Felice  
Mario Sconcerti  
Giorgio Tosatti  
Giorgio Viglino

Hanno scritto in questo numero  
Orio Bartoli, Marzio Biancolino, Paola Bottelli, Carlo Cavicchi, Maurizio Crosetti, Bruno Liconti, Matteo Marani, Gianni Nascetti, Stefano Semeraro, Gianni Spinelli, Sergio Sricchia, Leo Turrini

#### Dall'estero

Pino Montagna  
Walter Morandelli  
Bruno Govers  
Efrem Efremov  
Vlastimil Kotrba  
Takis Kontras  
Sandro Giudici  
Sean Creedon  
Renzo Porceddu  
Bruno Monticone  
Don Aldridge  
Phil Gordon  
Luciano Zinelli  
Fabio Sfiligoi  
Carlo Camenzuli  
Arild Sandven  
Tullio Pani  
Stefan Bielanski  
Manuel Martins de Sá  
Radu Timofte  
Gil Carrasco  
Franco Molinari  
Massimo Zighetti  
Romano Pezzani  
Reha Erus  
Tamas Denes  
Antonio Felici  
Vinko Sale  
Oreste Bomben  
Marcelo Larraquy  
Keyvan Antonio Heydari  
Raul Tavani  
Paolo Rajó  
Marco Zunino  
Gerardo Landolfo  
Giuseppe Guglielmo  
Selçuk Manav  
Flavio Forlani  
Andrà Heinen  
Nadav Yaacobi

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - ESTERO: via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 ARRETRATI: L. 5000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 12.300.000. A quattro colori L. 16.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionaria esclusiva per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zinco-grafica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.



Certificato n. 695



Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



CONTI EDITORE S.p.A.



# LA POSTA del Direttore



## GUERINO TUTTO CALCIO?

Egregio Direttore, vorrei porre alla sua attenzione la situazione in cui si trovano tanti innamorati del calcio come me che, di fronte a un'editoria sportiva italiana ricchissima di magazine, settimanali o mensili dedicati a sport poco popolari (come per esempio il golf), non dispongono di pubblicazioni specifiche dedicate al vecchio football. Non vorrei fare torto al mensile «Il nuovo calcio» che è molto interessante, ma tratta specialmente argomenti di medicina sportiva applicata al calcio. L'esempio italiano è di certo singolare se non addirittura unico, dal momento che in altri paesi europei e sudamericani, come

mi risulta, queste pubblicazioni interamente dedicate al gioco del calcio esistono e prosperano. È possibile, quindi, trasformare gradualmente il Guerino in un settimanale di esclusivo argomento calcistico? Io vorrei...

ALBERTO TIRADRITTI - ROMA

Nell'affrontare questo tema rispondo anche a Salvatore Coppola di Campobasso. Noto con piacere che il pubblico del Guerino mantiene viva la sua curiosità e il suo spirito propositivo. La maggior parte delle rubriche richieste esiste già sul nostro giornale: l'armarcord, l'attualità italiana (alla quale non solo dedichiamo i tabellini, ma un intero «Film del campionato») e quella estera. Le statistiche sul

Guerino appaiono con una frequenza che, paragonata a quella degli altri giornali, assume dimensione ancora maggiore. Quanto a schemi e metodi di allenamento, va bene ma con giudizio. Nutro qualche riserva, invece, sul fatto che il Guerino debba occuparsi esclusivamente di calcio. È un argomento di cui parliamo spesso nel nostro interno. In merito alle altre riflessioni, tenga presente che in Italia, ogni santo giorno, escono tre quotidiani sportivi e che la sezione sportiva dei giornali politici è di primo livello.

## RAI, DI TUTTO DI PEGGIO

Caro Direttore, sono rimasto deluso ancora una volta dalla

Rai che non ha trasmesso, né in diretta né in differita, il girone preolimpico della Nazionale di basket. Ormai la pallacanestro è diventata il secondo o terzo sport italiano e meriterebbe più rispetto. Inoltre non fare vedere i supplementari di Taranto-Casertana è stato offensivo verso chi aveva osservato i primi 90 minuti. Se fossero aboliti i rigori e le partite andassero a oltranza mi immagino cosa farebbe la Rai...

ANDREA MARIANI - BOLOGNA

Le sciagurate partite della Nazionale di basket, caro Andrea, sono state irradiate in seconda serata, logicamente in differita: non mi sembra che per questo si possa processare la Rai. La pallacanestro, come lei giustamente fa notare, è il secondo o terzo sport nel nostro Paese, ma è altrettanto vero che gli indici di ascolto delle partite di campionato sono fra i più bassi nel panorama delle discipline sportive. E qui la colpa è anche della Lega che dovrebbe privilegiare gli appuntamenti più importanti e che, invece, fa i conti della serva per accontentare tutti gli sponsor. Sai che goduria trovarsi con Cremonese-Ascoli nel giorno del derby di Milano o Torino? Giusto per fare un esempio. Da entrambe le parti ci vuole più intelligenza al momento della programmazione. Sullo spareggio fra Taranto e Casertana ho già scritto a caldo. Se la Rai manda in onda i primi 90 minuti, non può negare i supplementari. In occasione dell'incontro di Davis con il Brasile, la programmazione ha superato gli sbarramenti dei palinsesti consentendo ore e ore di diretta su questa o quella rete. Non vorrei che si trattasse d'un caso isolato. Le difficoltà resteranno fino a quando la Rai non avrà un canale tutto dedicato allo sport. E ciò si verificherà allorché l'ente di stato entrerà fra gli azionisti di Tele+2.

## LAZIO SENZA ZOFF

Egregio Direttore, sono un grande tifoso della Lazio,

## A 10 ANNI DAL MUNDIAL: DA MARTELLINI A LENTINI

# LA METAMORFOSI DEL CALCIO

Caro Direttore, dieci anni sono trascorsi dalla magica notte del Santiago Bernabeu, dalla voce indimenticabile di Nando Martellini che scandiva la vittoria dell'Italia di Bearzot ai mondiali spagnoli. In questo periodo tante cose sono cambiate, soprattutto è cambiato il gioco, e con esso gli interessi che lo circondano. Sarà d'accordo con me quando dico che il calcio di oggi è diverso, che la passione sportiva è andata scemando mentre sono cresciuti interessi di altro tipo, specialmente pubblicitari. Lei, come tutti quelli che hanno vissuto gli anni epici del football, si ricorderà quanto fosse stimolante occuparsi di calcio, trovare nelle riviste (prima fra tutte il Guerino) notizie e commenti su giocatori sconosciuti o partite impossibili da vedere. Oggi c'è Berlusconi, che con le sue reti ci consegna quasi quotidianamente una partita, importante o no che sia. Potrò sembrarle nostalgico, ma il calcio che amavo non lo vedo più. Giocatori come Viali e Lentini vengono pagati decine di miliardi, gente che ha imbroccato qualche gara sale furiosamente di prezzo. Ho l'impressione che si stia snaturando questo sport, che lo si stia portando all'eccesso. Non è un caso che esista un vero rigetto nei confronti delle trasmissioni demenzial-sportive di tutte le reti. Sono stufo di questo involgarimento del nostro amato calcio. In un momento come questo, caro Direttore, non so davvero come spiegarle il rimpianto per quella voce di Martellini, per quei «Campioni

del mondo, Campioni del mondo...».

MASSIMO MARTELLUCCI - FIRENZE

Quello che dice è grave e purtroppo verissimo. Noi del Guerino non abbiamo atteso il caso Lentini per denunciare che il calcio, in Italia, vive in una dimensione sconosciuta a tanti altri settori. Da una parte c'è il Governo che chiede ai suoi sudditi di stringere la cinghia per restare con dignità al fianco dei Paesi industrializzati, dall'altra ci sono imprenditori che investono decine di miliardi nel pallone. C'è qualcosa che non quadra, se permette, nei conti dei vari presidenti. Qualcuno ha sbagliato i calcoli, e probabilmente fra costoro non c'è Berlusconi. In questi dieci anni il calcio ha subito (e sta subendo) una metamorfosi evidente. In campo sono entrati interessi enormi, televisivi e pubblicitari innanzi tutto, che hanno provocato una pericolosa lievitazione dei prezzi, che hanno trasformato le società di calcio in strumenti di mediazione finanziaria per le grandi holding, che hanno di conseguenza portato lo spirito agonistico all'estrema conseguenza. Il cartellino di Viali e l'ingaggio di Lentini sono le ultime e più clamorose testimonianze di questa realtà. Lei ricorda l'Italia mundial con nostalgia, la mia stessa nostalgia. Non dimentichi però che quella prestigiosa vittoria, assommata alla riapertura delle frontiere, fece salire vertiginosamente gli ingaggi. Oggi il calcio sta ancora bene, per carità, stessero tutti gli altri sport così, ma è innegabile che il calcio di oggi è solo parente di quello di ieri. E chissà cosa accadrà domani con la pay-tv.



# LA POSTA del Direttore



incredulo di fronte alla campagna-acquisti che Cragnotti sta realizzando. Con tutti questi assi per noi tifosi biancocelesti potrebbe aprirsi davvero un avvenire fantastico. Ma, insieme alla gioia per i campioni che arriveranno, mi sorge il dubbio che non sia Dino Zoff l'allenatore giusto per questa Lazio. Bisogna infatti tener conto che tutti i nuovi arrivi dovranno essere integrati senza traumi nella squadra e che la rivoluzione dovrà essere gestita con grande determinazione e coraggio. E su questo punto le mie perplessità sono diverse. Non penso che un tipo introverso e umbratile come Zoff abbia le caratteristiche richieste. Lei se lo immagina a colloquio con Gascoigne? Oppure a spiegare il motivo della sostituzione a giocatori come Doll e Riedle? Ho l'impressione che per completare l'opera Cragnotti debba prendere un allenatore nuovo, che sappia tenere in pugno lo spogliatoio. Poi potremo sognare sul serio un nuovo scudetto per le Aquile.

LUIGI BONOLI - ROMA

Zoff non sta nel cuore di Cragnotti. Per questo il presidente della Lazio avrebbe fatto meglio a cambiare tecnico. È fuori luogo investire 80 miliardi in campioni o presunti tali e poi metterli a disposizione d'un allenatore in cui non si crede. No, non riesco a immaginarmi Zoff a colloquio con Gascoigne. Ma questo è colore. Come altri tecnici, avrà il difficile compito di gestire uno spogliatoio nuovo e affollato, e di mandare in tribuna un paio di stranieri a domenica. L'ex tecnico della Juve è persona seria, ma anche introversa e permalososa. È alla svolta d'una carriera contraddittoria; dietro l'angolo della sua carriera potrebbero esserci la Nazionale (dopo Sacchi, s'intende...) o la Serie B. Dipende dal suo coraggio.

## LE MANI DI BLATTER

Egregio Direttore, sono a scriverle preoccupato per le nuove norme imposte da

Blatter e soci in vigore dal prossimo 24 luglio. Sconvolgente e di impossibile applicazione è la nuova regola sui portieri, i quali non potranno utilizzare le mani sui passaggi dei compagni, a meno che questi non siano effettuati con la testa o altra parte del corpo fuorché i piedi. Il teorico, il superficiale, non ha fatto caso agli enormi problemi che questa nuova regola imporrà. Non riesco a immaginare in una gara ufficiale, magari in una finale di Coppa dei Campioni, il difensore che, pressato da un attaccante, appoggia in velocità un pallone indietro al proprio portiere a fil di traversa. Cosa accadrà? I casi sono due: 1) Il portiere si comporta come avviene più o meno da 120 anni in tutto il mondo, ovvero si impossessa del

pallone con ambedue le mani, salvando il gol sicuro ma provocando un calcio di punizione di seconda sulla linea di porta; 2) Tenterà un improbabile quanto goffo colpo di testa che quasi certamente non eviterà il gol e un sacco di risate da parte dei presenti. Non hanno pensato i grandi teorici alle tante mischie nelle aree di rigore, che il portiere sbrogli grazie all'aiuto di un breve passaggio al compagno? D'ora in poi, non potendo più impossessarsi della palla con le mani, i portieri spariranno bordate poco dignitose sulle gradinate e spesso, nel pieno della mischia, colpiranno compagni e avversari. Questa assurda regia non servirà certo a guadagnare tempo, ma a rendere ridicoli e goffi tanti interventi dei portieri e dei difensori, snaturando

ancor di più il ruolo di portiere fatto di forza e di istinto ma anche di classe ed eleganza.

ROBERTO BENINCASA - MODENA

Pioggia di lettere sull'argomento, tutte contrarie all'idea di Blatter. Un arbitro scrive: «La spiegazione datami in sezione sulla nuova regola non mi ha convinto né sulla bontà della scelta né sulla facilità d'applicazione...». D'accordo. Si tratta di una novità folle. Ma esiste. E allora cerchiamo di capirla. Il portiere non può intervenire con le mani sui passaggi effettuati dai compagni con i piedi, a meno che non si tratti d'una deviazione accidentale. Attenzione però. Il portiere può scambiare la palla con un compagno e toccarla con le mani purché il compagno non la tocchi mai con i piedi. E ciò per evitare l'artificio che la palla venga passata al portiere di ginocchio o di testa dopo essere stata controllata con i piedi. Ne capiteranno, soprattutto nei primi mesi, di tutti i colori.

## GIÙ LE MANI DAI RIGORI

Egregio Direttore, le recenti innovazioni calcistiche sono alquanto pittoresche. Qui vorrei soffermarmi anche sulla vicenda dei calci di rigore che a mio parere non sono un terno al lotto, bensì premiano chi ha più autocontrollo, sono spettacolari e molto intensi dal punto di vista emotivo. Blatter vorrebbe abolirli per aver più spettacolo (?), perché non si guarda i dati Auditel? C'erano 10 milioni di telespettatori a vedere i rigori di Danimarca-Olanda.

FABIO DI BERNARDO - LEONACCO (UD)

E allora giù le mani dai rigori, caro Blatter!

## ERIKSSON E GLI STRANIERI

Egregio Direttore, sono un ragazzo di 17 anni, tifoso della Sampdoria e, oltre a rivolgerle i complimenti, le pongo anche un paio di domande: 1) non crede che Ericksson abbia cominciato subito a sbagliare dando via

## RISPOSTE IN BREVE

Christian Specchia rivolge parole pesanti nei confronti di Borsano e Moggi per la campagna cessioni del Torino. E ancora, il nostro lettore, non sapeva del trasferimento di Lentini al Milan. A Lucia Carpinì di Siena ricordo che abbiamo parlato di Tony Meola, portiere della Nazionale Usa, nel numero 26, all'interno del servizio dedicato al calcio statunitense. Filippo Richeri se la prende con la Rai per la scarsa attenzione dedicata alla pallanuoto. Sandro Carli di Barletta (Bari) afferma che il nostro giornale s'è occupato poco del Milan. È giusto il contrario di quanto ci scrivono alcuni tifosi juventini, fra i quali ricordo Luigi Brusa di Milano e Cristina Mariotti di Ancona. Andrea Aprile di Roma vorrebbe un Guerino tutto a colori. Al momento le pagine in bianco e nero sono 16 su 116, meno del 15 per cento. Dal prossimo anno potrebbero essere tutte a colori con l'avviamento d'una nuova macchina di stampa. Giovanni Furini di Ferrara, al pari degli altri lettori, troverà in questo numero il primo inserto sulle Olimpiadi, in totale saranno sei. Con le Regine d'Europa siamo alla seconda di tre puntate, e con questo saluto Luca Nascimbeni di Milano. Chiara Giamarelli di Varese si sofferma sulla violenza ribadendo (brava!) che proprio dai giovani può venire l'esempio migliore. Adolfo Cicchetti di L'Aquila si lamenta della campagna acquisti della Fiorentina. A mio parere la squadra è competitiva dalla cintola in su, in difesa non è grande cosa a meno che il centrocamp non svolga un accurato lavoro di interdizione. Giovanni Puccirillo elogia Bruno Giordano e chiede un servizio sugli Abbagnale. Mi auguro che i Fratelloni d'Italia ci diano l'occasione per farlo... Sull'Under 21 scrivono Davide Marcone di Napoli e Maria Tamburrino di Roma che accostano la squadra di Maldini alla Grande Nazionale di Bearzot. In comune c'è lo spirito di gruppo. I valori e gli obiettivi non corrispondono. E comunque l'Under di Maldini è squadra operaia a differenza di quella iridata che sapeva anche usare il fioretto. Luigi Cerone di Salerno esprime la sua ammirazione per la Giolappa's band, che piace davvero a tutti! Sono d'accordo con Gianluca Roux di Baveno (Novara) sui meriti di Svezia e Danimarca, le quali ci hanno fatto vedere, insieme con l'Olanda, il calcio più bello (e più umile) degli Europei. Mi complimento con Giovanni Greco di Lainate (Milano) per i giudizi sul campionato di quest'anno e con Nazzareno Cocci di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) per la ricostruzione statistica del Guerino d'oro. A Pietro Avallone di Napoli rispondo che la sua formazione partenopea mi sembra molto buona, ma Bergkamp rimane per ora un sogno. Infine, Davide de Felicis di Viterbo vorrebbe corrispondere col padre di Solange, la ragazza ferrarese colpita drammaticamente da un razzo durante la finale europea dell'Under 21 (e di cui abbiamo parlato nel numero 25 del Guerino). Purtroppo non posso divulgare l'indirizzo per logici motivi, ma chiunque voglia mandare delle lettere al padre o a Solange stessa può inviarle al nostro giornale, che le girerà ai destinatari. Perché Solange sia meno sola.





GIAMPIERO BONIPERTI. — La rovina di Chiappella sono i due brasiliani!  
CORRADO FERLAINO — No, i due napoletani!

## L'ANGOLO DI MARINO

A rovinare il Napoli, già saldamente nelle mani dell'attuale presidente Ferlaino, erano... il grande Palumbo e il mordente Ghirelli, entrambi napoletani, il primo capo dello sport al Corriere della Sera, il secondo direttore del Corriere dello Sport. I tempi non cambiano, la colpa è sempre della stampa.

libera alla cessione di Vialli (passi) e di Pari e non abbia chiesto un centrocampista di valore? 2) spesso si sente parlare molto bene di stranieri che non conosco: che opinione ha di Weah, Roy, Manolo, Yeboah, Helmer, Hierro? Cordiali saluti.

PIETRO GIUDICE - CASTELLANA G. (NA)

Se c'è un responsabile nelle partenze di Vialli e Pari, questi è il presidente Mantovani e non il tecnico svedese che l'ha detto chiaro e tondo nell'intervista pubblicata sul nostro giornale. Sembra anche a me che la Sampdoria manchi d'un centrocampista di spessore nonostante la stima che nutro per Corini. Aspettiamo la fine del mercato prima di dare un giudizio definitivo sull'operato di Mantovani che di solito non sbaglia i conti. Stranieri. Il liberiano Weah è un centravanti molto dotato tecnicamente, ma un po' lento. L'olandese Roy è un'altra tutta fantasia e dribbling, forse un po' leggera per il campionato italiano: era nel mirino della Fiorentina che poi ha preferito Laudrup jr., protagonista agli Europei. Helmer è un difensore centrale che può ricoprire indifferentemente le posizioni di libero e stopper: nelle News di Calciomondo leggerà che è passato dal Borussia Dortmund al Bayer per poco più di 6 miliardi. Con la metà della cifra il Borussia D. ha preso Beбето, l'attaccante brasiliano che in Italia sarebbe costato almeno il triplo! Passiamo oltre. Il ganaense Yeboah, che si è messo in luce come uno dei più potenti attaccanti della Bundesliga, di-

fende i colori dell'Eintracht Francoforte. Manolo e Hierro sono i migliori cannonieri del campionato spagnolo: il primo è il classico opportunista dell'area di rigore, gioca nell'Atletico Madrid; il secondo, punto di forza del Real Madrid, è un difensore centrale che lo jugoslavo Antic ha trasformato in centrocampista offensivo.

## GRAZIE ANCONA DEL REGALO

Gentile Direttore, chi scrive è una tifosissima dell'Ancona. Lei è anconetano come me e vorrei perciò conoscere quali sensazioni ha provato quando la «nostra» squadra è stata promossa in Serie A.

ALESSANDRA ULISSE - ANCONA

Una sensazione strana, simile a quella che si prova quando si raggiunge un traguardo a lungo inseguito, a mezzo fra la felicità e la commozione. Eppure la promozione dell'Ancona non è stata sorprendente, ma ha rappresentato la logica conclusione d'un campionato gestito con bravura prima e prudenza poi. Il mio rapporto con l'Ancona è di vecchia data anche per il fatto che mio padre, medico, fu vicinissimo alla squadra negli anni Cinquanta e Sessanta. Quanti ricordi! Come dimenticare l'odore forte ma anche piacevole delle pomate usate per riscaldare i muscoli dei calciatori? O il fascino degli spogliatoi? O il privilegio di assistere alle partite dai bordi del campo e di tirare due calci durante l'intervallo... Ricordo quando i ragazzi della squadra, molto meno ragazzi di quelli di oggi,

# Così è se vi pare

Chi di noi non ha mai sognato di identificarsi in un grande campione o in un famoso artista? Luciano Bianciardi lo faceva nel 1971, desiderando di essere Rivera se calciatore, Guttuso se pittore, Pietrangeli se tennista e Montale se poeta. L'illustre collaboratore del Guerino non aveva visto male, dato che quattro anni dopo lo stesso Montale avrebbe vinto il premio Nobel per la letteratura

## MONTALE E PIETRANGELI

Caro Bianciardi, se Le fosse data la facoltà di scelta e di tramutarsi in un personaggio italiano appartenente a queste dieci categorie, chi vorrebbe essere e perché?: 1. poeta; 2. calciatore; 3) pittore; 4) pugile; 5) scrittore; 6) tennista; 7) cantante; 8) corridore d'auto; 9) regista; 10) allenatore. Grazie.

GISELLA SALVIATI - Latina

Cara Gisella, il Suo è una specie di gioco di società e come tale lo accetto. Dunque, se fossi poeta, vorrei essere Eugenio Montale; se calciatore Gianni Rivera; se pittore Renato Guttuso; se pugile Sandro Mazzinghi; se scrittore Carlo Emilio Gadda; se tennista Nicola Pietrangeli; se cantante Enzo Jannacci; se corridore di auto Tazio Nuvolari; se regista Marco Ferreri; se allenatore Manlio Scopigno. Ed eccoLe il perché: Eugenio Montale è il massimo poeta vivente in Europa, e oltre tutto canta con

una meravigliosa voce di basso. La sua «Calunnia» è esemplare. Inutile dirLe che Gianni Rivera è oggi il calciatore italiano più dotato di stile, e lo stile, come Lei sa, è l'uomo. Renato Guttuso non è il massimo pittore italiano vivente, però io apprezzo, e cerco (senza riuscirci) di imitare la sua coerenza e la sua siciliana insistenza nel lavoro. Vorrei essere Gadda perché è uno dei miei maestri. Nicola Pietrangeli mi piace, sia come giocatore di tennis che come uomo. E poi è di Tunisi, e anche io sono un po' tunisino. Enzo Jannacci mi sta bene perché è riuscito, cantando, a dire qualcosa di nuovo e di veramente poetico. Tazio Nuvolari è un eroe omerico con casco e occhiali, per di più nato a Mantova, città meravigliosa. Marco Ferreri è un genicaccio imprevedibile che ogni volta mi lascia stupefatto. Manlio Scopigno è un uomo di rara intelligenza (almeno nell'ambito dei suoi colleghi). La ringrazio io, che m'ha permesso l'affiliazione.

mi venivano a prendere a casa per portarmi a spasso. Erano i tempi di Carletto Parola che fu allenatore dell'allora Unione Sportiva Anconetana, di Bertucelli, di uno dei fratelli Boldi, del povero Carletto Mattrel. Erano gli ambasciatori della Juventus che aveva una simpatia particolare per la squadra della mia città. Un rapporto durato nel tempo vi-

sto che l'Ancona ha festeggiato la Serie A in un'amichevole proprio con la Signora. Di questo, fra l'altro, scrivo nel prologo d'un libro firmato da Maurizio Sabbatini sull'avventura dell'Ancona. E qui aggiungo che il calcio è andato controcorrente in una città che talvolta si chiude nel guscio e non vuole saperne di correre l'alea del rischio.



LENTINI/ SETTE DOMANDE PER UN CASO

# L'ANIMA AL DIAVOLO

I miliardi, il borsanismo, il dispetto alla Juventus, la questione tecnica e quella morale, la certezza che — nonostante tutto — il Milan non ha ancora vinto lo scudetto 1992-93. Nella guerra fra Berlusconi e Agnelli, l'ex fantasista granata sembra solo una pedina di un gioco che sta stritolando il calcio

di Adalberto Bortolotti

**C**hiedo scusa, se vi parlerò di Lentini. Un tormentone, questo, che si avvia a sfidare i primati storici detenuti da Maradona e dalle sue alterne vicende. Un caso uscito dalle pagine sportive e subito inghiottito dalle fameliche fauci di opinionisti a corteo di argomenti e di moralisti in crisi di astinenza (non è un

gran momento, per la morale: a prescindere dal calcio). Non tutti hanno la classe di Giorgio Bocca, che centra subito l'argomento e spietatamente lo spoglia degli orpelli. Altri ricamano e bizantineggiano su antichi luoghi comuni, cavalcando demagogia e disinformazione con uguale disinvoltura. Tanto, ci sta tutto:

anche l'indignazione dei politici, che avrebbero magari più nobili e pressanti motivi di autocritica.

Diciamo che il calcio si è fatto autogol, nel momento meno indicato. Quando tutti erano incantati dalla favola danese, la nuova Sirenetta, la rivincita della fantasia e dell'improvvisazione sulle cupe

pressioni del potere, ecco questa ostentazione d'arroganza che ha messo in crisi anche i tradizionali avvocati difensori. Poiché un po' tutto è già stato detto, proviamo ad affrontare l'argomento dalla parte della gente comune. Che si pone certe domande, magari ingenui. Alle quali cercheremo di rispondere.

## LE DOMANDE

**1** È lecito gettare miliardi nel calcio mentre il Paese boccheggia?

**2** Con quale faccia l'Italia andrà a elemosinare un posto (di retroguardia) in Europa, dopo aver offerto all'esterno quest'immagine di irrazionale e irresponsabile dissipatrice?

**3** Al di là del costo esorbitante, la mossa del Milan è stata un'illuminata operazione tecnica o non piuttosto un dispetto alla Juventus? In altri termini, Lentini è stato solo una pedina di quella pazza partita di Monopoli che stanno giocando da tempo Agnelli e Berlusconi?

**4** Berlusconiismo, agnellismo: ma vogliamo parlare anche del borsanismo? Il presidente del Torino, recitando il ruolo di vittima, ha già incassato una quarantina di miliardi, oltre ad aver lucrato un'ele-

zione in parlamento. E se fosse lui l'occulto vincitore del braccio di ferro?

**5** Qual è stato il ruolo di Pasqualin, l'abilissimo procuratore di Lentini? Tenendo il piede in tre staffe (Torino, Juventus, Milan) ha spuntato il massimo: per il suo protetto e, ovviamente, per sé.

**6** Il Milan potrà mai rientrare di un investimento del genere?

**7** Il prossimo campionato vale la pena giocarlo o è già stato deciso dalla potenza del denaro? Questa, in senso tecnico, è la domanda più interessante. Dando un'occhiata al passato, si scopre che il Milan ha vinto più per i ragazzi del vivaio che per i costosissimi acquisti dell'Era Berlusconi-Sacchi, molti dei quali fallimentari. E che la Juventus 1982-83, che doveva spaccare il mondo, dovette accontentarsi della Coppa Italia...

**1** Ne abbiamo parlato nel numero scorso. Possibile che il calcio goda di questo privilegio extraterritoriale, in forza del quale può allegramente infrangere le regole del comportamento quotidiano? Possibile, anzi certo. È un tema antico. Ricordo che quando il Bologna di Conti cedette al Napoli di Ferlaino il centravanti Savoldi per oltre due miliardi (1975), ci fu un'identica sollevazione popolare. Invitato a un dibattito radiofonico, dovetti sorbirmi una filippica di Aldo Biscardi, allora impegnato giornalista d'area comunista («Paese Sera»), che sosteneva che con quei soldi Napoli avrebbe potuto dotarsi di un moderno ospedale. Sicuramente più utile alla comunità, e su questo non c'erano dubbi, di un bomber sia





comprensione e benevolenza, e dall'altro buttiamo i soldi dalla finestra, per scopi puramente ludici ed edonistici. Non era il momento, per questa dimostrazione di forza, arrogante e gratuita, per chiamarsi fuori dai problemi della comunità.

Sia chiaro, qui non si parla solo di Lentini, e quindi di Berlusconi, ma di tutto un malcostume che proprio il primo censore, il senatore Agnelli, ha avviato con l'operazione Viali, non meno onerosa, considerata l'età del giocatore e quindi le possibilità di ammortizzare l'investimento. Che è proseguito con le spese illimitate di Cragnotti, con le esposizioni di Pellegrini, con gli stranieri in sovrannumero che affollano ormai tutte le squadre di Serie A, bravissime a ingaggiare ma incapaci di sfoltire i ranghi (Torino a parte). Sotto la benedizione di Matarrese, che si astiene — con il plauso di Campana — timoroso che i suoi miliardari vengano sfiorati dalla contestazione, il calcio ha imboccato una strada senza ritorno. Stupisce che i tanti autorevoli Catoni se ne accorgano soltanto ora.

**3** Lentini era indispensabile al Milan? Penso di no. Utile senz'altro, come ogni giocatore di classe.

pure prolifico di reti. Ma il problema era un altro. Tocca-va a Ferlaino, presidente del Napoli Calcio, costruire un ospedale, o non piuttosto a uno Stato drammaticamente latitante, allora come oggi, o ad autorità locali colpevoli di bilanci catastrofici, mentre la società calcistica faceva alme-no tornare i suoi conti?

E infatti il Napoli batté il record di abbonati e rientrò del suo esborso, sia pure offe-nensivo per la morale comune. È pericoloso e fuorviante pa-ragone realtà diverse. Certo, come si è sottolineato, con i soldi spesi per Lentini si sa-rebbero creati centri di recu-pero per tossicodipendenti, si sarebbe potenziata la lotta al-l'Aids e magari pagato il ri-scatto per il piccolo Farouk. Ma tutto questo si sarebbe ot-tenuto anche impiegando a fi-

ni leciti e socialmente utili i miliardi pagati e incassati nel-l'allegro mondo di Tangento-poli. Con una differenza: che le bustarelle, ai privati e ai partiti, risultano esentasse, mentre Lentini e il Milan pa-gheranno al fisco sino all'ulti-ma lira dovuta, su quel con-tratto faraonico.

Sgombrato il terreno dagli equivoci, vengo alla domanda e senza contraddirmi rispon-do: no, non è giusto dare uno schiaffo alla miseria, in questo momento in cui tutti veniamo chiamati a tirare la cinghia.

**2** E infatti provate a scorrere la stampa stra-niera, che già ci teneva nel mirino da un pezzo: come si diverte a dipingerci da pro-fessionisti dell'inghippo, che da una parte piangiamo sulle nostre disgrazie invocando



In alto (fotoFumagalli), Lentini e Galliani dopo la firma del contratto. Sopra (fotoSantandrea), Gigi in dolce compagnia. A fianco (fotoMana), in azione



Ma se non fosse intervenuto il rischio-Juventus, Berlusconi non avrebbe impiegato tanti miliardi, tanti elicotteri, tante cene nella villa di Arcore, per convincere il giovinotto con l'orecchino. Lentini giocherà sulla fascia destra, suppongo, con Albertini e Rijkaard centrali ed Evani (se starà bene) a sinistra. Le sue percussioni saranno tanta manna per Van Basten e Papin. Ma neppure Donadoni sarebbe stato male, nella parte. Né tanto meno Simone. Per non parlare di Gullit, se avesse trovato spiragli a danno di un altro stranger. L'innamoramento folle per Lentini è stato alimentato dal terrore che finisse alla concorrenza, dov'era destinato dopo un altro anno in maglia granata. È più di una congettura. Berlusconi e Agnelli hanno fatto del campionato un loro personale war-game. Ma non è detto, lo vedremo poi, che sarà uno dei due a vincere.

**4** Intanto ha vinto Borsano. La tregua intorno a Lentini, per la cui cessione aveva già incassato un congruo anticipo dal Milan in un frangente per lui delicato, gli ha consentito di piazzare Benedetti, Bresciani, Cravero e Policano. Entrate complessive per oltre quaranta miliardi. Bravo, bene, bis. E il Torino? È servito per farlo entrare in parlamento. Riferirà anche una squadra decente, perché il Milan, commosso per la preferenza accordata, ha già allungato una mano (quattro miliardi e



Gianluigi Lentini nella sede del Milan (fotoFumagalli)

mezzo in più). Gli ultras granata sfasciano tutto, non avendo afferrato i sottili giochi di potere intrecciati sulla loro fede calcistica. Potevano arrivarci, con un briciolo di fantasia. Il borsanismo ha la particolarità di utilizzare gli strumenti giusti e poi disfarsene, una volta ottenuto lo scopo. È stato così anche per La Gazzetta del Piemonte, chiusa dopo la campagna elettorale. Sarebbe stato interessante leggerne ora gli editoriali.

**5** Un altro vincitore è stato Claudio Pasqualin. Ha giostrato con

Lentini come uno stratega consumato. E ha avuto il buon gusto di non indottrinare il suo protetto nella dichiarazione di rito: «È stata una scelta di vita». Lentini ha invece dichiarato pubblicamente: «L'ho fatto per i soldi». Evviva la sincerità.

**6** Il Milan ha molte risorse. E molte sinergie, come dicono gli esperti. Pertanto ha parecchie strade in più, rispetto ai concorrenti, per far fruttare i suoi soldi. Certo, tanti miliardi hanno la coda lunga. Ma una parte li paga la società inglese

che gestisce l'immagine, altri verranno recuperati da apparizioni televisive. Per le amichevoli che il Milan gioca, e che le reti Fininvest trasmettono in esclusiva, il Berlusconi-Fininvest paga e il Berlusconi-Milan incassa. Le vie dell'etere sono infinite. E Sua Emittenza non si diverte a perdere. Né scudetti, né tantomeno soldi.

**7** Ragazzi, su con la vita. Il Milan non ha vinto in anticipo lo scudetto. Sarebbe così se il calcio fosse un gioco matematico. E invece è spesso un gioco dispettoso. Se esaminiamo la gestione Berlusconi-Sacchi, un solo scudetto e molte Coppe Internazionali, vedremo che i suoi successi sono stati determinati, in gran parte, da giocatori usciti dal vivaio rossonero (Baresi, Costacurta, Maldini, Filippo Galli, Evani, cui ora si aggiungono Albertini e Antonioni) o di precedente milizia (Tassotti e Virdis). I soli acquisti determinanti sono stati quelli degli italiani Ancelotti, Massaro e Donadoni e dei tre olandesi (ma, nello scudetto di Sacchi, Rijkaard non c'era ancora e Van Basten giocò pochissimo, per infortunio: il cannoniere della squadra fu Virdis).

In compenso, quanti acquisti costosi e inutili: Galderisi, Borgonovo, Dario Bonetti, Fuser, Gaudenzi, Pazzagli, Agostini, Carobbi, Carbone, Viviani, oltre al trio portato da Sacchi (Bortolazzi, Bianchi e Mussi). E anche nell'anno di Capello, quale apporto hanno fornito Serena, Gambaro e Cornacchini? Chi recupererà mai i soldi di Boban, che non si riesce a piazzare né in Italia né all'estero, e che resterà a percepire un sontuoso ingaggio come sesto straniero?

Insomma, questo campionato vale ancora la pena giocarlo. Ricordate la Juventus del dopo-Mundial? Aveva sei eroi di Spagna '82 (Zoff, Gentile, Cabrini, Scirea, Tardelli e Rossi), più il recuperato Bettiga, più la stella di Francia Platini e l'astro polacco Boniek. Il campionato lo vinse la Roma: all'invincibile armata bianconera restò la Coppa Italia...

Adalberto Bortolotti

## LA JUVE VICINA A VIERCHOWOD

### PROFONDO RUSSO

Svanito Lentini, la Juventus sta concentrando i propri sforzi per convincere Mantovani (o meglio: Eriksson) a cederle Vierchowod. Il «russo», rientrato in Italia dopo un periodo di vacanze trascorso con Vialli alle Isole Vergini, ha ribadito al presidente della Sampdoria la sua volontà di seguire l'amico Luca alla corte di Madama, e l'affare — salvo clamorosi imprevisti — è destinato ad andare in porto. Resta da stabilire la contropartita. Il club blucerchiato sta affannosamente cercando un fluidificante di sinistra e ha chiesto alla Juve — appunto in cambio di Vierchowod — Jarni o Schwarz, quest'ultimo particolarmente gradito al nuovo tecnico. Boniperti sta facendo di tutto per accontentare Trapattoni e, come detto, in settimana dovrebbe essere ufficializzato il trasferimento. A meno che il Milan non decida che Vierchowod è l'uomo giusto per surrogare uno dei venticinque titolari agli ordini di Capello...





LUCE E OMBRE DEL MERCATO MILANISTA

## VA SEMPRE DI MODA IL «MADE IN MILANELLO»



Sopra (fotoSabattini), Evani;  
in alto (fotoBorsari),  
Maldini; in alto a destra  
(fotoDePascale), Baresi.  
A sinistra (fotoBorsari),  
Vierchowod

Il mercato del Milan ha scandalizzato i benpensanti? Niente paura: nel recente passato, a scandalizzarsi furono gli... appassionati, di fronte a certi acquisti adeguatamente

strombazzati e poi rivelatisi veri e propri buchi nell'acqua. Dal 1986 (Anno Primo dell'Era Berlusconi) al 1991, il club rossonerio ha ingaggiato trentun giocatori: di questi, tre

### SEI ANNI DI CALCIO MERCATO

	RUOLO	INGAGGIATO NEL...	PRESENZE	RETI	RENDIMENTO
Massimo AGOSTINI	A	1990	15	2	insufficiente
Carlo ANCELOTTI	C	1987	112	10	ottimo
Walter BIANCHI	D	1987	5	—	insufficiente
Zvonimir BOBAN*	C	1991	—	—	non giudicabile
Dario BONETTI	D	1986	23	—	insufficiente
Claudio BORCHI*	C	1988	—	—	non giudicabile
Stefano BORGONOVO	A	1989	13	2	insufficiente
Mario BORTOLAZZI	C	1987	13	1	insufficiente
Angelo CARBONE	C	1990	21	—	insufficiente
Stefano CAROBBI	D	1989	11	—	insufficiente
Angelo COLOMBO	C	1987	77	7	discreto
Giovanni CORNACCHINI	A	1991	2	—	insufficiente
Gian Domenico COSTI	D	1990	2	—	insufficiente
Roberto DONADONI	C	1986	158	14	ottimo
ELBER*	A	1991	—	—	non giudicabile
Diego FUSER	C	1989	35	6	sufficiente
Giuseppe GALDERISI	A	1986	21	3	insufficiente
Giovanni GALLI	P	1986	94	—	buono
Enzo GAMBARO	D	1991	5	—	insufficiente
Gianluca GAUDENZI	C	1990	12	—	insufficiente
Ruud GULLIT	C	1987	102	28	ottimo
Daniele MASSARO	C	1986	131	31	buono
Roberto MUSSI	D	1987	30	—	insufficiente
Andrea PAZZAGLI	P	1989	48	—	sufficiente
Davide PINATO	P	1988	2	—	non giudicabile
Frank RIJKAARD	C	1988	120	14	ottimo
Sebastiano ROSSI	P	1990	39	—	discreto
Aldo SERENA	A	1991	9	—	insufficiente
Marco SIMONE	A	1989	50	12	discreto
Marco VAN BASTEN	A	1987	132	77	ottimo
Fabio VIVIANI	C	1988	6	—	insufficiente

\* Boban, Borghi ed Elber, seppure acquistati dal Milan, non hanno mai indossato la maglia rossoneria.

### MA PER FORTUNA C'È IL VIVAIO

	RUOLO	DATA DI NASCITA	ESORDIO IN SERIE A	DAL 1986-87 AL 1991-92		RENDIMENTO
				PRES.	RETI	
Demetrio ALBERTINI	C	23-8-1971	15-1-1989	30	3	buono
Franco BARESI	D	8-5-1960	23-4-1978	182	6	ottimo
Massimiliano CAPELLINI	A	21-1-1971	28-2-1988	5	—	non giudicabile
Alessandro COSTACURTA	D	24-4-1966	25-10-1987	114	2	buono
Alberigo EVANI	C	1-1-1963	11-10-1981	147	12	ottimo
Filippo GALLI	D	19-5-1963	18-9-1983	82	—	buono
Christian LANTIGNOTTI	C	18-3-1970	23-10-1988	10	—	non giudicabile
Roberto LORENZINI	D	9-7-1966	8-3-1987	5	—	non giudicabile
Paolo MALDINI	D	26-6-1968	20-1-1985	168	11	ottimo
Graziano MANNARI	A	19-4-1969	7-2-1988	18	3	sufficiente
Stefano NAVA	D	19-2-1969	3-3-1991	2	—	non giudicabile
Stefano SALVATORI	C	29-12-1967	11-12-1988	10	—	sufficiente
Giovanni STROPPA	C	24-1-1968	27-8-1989	35	2	discreto
Emiliano VERGA	D	21-12-1969	1-11-1987	3	—	non giudicabile
Francesco ZANONCELLI	D	11-9-1967	23-11-1986	6	—	non giudicabile



non hanno neanche giocato (Boban, Borghi ed Elber), uno non ha praticamente avuto modo di mettersi in mostra (Pinato) e ben quindici hanno offerto un rendimento al di sotto della sufficienza. Degni di nota, gli acquisti di Ancelotti, Donadoni, Gullit, Rijkaard e Van Basten (quest'ultimo costò poco meno di due miliardi). In compenso, Berlusconi si è rifatto sul fronte... interno: il settore giovanile, infatti, negli ultimi sei anni ha saputo fornire elementi all'altezza della grande tradizione rossoneria, dal «decano» Baresi a Evani, da Maldini ad Albertini. Ecco, nelle tabelle, il riepilogo delle operazioni di mercato condotte dal Milan e l'elenco dei giocatori «Made in Milanello» che hanno contribuito alle fortune di Sacchi prima e Capello poi.



**T**ORINO. Scene da un patrimonio. Cronaca di un duopolio e di un imbroglio, calcio dei miliardi e dei petardi, lacrime di cocodrillo, di dolore sportivo autentico, di gas lacrimogeno. Commedie, sceneggiate botte e menzogne, contratti da gran signori e figure da poveracci. Contratti postdatati, autodenunce, guerriglia urbana, eroi di carta o, se preferite, di cartamoneta. Nausea, ma anche demagogia. Osservatori neutrali (neutrali?) e Osservatore Romano, qualunquismo, gran minestrone di simboli nell'Italia-Disneyland, interrogazioni parlamentari e interrogativi morali. Avanzi di calcio. Avanzi e basta.

## I SONDAGGI JUVENTINI

Tutto comincia verso la metà di febbraio: quando la Juventus sonda il terreno per verificare se esistono i presupposti del clamoroso acquisto. Un contatto che si ricollega a una vecchia proposta, anzi a una mezza offerta informale che Gianmauro Borsano — il presidente Pinocchio — buttò lì con l'avvocato Agnelli: «Non vi interessa Lentini?». Correva l'anno 1991 e la Juve prese tempo. Ma torniamo a febbraio, quando le orecchie di Silvio Berlusconi captano pericolosi ancorché deboli messaggi. Qui bisogna intervenire, pensa Sua Emittenza, altrimenti va a finire come con Baggio. Berlusconi sa tutto di Borsano, al quale è unito anche attraverso le confidenze di un «comune amico», Bettino Craxi. Il presidente rossonero conosce alla perfezione i problemi economici del collega granata, aspirante deputato. Sa bene che il presunto impero del capo torinista è in realtà una matryoska di carta, un sistema di scatole cinesi quasi tutte vuote.

## PRECONTRATTO ROSSONERO

E, soprattutto, Berlusconi conosce le cifre del deficit del finanziere. Il contatto dal forte presagio di contratto ha luogo il 20 marzo a Milano, presso uno studio notarile: le due società si accordano sulla base di cifre altissime, ma assai inferiori a quelle che il To-



## LENTINI/LA VICENDA

# SCENE DA UN PATRIMONIO

Borsano propone il suo gioiello ad Agnelli che prende (e perde) tempo. Berlusconi si inserisce nell'affare e, grazie anche alle confidenze di Craxi capisce che il presidente granata ha bisogno di denaro liquido. Poi, fra bugie, lacrime di cocodrillo, autodenunce, farse e sommosse di piazza, si giunge alla sigla dell'accordo: a suon di miliardi

di Maurizio Crosetti

rino avrebbe incassato sapendo (o potendo) attendere qualche mese, cioè scatenando un'asta vera. Sono 23 i miliardi — versione granata «postuma», sbandierata da Borsano nel tentativo di denunciare la presunta immoralità della trattativa e di invalidare il trasferimento — che finiscono nelle povere casse della holding borsaniana.

Il Milan vara a questo punto l'«operazione Entebbe», nome discutibile. Entebbe come la città dell'Uganda nel cui aeroporto ebbe luogo il famoso raid israeliano all'alba del 4

luglio 1976. Comunque sia, l'«ostaggio» da liberare era ovviamente Gianluigi Lentini, il figlio del decoratore ormai diventato il più appetito calciatore d'Italia. Anche se, forse, non il più bravo. Il fantasista incontra Berlusconi il 19 maggio all'ora di colazione negli uffici milanesi di via Rovani. Ci sono l'avvocato Pasqualin, procuratore dell'attaccante, Galliani e Braidà. «Non abbiamo parlato di soldi, ma solo di prospettive e di motivazioni future» dicono le parti. Sembra che Sua Emittenza abbia convinto il possibile di-

pendente, ma qualche ora dopo arriva il colpo di scena: «È vero» dice Lentini «ho visto Berlusconi e non credo ci sia nulla di male in questo. Però gli ho detto che al Milan non vado. Sto bene a Torino. Con i rossoneri non avrei neppure la certezza del posto in squadra. Lì sei solo un numero».

## «VOGLIO RESTARE A TORINO»

È l'inizio della commedia. Un inizio sincero, almeno da parte del calciatore. Ma le conseguenze del duopolio Mi-



lan-Juve non si fanno attendere. Il momento è solenne, Boniperti e Agnelli si accorgono di avere atteso troppo ma ritengono di poter rimediare. Ecco l'ormai famosa cena alla quale avrebbe partecipato anche il direttore generale bianconero, Enrico Bendonì. Si sussurra di promesse enormi, di garanzie future, di tentazioni e attrazioni fatali. E Lentini corregge il tiro, rettifica il «no» a Berlusconi caricandolo di una valenza inedita: «*Ho detto che non voglio muovermi da Torino, non dal Torino*». In via Turati s'indignano. Berlusconi parla di «reciprocità di comportamenti» e ricorda che a suo tempo il Milan si ritirò dalla corsa a Roberto Baggio quando comprese che la Juventus aveva già raggiunto l'accordo con la Fiorentina (mentre Galliani si era fermato al giocatore).

Trascorrono due settimane intense, il granata va in vacanza sul Gargano ma non prima di aver ribadito il gran rifiuto. L'attenzione dei calciatori torinesi si sposta su altre vicende: l'arrivo e la presentazione di Vialli, la partenza di Schillaci, soprattutto il mercato «alternativo» di Borsano: «*Devo vendere per incassare il mancato introito legato a Lentini. Siamo in deficit ma risolveremo presto ogni problema*». Una delle tante promesse dell'ingegnere diventato nel frattempo onorevole (con oltre 36 mila preferenze, parecchie delle quali dei tifosi) e anche editore della «Gazzetta del Piemonte». Un quotidiano elettorale e dal destino segnato, affermano quelli che Borsano chiama denigratori. «*No, una scommessa e una sfida nella città della Fiat e della Stampa*» ribatte il deputato. I fatti, come spesso accade, lo smentiscono: la «Gazzetta» chiude da un'ora all'altra. E in Parlamento giunge una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole per bancarotta fraudolenta con distrazione.

## L'OPERAZIONE «ENTEbbe»

Se ne vanno Cravero, Polignano, Benedetti e Bresciani (quest'ultimo in prestito). Pochi tifosi si abbonano, sono ancora scettici eppure non

possono, non voglio credere all'ennesima fregatura. Che invece matura nel silenzio, anzi nel rumore dell'elicottero che il 23 giugno trasporta Lentini nella villa di Arcore. È l'ultima tappa dell'«operazione Entebbe», la scenografia è perfetta e arcinota: suggestioni e migliaia di milioni. Lentini si convince anche se non firma, però il problema è diventato una formalità. Sbrigata peraltro con qualche tentennamento, nell'ultimo giorno utile: il 30 giugno, scadenza per il deposito dei contratti preliminari in Lega. Il giocatore informa il presidente delle offerte economiche ricevute, gli chiede gli stes-

miliardi. «*Ma invaliderò il contratto e Lentini resterà qui*» minaccia e promette Borsano. Non gli crede nessuno. Ed esplode l'indignazione collettiva.

## LA VOLPE E L'UVA

Non solo quella, purtroppo. Il primo luglio è un giorno rovente, nonostante la pioggia. Lentini torna a Torino per una conferenza-stampa: i tifosi gli tirano le monetine e lo insultano, lui si rifugia in un garage ed è costretto a scappare da Torino come un ladro. «*Sono stato un ingenuo*» ripete Borsano «e anche una

tarrese: «*Ho firmato col Milan un accordo irregolare e posso provarlo*». Scatta l'inchiesta federale. Berlusconi e Borsano rischiano la squalifica e il Milan potrebbe perdere il giocatore. È l'ipotesi estrema, forse la meno probabile ma dopo quanto è accaduto sembra opportuno non sottovalutare nulla. C'è di mezzo anche un ex sindaco di Torino, Diego Novelli, ex comunista oggi alla Rete, granata da sempre: «*A marzo l'avvocato Nizzola mi confidò che il Milan aveva appena acquistato Lentini*». Nizzola, cioè il presidente della Lega, mica uno qualsiasi. «*Ma no, furono chiacchiere di*

## IL PARERE DELLA STAMPA ESTERA

# IL MILAN È IMBATTIBILE, LA JUVE NON È ALL'ALTEZZA

Sul caso-Lentini abbiamo voluto sentire anche l'opinione della stampa estera, e in particolare di calcio internazionale di quelle testate (la tedesca «Kicker», la spagnola «Don Balón», l'olandese «Voetbal International» e la svizzera «Sport») che al Guerino sono legate nella ESM, l'associazione europea dei settimanali specializzati nello sport.

L'acquisto di Lentini da parte del Milan, che segue alla faraonica campagna di rafforzamento della società rossonera, e quello, ventilato, di Vierchowod da parte della Juve, dopo Vialli, Platt e Möller, sembrano andare in direzione opposta rispetto al «semplice» successo danese agli Europei. Milan e Juve sono le squadre più forti al mondo?

**Rainer Holzschuh**, caporedattore di «Kicker»: «*Prima degli Europei ho scritto che se la Danimarca fosse andata in semifinale si sarebbero dovuti riscrivere tutti i libri sul calcio. Il messaggio positivo che viene dal loro successo è che in*

*questo sport non puoi fare troppi conti. Mi piace Berlusconi, ma stavolta forse ha esagerato*».

**Martin Born**, caporedattore di «Sport»: «*I soldi sono solo una delle componenti del calcio. Ciò premesso, direi che il Milan è di gran lunga la squadra più forte*».

**Cees Van Cuilenborg**, caporedattore di «Voetbal International»: «*In Italia, ma non solo lì, c'è troppo stress, che va di pari passo con i troppi soldi. La vittoria danese mette giustamente in ridicolo quello che sta succedendo nei Paesi calcisticamente ricchi. Milan e Juve sono imparagonabili: i rossoneri sono il calcio del futuro*».

**Juan Pedro Martinez**, direttore di «Don Balón»: «*Il calcio è sovradimensionato e i soldi non possono marcare differenze significative. I nomi del Milan e lo spettacolo lo collocano al vertice. Anche se Lentini non aggiunge nulla. Vialli, Platt e Möller non portano certo la Juve, una buona squadra, allo stesso livello del Diavolo*».

**Alberto Bortolotti**

si soldi, non li può avere e parte alla volta di Milano. L'autografo finale viene apposto alle 19 negli uffici della Lega. Brindisi, pacche sulle spalle, sorrisi. Novanta minuti più tardi, Borsano convoca i giornalisti e denuncia quelle che definisce «le cifre immorali di un accordo inaccettabile»: «*Lentini guadagnerà otto miliardi lordi a stagione per quattro anni, più una specie di tantum netta di cinque miliardi*». Cioè dieci lordi, uguale quarantadue miliardi. Sommati ai 23 che spettano (spetterebbero?) al Torino, si arriva alla folle somma di 65

vittima della guerra tra Milan e Juventus». Difatti quel giorno, Agnelli e Berlusconi si scambiano accuse e frecciate. Dice l'Avvocato: «*Non credevi si potesse arrivare a tanto. Berlusconi è un grande leader ma gli manca il senso dell'equilibrio. A 65 miliardi, Lentini non l'avrei preso*». Berlusconi ribatte: «*È la favola della volpe e l'uva*».

Nel frattempo, scoppia la contestazione: auto incendiate, negozi saccheggiati, terrore in città, notte di guerriglia urbana. Il giorno seguente, Borsano si autodenuncia a Ma-

vecchi amici che stavano commentando le anticipazioni dei giornali» dice l'avvocato torinese, ribadendo che per la Lega il contratto di Lentini è perfettamente in regola. Tutto qui? Nemmeno per sogno. Il 3 luglio, Borsano e Galliani firmano una pace miliardaria: per 4.500 milioni in più rispetto alla cifra scritta sul contratto preliminare (14 miliardi) il Toro «rivende» Lentini al Milan. È quello il prezzo del silenzio granata: finisce a tarallucci e vino. Avanzi di calcio. Avanzi e basta. Sopravvogliamo? □



# IL VERO SCANDALO? BERLUSCONI AL ROGO



Da che mercato è mercato, si parla sempre e solo del prezzo d'acquisto di un giocatore. Ma quando si muove il Milan, chissà perché, le regole del gioco cambiano. E la parola d'ordine diventa: sparare sul presidente

**D**ifficile orizzontarsi nella vicenda Lentini, così discussa e discutibile, così clamorosamente strumentalizzata al di là delle pur giuste critiche provocate.

Borsano utilizza l'eccellente stagione del Torino per arrivare in Parlamento. L'immunità gli serve per fronteggiare vecchie pendenze penali. Per raggiungere questo scopo apre un quotidiano e rafforza la squadra. Ciò aggrava la sua difficile situazione economica; prima delle elezioni offre a varie società il suo pezzo più pregiato (Lentini). Gli servono soldi. Il Milan, forse sollecitato da amici comuni, accetta di anticipargli sette miliardi in cambio del giocatore. Si fissano i termini dell'operazione in attesa di parlarne a Lentini, perché dia il suo assenso, e di formalizzare il tutto. Si prevede anche una penale da aggiungere alla restituzione dei sette miliardi, ove il trasferimento non andasse in porto.

Quando la notizia viene fuori, la Juve interviene: Lentini non deve andare al Milan, lo vuole lei. Convince Lentini a rifiutare il trasferimento offrendogli di più e facendo leva su altre ragioni professionali ed esistenziali. Si fa capire a Borsano che se l'affare col Milan salta lui guadagnerà molto di più dalla cessione di Lentini. In più potrà tenerselo ancora per un anno, calmando i tifosi. La stampa torinese lo incita a tenere Lentini e rafforzare la squadra in modo da puntare al titolo. Con quali soldi? L'onorevole si trova in acque perigliose. Il Toro da scudetto è pura demagogia, ma piace ai tifosi granata. Guai a cedere Lentini. Il quale viene dipinto come un personaggio del libro «Cuore»: pur di non lasciare la sua amata Torino dice no alle offerte di Berlusconi. Naturalmente tutti sanno che la Juve gli ha offerto di più, ma Lentini diventa un raro esempio di giovane, capace di privilegiare i sentimenti.

Borsano si vende mezza squadra per recuperare il danaro necessario; i tifosi del Toro borbottano ma stanno tranquilli. Lentini resterà. Probabilmente Borsano ha anche ottenuto dalla Juve qualche aiuto o promessa di aiuto. Il Milan capisce d'essere stato preso in giro. Lentini non è indispensabile, per quanto bravo sia. Ma Berlusconi è stizzito per il comportamento della Juve: quando Agnelli voleva Baggio, lui gli lasciò via libera, ordinando a Galliani di stracciare il contratto col giocatore. La Juve, invece, fa di tutto per impedire il trasferimento di Lentini e farne lievitare il costo. Borsano, a quanto sembra, non ha restituito la caparra, né pagato la penale: il contratto è valido, manca solo l'assenso del giocato-

re. L'onorevole è tranquillo: non è colpa sua se Lentini dice no al Milan.

**M**a il Milan non accetta di farsi mettere nel sacco: rilancia e convince Lentini che Milano non è poi così invivibile. Nel frattempo Boniperti ha preso Viali: costo aggiratosi sui 30 miliardi (forse qualcosa in più) più quattro anni d'ingaggio (altri 20-30 miliardi lordi). Operazione senza precedenti, tanto più che Viali ha 28 anni e fra tre o quattro stagioni potrebbe non essere più competitivo. L'investimento finisce in misura notevole sulle spalle degli azionisti Fiat che si son visti ridurre il dividendo; senza dimenticare che la casa torinese fa un uso massiccio della cassa integrazione e annuncia pesanti tagli occupazionali. Eppure Viali non fa scandalo. Invece Lentini provoca un finimondo. Borsano fa fuoco e fiamme: strano, visto che aveva ceduto il giocatore ricevendone anche la caparra. Fornisce informazioni sull'affare lontanissime da quelle del Milan: 65 miliardi o meno della metà? Un dato è certo: di ogni calciatore trasferito si indica il costo del cartellino, non gli ingaggi futuri. Dai 100 milioni di Jeppson ai due miliardi di Savoldi, ai 13 di Maradona, ai 25 di Baggio, ai 30 di Viali nessuno ha mai aggiunto al prezzo d'acquisto i guadagni personali. Per Lentini, invece, lo si fa con chiara malafede, nell'esplicito intento di dare alla vicenda dimensioni colossali, di provocare indignazione e scandalo, di colpire Berlusconi, un nemico editoriale e politico contro cui alcune forze portano avanti da tempo (anche attraverso i loro mezzi d'informazione) una guerra spietata.

Borsano cerca di far saltare il contratto, autodenunciandosi: l'ho firmato prima del tempo consentito. Manovra per calmare i tifosi? No, a loro non va giù lo smembramento del Toro, il fatto che il presidente l'avesse comunque ceduto tradendo le promesse. Probabilmente l'onorevole cerca di convincere la Juve della propria buona fede, teme che lo accusino di essere d'accordo col Milan. Il quale liquida la vicenda con una cospicua mancia (4 miliardi e mezzo) in virtù della quale Borsano riconosce la validità dell'accordo.

Morale? Agnelli, Berlusconi, Cragnotti, Cecchi Gori, Pellegrini, Gaucci e compagnia dovrebbero capire che libero mercato, star-system, imprenditorialità e tutti i loro feticci debbono essere sempre temperati dalla ragione. Non perché ciò nuoccia al calcio (inaffondabile) o ai loro bilanci (non ci riguardano) ma perché ferisce e umilia la gente. □

**VARIAZIONI**  
di Giorgio Tosatti





# 97 MILIARDI PER UN PAREGGIO

Il bilancio del club rossonero chiuderà in equilibrio, sempre che il Milan disputi una stagione d'avanguardia. 88 miliardi di ricavi lordi arrivano dalle partite, altri 32 da pubblicità e diritti tv, 40 costano gli ingaggi

di Paola Bottelli

**U**na chiusura in pareggio. È questo il risultato del bilancio annunciato da Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan, per la stagione 1992-93. Dopo il deficit dell'esercizio chiuso al 30 giugno scorso — non ancora ufficializzato perché finora non è stata effettuata la contabilizzazione di premi-scudetto, stipendi di giugno e quattordicesime — la società di revisione Price Waterhouse certificherà dunque per il club rossonero il ritorno a un risultato, se non in nero, quanto meno in equilibrio. Ma, per far quadrare i conti, i ventidue della rosa dovranno sottoporsi a un vero e proprio tour de force negli stadi di tutto il mondo: tra amichevoli estive, coppa Italia, campionato e coppa dei campioni meno di un'ottantina di partite. E, di fatto, saranno costretti a vincere sempre per far sì che in ogni casellina del bilancio le cifre delle entrate siano al livello più alto possibile. Solo così, infatti, saranno messi a frutto i cospicui investimenti voluti dal presidente Silvio Berlusconi perché la squadra sia riconosciuta senza ombra di dubbio, anche dai più accerrimi nemici, come la più forte a livello internazionale.

Vediamo dunque le principali voci del conto economico, con il dettaglio dei ricavi e dei costi, seguendo lo schema

pubblicato a pagina 17 che ricalca quello inserito negli ultimi bilanci del Milan.

**Al botteghino.** Il «polmone» finanziario è rappresentato dagli incassi ai botteghini. Partiamo dal campionato. Innanzitutto bisogna considerare che, con oltre 70.500 abbonamenti già sottoscritti, il record di tutti i tempi in Italia, il conto corrente del Milan si è già gonfiato di più di 35 mi-

liardi: denaro liquido che, impiegato presso società del gruppo Fininvest (negli ultimi esercizi l'Istituto Italiano di finanziamento e investimento S.p.a.), frutta interessi superiori a quelli mediamente offerti dal sistema bancario. Ma non è difficile ipotizzare che, al termine della campagna (fino alla seconda giornata di campionato), si possa arrivare a una quarantina di miliardi.

Al di là delle tessere degli aficionados, il Milan ha stimato un'entrata di altri 10 miliardi per la vendita dei biglietti. Tra l'altro è stato deciso di destinare ai tifosi avversari, per ogni partita casalinga, 2.013 tagliandi di terzo anello messi in vendita a 20-25.000 lire l'uno (con un incasso globale inferiore al miliardo).

**Le coppe.** Calcolando cinque match casalinghi per la coppa campioni, l'incasso dovrebbe aggirarsi complessivamente attorno ai 18 miliardi, mentre in coppa Italia, se i rossoneri riusciranno ad accedere alla finale, i ricavi al botteghino non potranno essere inferiori ai 5 miliardi.

**Le amichevoli.** Punto di forza del Milan nella stagione 1992-93, grazie al fatto di poterne giocare per sette anni un numero illimitato a San Siro senza pagare l'affitto al Comune come contropartita del rifacimento del prato, dovrebbe garantire un introito di almeno una quindicina di miliardi. Dal 26 luglio ai primi di settembre, dunque, la squadra di Fabio Capello disputerà una dozzina di amichevoli. Allo studio ce ne sono altre dieci, forse addirittura quindici, entro il giugno 93: sembra che in Via Turati stiano ipotizzando l'organizzazione di un torneo, sulla falsariga del famoso Mundialito dei primi anni Ottanta, che costava in-

segue





torno ai tre miliardi ma garantisce un ottimo «ritorno».

In ogni caso, i ricavi delle gare ammontano a 88 miliardi, dai quali bisogna però detrarre una dozzina di miliardi di oneri sugli incassi — cioè le percentuali da versare alla Lega, alla Uefa, alle squadre ospiti, al Comune di Milano — e altri 11 di imposte e tasse (imposta sugli spettacoli e Iva su biglietti e abbonamenti). I ricavi netti scendono così a 65 miliardi.

**Altre entrate.** Nello schema di bilancio obbligatorio per tutte le società di calcio c'è una voce che accorpa i *proventi televisivi, pubblicitari e le sponsorizzazioni*. Cerchiamo di disaggregare le cifre. Ufficialmente l'accordo di abbinamento con la Sme del gruppo Iri per cucire il marchio Motta sulle maglie dei giocatori campioni d'Italia (fino all'anno scorso lo sponsor era del gruppo) è di quattro miliardi all'anno per due anni, con una scaletta di premi in caso di raggiungimento di determinati traguardi sportivi. Ma, secondo quanto risulta al Guerino, non sono in realtà meno di 8.000 i milioni che l'azienda alimentare sborserà ogni stagione.

Vanno poi aggiunti i diritti televisivi del campionato, cioè tre miliardi all'anno per le squadre di Serie A grazie all'accordo da 108 miliardi all'anno stipulato tra Rai e Lega. Più complicato il discorso per quanto riguarda la Coppa dei Campioni. Fino alla stagione appena conclusa i team ricevevano oltre 5 miliardi, qualunque fosse il numero di partite disputate (così è successo ad esempio per la Sampdoria). Ora però l'Uefa, con un colpo di mano, si è appropriata dei diritti di trasmissione del girone finale: finora li ha venduti alla Germania per 30 miliardi e per l'Italia proprio alla Fininvest per 20. Si può ipotizzare, dunque, che nell'intera Europa l'organismo calcistico riesca a raggranellare qualcosa come un centinaio di miliardi, il 55% dei quali sarà suddiviso tra le otto squadre finaliste. Se tra queste ci sarà il Milan, le sue casse si arricchiranno di circa 7 miliardi, ai quali potrà essere eventualmente aggiunto un miliardo (ma forse anche un po' di



più) che il club rossonero potrebbe chiedere alla Rai per la messa in onda delle sue partite del primo e secondo turno (a meno che non le tenga per le sue reti).

Dalla pubblicità, poi, il Milan dovrebbe incassare almeno una decina di miliardi, mentre le provvidenze e i contributi (Lega e Federcalcio) sono di circa tre miliardi. Si giunge così a un totale delle entrate di 97 miliardi, lira più lira meno.

**I costi.** Passiamo ora ai costi partendo da quelli più ele-

vati, riferiti cioè alla gestione sportiva. Per pagare gli stipendi ai ventidue giocatori e ai tecnici il Milan spende una quarantina di miliardi. Una cifra della quale sono esclusi i premi (ad esempio Galliani ha già preannunciato una quindicina di miliardi per l'eventuale conquista della Coppa dei Campioni), per i quali però il club rossonero si «tutela» stipulando come altre società una polizza ad hoc presso i Lloyd's di Londra. Di conseguenza, l'esborso è nettamente inferiore.

Tre miliardi sono di competenza dell'esercizio 1992-93 per prestazioni di terzi e professionisti sia in ambito sportivo sia in quello amministrativo, tecnico e legale (basti pensare al costo degli avvocati per i contratti miliardari dei giocatori). Altri quattro miliardi sono riferiti all'esecuzione di gare: stampa e acquisto di biglietti, servizio di vigilanza e pronto soccorso, tasse federali e di iscrizione ai campionati, ammende e multe comminate dalla Lega, spese di trasferta per l'organizzazione delle gare.

Altra voce significativa, circa sei miliardi, è quella relativa ai costi dell'attività sportiva: si va dalle spese per allenamenti e ritiri a quelle sanitarie, dalle assicurazioni (compresa la polizza contro il «rischio» di superpremi) alla gestione di Milanello, dagli acquisti del materiale e degli indumenti da gioco ai costi accessori della campagna trasferimenti, dall'osservazione alle prove dei calciatori. Globalmente, dunque, 53 miliardi di spese.

**Giocatori.** Come un macchinario vanno regolarmente ammortizzati anno dopo anno, a seconda della durata dei singoli contratti. Per il Milan l'investimento della campagna trasferimenti dell'estate 92 è stato molto elevato. Ecco l'ammontare dei contratti depositati dal Milan in Lega, secondo quanto risulta al Guerino Sportino: Lentini 18,5 miliardi, Papin 16, Savicevic 12, Baiano 9, Eranio 8, De Napoli 6, Dionigi 1,5. Per Boban, Carbone, Verga, Nava e Capellini si tratta di fine prestito. Globalmente 71 miliardi, a fronte dei quali ne sono stati incassati 7 per Fuser, 3 per Cornacchini e ulteriori 5 si prevedono per altre annunciate cessioni. Il costo pluriennale del diritto alle prestazioni dei calciatori (voce inserita tra le attività dello stato patrimoniale) dovrebbe dunque arrivare a circa 170 miliardi: una cifra che è il costo di acquisizione risultante dai contratti di trasferimento depositati in Lega. Non è eccessivo ipotizzare un accantonamento per l'esercizio di una quarantina di miliardi, visto che il Milan mantiene abitualmente il fondo di ripartizione all'incirca

## COME FUNZIONANO LE SINERGIE E LA FININVEST...

Quando si esaminano i conti del Milan, si fa riferimento (detto in termini spiccioli) al dare e all'avere della società sportiva. Ma tutto il movimento che ruota attorno al club rossonero deve anche essere correttamente messo in relazione alla capogruppo, la Fininvest. Vi spieghiamo subito come: Publitalia, società della Fininvest, vende la pubblicità statica (cioè i cartelloni attorno al terreno di gioco) e quella dinamica (le sponsorizzazioni e gli spot televisivi). La Rti, altra società del gruppo, commercializza i diritti televisivi delle partite in tutto il mondo. Le televisioni che mandano in onda la gara rispanzano due ore di occupazione del palinsesto, generalmente dedicate a un buon film o a un buon varietà che possono costare tra 800 milioni e 1 miliardo. Il guadagno netto per il gruppo Fininvest da una partita di Coppa dei Campioni va valutato (in difetto) attorno al miliardo e mezzo. Fate voi i conti.

a.b.



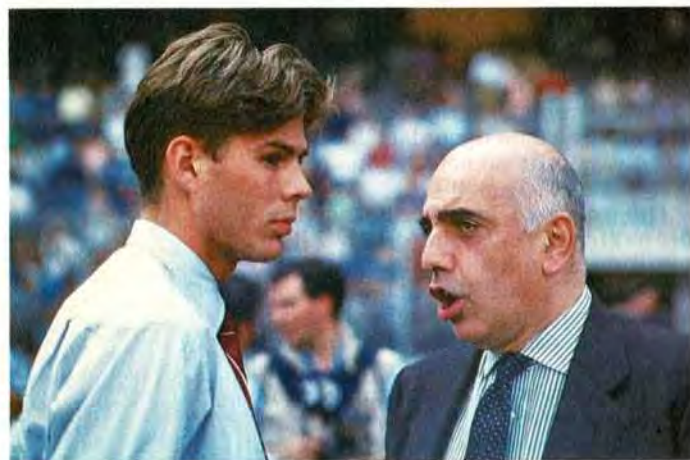
sui 2/3 del valore originario dei contratti: si tratta così di uno degli oneri più gravosi per il bilancio della società.

A questo punto siamo in grado di stimare che il margine della gestione sportiva 1992-93 è positivo per 4 miliardi.

**Spese e risultato finale.** I costi e le spese generali del Milan ammontano a circa 9 miliardi, di cui 5 per il personale amministrativo, cioè non tesserato. Il margine prima dei componenti straordinari ammonta a -5 miliardi. Qui va sottratta la minusvalenza sulla cessione dei calciatori: mezzo miliardo per Fuser, acquistato per 7,5 miliardi (come risulta dal bilancio 1989-90) e venduto in questa stagione per 7, e altrettanto per Cornacchini. Da aggiungere, invece, altri proventi per 6 miliardi: recu-



Sopra, Silvio Berlusconi (foto Fumagalli). A fianco, Adriano Galliani con Zvonimir Boban: l'amministratore delegato del Milan ha annunciato la chiusura del bilancio in pareggio per l'esercizio '92-'93 (foto Zucchi). Sotto, Fuser, acquistato per 7,5 miliardi, è stato rivenduto per 7 (foto Borsari)



pero di Iva forfettaria, royalties, collaborazioni sportive, eccetera.

**Saldo.** La differenza finale dà dunque un pareggio dei conti per l'esercizio che chiude al prossimo 30 giugno. Un risultato che potrà essere raggiunto, però, soltanto se i calciatori rossoneri daranno il massimo sul piano delle performance sportive. In sostanza, il meccanismo totalmente sinergico messo in piedi da Berlusconi prevede che tutto quadri se la stagione non ha pause. Riempire ogni buco, ecco la filosofia, in cui anche l'acquisizione di Lentini trova una sua giustificazione. In bocca al lupo.

Paola Bottelli



## LE CIFRE DEL DIAVOLO

# SE SI GIOCA SI GUADAGNA

Ricavi e costi del bilancio 1992-93 del Milan A.C. (dati in miliardi di lire)

Abbonamenti	40
Campionato	10
Coppa Campioni	18
Coppa Italia	5
Amichevoli	15
Ricavi da gare	88
Meno - Oneri su incassi	-12
Meno - Imposte a tasse gare	-11

**Ricavi netti da gare** **65**

Sponsorizzazione	8
Diritti Tv campionato	3
Diritti Tv Coppa Campioni	8
Pubblicità	10
Provvidenze e contributi	3

**Altri ricavi** **32**

**Totale ricavi** **97**

Emolumenti calciatori e tecnici	-40
Prestazioni professionali	-3
Esecuzione gare	-4
Costi attività sportiva	-6

**Costi e spese di gestione** **-53**

**Quota ripartizione costo pluriennale calciatori** **-40**

**Margine gestione sportiva** **4**

Personale amministrativo	-5
Spese generali e ammin.	-3
Ammortamenti	-1

**Costi e spese gen. e ammin.** **-9**

**Margine prima dei componenti straordinari** **-5**

Minusvalenze su cessione diritti prest. calciatori	-1
Altri proventi	6

**Proventi e oneri diversi** **5**

**Utile o perdita d'esercizio** **0**

Fonte: stime «Guerin Sportivo»



# E ORA L'INCHIESTA PIEDI PULITI



Mediatori  
più o meno  
occulti;  
procuratori  
e intermediari  
di varia  
natura;  
trattative  
strane  
e affari  
nascosti:  
è ora di  
trovare un  
Di Pietro  
anche nel  
calcio

**S**ono in vacanza e seguo un po' alla lontana le storie che deliziano la bell'Italia in questi giorni. È forse la condizione migliore per meditarle al di là del clamore, dell'emozione, dello choc immediato. E per trasformarle in racconti che sembrano fantasia e sono invece rigorosa, assoluta realtà. Leggo di inchieste, mi colpisce il titolo d'una frase raccolta da un cronista dinanzi alla Pirelli: ci vorrebbe un Di Pietro anche nel calcio. E immagino che questi fatti, queste invocazioni, dovrebbero riguardare storie che mi sono passate dinanzi agli occhi il mese scorso, in Svezia, quando Berti Vogts scopri, con sorpresa e raccapriccio un po' forzati, di trovarsi alla guida di un bazar. Piccole storie, non da prima pagina, oscure. Ma rese insidiosissime proprio dalla clandestinità e dalla impressionante quantità.

Ecco il piccolo mediatore, poco più che principiante, incoraggiato e forse consigliato da un allenatore di fama. Realizza il primo grosso colpo, o meglio: crede di averlo realizzato. Perché alla stretta il manager della società ingaggiante e il procuratore dello straniero ingaggiato si conoscono, sono vecchi sodali. Il prezzo sale e il piccolo mediatore viene invitato a togliere il disturbo: in due si divide meglio che in tre. Ecco la società che spedisce manager a dragare il meglio d'Europa, tratta un venticinquenne a un miliardo e poi improvvisamente decide che è meglio spenderne due per un trentaduenne. Ecco la trattativa già conclusa, già annunciata, che rischia però di impantanarsi per un equivoco: la piccola differenza fra contratto di Lega e scrittura privata, un miliardino, deve intendersi depositata a Montecarlo.

Ecco la hall dell'albergo Opalen di Göteborg, ecco quella dello Sheraton di Stoccolma. Stesse facce, stessi giri. C'è l'ex calciatore straniero che fa l'import-export sul fronte italiano, c'è il «giornalista» fifty-fifty dell'est che piazza mediani russi e ali ucraine, c'è l'immigrato elvetico che da qualche

anno s'è scoperta la vocazione di commerciare in mezzeali e terzini (e pare che per questo si sia messo in affari col presidente di una società italiana). Il palcoscenico è affollato: la lingua ufficiale è l'italiano, anche se pronunciato all'unghere-

se, alla danese, alla belga, e perfino alla calabrese. Semplice e dichiarato lo scopo di tanto affanno: moltiplicare per quattro, per otto, per dieci le quotazioni internazionali. Uno svedese che guadagna trecento milioni l'anno sarebbe già felice di prenderne seicento all'estero. Ma sono proprio i compratori che lo dissuadono: è matto a svendersi per così poco? Più si alza il tiro, più si arrotondano le percentuali ufficiali e ufficiose.

Non ho scoperto il calciomercato all'Opalen di Göteborg: ho vissuto, da giovane cronista l'epopea del Gallia con Moratti che vende Angelillo a Marini Dettina e Viani che scambia Salvatore per Mora con Agnelli Umberto e Mandelli Walter. E credo che non debbano scoprirlo neanche i supremi reggitori del calcio italico: don Antonio Matarrese è stato presidente del Bari e Luciano Nizzola vicepresidente del Torino. Si saranno trovati anche loro di fronte a qualche situazione curiosa, qualche trattativa strana, qualche proposta osé. Il calcio aveva anche trent'anni fa i suoi margini da retrobottega; e gli affari sono affari anche quando riguardano lo sport. A Cappuccetto Rosso non credono più, ormai, neanche i bambini.

Ora, nel bosco, di lupi ce ne sono troppi e ne arrivano ogni anno di nuovi. Il settore è ricco, protetto e scarsamente controllato: sul miele s'avventano mosconi, mosche e moscerini d'ogni razza, stazza e appetito. Il sospetto è che, se un Di Pietro ci mettesse le mani, come invocava quel tale dinanzi alla Pirelli, troverebbe storie molto interessanti.

La certezza è che dall'interno stesso del calcio si potrebbe tentare una modesta ricognizione contabile: almeno per avere un'idea di quanto denaro, uscito dalle società, non entra né nelle casse di altre società né nelle tasche di giocatori e allenatori. E si parla di conti dichiarati: quelli «neri» non rientrano nei doveri inquisitori della Lega, tocca ad altri scoprirli e denunciarli.

Incombono le Olimpiadi, innovazioni a raffica per le regole di gioco, Bernard Tapie sta vendendo l'Adidas ai tedeschi (750 miliardi la stima) ma la Francia conquista l'organizzazione del Mondiale 1998, congratulazioni per Joseph Blatter segretario della Fifa a un milione di franchi svizzeri come stipendio annuo (sugli 800 milioni di lire), le sensazionali storie di bell'Italia le sapete meglio di me. Ma se dalle vacanze devo spedire una cartolina con cinque parole, ripenso all'inquinamento calcistico e la mando a Nizzola scrivendo: «Luciano, lancia l'inchiesta Piedi Puliti».

Il presidente della Lega calcio  
Luciano Nizzola



**L'OPINIONE**  
di Gianni de Felice





# LE SCARPE DA CALCIO **MATCH 1**

APPENA VE LE METTETE NE AVVERTITE LE POTENZIALITA'



*E... VI SBRANATE* GLI AVVERSARI

**MATCH 1**

TOP PERFORMANCE SOCCER SHOES

SPECIALLY MADE FOR

*Fandangol*

**CHIEDETELE NEI MIGLIORI NEGOZI SPECIALIZZATI**

O ALLA

**RUTIL**

VIA R.SANZIO-LONATE CEPPINO (VA) 21050 PH (0331) 810763 FAX (0331) 842700 TLX 333392



**PROTAGONISTI**



**ROBERTO MANCINI**

**RICO  
DA L**





Dopo la partenza di Vialli, tocca al capitano pilotare la rinascita della Sampdoria. Lui si schermisce («Sono solo uno del gruppo») ma crede ciecamente nell'operato di Mantovani: «Il presidente ha sempre lavorato per il bene della Sampdoria e mi auguro che il nuovo ciclo sia addirittura migliore del precedente»

Nella pagina accanto (fotoBorsari), Roberto Mancini sembra scrutare il suo futuro da leader e capitano della Sampdoria del dopo-Vialli. Il fantasista doriani è nato a Jesi (provincia di Ancona) il 27 novembre 1964. Cresciuto nelle giovanili del Bologna, esordì in Serie A il 13 settembre 1981

GUARDA AL FUTURO

# MINCIO EADER

**G**ENOVA. Una battuta affettuosamente perfida del suo più grande estimatore, Paolo Mantovani, ha suggellato la stagione a luci e ombre di Roberto Mancini: «È come quelle zitelle che tutti vogliono ma nessuno piglia», spiegò il presidente qualche settimana fa, commentando la resa sul fronte-Vialli a fronte dell'incredibilità, per mancanza di... richieste, del gioiello gemello. Una battuta, certo, ma non priva di un pizzico di amara verità e stimolata, probabilmente, dalla cocente rimostranza verso il talento

nuovamente in panne in un'occasione importante come la finale di Wembley, appena gettata al vento. Già, perché se Robertino Mancini non gode di attenzioni pari ai meriti, o almeno a quelle riservate all'amico Luca, nonostante i tesori di qualità spesi in questi anni con inestimabile profitto per la causa doriani, è proprio per colpa di quel difetto che in molti gli hanno appiccicato addosso in guisa di scomoda etichetta: il campione che fallisce i grandi appuntamenti. Siano essi finali continentali di club o prove



## PROTAGONISTI

con la maglia azzurra. «A me non interessa quel che dice questa gente» replica piccato. «Ci sono stati giocatori grandissimi, tipo Falcao, che non hanno vinto niente; Cerezo, uno dei migliori centrocampisti del mondo, ha vinto solo quando è venuto alla Sampdoria; Platini a ventotto anni ha perso una finale di Coppa dei Campioni giocando malissimo. Quindi non mi preoccupa. Ho sempre detto che chi parla in queste circostanze negative lo fa per invidia. Certo, abbiamo perso la finale di Coppa dei Campioni, ma guardiamo alle difficoltà che in questi anni abbiamo dovuto superare sul fronte degli stranieri: Toninho ha avuto grossi problemi fisici; Mikhailichenko la scorsa stagione non si ambientò al meglio; Silas è stato quasi sempre in panchina; lo stesso Katanec spesso ha sofferto per noie sanitarie. Insomma, abbiamo sempre giocato con uno o due stranieri in meno rispetto agli altri e si sa quanta importanza rivestano i giocatori esteri. Noi avevamo un gruppo italiano eccezionale, ma certi handicap, alla fine, specie in una finale di Coppa dei Campioni, fanno la differenza». A cosa fu dovuta, allora, quella prova così opaca dell'uomo che più di ogni altro avrebbe dovuto alimentare il motore del gioco dorian? «Sicuramente ero molto teso: sapevo benissimo che per noi quella prima finale di Coppa dei Campioni poteva essere l'ultima. In una partita, poi, giocano tante circostanze. I problemi legati alla partenza di Vialli, con voci e indiscrezioni che andavano avanti da due mesi, l'importanza dell'incontro, i guai fisici che mi avevano disturbato nei giorni precedenti, tutto ha congiurato a non farmi esprimere al meglio. Pazienza. Ora bisognerà vedere se ci sarà per noi un'altra finale di Coppa dei Campioni. Io spero che il presidente costruisca una buona squadra, capace nell'arco di due o tre anni di arrivare nuovamente a un appuntamento così importante. Certo non sarà facile».

L'amarezza è ancora palpabile, concreta. Una dolorosa protuberanza sulla liscia pelle dei giorni, un livido sul cuore che pretende soprattutto l'unguento del tempo per scompa-

rire del tutto. In un ventottenne miliardario, abituato a correre a braccetto con l'esistenza su un campo di calcio, può anche far sorridere l'asprezza di una così lieve ferita. Epperò proprio il pianto a dirotto di Robertino, seduto da solo in mezzo al campo nella bolgia del dopo-partita a smaltire una rabbia impotente, rimane tra le immagini più vere lasciateci dalla finale di Wem-



bley: la televisione inglese giustamente vi si attardò, mettendola in ideale contrasto con la gioia dei vincitori. A sottolineare l'aspetto umano che ancora può attraversare lo sport, inarrivabile abbraccio di sofferenza ed esultanza, anche ora che il denaro tende ad appiattire ogni emozione. In quelle lacrime, netta, addirittura materiale, la sensazione che il giocattolo Sampdoria, questa sorta di miracolo dell'ultimo decennio del nostro pallone, fosse disintegrato per sempre. Ora che Vialli, uomo simbolo per eccellenza, non c'è più, toccherà probabilmente proprio a lui, Mancini, il ruolo del leader, di bandiera di una squadra nuova e nuovamente ambiziosa. Lui che ne dice? «La parola leader mi sembra fuori luogo. Io faccio parte del gruppo che è alla Samp da un po' di tempo. Ab-



autentiche colonne, col loro carico di gloria e carisma; dall'altro un mazzetto di giovani importanti, emblemi di quella che si presenta al momento come una affascinante scommessa e nulla più. Viene da chiedersi se davvero il ciclo

In alto, Roby Mancini e la sua...campagna acquisti americana, nel corso della recente tournée della Nazionale. Sopra, in azione contro l'Eire. A fianco, ben protetto, con Ferri, tra i grattacieli Usa (foto Sabattini). Nella pagina accanto (foto Borsari), col figlio Filippo



biamo la speranza di raggiungere nuovi successi, di avviare un ciclo ancora migliore di quello passato. Ma leader penso non lo sia nessuno di noi».

La rifondazione si è abbattuta sulla squadra come una scure: da un lato Vialli e Pari,

fosse irrimediabilmente chiuso, se non ci fosse altro da fare. «Io, come tutti, presidente compreso, mi aspettavo che Vialli e Pari rimanessero. Probabilmente sia l'uno che l'altro hanno avuto motivi ben validi per decidere di lasciarci e nel



contempo spingere la Sampdoria ad avviare, proprio con la vendita di Luca, un nuovo ciclo vincente. Certo, c'è stata amarezza in noi, ma bisogna accettare ciò che il presidente ha fatto: è stato sicuramente per il bene della Sampdoria. E tutti dobbiamo ringraziare Vialli per quello che ci ha dato in questi anni». Alla nuova Sampdoria mancherà non poco, a occhio e croce. «Per noi si è trattato di un periodo bellissimo, è logico quindi che sia rimasto un poco di malinconia. Pensiamo però che Luca è andato sicuramente a star bene, non certo... in guerra, e per noi anche questo è positivo. Sicuramente ci mancherà moltissimo, sia in campo sia, soprattutto, fuori».

Il miracolo Sampdoria, comunque, quella sorta di irripetibile gruppo di amici, col presidente in testa, che è riuscito (anche a dispetto delle tante Cassandre che ne hanno sempre disconosciuto i meriti) a raggiungere mete impensabili, appartiene ormai al passato. Senza i due moschettieri

fatto di certo, come ho detto, anche per il bene della Sampdoria. Il mio rapporto col presidente non cambia di una virgola e anzi, proprio la sua volontà di ringiovanire, di aprire un nuovo capitolo dimostra che sta gettando le basi per cercare di arrivare ancora più in alto. E io mi auguro di cuore che il ciclo che partirà la prossima stagione sia addirittura migliore del precedente. Secondo me il "miracolo Sampdoria" non è affatto finito, proprio perché questi sacrifici sono stati fatti per portare avanti la Sampdoria per altri anni. La gente c'è rimasta male, ed è logico, più per la cessione di Vialli che per la stessa sconfitta nella finale europea, ma sono convinto che ci resterà vicino come e più di prima. Tra l'altro possiamo contare su una tifoseria che rappresenta un vero e proprio punto di forza: i nostri supporter sono stati eccezionali, sia a Londra che la domenica successiva. Abbiamo i migliori tifosi d'Italia, vedremo di non deluderli». Sven Goran Eriksson arriva e parte da zero. Niente piazzamento Uefa, nessun fresco successo da difendere. Non si può dire che la stagione '91-92 sia stata molto felice, per i colori doriani. «Un giudizio complessivo su quanto abbiamo fatto non può prescindere da una considerazione: la nostra attenzione era puntata sulla Coppa dei Campioni e il traguardo della finale siamo riusciti a centrarlo. Poi abbiamo perso la partita, di stretta misura; sapevamo che il Barcellona era più forte di noi, nel senso di una maggiore organizzazione del gioco. E sapevamo dunque che per vincere avremmo dovuto giocare una partita non buona, ma ottima, sperando nelle iniezioni mie, di Luca e di Attilio. Purtroppo io non ho reso al meglio, Luca è stato sfortunato in alcune circostanze e ci è andata male. Però già essere arrivati a Wembley non è stata impresa da poco. La Samp credo sia stata l'unica squadra, assieme allo stesso Barcellona, a essere riuscita a giocare tre finali europee in quattro anni. La Coppa dei Campioni porta via tantissime energie, mentali e fisiche, e noi in avvio di stagione siamo stati attardati da parecchi guai fisici. Siamo andati così così in

campionato; però, dopo il periodo crisi di ottobre-novembre, abbiamo avviato una notevole serie positiva, perdendo una volta sola, col Milan a San Siro. Abbiamo fatto trentotto punti e solo per sfortuna non abbiamo centrato il traguardo europeo. Il bilancio dunque non è negativo».

È ora di guardare avanti. Paradossalmente, l'amputazione subita dalla Samp potrebbe regalare al tifo e allo stesso ambiente una scossa positiva, traducibile già adesso in un clima di febbrile attesa. Il prossimo sarà comunque un campionato diverso, ricco di nomi nuovi, con parecchie grandi completamente cambiate nei connotati. La Samp, a quanto pare, lo affronterà da outsider di lusso, col vantaggio di non dover sprecare energie in Europa. «Io penso che il presidente abbia ancora dei colpi in canna da sparare e solo alla fine delle operazioni potremo dire in quale fascia partirà la Sampdoria. Già ora si può dire che il Milan, coi

giocatori che ha preso, è una spanna sopra a tutte le altre: ha cinque stranieri formidabili, tra i quali Savicevic, a mio parere un sicuro "boom" della prossima stagione. Poi c'è la Juve, che con Vialli si è molto rafforzata, ma non mi sembra ancora all'altezza dei rossoneri. Dietro, l'Inter sta facendo una buona squadra e anche il Napoli si è mosso parecchio. L'interesse non mancherà di certo». Anche perché la Samp presenta una novità assoluta in panchina e forse è ingiusto che, assieme alle partenze «pesanti» di Vialli e Pari, non venga sottolineata quella di Vujadin Boskov, l'uomo che bene o male ha impresso il suo marchio su tutte le conquiste blucerchiate. Eriksson è una grande incognita, visti i magri successi conseguiti a suo tempo in Italia e considerata, per quel che riguarda specificamente Man-

cinì, la sua fama di mangia-artisti. Per ricordare solo una perla, è passato alla storia come uomo che si sbarazzò di Cerezo per aver Berggreen... «So benissimo come è andata la storia con Cerezo, e so che non è stato sicuramente Eriksson a mandarlo via dalla Roma, anche perché il nostro nuovo tecnico stima moltissimo Toninho. Inoltre io ho molta fiducia in lui: potrà essere la nostra arma



in più per i prossimi anni, perché è innanzitutto una persona onesta. In questo, e anche nel carattere, in qualche modo somiglia a Boskov. Sul piano tecnico si sa che è bravissimo, dunque con lui faremo senz'altro bene».

Chiudiamo con una domanda a bruciapelo, visto che il dente doriano, ancora per un po', batterà dove Luca duole. Vialli ha tradito la Sampdoria? «No, assolutamente. La frase più bella l'hanno scritta i tifosi su uno striscione, l'ultima domenica di campionato: loro non sono in credito con nessuno. Vialli ha compiuto una scelta sofferta, sicuramente ponderata, anche per il bene della Sampdoria. Quindi tutti i tifosi della Samp, noi giocatori e i dirigenti dobbiamo ringraziare Luca per quello che ha fatto per noi».

Carlo F. Chiesa



Pari e Vialli, difficilmente anche papà Mantovani sarà ancora lo stesso. «Non condivido questo pessimismo. Ritengo che Luca, Fausto e Mantovani siano stati molto dispiaciuti rispettivamente di lasciarci e di lasciarli andare, ma l'hanno



# L'INGHILTERRA: LA STORIA DEL CALCIO



Futura rappresenta la massima evoluzione nella tecnologia costruttiva delle calzature sportive. L'aspetto più innovativo consiste nella realizzazione di una scocca in Pebax® che sostituisce alcune delle componenti della tradizionale scarpa da calcio.



**DURATA:** Futura non si deforma con l'uso, anche in presenza di condizioni atmosferiche particolarmente sfavorevoli.

**SICUREZZA:** La struttura della scocca consente un'eccellente stabilità, un'efficace protezione ai colpi ed un ottimo assorbimento degli urti.

**COMFORT:** uno speciale rivestimento interno, in materiale automodellante, consente la massima adattabilità ai vari tipi di calzata, mentre la parte anteriore è in pelame di primissima qualità. Inoltre, l'applicazione del Puntoflex® nella zona metatarsale, favorisce un'eccezionale flessibilità.



**LEGGEREZZA:** l'innovativa suola in due parti, il basso peso specifico del Pebax® e l'eliminazione di un certo numero di componenti ha consentito la messa a punto di un prodotto estremamente leggero.

## FUTURA



L'ITALIA: L'EVOLUZIONE FUTURA



**Lotto**  
Italian Sports Design



## GENTE CHE VIENE MENDY AL PESCARA

L'esperto libero senegalese è un grande ammiratore del fuoriclasse tedesco, al quale si è ispirato. Con buoni risultati, come ha dimostrato in Francia. In Abruzzo avrà anche l'onere di rappresentare il calcio africano, quasi del tutto sconosciuto dalle nostre parti

di Bruno Monticone



A sinistra, un primo piano di Roger Mendy, nuovo straniero del Pescara. A destra, il difensore senegalese in azione con la maglia del Monaco, club nel quale ha militato nelle ultime tre stagioni. Nella pagina accanto, con la divisa del Senegal, vestita in ben 87 occasioni, e sulla copertina di «France Football». Mendy è nato a Dakar l'8 febbraio 1960 e ha iniziato a giocare nel Jeanne d'Arc. Nel 1985 è stato ingaggiato dal Tolone



# IL BECKENBAUER N

**M**ONTECARLO. Oscar Damiani, frequentatore abbastanza abituale dello stadio «Louis II» di Montecarlo, lo teneva d'occhio da tempo. Quel Mendy, senegalese imperturbabile dominatore dell'area di rigore

del Monaco, lo aveva colpito, come colpiva chiunque lo vedesse giocare con tanta sicurezza e tanta padronanza di sé. Un difensore completo, senza alcun dubbio.

Più difficile, semmai, era pensare di dirottarlo in Italia.

Bravura indiscussa, ma l'handicap erano i suoi 32 anni. Damiani, suo procuratore, c'è riuscito. E c'è da credere che il Pescara, che si è assicurato le prestazioni del possente libero-stopper senegalese, non se ne pentirà perché Mendy è un

tipo che non delude. Non dovrebbe farlo neppure in un campionato certamente difficile come quello italiano.

Troppi 32 anni? A Monaco dicono di no: «Il Pescara ha fatto un grosso affare. Mendy è fisicamente integro e lo è al-





## L'IDENTIKIT

**Nome:** Roger  
**Cognome:** Mendy  
**Luogo di nascita:** Dakar (Senegal)  
**Data di nascita:** 8-2-1960  
**Altezza:** 1,85 m  
**Peso:** 78 kg  
**Squadre:** Jeanne d'Arc Dakar, Tolone, Monaco  
**Auto:** Peugeot 205  
**Pregio:** serietà  
**Difetto:** nessuno in particolare  
**Sogno:** sfondare in Italia  
**L'idolo:** Franz Beckenbauer  
**L'allenatore ideale:** nessuno in particolare  
**Piatto preferito:** pesce  
**Città ideale:** Montecarlo  
**Momento più esaltante:** vittoria nella Coppa di Francia '91 battendo in finale il Marsiglia  
**Delusione più grande:** sconfitta nella finale della Coppa delle Coppe '92 contro il Werder Brema  
**Persone decisive per la carriera:** la famiglia  
**Partita migliore:** diverse  
**Hobby:** musica  
**Attrice preferita:** nessuna in particolare  
**Attore preferito:** Telly Savalas, Peter Falk  
**Cantante:** Bob Marley

scale del Principato e le dorate case da gioco, sono abituati a fare i conti in termini molto concreti: un tipo come Mendy o lo vendevano adesso a condizioni economiche buone o non l'avrebbero più venduto. Per questo hanno accettato le proposte del Pescara. Le cifre diffuse in Francia per la trattativa — circa un miliardo e 800 milioni per il trasferimento con uno stipendio, per

segue



## LA PAGELLA TECNICA

### IMBATTIBILE DI TESTA

Piede destro	9
Piede sinistro	6
Gioco di testa	10
Tenuta atletica	8
Visione di gioco	7
Dribbling	7
Fantasia	7
Smarcamento	7
Personalità in campo	7
Rapporto con i compagni	9
Capacità di adattamento	7
Senso del gol	6
Professionalità	9
Continuità di rendimento	8

Media/voto

**7,65**

# ERO

*«...trettanto sul piano psicologico: ha cominciato solo a 25 anni a giocare tra i professionisti europei, non si è bruciato, può andare avanti almeno quattro stagioni ad alto livello», dicono alla sede del Monaco. Dove, nonostante il paradiso fi-*





A fianco, Mendy con la maglia del Tolone. Sotto, nel Monaco

Mendy, di circa 350 milioni all'anno — sono state considerate un lusso che non si poteva rifiutare. Nell'interesse di tutti. Ma il rammarico di veder partire Mendy appare sincero: *«Mendy è un grosso personaggio. Una persona esemplare. Mai uno scerezo con i compagni, mai un problema in società. Il classico uomo da spogliatoio, amicone con tutti, ma rigorosamente disciplinato con se stesso».*

Mendy, nel Monaco, si è adattato alla «zona» dell'allenatore Wenger. Dovrebbe aiutarlo ad avere dimestichezza con quella di Galeone. Il suo gioco è grintoso, veloce, capace di recuperi molto rapidi, bravissimo di testa, in grado all'occorrenza di fare gol. Nei sette campionati disputati in Francia — quattro nel Tolone dal 1985 al 1989 e tre nel Monaco dal 1989 al 1991 — è andato a rete almeno una volta a stagione: in tutto ha segnato 6 gol nel Tolone e 4 nel Monaco. Quasi tutti di testa o su punizione. Sono pochi, ma neppure troppo per un difensore abituato a sganciarsi raramente in avanti.

Il gol, va detto, era un suo antico sogno. Quando da ragazzino muoveva i suoi primi passi nel quartiere di Fass, a Dakar, non sognava che di segnare gol. E giocava in attacco. A dirottare i suoi sogni sul ruolo di libero fu un personaggio molto lontano da lui: Franz Beckenbauer. Lo colpì la personalità del campione tedesco. Un episodio lontano, raccontato più volte da Mendy: *«Vidi in televisione la finale di Coppa dei Campioni '74-75 tra Bayern e Leeds. Mi impressionava il gioco elegante di Beckenbauer. A un certo punto l'inglese Clarke entrò nell'area del Bayern, era sul punto di segnare, quando Beckenbauer lo bloccò. Tutti pensavano al rigore, ma Beckenbauer indicò il calcio d'angolo all'arbitro e il direttore di gara lo ascoltò. Mi dissi: questo è un uomo».* Mendy, da allora, ha avuto solo un'idea: tentare di assomigliare a Beckenbauer. E nelle partite a Fass, invece di giocare in attacco, cominciò a mettersi in difesa. Anche se, scherzando, Mendy racconta che i suoi tentativi di influenzare gli arbitri non hanno mai avuto lo

stesso successo di quelli del mitico «Kaizer Franz».

In Senegal Mendy è diventato un idolo. Ha giocato nel Jeanne d'Arc di Dakar, la più importante squadra del paese, ha vestito ben 87 volte la maglia della nazionale senegalese. Prima di Oscar Damiani, che adesso lo ha portato in Italia, il suo uomo del destino era stato Roland Courbis. Giocatore del Monaco, nel 1978, Courbis ne rimase impressionato durante una tournée della sua squadra in Africa. Si ricordò di lui nel 1984 quando, diventato dirigente del Tolone, cercava un difensore di rendimento. Lo ingaggiò e lo fece arrivare, a 25 anni, in Francia. Poi, tre anni fa, il passaggio al Monaco che gli ha permesso di affacciarsi su una ribalta anche internazionale.

Con il Monaco Mendy aveva un contratto fino al 1993. L'offerta del Pescara ha interrotto la sua permanenza nell'atmosfera un po' rarefatta del Principato. Dove ha vissuto un'esistenza più che tranquilla. Allenamenti con la squadra (*«Non ne ha mai mancato uno»*, dice l'allenatore monegasco Wenger), vita in famiglia, una grande passione per la musica: ritmi reggae latino americani, ascoltati in continuazione con le cuffie. Que-

sta la sua immagine più classica nel Principato.

L'altra grande passione, con la musica, sono i «polizieschi». Soprattutto quelli americani. Rick Hunter, il tenente Colombo, Mac Gyver, Kojack, Starsky e Hutch, Mike Hammer. Tanto che vedendolo grintoso sul terreno da gioco c'è chi lo ha soprannominato «Mike Hammer».

Per chi lo conosce a fondo, il salto dal Principato a Pescara, sul piano ambientale, non dovrebbe creare grossi problemi. Anzi, a Pescara, Mendy potrebbe trovare quell'atmosfera carica di calore umano e allegria che il Principato non gli poteva dare. Al suo arrivo Mendy è stato colpito dall'accoglienza dei tifosi (i giornali hanno parlato di 500 persone ad attenderlo: impensabile nel Principato!), dai colori biancazzurri della squadra abruzzese (gli stessi del suo primo club in Senegal), dal mare che adora.

Certo dovrà adattarsi a situazioni nuove. Al Monaco era abituato a giocare in una

squadra destinata a far da protagonista in campionato, in Coppa di Francia, nelle coppe europee. Nei suoi tre anni monegaschi ha avuto la soddisfazione di arrivare prima a una semifinale di Coppa delle Coppe persa, nel 1990, contro la Sampdoria e, quest'anno, addirittura alla finale, sempre in Coppa delle Coppe, persa contro il Werder Brema. Traguardi stremiti che, però, gli hanno consentito di farsi una buona esperienza internazionale. Con il calcio italiano ha avuto qualche approccio: oltre al doppio confronto con la Sampdoria nel 1990, ha giocato in amichevole contro la Juventus qualche mese fa nel Principato (vittoria dei monegaschi per 1-0) e, sempre in Coppa delle Coppe, il doppio confronto con la Roma (0-0 all'Olimpico, 1-0 al «Louis II») nel quale Mendy è stato fra i migliori della sua squadra. Dopo la sfida con i giallorossi per Damiani è stato più facile proporlo ad una squadra italiana.

Al Pescara, è ovvio, almeno all'inizio, i traguardi saranno più limitati, ma la sua grinta e la sua determinazione dovrebbero essere adatti anche a una presumibile lotta per la salvezza. Ma giocare nel campionato più famoso del mondo, un sogno avveratosi a 32 anni quando la carriera sembrava destinata a chiudersi, sia pure a livelli prestigiosi; in Francia, può costituire uno stimolo notevole per un giocatore come Mendy. *«Ha capacità di adattamento notevolissime»*, disse di lui una volta l'allenatore Wenger. Ciò dovrebbe confortare mister Galeone, un tecnico certamente in linea, come filosofia calcistica, con Wenger.

Per spiegare Mendy basti un particolare. Ha chiesto (e ovviamente ottenuto), al suo ritorno dalle vacanze in Senegal, di potersi allenare con il Monaco in attesa di partire il 20 luglio con il Pescara per il ritiro di Roccaraso. In Francia il campionato comincerà l'8 agosto e le squadre sono già al lavoro. Quale miglior occasione per presentarsi già rodati all'appuntamento con il calcio italiano? Mendy non se l'è lasciata scappare. Buon per il Pescara! ■

Bruno Monticone





# LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

**L. CONTI EDITORE**



## GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'apassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO L. 40.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 35.000



## COME GUIDARE NEI RALLY

di Sergio Barbasio

Serie: I manuali dello sport

Una guida pratica ed essenziale per diventare «grandi». Il libro di testo della Csa

128 pagine, 35 fotocolori

PREZZO L. 15.000



## AMERICAN BASKET

di Dario Colombo

prefazione di Dan Peterson

La storia, i miti, le leggende gli scandali, le cifre della pallacanestro statunitense

160 pagine (oltre 100 illustrazioni)

PREZZO L. 50.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 45.000

## QUELLI DEL GOL

di Adalberto Bortolotti

La rassegna completa dei migliori golador di tutti i tempi corredata da foto «storiche»

160 pagine con le schede dei 100 mitici bomber.

PREZZO L. 40.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 35.000



## PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

L'edizione aggiornata dell'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO L. 90.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 80.000



## DAL FOOTBALL AL CALCIO

di Paolo Facchinetti

prefazione di Marino Bartoletti

Ottant'anni di pallone raccontati attraverso le pagine del *Guerin*

160 pagine, illustrazioni di Paolo Ongaro

PREZZO L. 40.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 35.000



## ALMANACCO DEL CICLISMO

di Lamberto Righi

Cifre, statistiche, curiosità aneddoti sul mondo delle due ruote

256 pagine, disegni di Carlin

PREZZO L. 20.000

## COPPI IL MITICO

di Paolo Facchinetti

Il Campionissimo: una leggenda immortale, una storia di vita raccontata attraverso le pagine del *Guerin Sportivo*

160 pagine, illustrate dalle vignette esclusive di Carlin, Bioletto e Marino.

PREZZO L. 40.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 35.000



## TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie

PREZZO L. 40.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 35.000



## ENZO FERRARI «IL SCRIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito. Il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO L. 40.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 35.000



## MALEDETTI GIORNALISTI

di Gianni de Felice

La stampa sportiva nel mirino di titoli, giocatori, dirigenti

136 pagine, formato 15 x 21

PREZZO L. 25.000



## F.1 STORIA DEL MONDIALE

di Gianni Cancellieri e Cesare De Agostini

Il primo volume della storia della Formula 1 con cifre, statistiche, schieramenti dal 1950 al 1957

176 pagine, tutte a colori.

PREZZO L. 60.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 50.000



## SENNA VERO

di Carlo Cavicchi e Angelo Orsi

Il primo ritratto attendibile e completo del campione brasiliano, dentro e fuori la pista

160 pagine, grandi illustrazioni

PREZZO L. 50.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 45.000



## CAPIROSSI

di Luigi Rivola

Vita e miracoli di un giovane centauro

MANUALE DI GUIDA di Loris Capirossi

164 pagine a colori

PREZZO L. 50.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 45.000

## SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

**CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)**

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione). Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO  
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

### INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
PILOTI CHE GENTE	3102021		
ENZO FERRARI «IL SCRIFFO»	3102012		
F.1 STORIA DEL MONDIALE	3102026		
DAL FOOTBALL AL CALCIO	3102018		
AMERICAN BASKET	3102032		
GILLES VIVO	3102003		
TAZIO VIVO	3102016		
COME GUIDARE NEI RALLY	3102033		
QUELLI DEL GOL	3102025		
COPPI IL MITICO	3102023		
ALMANACCO DEL CICLISMO	3102034		
CAPIROSSI	3102035		
MALEDETTI GIORNALISTI	3102036		
SENNA VERO	3102037		
TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP

CITTÀ

PROVINCIA



**GLI... INTERESSI DI PASQUALE CASILLO**

# LE MANI IN PASTA

Il presidente del Foggia e le sue passioni, le sue esternazioni, i suoi dietrofront. Ecco l'identikit di un personaggio reputato scomodo e messo sotto inchiesta per un calcio che lui macina a mo' di grano...

di Gianni Spinelli

**F**OGGIA. «La pazziella di Gennarino». Traduzione dal vernacolo partenopeo: «Il giocattolo di Gennarino», dove il giocattolo è la squadra di calcio del Foggia e dove Gennarino è il figlio unico di papà Pasquale. Gli altri papà regalano il «Computer Kid» o magari un cavallo a dondolo. Don Pasquale, re del grano, proprietario di 57 aziende, fatturato annuo di 2.200 miliardi, quando il pargolo fa il bravo, gli dà fra le mani una squadra in maglia rossonera: «Gennarino, gioca, fai pure tu la zona con Zeman». La sceneggiatura di un film sulla Casillo-story potrebbe cominciare così. Un inizio alla Comencini, da libro Cuore riveduto e corretto. Poi, dopo uno stacco con musica forte, Gennarino si fa da parte e a giocare con il Foggia si mette Don Pasquale. Del resto, è un classico. Certi giocattoli si comprano per i figli, ma a giocare veramente sono i padri. I figli hanno ben altro per la testa!

Don Pasquale, comunque, ha del momento ludico una concezione particolare: gioca pesante, spiazzava i compagni, vuol vincere. Per cui, fatalmente, diventa antipatico, litiga. Ma, testardo e prepotente, continua a giocare. Veste i panni della vittima, del buono incompreso, del benefattore perseguitato. Casillo, col Foggia, ha cominciato a giocare il

3 settembre del 1986. Comprò il giocattolo da Lioce, raccontano gli storici, alle quattro del mattino, nello studio del notaio Giuliani. Due promozioni, una con Caramanno, l'altra con Zeman, il boemo creatore della lodata e premiata «Zemanlandia». «Zemanlandia», che goduria. E che divagazione il calcio! Molini, concimerie, alberghi, un giornale («Il Roma»), navi, aerei, silos, 1.211 dipendenti, e altre cosettine? Non bastano. Il pallone è meglio. E, nel suo nome, Casillo è entrato in guerra con il rivale Franco Ambrosio, vicino al Napoli, sogno mai nascosto di Don Pasquale. «Granari», come appunto Ambrosio, Cellino (neopresidente del Cagliari), imprenditori come Ciarrapico, Berlusconi: il padrepadrone del Foggia, seppur presidente dimissionario, è entrato in collisione con tutti. Un Don Chisciotte che va alle Crociate? In questi ultimi giorni non si capisce più un tubo.

Lasciando perdere i trascorsi lontani (anche in C1 Casillo parlava), la Casillo-story cominciò ad avere tinte marcate in marzo. Una sconfitta con la Roma e le dimissioni, dopo insulti ai giornalisti, alcuni dei quali aggrediti peraltro da un fantomatico capopopolo, tale Catelli, detto Mandrake (ora in galera per altri reati). Il 16 marzo la

data storica, quella del «tagliamo la corda». Consiglio e presidente dimissionari, con la nomina ad amministratore unico di Pino Armillotta. L'inchiesta aperta dal presidente federale on. Matarrese la goccia capace di far traboccare il vaso. Matarrese? Un «nemico». Casillo prese calamaio e penna e scrisse al Presidente. «Da oggi in poi non potrò più squalificarmi in quanto non sarò più un presidente di calcio. Ma dovrà trattare con me alla pari: da imprenditore a imprenditore». Quindi, per fare il colpo da teatro, rispedì al mittente la tessera d'oro della Federazione.

Un grande addio? Macché. Don Pasquale ha fatto e disfatto. Assente in momenti insignificanti, presente quando c'era qualche zoccolo duro da affrontare: bacchettate ai giornalisti non graditi, con nomi e cognomi fatti sul suo giornale «Il Roma»; censure periodiche ai politici («a Foggia non c'è stadio, non c'è Comune, non c'è popolo. Abbiamo giocato tutto l'anno con una deroga concessaci dal prefetto a patto che fossero fatti certi lavori all'impianto. Il Comune non ha mai fatto nulla. La squadra che io devo costruire è adeguata a questa città. Io sono costretto a vendere per non finire in mezzo alla strada...»). Parole di Casillo, raccolte dai giornali nelle grazie del non presidente-presidente.

Ma il messaggio completo è venuto recentemente in una lunga lettera aperta inviata attraverso «Il Roma» alla città. In sintesi, i Casillo (Pasquale e Aniello) hanno annunciato al popolo (ma Pasquale Casillo non aveva detto che non esisteva?): 1. non stiamo smantellando; 2. costruiremo una struttura polivalente ed avvieremo in parallelo una scuola calcio per 500 bambini e dei corsi di nuoto; 3. la nostra azienda è florida: abbiamo grandi programmi, fra cui la realizzazione del più grosso gruppo mangimistico italiano; 4. Zeman resterà con noi; 5. è colpa per caso dei fratelli Casillo se Foggia è solo una città di 150 mila abitanti?





## LE SOCIETÀ NEL SUO MIRINO

### GLI SCALZI E GLI... GNUDI

Il Foggia è il... bene ufficiale di don Pasquale. Il gruppo Casillo rilevò la società il 3 settembre del 1986. Due promozioni all'attivo. Dal 16 marzo il Foggia è guidato dall'amministratore Armillotta. Ed ecco i beni occulti:

**Bologna:** Casillo mette il naso nelle cose bolognesi, attraverso le azioni di Gnudi, socio in affari della «Casillo Grani». Il cinquanta per cento delle azioni di Gnudi nel Bologna sono di Casillo? Mistero, ma non tanto, considerando gli ultimi sviluppi della telenovela emiliana. Gruppioni non è più un problema per lui, ormai uscito dalla società per l'impossibilità di... competere.

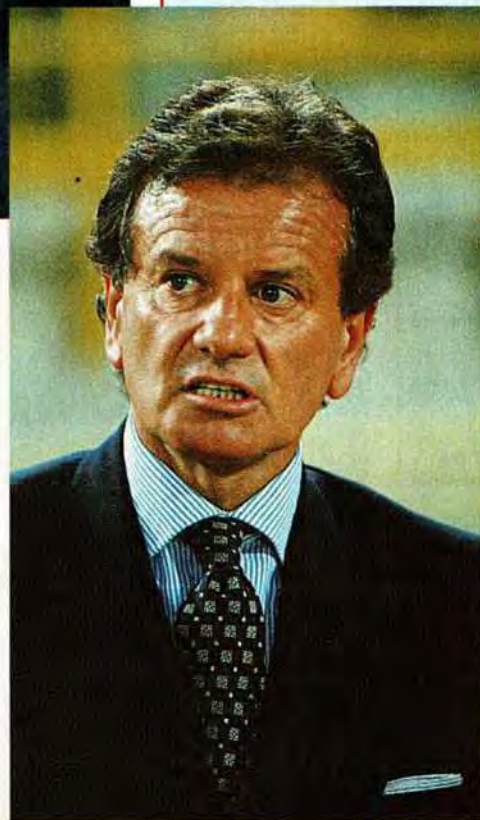
**Salernitana:** Casillo sarebbe padrone del pacchetto di maggioranza (98 per cento), acquistato attraverso la Finanziaria «Granata s.r.l.». Di certo, alla società campana comanda il cugino di Pasquale Casillo, Salvatore. Socio importante è Franco Del Mese, manager della Holding Casillo (dirige un mulino in provincia di Salerno) e cugino di Paolo Del Mese (andreottiano, ex-sottosegretario). Le operazioni importanti, si racconta, sono state dirette sempre da Foggia, via fax. Adesso, per completare l'opera, si parla dell'arrivo a Salerno dell'attuale segretario del Foggia, Antonio Loschiavo.

**Sangiuseppese:** San Giuseppe Vesuviano è il paese natale dei Casillo. Per cui si parla di assistenza morale e di «regalie». Quest'anno dalla Sangiuseppese, la Salernitana ha prelevato l'allenatore Simonelli. Una coincidenza?

**Livorno:** la società, fallita e rifallita, potrebbe passare nelle mani di Casillo. Un'operazione di cui si vocifera dalla scorsa estate.

Come si vede, notizie, quasi notizie, bla-bla-bla, condizionali.

Con sempre un solo uomo al comando della corsa, Don Pasquale Casillo, che, udite udite, si era offerto di comprare pure la Roma (60 miliardi) dopo aver... corteggiato il Napoli. Troppa grazia.  
g.s.



**Sopra (fotoCalderoni), Pasquale Casillo: il presidente del Foggia, finto dimissionario, è sotto inchiesta per probabili ingerenze in altri club di B e C. A fianco (fotoCalderoni), Piero Gnudi: il numero uno del Bologna è socio in affari con Don Pasquale. E forse non solo li. Così si dice...**

Sarà vero, ma in molti non ci credono, tifosi compresi. Intanto, la squadra è stata smantellata a scopo di lucro, i nuovi tardano ad arrivare (e, se arrivano, sono degli sconosciuti), le inchieste si susseguono alle inchieste: dopo l'accusa di... infiltrazione in altre società di calcio, Casillo deve rispondere alla denuncia del presidente della Casertana Cuccaro. «Ha promesso un premio al Bologna per batterci perché non abbiamo ceduto al ricatto di cedergli Campilongo a un prezzo fissato da lui...» Fantasie? Labate indaga (soprattutto nei confronti di Cuccaro, «uno che non paga i debiti»), Casillo non trema perché difeso dall'ex amministratore delegato del

Foggia, avv. Fininguerra: «Don Pasquale è un ex dirigente ed è un libero cittadino e come tale può dire quello che vuole». Un ex dirigente? Per ora Casillo figura nei tabulati della Figc. Certo, se farà cancellare il suo nome, sarà difficile impedirgli di costruire una holding calcistica attraverso le sue Finanziarie. Il caso è da rompicapo. L'uomo è furbo. Non piacerà a nessuno, ma ha anche estimatori. Prendete Zeman. L'uomo che non sente, non parla e non ride, ha avuto il coraggio di assumersi tutte le responsabilità della rivoluzione foggiana. «Sono stato io a dire di cambiare. Il Foggia così com'era non andava più». Amen. □



**FAUSTO PARI/MOTO PERPETUO PER IL NAPOLI**

# IL MARATONETA

Alla nuova squadra promette duttilità, spirito di sacrificio, vitalità inesauribile, vocazione al combattimento. Ma non i... gol. «La Sampdoria? Me ne sono andato per il suo bene. La Nazionale? Temo che sia un capitolo chiuso. L'obiettivo? Vincere la Coppa dei Campioni persa a Wembley; e prima, ovviamente, lo scudetto...

dal nostro inviato Marco Strazzi

**BELLARIA (FO).** Non tutti i luoghi comuni sono sgradevoli, non tutti vanno smentiti ad ogni costo. Fausto Pari porta da sempre l'etichetta dell'Anti-personaggio, vittima storica della popolarità straripante di Mancini e Viali. Lo scudiero fedele, l'indispensabile elemento di equilibrio del gruppo, l'amico di tutti: definizioni lusinghiere, in fondo, ma che rimandano invariabilmente a un ruolo gregario. Eppure il

neo-partenopeo Fausto Pari non se la prende: «*Ciascuno ha il suo spazio, io sono felice di quello che ho saputo ritagliarmi. Mancini e Viali occupavano e occuperanno ancora le prime pagine, ma è giusto così, se lo meritano. Per carattere non sono invidioso, e poi essere al centro dell'attenzione non è sempre bello. Ne sa qualcosa Gianluca...*». Un equivoco da eliminare, comunque, esiste. Complici una vecchia foto che lo ritraeva ai fornelli e le origi-

ni romagnole, si è creduto a lungo che Fausto fosse un cuoco eccellente. Purtroppo non è così: «*Per carità! Al massimo si può dire che sono un buongustaio. In cucina so farmi valere solo come... consumatore*». Sgomberato il campo dalle benemeritenze immeritate — che l'interessato, peraltro, non ha mai preteso — ne rimangono un gran numero di autentiche: nei mesi scorsi molti hanno dimostrato di apprezzarle, alla

A fianco, gruppo di famiglia con... maglia del Napoli: da sinistra, Silvia, Fausto e Federica Pari. Sotto, il mediano romagnolo festeggia lo scudetto della Samp nel 1991. Nella pagina accanto, un momento di relax (foto Santandrea)

## L'IDENTIKIT

**Nome:** Fausto.  
**Cognome:** Pari.  
**Data di nascita:** 15-9-1962.  
**Luogo di nascita:** Bellaria (FO).  
**Esordio in A:** 22-3-1981 (Pistoiese-Inter 1-2).  
**Squadre:** Bellaria, Inter, Parma, Sampdoria, Napoli.  
**Auto:** BMW 525 Touring.  
**Pregio:** carattere estroverso.  
**Difetto:** tendenza a brontolare.  
**Sogno:** da piccolo, era di diventare ingegnere o architetto.  
**Il personaggio:** Raul Gardini.  
**L'allenatore ideale:** umano come Boskov, abile come Trapattoni.  
**Piatto preferito:** cappelletti in brodo.  
**Città ideale:** Parma.  
**Momento più esaltante:** lo scudetto del 1991.  
**Delusione più grande:** la finale di Coppa delle Coppe 1989 persa con il Barcellona.  
**La persona decisiva per la carriera:** mio padre.  
**La partita migliore:** la finale di Coppa delle Coppe 1990 contro l'Anderlecht.  
**Quotidiani:** la Repubblica e il Corriere dello Sport-Stadio.  
**Hobby:** lettura (tutti i generi), fotografia, visitare i musei.  
**Attrice preferita:** Meryl Streep.  
**Attore preferito:** Robert De Niro.  
**Cantanti:** New Trolls, Sting, Bruce Springsteen.







fine le lusinghe più convincenti sono state quelle del Napoli.

**Come si presenta Fausto Pari ai suoi nuovi tifosi?**

Credo di essere un giocatore duttile: negli ultimi anni ho giocato in diversi ruoli. Probabilmente, però, il Napoli mi

affiderà compiti di copertura. Avrò incarichi sostanzialmente difensivi; del resto è in quella direzione che è avvenuta la mia evoluzione. Il Napoli l'anno scorso ha subito molti gol, per questo ha pensato a rinforzarsi nella zona dove

opero abitualmente io. Poi non dimentichiamo che sono arrivati anche Thern e Polcano. Per quanto mi riguarda, posso garantire che non mi tiro mai indietro, sono un combattente; e non mi stanco mai di correre. L'unica cosa che i tifosi non devono aspettarsi sono i gol. Qualche volta «sbaglio» e ne faccio uno, ma è un'eccezione.

**Nel 1987 ha detto di no al Milan. Ora ha accettato il passaggio al Napoli. Come mai allora non volle lasciare la Sampdoria e adesso sì?**

Sono cambiate molte cose. In entrambe le occasioni mi sono consultato con il presidente Mantovani. Allora mi convinse a restare, questa volta abbiamo deciso di comune accordo che era meglio accettare.

**Aveva la sensazione che si fosse chiuso un ciclo?**

Non è esattamente così. Al giorno d'oggi, per tenere il passo di Juventus e Milan occorrono investimenti onerosissimi, Mantovani non voleva sostenerli senza una contropartita. Allora ha deciso che certe offerte non si potevano respingere. D'altra parte bisognava rinnovare la squa-

dra per mantenerla competitiva. Non è stata una decisione facile, per il presidente: forse era più addolorato lui di noi, si sentiva un po' come il nostro padre. Però siamo professionisti, le regole del gioco sono queste.

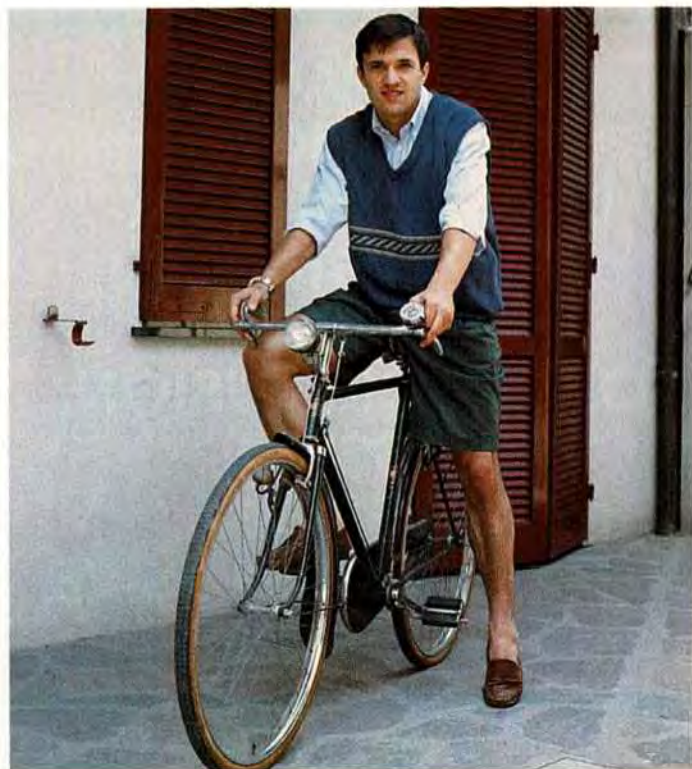
**Intende dire anche lei che se n'è andato «per il bene della Samp»?**

In parte sì. Ma è chiaro che ho pensato anche al mio futuro. Ho quasi 30 anni, un contratto triennale con una squadra di primo piano è molto allettante. E poi sono sicuro di riuscire a onorarlo nel migliore dei modi. Mi sento freschissimo, ho ancora una gran voglia di correre e di vincere.

**Com'era la Samp vista «da dentro»? Vi dava fastidio essere considerati dei goliardi immaturi anche quando cominciavate a vincere?**

Molto. Non riuscivamo a spiegarci questo trattamento. O forse sì. La gente probabilmente non capiva perché rinunciavamo a occasioni professionali teoricamente più allettanti per rimanere a Genova. La risposta era semplicissima, in fondo: stavamo lì perché l'ambiente era ideale; e quando l'ambiente è ideale si

segue







**QUESTO MESE  
IN EDICOLA  
UNO STEREOPLAY**

**TUTTO SOLE  
MADE e  
MUSICA**

**CD PORTATILI  
A  
CONFRONTO**

**TEST: CHE  
AUDIOFILO SEI?**

**TANTE PAGINE  
DI MUSICA,  
UNA AUTENTICA  
RIVISTA  
NELLA RIVISTA:  
POP, ROCK, FUSION,  
CLASSICA.  
RECENSIONI,  
INTERVISTE ESCLUSIVE,  
INCHIESTE**





## PROTAGONISTI

finisce col vincere.

**Cosa si intende per ambiente ideale?**

L'amicizia fuori dal campo, l'armonia tra squadra, società e tifosi. E poi avevamo un presidente fantastico: a Mantovani sarò grato per tutta la vita.

**Dicevano anche che le formazioni le facevano i «gemelli» Mancini e Vialli insieme a Pari...**

Fesserie, alle quali non valeva nemmeno la pena di rispondere. Quando un gruppo di amici è molto unito, si pensa che faccia il bello e il cattivo tempo anche in settori che non gli competono. La realtà è molto diversa.

**Qual è il suo sogno professionale?**

Ci sono arrivati così vicino... La Coppa dei Campioni ci è sfuggita per pochissimo, anche se devo dire che la delusione fu più grande nel 1989, quando eravamo troppo incompleti per opporci al Barcellona. Spero ancora di vincerla, quella coppa; anche se prima bisognerà conquistare lo scudetto, e non sarà facile. Sulla carta Juventus e Milan sono più forti, ma il Napoli è una buona squadra e le sorprese sono sempre possibili: vedi Sampdoria...

**Capitolo Nazionale: si è già chiuso?**

Mah, non saprei. Alla prima convocazione non ne sono seguite altre. Ho parlato con Sacchi, mi ha spiegato quali sono i suoi programmi, i suoi piani. Lui deve pensare alle qualificazioni per i Mondiali e poi ai Mondiali stessi. E io ho una certa età... Difficilmente potrò rientrare nel giro, ma non si sa mai.

**Chi è il migliore, nel suo ruolo?**

Dipende da quale ruolo si intende. Ne ho ricoperti parecchi.

**Diciamo quello di mediano.**

Era Ancelotti, fino a un paio di mesi fa. Credo che non abbia avuto quanto meritava dalla Nazionale. Ora che si è ritirato, non saprei. Mi vengono in mente i nomi di Albertini e Corini, ma sono registi più che mediani.

**E il più bravo a livello mondiale?**

Qui è facile: Rijkaard. È un



A fianco (foto Mana), un duello Pari-Careca in Sampdoria-Napoli del campionato scorso: ora i due sono compagni di squadra. Sotto, la prima immagine di Fausto con la nuova maglia (foto Santandrea)



giocatore completo, può cavarsela in tutte le posizioni del centrocampo e lo ha dimostrato anche agli Europei.

**A proposito di Europei: chi l'ha impressionata di più?**

A livello di squadra, la Danimarca. Ne parlavano tutti come di un'Armata Brancaleone, invece è stata straordinaria, e non solo perché ha vinto. Ha dimostrato che con l'amicizia e l'impegno si può arrivare dovunque. La delusione più grande è stata la Francia: athleticamente sembravano morti prima ancora di cominciare. A livello individuale, mi sono piaciuti molto il mio futuro compagno Thern; Povlsen, che è inarrestabile, sembra un trattore; Hässler, tra i pochi a salvarsi fra i tedeschi.

**Chi è l'avversario che l'ha impegnata di più?**

Ho avuto il privilegio e la sfortuna di affrontare i più grandi, da Platini a Maradona. Ma, escludendo i mostri sacri, sceglierei Möller. Ci ho giocato contro quando militava nel Borussia Dortmund: è veloce, potente, sempre in movimento. La Juventus ha fatto un grande acquisto.

**Cosa fa nel tempo libero?**

Mi piace molto leggere. Dev'essere perché rimpiango ancora di non aver preso il diploma di maturità. Nel 1981 ho preferito gli Europei Ju-

niores in Germania all'esame, anche se la Federazione mi avrebbe consentito di rinunciare. Pazienza. Mi consolo pensando che una laurea in casa c'è. L'ha presa mia moglie: 110 e lode in Pedagogia.

**Marco Strazzi**



**RARE**

**A BLEND OF THE PURE  
OLD SCOTCH WHISKY**

**DISTILLED, BLENDED AND BOTTLED IN SCOTLAND**

**JUSTERINI & BROOKS**  
*St. James's Street, London, England*

**BY APPOINTMENT TO THEIR LATE MAJESTIES**

**KING GEORGE III**

**KING GEORGE IV  
KING WILLIAM IV  
QUEEN VICTORIA**

**KING EDWARD VII  
KING GEORGE V  
KING GEORGE VI**

**AND TO HIS LATE ROYAL HIGHNESS**

**THE PRINCE OF WALES (1921-1936)**

**AND TO H.R.H. PRINCE BERNHARD**

**OF THE NETHERLANDS**





ST  
ES

LTD.

land

WARD VII  
RGE V  
RGE VI

6)

NDS

INAFFERRABILE J&B





**RICORRENZE/IL TRIONFO DEL BERNABEU**

# NOTTE MAGICA

Le critiche, il silenzio stampa, il crescendo verso la finale con la Germania, il capolavoro di Madrid. Sono passati dieci anni: un'eternità, nel calcio. Ma sembra ieri

di Adalberto Bortolotti





A

Un'immagine indimenticabile: Dino Zoff solleva la Coppa del Mondo attorniato dai compagni. In basso, da sinistra: le formazioni di Italia e Germania Ovest schierate prima dell'avvio; il presidente Sandro Pertini in tribuna insieme a Re Juan Carlos di Spagna

**D**ieci anni: nel calcio, che brucia e divora l'attimo, un'eternità. Eppure come sono ancora incisi nella memoria quei momenti, quella campagna spagnola iniziata nella ventosa Vigo, proseguita nell'assoluta Barcellona, conclusa in gloria nella monumentale Madrid. Un Mondiale indimenticabile, non solo perché si è vinto, contro ogni ragionevole attesa. Indimenticabile perché fu uno splendido dramma popolare condito di tutti gli ingredienti, la depressione e il pianto, la rivolta e il trionfo. Risibile pretesa è condensarlo in poche righe di maniera, tratte dagli almanacchi. Perché quella non fu la storia di un gol in più o in meno, di una marcatura azzeccata o di una geniale strategia. Fu una storia di uomini, con le loro debolezze e con le loro virtù. Di un uomo, soprattutto: Enzo Bearzot, linciato indegnamente e poi innalzato agli altari e infine scaricato e dimenticato, vittima esemplare di un ambiente che tutto perdona, tranne la coerenza e il successo.

segue





Verso la Spagna, Bearzot guidava una pattuglia di disperati. Il recupero di Paolino Rossi, fortemente voluto dal C.t. contro il parere del Palazzo e della critica, innescava contestazioni in chiave tecnica e moralistica, alimentate dalla precaria condizione dello smunto Pablito, francamente inguardabile nelle prime apparizioni. Privata del suo abituale sbocco offensivo, la squadra ruminava un gioco non timido, ma impotente, incapace di prendere slancio e vigore.

Nel tetro monastero di Pontevedra, eletto a ritiro degli azzurri, ogni seduta con la stampa era un sottile conflitto né più distensive si rivelavano

no Zoff fu il solo tramite col mondo, di lì alla fine.

Vien da ridere, pensando a quanti goffi imitatori, per i più banali pretesti, ebbe poi, e ha tuttora, quella singolare iniziativa, che invece la trovava una valida giustificazione. Incredula, la stampa straniera accorreva in massa ad assistere allo spettacolo della non-comunicazione. E, per reazione, più rabbiose schiumavano le critiche. Chissà se al momento gli azzurri si resero conto che si sarebbero salvati solo vincendo. Fu in ogni caso una scommessa affascinante.

Da Vigo l'Italia uscì bocciata sul piano del gioco, promossa da un gol in più rispet-

rendeva conto che la condizione di Rossi stava gradatamente salendo. E che tutta la squadra andava ritrovando i suoi abituali meccanismi di gioco.

Contro l'Argentina Gentile distrusse scientificamente Maradona. Si era persino fatto crescere i baffi per rendere più truce il proprio aspetto. Domato il pibe, scattò arioso nella ripresa il contropiede azzurro. Tardelli, il coyote delle notti insonni, suonò la carica, Cabrini concluse l'opera. L'Italia era ancora incredibilmente in lizza. Ma contro l'inaccessibile Brasile era addirittura costretta a vincere, neppure il pari sarebbe bastato.

**A fianco, il fischio finale del brasiliano Coelho. La festa sta per iniziare a Madrid e in tutta Italia: gli azzurri hanno conquistato per la terza volta il titolo Mondiale**



ufficiali. E Bearzot a un certo punto disse: «Lo so, lo vedo anch'io che con questo Rossi rischio di giocare in dieci. Ma se c'è una possibilità al mondo di battere il Brasile, e io credo che



le visite dei federali, fra i quali un giovane Matarrese, allora presidente di Lega, si segnalava per battaglieri propositi e colorite minacce («andrebbero rispediti in Italia a calci nel sedere»). Fu quell'irrituale atmosfera a porre le premesse della vittoria: perché, istillando negli atleti la convinzione che l'ambiente esterno fosse totalmente ostile, cementò fra loro una profondissima intesa. Fra loro e l'allampanato hidalgo che li guidava. Tutti gli altri vennero esclusi dal singolare sodalizio morale. Nacque così il silenzio-stampa, la protesta muta. Obbligato dal copione a un ruolo di portavoce che faceva a cazzotti con le sue vocazioni, Di-

to al Camerun (a parità di punti e di differenza-reti), votata all'inevitabile massacro nel terribile gironcino di Barcellona, contro i grandi favoriti del torneo, il Brasile delle molte stelle e l'Argentina di Diego Maradona. Paradossalmente, quel disastroso avvio aveva favorito gli azzurri. Avevano speso pochissime energie e non erano stati liquefatti dalla torrida estate spagnola, com'era capitato alle squadre dirottate nelle sedi più calde. Ancora una volta, il grande Franchi aveva lavorato di cesello. Chi poi guardava oltre la crosta delle cose, né si faceva condizionare dai processi televisivi che in Italia sparavano sulla croce rossa, si

Rossi aveva deluso anche contro l'Argentina. Si levavano ormai compatte le voci della critica per la sua sostituzione col fresco e pimpante Altobelli. È lecito svelare, dieci anni dopo, un retroscena? Il «Guerino» era stato fra i pochissimi, se non il solo, a sostenere Bearzot e la Nazionale nei momenti più tempestosi. Così, a taccuini rigorosamente chiusi (la solidarietà è sacra, anche quando la categoria non la meriterebbe del tutto), era invalsa la tradizione di un'amichevole chiacchierata col vecio, la notte della vigilia. Per Enzo, un modo di distendere i nervi, abbandonando la diffidenza da cui doveva farsi accompagnare nei rapporti

ci sia, bene, questa chance me la può dare soltanto Rossi. Per questo lo manderò in campo anche domani. Del resto, sarò io a pagare, è giusto che sia io a decidere». Rossi fece tre gol, il giorno dopo, e il Sarrià era una dolce follia sotto il sole e alla fine i brasiliani piangevano sui sogni perduti e gli italiani si guardavano in faccia stupefatti, prima di correre a rotolarsi felici sulle ramblas, avvolti nel tricolore.

Quel giorno cambiò il Mondiale dell'Italia e cambiò l'Italia, d'improvviso tutta sorrisi e moine verso il reprobato Bearzot e i suoi arroganti scudieri. E Rossi tornò Pablito e il vecio si ritrovò genio del calcio, stratega insuperabile.





Ma ci fu una serietà nella vittoria: il silenzio-stampa non fu revocato e sbaglia chi ritiene che sia stata una decisione dettata solo dalla scaramanzia (aveva portato bene, be-



nissimo, sino allora). Prima di arrivare alla finalissima, l'Italia batté anche la Polonia, uscita essa pure dal bistrattato girone di Vigo (che offrì al Mundial la prima e la terza classificata). E fu pronta per Madrid, per l'appuntamento faticoso con una Germania a sua volta emersa da un mare di triboli.

Facevano passerella i politici, Spadolini capo del Governo si scoprì un inedito amore per lo sport e preparava il suo arrivo a Sandro Pertini, straordinario animatore della finalissima nel parco reale. Era l'11 luglio del 1982.

La vittoria sulla Polonia aveva preteso un pesante pedaggio. Antognoni irrimedi-

I TEDESCHI BATTUTI «ALL'ITALIANA»

## CONTROPIEDE MUNDIAL

Per l'atto finale del Mundial 82 si ritrovarono due squadre che erano state entrambe sull'orlo di una bruciante eliminazione: l'Italia si era assicurata il secondo posto nel girone preliminare solo per un gol in più rispetto al Camerun, la Germania era stata addirittura sconfitta all'esordio dall'Algeria (!) ed era stata rimessa in corsa dalla sospetta benevolenza dei cugini austriaci che, già qualificati, si erano fatti docilmente infilare da un gol di «nonno» Hrubesch. La partita di Madrid, diretta dal brasiliano Coelho, tanto per assicurare una presenza sudamericana nella fase conclusiva di un torneo dominato dall'Europa, stentò molto a decollare.

La Germania, secondo copione, assunse il comando territoriale delle operazioni ma si impantiò nelle ferree contromisure difensive approntate da Bearzot. Rummenigge non tardò a denunciare le sue insuperabili menomazioni fisiche, consegnandosi alle grinfie del giovane e concentratissimo Beppe Bergomi; ma sull'altro fronte, dopo appena sette minuti, una vigorosa carica di Breitner mise definitivamente fuori causa l'acciaccato Graziani. L'ingresso di Altobelli diede maggior caratterizzazione offensiva all'Italia. Su uno svelto contrassalto, Conti guizzò in area tedesca e su di lui rovinò con tutto il suo peso il poderoso Briegel. Fallo più goffo che cattivo, tuttavia nettissimo e sanzionato da Coelho con l'inevitabile rigore. Anziché Rossi, in corsa per il titolo di capocannoniere, si presentò al dischetto Cabrini. Il suo sinistro colpì il terreno, prima che il pallone, sollevando una nuvoletta bianca. La palla sfilò a sinistra del montante di Schumacher. Tutti i compagni si strinsero attorno a Cabrini per rincuorarlo. Il primo tempo si chiuse così sullo zero a zero.

Il secondo tempo era cominciato da undici mi-

nuti, quando Gentile batté un calcio piazzato dalla destra, con effetto a uscire. Cabrini e Rossi si proiettarono sulla palla, deviata alle spalle di Schumacher. La prima impressione fu per Cabrini, più avanzato, ma il diabolico Rossi, col suo tempismo micidiale, aveva bruciato anche il compagno. Era il suo sesto gol, tutti concentrati nelle ultime tre partite (tre al Brasile, due alla Polonia, uno alla Germania). La Germania si rovesciò in avanti ed era quanto Bearzot attendeva da tempo. Il regale Scirea impostò il contropiede uscendo dall'area palla al piede, attraversando tutto il campo, infine liberando Tardelli che trafisse Schumacher con una rasoia in diagonale. Due a zero. All'80' ecco Altobelli, l'ultimo arrivato. Servito dall'inarrestabile Conti, mise a sedere il portiere con una finta magistrale e infilò in sicurezza il terzo gol. Nel delirio di bandiere italiane, Breitner, l'irriducibile, trovò modo di realizzare a sette minuti dal termine il punto della bandiera. L'Italia era campione del mondo, a 44 anni di distanza dall'ultimo alloro.

a. bo.

### APRE PABLITO CHIUDE SPILLO

Madrid, 11/7/1982

**Italia-Germania 3-1 (0-0)**

**ITALIA:** Zoff; Bergomi, Cabrini; Gentile, Collovati, Scirea; Conti, Tardelli, Rossi, Orsini, Graziani (dall'8' Altobelli, dall'89' Causio). C.t. Bearzot.

**GERMANIA:** Schumacher; Kaltz, Briegel; B. Forster, K.H. Forster, Stielike; Littbarski, Dremmler (dal 61' Hrubesch), Fischer, Breitner, Rummenigge (dal 69' H. Muller). C.t.: Derwall.

**Arbitro:** Coelho (Brasile).

**Marcatori:** 56' Rossi, 67' Tardelli, 80' Altobelli, 83' Breitner.

**Nella pagina accanto, da sinistra: il rigore fallito da Cabrini nel primo tempo; l'esultanza di Rossi dopo il gol dell'1-0; il celebre «urlo» di Tardelli dopo il 2-0. Sotto, Orsini tira sul contrasto di Stielike: il duello fra i due fu durissimo (fotoArchivioGS)**



bilmente out, Graziani acciaccato. Bearzot non se la sentì di rinunciare all'abnegazione di Ciccio, il cui lavoro in sacrificio sulla fascia sinistra aveva mascherato al meglio l'assenza di un uomo cardine come Bettenga. Graziani andò in campo, mentre per sostituire Antognoni il vecio procedette a un rimpasto interno, col giovane Bergomi in marcatura su Rummenigge, suo futuro compagno di colori nell'Inter, Gentile sullo sgusciante Littbarski, Collovati sul centravanti Fischer, l'impagabile Gaetano Scirea a chiudere la cerniera difensiva davanti a Zoff. E Cabrini, libero da impegni diretti di marcatura, mandato a presidiare la fascia

segue





## ROSSI, ZOFF & C. DI NUOVO IN CAMPO

### A BOLOGNA SI REPLICA

Mancherà solo il grandissimo, indimenticabile Gaetano Scirea: un destino crudele l'ha portato via nel 1989. Tutti gli altri protagonisti della finale '82 ci saranno, a cominciare da un Dino Zoff che, a 50 anni e dopo 9 dal ritiro, tornerà a cimentarsi fra i pali. Il «replay» del Bernabeu va in scena allo Stadio Dall'Ara di Bologna nel decennale del trionfo azzurro. Alle 20,30 di sabato prossimo, 11 luglio, si affronteranno nuovamente Bergomi e Rummenigge, Conti e Briegel, Rossi e Karl-Heinz Förster, Oriali e Stielike. Sulle panchine, oggi come allora, siederanno Enzo Bearzot e Jupp Derwall. La partita sarà trasmessa in diretta dalla Fininvest (rete da stabilire), con esclusione della zona di Bologna. I biglietti, che sono in vendita presso lo stadio da lunedì 6 luglio, costano dalle 50.000 alle 10.000 lire.

### COSA FANNO I CAMPIONI DEL BERNABEU...

NOME	DATA DI NASCITA	OCCUPAZIONE ATTUALE
Alessandro ALTOBELLI	28-11-1955	dirigente del Brescia e assessore comunale
Giuseppe BERGOMI	22-12-1963	gioca nell'Inter
Antonio CABRINI	8-10-1957	dirigente dimissionario del Bologna
Franco CAUSIO	1-2-1949	commerciante a Lecce e Udine
Fulvio COLLOVATI	9-5-1957	gioca nel Genoa
Bruno CONTI	13-3-1955	allenatore Allievi della Roma
Claudio GENTILE	27-9-1953	osservatore della Juventus
Francesco GRAZIANI	16-12-1952	allenatore disoccupato
Gabriele ORIALI	25-11-1952	direttore generale della Solbiatese
Paolo ROSSI	23-9-1956	imprenditore
Gaetano SCIREA	25-5-1953	deceduto in un incidente stradale
Marco TARDELLI	24-9-1954	tecnico federale
Dino ZOFF	28-2-1942	allenatore della Lazio

### ...E I LORO AVVERSARI

Paul BREITNER	5-9-1951	giornalista
Hans-Peter BRIEGEL	11-10-1955	procuratore
Wolfgang DREMMER	12-7-1954	allenatore dilettanti
Klaus FISCHER	27-12-1949	membro staff tecnico dello Schalke 04
Bernd FORSTER	3-5-1956	assicuratore
Karl-Heinz FORSTER	25-7-1958	assicuratore
Horst HRUBESCH	17-4-1951	allenatore del Tirol (Austria)
Manfred KALTZ	6-1-1953	manager
Pierre LITTBARSKI	16-4-1960	gioca nel Colonia
Hans MULLER	27-7-1957	addetto pubbliche relazioni, giornalista
Karl-Heinz RUMMENIGGE	25-9-1955	commentatore TV, dirigente Bayern
Harald SCHUMACHER	6-3-1954	commentatore TV
Ulrich STIELIKE	15-11-1954	allenatore del Neuchatel Xamax (Svizzera)

sinistra dalle incursioni dei difensori e dei centrocampisti tedeschi.

Alle rigorose marcature difensive l'Italia abbinava un più elastico schieramento in mezzo al campo, la «zona mista» di cui pochi allora si accorsero e di cui tanti, in seguito, si arrogarono la paternità.

Tardelli e Oriali si scambiavano posizione e avversari, in perfetta simmetria con i ripiegamenti di Bruno Conti e gli sganciamenti di Scirea. Un movimento troppo raffinato per il calcio metodico e muscolare dei tedeschi. Che non entrarono mai in partita, sicché gli azzurri poterono consentirsi di sbagliare un rigore con Cabrini e ugualmente dilagare in apertura di ripresa, con il solito Rossi, bomber principe del torneo, Tardelli e Altobelli, presto subentrato a Graziani. Fu una finale senza incertezze, dominata da una squadra più tecnica, più sicura, più consapevole. E incomparabilmente più forte «dentro». I tedeschi erano dilaniati da dissidi interni, lacerati nei clan. Gli azzurri, contro tutto e contro tutti, avevano portato sino in fondo la loro missione.

Pertini volle riportare in patria gli azzurri con l'aereo presidenziale. In Italia un delirio di bandiere coagulò l'entusiasmo popolare. Conversioni improvvise e folgoranti si verificarono sulla via di Damasco, travolgente fu l'assalto al carro del vincitore. Le piaggerie si sprecarono da parte degli implacabili censori di quindici giorni prima. Tutto normale. Ma chi ha vissuto quei momenti, li riavvolge affettuosamente nel personale album dei ricordi. Dieci anni, un'eternità. E sembra ieri.

Adalberto Bortolotti





□ la Repubblica  
giovedì 2 luglio 1992

**il nuovo  
governo**

**Il tanto vituperato calcio, è stufo di essere preso a calci, in Bocca (Giorgio). Ormai da anni il Palazzo si prende i suoi uomini migliori: Matarrese, Agnelli, Borsano. Ora hanno finalmente capito**

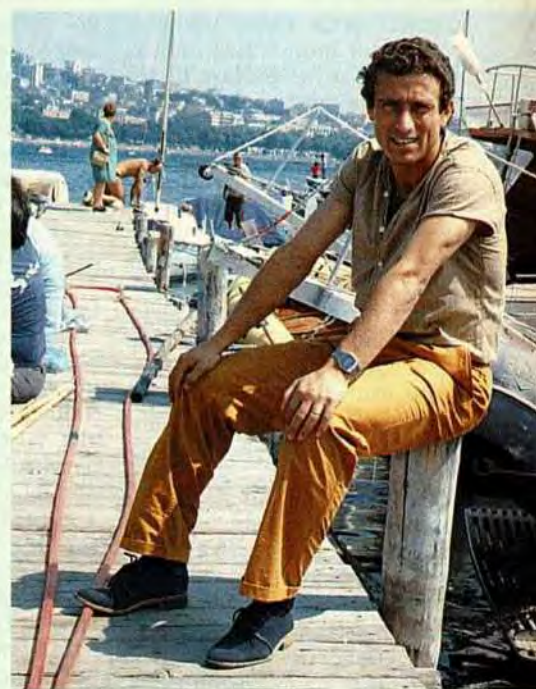
PAGINA 5

*L'onorevole Borsano incaricato della trattativa: cercherà di vendere 461 deputati e mezzo al parlamento francese. Moggi sottosegretario alle finanze?*

## Amato a caccia di 30 mila miliardi

**L GOVERNO** presieduto da Giuliano Amato ha raccolto finora la più disparata messe di giudizi che mai abbiano tenuto a battesimo tutti i suoi predecessori. Fino all'ultimo governo Andreotti lo schieramento era molto netto: il quadripartito giocava a uomo, mentre l'opposizione avrebbe voluto la zona. Il nuovo ministero farà eccezione perché i tempi sono profondamente mutati: la maggioranza non vuole mollare la zona di Montecitorio e dintorni, l'opposizione dice che è una questione di uomini. Ma al di là delle persone, i cui requisiti positivi non saremo certo noi a sottovalutare, conviene ora fornire una valutazione complessiva sui criteri che hanno presieduto alla formazione del nuovo Ministero, sulla natura dell'operazione politica che l'ha generato e sulle prospettive di durata e di efficienza che gli si aprono.

Durerà quel tanto necessario a cavare le bollenti patate dal fuoco d'una situazione finanziaria catastrofica e impresentabile. Chi meglio dell'onorevole Borsano, che avrà la sua autorizzazione a procedere, può risolvere le sorti della finanza pubblica? Le trattative sono già iniziate e Moggi ha già firmato qualche precontratto: Pannella, che mangia poco, ha già molte richieste. Il resto verrà da sé. D'altro canto, affidarsi a Casillo è parso eccessivo. La salvezza verrà dal calcio ed è un vero peccato che durante lo scrutinio per l'elezione del Presidente della Repubblica sia accaduto un equivoco, non sappiamo quanto involontario, che ha rallentato la calcizzazione della politica. Ormai è certo, infatti: i voti per Oscar non si riferivano a Scalfaro detto Luigi, ma a



**A sinistra, l'affollata conferenza stampa di Moggi. Sopra, Damiani**



Damiani detto Flipper. Dopo aver perso l'Europeo, non possiamo perdere anche l'Europa. A Maastricht ci eravamo battuti abbastanza bene, ma sempre alla ricerca del pareggio. Forse, al posto di Carli, Amato avrebbe dovuto chiamare subito Sacchi. Nomenclatura di serie B, ecco come nasce il governo Amato. Può darsi anche che compia il miracolo. A volte, quando la Nazionale è a pezzi, una squadra di serie B riesce a far meglio. Perciò, non disperiamo...

e.s.



**Ecco il nuovo gioco per l'estate: direttamente da Svezia '92, dieci domande per scoprire il danese che c'è in voi. I viola, però, si scelgano un altro passatempo**

La moda guarda al nord

## Sette vite come il Kattegat

**I**eri il NO all'Europa, oggi la vittoria nel campionato europeo: da due mesi a questa parte questi cinque milioni di biondi riescono a stupirci e a far parlare di sé più di Cragnotti o del nuovo governo. Certi che la micro-penisola lanceolata godrà nel prossimo futuro di un rinnovato felice periodo di boom turistico, come ai tempi beati in cui si arrivava fin lassù in cerca di biondi (maschi, femmine e birre chiare) e di facili avventure, abbiamo pensato di proporvi un piccolo semplice test che, aiutandovi a scoprire il Lurpak che c'è in voi, vi sarà senz'altro utile nei primi approcci con l'altro sesso, con l'ufficio del turismo e con l'autista del 32 che da Kastrup aeroporto vi porta fino in centro.

### 1) I vostri capelli sono:

a) generalmente sporchi (meglio lavarli, giusto per aumentare il carisma); b) scuri, crespi, ricciuti e abitati nel sottobosco (Gianluca to-sati perché stai restando calvo); c) sottili biondi e setosi.

### 2) I vostri occhi sono:

a) cisposi (Osio, se dormissi, ogni tanto, questo non succederebbe); b) inespressivi come quelli di Zenga; c) chiari, trasparenti, adamantini come laghi di montagna.

3) Sentite pronunciare la parola Margherita. A cosa pensate?

a) a una canzone di Cocciantre; b) a una lavatrice che partorisce con una bella colonna sonora in sottofondo; c) alla regina di Danimarca.

### 4) La Groenlandia è:

a) un formaggio coi buchi; b) un territorio del Risiko un po' difficile da difendere se non hai almeno dieci armate; c) terra danese, ed è campione d'Europa anche se sta in America. Alla faccia nostra.

5) Vi offrono 100.000 corone per partecipare ad un'amichevole. Voi:

a) arrossite e vi schermite dicendo che di corona ve ne basta una soltanto (tana per Giannini); b) pensate che i danesi sono persone civili e acute che sanno riconoscere un vero re solo a guardarlo (tana per Vialli); c) chiedete alla vostra banca di aggiornarvi sul cambio (Walter, ma non ti capita mai di pensare a qualcosa di diverso dal denaro!?)

6) Secondo voi Hans Christian Andersen era:

a) in tribuna durante la finale a causa di una molesta pubalgia; b) in campo contro gli olandesi, ma non siete cer-

ti se ha tirato i rigori; c) il più celebre scrittore di fiabe di tutti i tempi (compresi i supplementari).

7) L'Uefa decide a sorpresa di concedere all'Italia di giocare con la Danimarca una sorta di strafinale europea (sennò uno come Matarrese che ce l'avremmo a fare?). Voi:

a) mandate subito Vialli a concordare il premio partita; b) mandate Vialli affan... perché ogni tanto gli ci vuole; c) decidete di devolvere l'eventuale premio in beneficenza.

### 8) I danesi sono:

a) cani di corporatura robusta; b) cani come giocatori e hanno vinto solo perché noi non c'eravamo; c) porco cane quanto sono forti.

9) Sentite parlare di Karen Blixen:

a) vi indignate perché siete stufo di vedere che le pornostar hanno più seguito di voi; b) vi infervorate descrivendo



**Questo è il nuovo look per la stagione 92-93: adeguatevi (foto Basaglia)**

il fallaccio che ha commesso su Klinsmann; c) serenamente disquisite sulla funzione catartica dei racconti gotici.

10) Associate ad Amleto l'idea che vi sembra più consona

a) allenatore con molti dubbi... come Sacchi; b) presidente con molte incognite... come Pellegrini; c) principe di Danimarca.

A questo punto non vi resta che assegnarvi due punti per ogni risposta c) e zero punti per le a) e le b). Se avete totalizzato da zero a dieci punti per quest'anno vi conviene andare in Grecia. E nel frattempo rinfrescate il vostro inglese perché non guasta mai (ma che state facendo con quella vernice in mano?!?...). Se avete totalizzato da dieci a sedici punti complimenti perché avete l'animo di piuma d'oca autentica Schwarz. Se avete totalizzato da sedici a venti punti siete proprio sicuri di non chiamarvi Sorensen? Se avete totalizzato più di venti punti rifate i conti. Se avete totalizzato 65 miliardi, siete Lentini, andate al Milan e non rompete...

Anna Maria Borrello

*OGGI VANNO DI MODA I CALCIATORI DANESI.  
(LE DISCARICHE SONO PIENE DI  
CALCIATORI TEDESCHI)*





KBX5  
ZCZC414/08  
4544  
U SPR SOB S41 QBKT  
CALCIO: LENTINI AL MILAN; TENTATA AGGRESSIONE AL GIOCATORE

(ANSA) - TORINO, 1 LUG - UN CENTINAIO DI TIPOSI GRANATA SI E' RIUNITO SOTTO LA SEDE TORINESE DELL'ANSA, IN GALLERIA SAN FEDERICO, ED HA CONTESTATO LENTINI QUANDO E' USCITO AL TERMINE DELLA SUA CONFERENZA STAMPA. IL GIOCATORE HA TENTATO DI RAGGIUNGERE, A PIEDI, LA SUA AUTO, MA E' STATO CIRCONDATO DAI SUPPORTER GRANATA CHE GLI HANNO GRIDATO CONTRO "CHI NON SALTA, ROSSONERO E'". E LANCIATO MONETINE. CI SONO STATI ATTIMI DI TENSIONE E LENTINI, CIRCONDATO DA TIPOSI SEMPRE PIU' MINACCIOSI, HA DOVUTO FARE RIENTRO NEL PALAZZO. PROTETTO DALLE FORZE DELL'ORDINE, L'ATTACCANTE E' SCSO NEL PARCHEGGIO SOTTERRANEO, DOVE C'ERA L'AUTO DEL SUO PROCURATORE CLAUDIO PASQUALIN. DOPO CIRCA UN'ORA LENTINI E' RIUSCITO AD ELUDERE L'ASSEDIO CON UNO STRATAGEMMA: LA VETTURA DI PASQUALIN E' USCITA DAL GARAGE SENZA AVERE A BORDO IL GIOCATORE, CHE INVECE E' RISALITO ALLA SUPERFICIE DA UNA PORTA SECONDARIA DAVANTI ALLA QUALE LO ATTENDEVA PASQUALIN. (ANSA).

DAM  
1-LUG-92 18:32 NNNN

## IL GIALLO A FUMETTI PASQUALINIK

### UN TORNANTE PER BERLUSCONI



**Per voi un'avvincente  
storia a fumetti**

## Kanale 5: Lentini è un falso scopo

# Quattro Tassotti per un danese

Mentre alla Berlusconi Communications, tutto è pronto per dare il via al kolossal «Torna a casa Larsen», con Larsen nella parte di Larsen e il Milan nella parte del Pisa, le spietate leggi del mercato fanno lievitare all'inverosimile le quotazioni dei giocatori danesi, giunte ora a livelli che ancor più che Berlusconi farebbero impallidire Gaucchi.

Soprattutto se si tiene conto che quelli esibiti con successo in Svezia non sono altro che una ventina di sbandati che la Federazione danese è riuscita a mettere insieme giusto all'ultimo momento dopo la defenestrazione della Jugoslavia: i migliori sarebbero ancora in ferie sparsi per il mondo.

Cosicché Berlusconi si è sentito sparare che in cambio di Lentini potrebbe avere solo quello che resta della rotula del povero Andersen (un bell'ossobuco da esibire magari nel nuovo *Il pranzo è servito* presentato anziché da Claudio Lippi da Nando De Napoli, ora che con gli ultimi arrivi non troverà posto manco in tribuna).

Ma ci vuole ben altro per scoraggiare il Berlusca, tanto più che, a conti fatti, un giocatore danese costituisce un risparmio. Superato infatti il dettaglio del costo d'acquisto esorbitante, ecco i settori in cui si può operare un clamoroso rientro finanziario:

**Anagrafe.** I danesi hanno tutti il cognome che termina in «-sen», da cui deriva un incalcolabile risparmio sulle targhettine da apporre ad asciugamani, accappatoi, biancheria, magliette e assegni, potendoli semplicemente chiamare «Ander», «Niel», «Ol», «Lar», e tenuto conto che certi cognomi già strani non sono che il diminutivo di Laudrupsen o Schmeichelsen.

**Ritiro.** Di ritiro i danesi conoscono solo quello della Jugoslavia e quello dello stipendio, ben poca cosa dunque confrontato ai nostrani ritiri in ville cinquecentesche con annessi campo da golf, piscina stereofonica, gavettoni griffati e suite per i procuratori al seguito; il giocatore danese è invece sufficiente passare a ritirarlo dalla discoteca cinque minuti prima della partita, magari portandogli un cambio di biancheria e un paio di mignon di Vov nel caso avesse cuccato un po' troppo.

**Versatilità.** I danesi giocano senza schemi (salvo ricordargli di colpire la palla uno per volta), da cui si risparmia qualche vagonata di gessetti per la lavagna e qualche miliardo in ticket della mutua per la mancata raucedine dell'allenatore. Nel caso poi della Polisportiva Mediolanum del Berlusca, si può sfruttare il loro innato senso agonistico: basta spiegarli appena prima di entrare in campo se la palla è ovale oppure rotonda, se va colpita solo con i piedi o con le mani oppure con un pezzo di legno, che a seconda dei casi li si può impiegare a calcio, baseball, hockey, rugby o pallavolo.

**Talenti.** Dopo il famoso Miki, da tenere ora d'occhio il piccolo Pete Laudrup, fratello minore di Jan, già fratellino di Brian Laudrup.

Pete ha imparato a palleggiare con una palla di Lego e si addormenta solo leggendogli le favole di Mortensen. Ha il baricentro (culo basso) ancora più rasoterra di Brian (passa sotto il baricentro dei difensori) ed è più veneziano di Miki: conosce a memoria tutti i dischi dei Pitura Freska.

Marzo Biancolino



**Lentini ha  
saputo...**



**Gli addetti ai lavori e anche quelli che fanno un po' meno, non hanno certo tardato a far conoscere il loro parere sul caso Lentini. Va da sé che occorre saper leggere tra le righe e, spesso, tra i quadretti**

Quando parlare non significa per forza capirsi

## Pensieri e Parole

**M**ario Cecchi Gori: «Il mondo è impazzito, ognuno fa quello che gli pare. La Danimarca senza tante cose ha vinto il campionato europeo. Questi fatti, alla lunga non possono fare troppo bene al calcio».

**Traduzione:** «*Accidenti, ora quello compra anche me*».

Sergio Cragnotti: «La logica è quella del libero mercato».

**Traduzione:** «*Io non ce la faccio più a stargli dietro*».

Domenico Luzzara: «C'è una grossa sperequazione fra quanto possono spen-

LENTINI È TORNATO  
ANZITEMPO DALLE VACANZE.  
PASSERÀ TUTTI I 26 GIORNI  
CHE LO SEPARANO DAL RITIRO  
A CONTARE I SOLDI



dere alcune società rispetto ad altre».

**Traduzione:** «*Ma perché non gli è piaciuto Giandebiaggi*».

Giuseppe Ciarrapico: «Bisogna mettere ordine per riportare tutto su criteri di sportività».

**Traduzione:** «*Li mortacci sua*».

Vincenzo Matarrese: «Ci vuole un freno. Occorre che noi presidenti ci riuniamo intorno a un tavolo per ridimensionare tutto».

**Traduzione:** «*Ma a cosa serve un fratello presidente della Federazione?*»

Ernesto Pellegrini: «Condivido la tesi di Matarrese».

**Traduzione:** «*Condivido la tesi di Matarrese*».

Maurizio Casasco: «Ben vengano presidenti come Berlusconi e Agnelli: i soldi che spendono ricadono poi a pioggia sul mondo del calcio».

**Traduzione:** «*Altrimenti come campiamo noi direttori sportivi?*»

Gianni Agnelli: «Veramente non credevo che si potesse arrivare a tanto».

**Traduzione:** «*Chissà se vuole anche Viali?*»

Antonio Matarrese: «No comment».

**Traduzione:** «*Presidente per presidente, non potevo essere il fratello di Berlusconi?*»

Mattisti-Bogol



**Lo giuro, io non volevo. Sono stati Silvio Gatto e Luciano Volpe a fare tutto...**

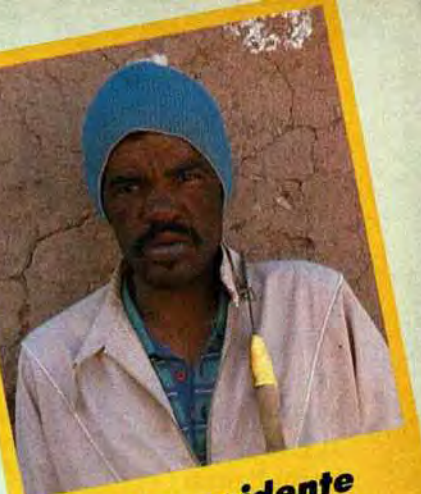
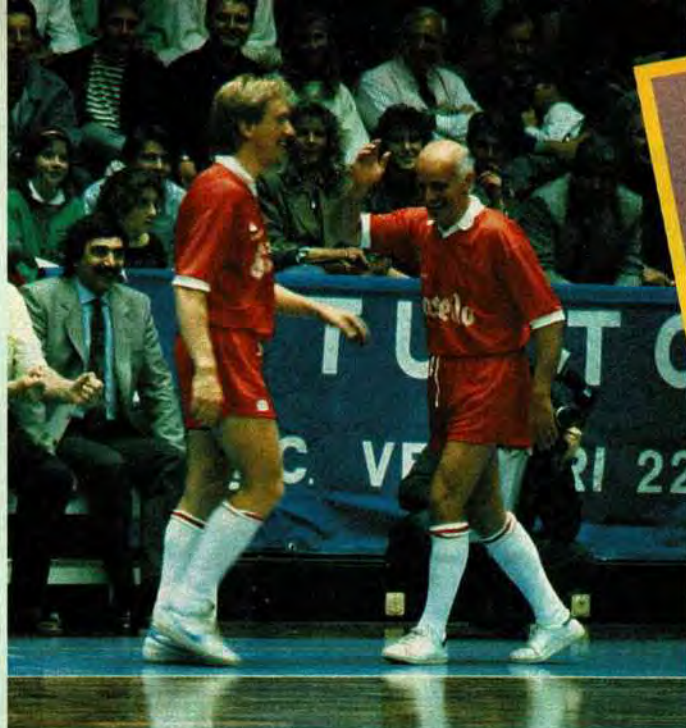
## I CLASSICI

Con questi fiorentin son padoano (1): spesso fiate mi 'ntronan li orecchi gridando. «vegna 'l Cavalier sovrano, che recherà la tasca con tre becchi!» Inf. XVII vv. 70 ÷ 73  
E va Lentini vestito di nuovo con i colori c'ha già Maldini grazie ai piedini che mamma gli fe'



# SCOOP

**Chi crede che Sacchi sia un maniaco e pensi solo al calcio, non sa cosa dice. Arrigo palleggia quando non trova compagni per il ping-pong o per il basket, le sue vere grandi passioni**



**Ecco il presidente della Federazione marocchina, affranto dopo l'assegnazione dei mondiali 1998 alla Francia**

Dopo Svezia '92 Sacchi ha capito tutto

## Chiamatemi Arrigöller

Clamoroso. Dopo il metodo Ogino-Knaus, ora va di moda quello Möller-Nielsen. Arrigo Sacchi, sempre up to date, l'ha subito applicato. Il tutto avrebbe dovuto restare segreto, ma, grazie alla nostra solita talpa in federazione, siamo entrati in possesso del programma di preparazione alle qualificazioni mondiali,

uscito dal computer del fido Bianchedi nell'eremo di Fusignano.

**14-10-1992 Italia-Svizzera.** Chi vuol partecipare alla gita è pregiato di scrivere il suo nome in calce (o anche a matita).

**18-11-1992 Scozia-Italia.** Ci vediamo al free shop dell'aeroporto di Glasgow a mezzogiorno. Per farsi riconoscere,

lasciamo stare i garofani che di questi tempi si rischia. Basta un long Playing di Raul Casadei.

**19-12-1992 Malta-Italia.** Ci vediamo là e chi c'è, c'è, ma Giannini può anche non venire.

**24-02-1993 Portogallo-Italia.** Non è vero: Gallo non lo conosco e non lo porto. Comunque vediamo quelli che a Berlusconi non servono.

**24-03-1993 Italia-Malta.** Quel giorno ho un impegno. Chiedete a qualcuno, ma, per favore, non a Cesare.

**14-04-1993 Italia-Estonia.** I soliti meno Baggio: è stonato.

**01-5-1993 Svizzera-Italia.** Ci vediamo alla frontiera ma



**Ma che stage, ma che schemi, ecco come si fanno le convocazioni per trovare una squadra vincente: An-ghin-go, tre Baresi sul comò...**



non facciamo Chiasso. Chiedere a Gorla se con la storia del cambio svizzero bisogna portare qualcuno in più.

**22-09-1993 Estonia-Italia.** Dieci a caso più De Agostini perché ci serve l'atlante.

**13-10-1993 Italia-Scozia.** Ricordare a Andy (Roxburgh) il salmone affumicato. Alle piadine e al Sangiovese ci penso io.

**17-11-1993 Italia - Portogallo.** Tonino, se questo Gallo è un tuo amico, dimmelo che lo porto e la facciamo finita.

Arrigö-Sacchi



# LA GLORIA DI ACETO E L'AMARO IN BOCCA



**CONTROBLOB**  
di Giorgio Viglino

□ Da tv e quotidiani elogi incondizionati al Palio. Ma pochi hanno posto l'accento sull'altra faccia della manifestazione, violenta e corrotta.

□ Fervono le candidature italiane per organizzare qualche importante manifestazione sportiva. Ma si aspettano ancora i conti di Italia '90...

□ La rinuncia della Krabbe: il prezzo richiesto alla tedesca per l'annullamento dell'iniqua squalifica

■ **«Palio, selle a terra e litigare»** (*Il Manifesto*)

■ **«A Siena trionfo numero 14 per Aceto, poi la rissa: 20 persone in ospedale»** (*Corriere dello Sport*)

La melassa che usciva dal televisore, densa e viscosa come soltanto la premiata ditta Fraiese sa produrre, non è riuscita a impedire un moto di ribrezzo di fronte alle frustate in faccia assestate da quel tal Deledda al mitico, e poi vincente, Aceto. Altro che protezione animali!

Applichiamo almeno le norme del codice penale per i danni alle persone, non per i rischi imposti dalla corsa ma per le azioni volute, violente, inaccettabili, e anche vigliacche. Ma sì vigliacche, perché quel Deledda quando la corsa è partita ha assestato ancora due o tre nerbate in faccia, decisive nel mandare Aceto in coda al gruppo, quello stesso Deledda che è poi volato via lasciando così via libera al «nemico». Durante (Fraiese) e dopo (i cronisti tutti) nessuno ha rilevato questi due elementi chiave, ma tutti hanno parlato con compiacimento del Palio violento e scorretto, regolato dalla corruzione in ogni sua mossa. A nessuno sorge il sospetto che la rissa e le 20 persone in ospedale siano la conseguenza diretta delle cronache giulebbiose? Cosa direbbe il direttore del Tempo che ho sentito pontificare al TG 1, ahimè! appoggiato dal mio amico Giurato, sulla consorte dei giornalisti sportivi? Cosa direbbe se noi ci compiacciamo delle partite comprate e vendute, esaltassimo il folklore del calcio, plaudissimo alle squallide diatribe Berlusconi-Borsano?

■ **«Sestriere, mondiale '97. Nell'alta Valsusa le gare iridate di sci alpino»** (*Tuttosport*, prima pagina; sabato 13 giugno)

■ **«La Val D'Aosta rifiuta le Olimpiadi: I Giochi costano troppo e affiorano le tangenti. L'84% degli elettori ha bocciato la legge promozionale della Regione»**. (*La Stampa*, prima pagina; martedì 16 giugno)

■ **«Rivera ricorda la sua esperienza alle Olimpiadi del '60: «A me portarono fortuna, ma non parliamo di organizzare l'Olimpiade a Milano»»**. (*Tuttosport*).

■ **«La Fifa boccia il Marocco. Mondiali '98 in Francia»**. (*la Repubblica*).

C'è una bella ninna-nanna che viene (o veniva) cantata ai bambini di Savoia e forse anche a quelli del resto della Fran-

cia. Direttamente in italiano, essa suona più o meno così: segui il filo rosso del tuo tesoro fino al sogno. Quale sia il sogno e quale il tesoro è difficile dire con gli esempi contrastanti che ho sopra citati, ma il filo rosso dall'uno all'altro c'è, eccome, e forse il sogno e il tesoro sono soltanto le due facce della medesima medaglia.

La grande manifestazione sportiva galvanizza chi la vuole e la fa, ma non muove più di un capello a chi la subisce soltanto, sul territorio dove vive. I valdostani non è che non gradissero veder gareggiare sulle loro piste Tomba e Accola, ma rifiutavano di veder seppellita la loro valle sotto altri 200 mila metri cubi di costruzioni. I valsusini non sono stati consultati sui Mondiali a Sestriere ma, sicuri che le speculazioni possibili siano ormai state tutte completate e da tempo, non avrebbero invece esitato ad approvare l'iniziativa che è soltanto promozionale e quindi gratificante per tutti.

Il filo rosso del sogno però, vedete, porta sempre al tesoro, al guadagno lecito o illecito a seconda dei casi, e fa bene Rivera a fare non il Grillo Parlante, ma l'uomo di buon senso che, di fronte allo sfascio di Tangentopoli, urla il «no» più sacrosanto. Nemmeno Alice potrebbe credere che in una città dove si è rubato sui vecchietti e sui sedani all'ingrosso, si organizzerebbe «Milano 2000» nel solco degli ideali olimpici. Il filo rosso del tesoro calcistico non ha portato invece al sogno africano, un'Africa mediterranea ma pur sempre Africa, che credeva di presentare credenziali attendibili con quel Marocco integratissimo e fedele ai paesi del primo mondo. «*State indietro schiavi*» ha detto la mummia parlante Havelange, e la Francia trova l'ennesima occasione di grandeur e l'affida nientepopodimeno che a Michel Platini. Ma guarda! Un altro sogno che porta al tesoro, perché è vero che la Francia non è l'Italia, ma il pizzo si diffonde come l'Aids.

A proposito, siamo a Luglio '92, i Mondiali di calcio italiani sono terminati da due anni esatti, Montezemolo è già passato attraverso i trionfi successivi di Juventus e Ferrari, ma del bilancio di «Italia 90» ancora non si hanno notizie. Non c'erano i garanti super partes dell'operazione?

■ **«Distrutta da mesi di accuse di doping, la Krabbe getta la spugna: no ai Giochi»**. (*Corriere della Sera*).

A nessuno è venuto in mente che la rinuncia ai giochi è stato il prezzo richiesto alla Krabbe per annullare una squalifica, iniqua senz'altro, ma voluta da troppi per un intrico di interessi enormi. □

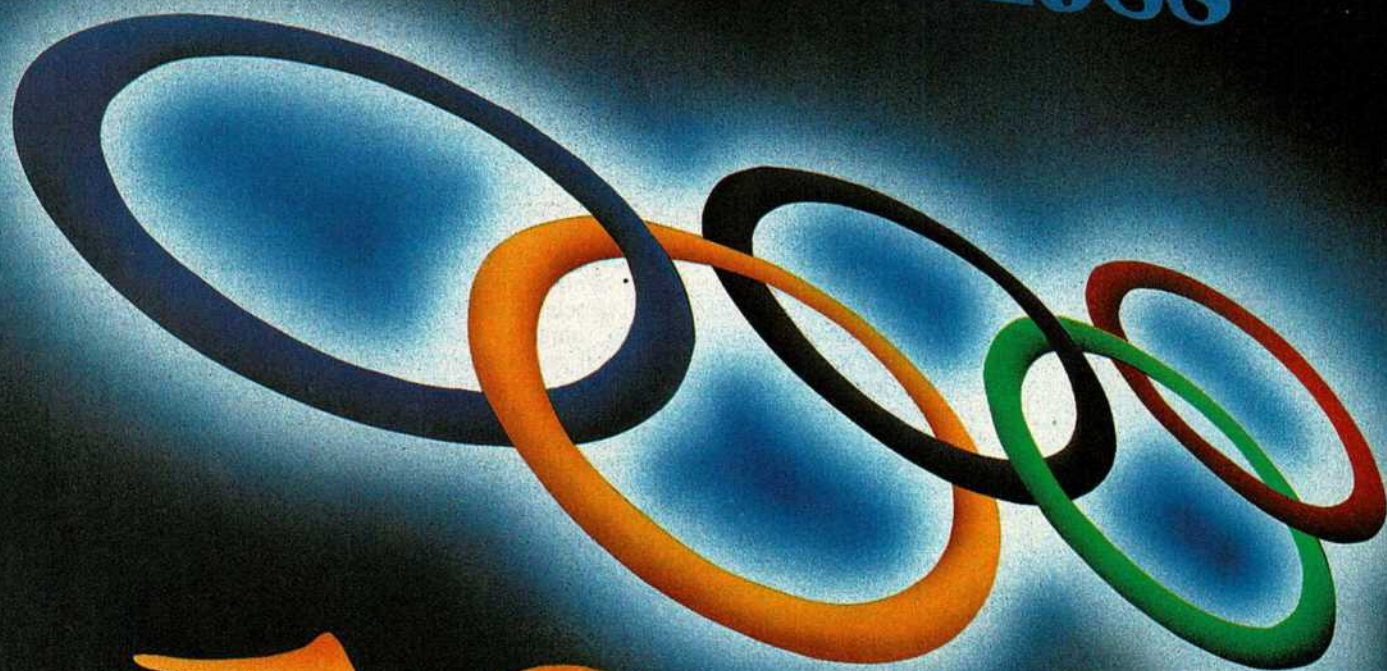




# VIAGGIO A OLIMPIA

**GUERIN**  
**SPORTIVO**

1896	1900	1904
1908	1912	1920
1924	1928	1932
1936	1948	1952
1956	1960	1964
1968	1972	1976
1980	1984	1988



**1992**



# IL PADRE RIFONDATORE

Grande fautore delle pratiche sportive, il nobile francese riuscì a far rinascere, non senza qualche equivoco, un mito che, negli ultimi anni, ha subito poi profonde trasformazioni

**F**ra tutte le leggende che contornano la nascita dei giochi Olimpici antichi, spesso chiamando anche in causa Ercole e altri personaggi leggendari, la più attendibile è quella che ricollega il tutto alle celebrazioni annuali di Era (la romana Giunone), nelle quali era prevista una corsa di giovani per ricevere dalla sacerdotessa la fiaccola sacra che sarebbe poi servita per i rituali sacrifici. Come si

vede, una parte del cerimoniale arrivata fino a noi. L'origine sacra è anche suggerita dalla scelta del periodo, calcolato sulle fasi della luna (la seconda o terza luna piena dopo il solstizio d'estate, ovvero le quattro settimane a cavallo di luglio e agosto). Non va infatti dimenticato che, fra le tante attribuzioni, Era aveva anche la tutela della fertilità femminile, da sempre legata a doppio filo al ciclo lunare, in quella greca come in moltissime altre liturgie antiche. Per quanto riguarda la data, c'è ormai una certa unanimità sul 776 a.c. (23 anni prima della fondazione di Roma, dunque), pur essendo pressoché assodata l'esistenza di precedenti più antichi. A quell'anno, in ogni modo, risale l'usanza di redigere gli elenchi dei vincitori e la sicura cadenza quadriennale. La durata dei giochi si stabilizzò, infine, su cinque giorni, il terzo dei quali doveva coincidere con la citata fase lunare. Le prove, ovviamente, non comparvero tutte insieme. All'inizio fu solo corsa, su varie distanze basate sull'originario «stadion» (192,27 metri), almeno fino al 708 a. C. quando comparvero il pentathlon (diverso comunque dall'odierno) e la lotta. Il pugilato (molto più feroce dell'attuale, con fasciature irte di lamine) appare nel 688 a. C. Con le specialità giunte fino a noi, si chiude qui, giacché giavellotto, disco, salto (in lungo, forse il triplo) erano compresi nel pentathlon, completato da

corsa e lotta. L'era delle Olimpiadi antiche si chiude nel 393 d. C. con l'editto di Teodosio che vieta ogni manifestazione pagana e quindi anche i giochi, su istigazione del vescovo di Milano Sant'Ambrogio, che vedeva nell'atletismo la negazione dei principii cristiani, essenzialmente spirituali.

L'attività sportiva in quanto tale (volendo tralasciare i tornei cavallereschi e altre manifestazioni che non assunsero mai ai fasti dei Giochi) conosce quindi una eclisse di circa 1500 anni. La rinascita delle olimpiadi, è in qualche modo un prodotto del neoclassicismo, il vasto movimento del pensiero che, a cavallo tra il 18. e il 19. secolo, propugnò la rivalutazione dell'antichità greca (quindi anche dalla parte sportiva) come modello ideale. Va tuttavia detto che quando il progetto olimpico va effettivamente in porto, il neoclassicismo ha già lasciato, almeno nell'arte, da tempo il posto al movimento romantico che, anzi, comincia anch'esso a scolorarsi. Una delle caratteristiche principali del neoclassicismo, fu un grande fervore archeologico. Uno dei suoi massimi teorici, il tedesco J. J. Winckelmann, individuò le rovine di Troia e nel 1766 l'antiquario inglese Chandler trovò quelle di Olimpia. Fu tuttavia ancora un tedesco (Ernst Curtius), oltre un secolo dopo, a completare gli scavi. Era quasi la fine dell'Ottocento e si dice che proprio la lettura dei rapporti

**Ecco la rivisitazione moderna della cerimonia di accensione del fuoco sacro nel tempio di Era a Olimpia. I Giochi erano consacrati al culto della dea, moglie di Giove**

sull'avanzamento dei lavori sia stata una delle fonti ispiratrici del padre riconosciuto delle olimpiadi moderne: Pierre de Fredi barone de Coubertin. Ormai da qualche tempo l'attività sportiva era uscita dal lungo cono d'ombra in cui l'editto di Teodosio l'aveva avvolta, particolarmente in Inghilterra, ma mancava ancora un movimento globale, sovranazionale e ciò per de Coubertin divenne ben presto un'ossessione. La scintilla scatta nel 1892, quando alla celebrazione del quinto anniversario dell'Unione delle società francesi di atletica, dal pulpito degli oratori lancia, tra la sorpresa generale, l'idea di far rivivere le Olimpiadi.

Passano altri due anni e il barone mette l'idea nell'ordine dei giorni di un congresso convocato a Parigi per dibattere i problemi del dilettantismo. Lui pensava a Parigi 1900 ma viene addirittura scalzato: Atene 1896. Per la prima volta, alla base del-



Pierre de Fredi, barone de Coubertin, ritratto all'epoca in cui lottava per attuare la sua grande idea







l'idea c'è una convergenza internazionale che porta alla fondazione di un Comitato, mentre ciò non era mai accaduto per alcuni precedenti che pure si erano fregiati dell'aggettivo olimpico, restando però unicamente nazionali. In questo genere si inquadrano i quattro tentativi (più o meno abortiti) di Evangelios Zappas, un mecenate romeno originario dell'Epiro, datati 1859, 1870, 1875 e 1879, o gli ancor più remoti episodi inglesi risalenti al regno di Giacomo I. Che l'idea della restaurazione olimpica affondi le sue radici nella rivalutazione del mito greco, è ovviamen-

te assodato, ma è altrettanto chiaro che i collegamenti non vanno molto più in là del nome e (fatti i debiti rapporti tra le epoche) dell'internazionalità dei partecipanti. Molte delle sovrastrutture, soprattutto l'annosa questione dei dilettantismo, sono invece una chiara espressione dell'epoca in cui i Giochi rinacquero. È infatti sicuro che gli atleti dell'antichità dilettanti non lo furono (o almeno smisero ben presto di esserlo) né dal punto di vista dell'allenamento, né da quello del guadagno. La prima questione si annulla ricordando che, nel periodo classico, gli aspiranti atleti do-

vevano praticare il loro sport per almeno dieci mesi prima dei giochi pena l'esclusione. Per i soldi, se non li davano direttamente le gare, provvedevano certo i concittadini dei vincitori. Sul dilettantismo, poi, è illuminante una frase di de Coubertin: le differenze naturali tra uomo e uomo che lo sport evidenzia dimostrano bene come... «l'uguaglianza è una chimera». Con buona pace delle idee socialiste che all'epoca si vanno diffondendo (il partito socialista italiano nasce a Genova nel 1892). In realtà, come dilettantismo dovrebbe intendersi la non abitualità della pratica sportiva, giacché il guadagno è solo una conseguenza dello sport svolto come lavoro. La prova sportiva, dunque, avrebbe dovuto essere il mero confronto tra le innate capacità degli individui. Il concetto si chiarisce ulteriormente ricordando che sport è stato traducibile con l'italiano «diporto». Attualmente, questa accezione è considerata arcaica (se non nelle espressioni nautica da d.) e si preferisce spasso, svago, ricreazione, vale a dire proprio quello che intendevano i padri fondatori del Cio. In realtà, è il concetto di sport a essere cambiato, anzi: forse non è mai esistito così come de Coubertin l'aveva propugnato. Una simile concezione aveva come ovvio corollario l'esclusione dalla pratica sportiva di chi non fosse ricco, e possibilmente, nulla facente. Nel tempo, poi, il concetto si è snaturato, assumendo come spartiacque l'aspetto più eclatante, vale a dire il guadagno. Tale impostazione ha permesso equivoci non piccoli, come la partecipazione degli atleti dell'Est che, nel rapporto attività/benefici erano certo molto più professionisti di tanti colleghi occidentali esclusi. Lento come un pachiderma, il

marchingegno olimpico ha faticato molto a prendere atto del mutare dei tempi, molto più dei singoli sport che lo compongono. Nel frattempo, ha ovviamente prosperato l'inevitabile sottobanco, che accontentava il codinismo vittoriano dei fondatori e dei loro successori.

C'è un'altra evidentissima differenza fra il primo e il secondo ciclo olimpico. In Grecia i giochi fermavano le guerre, mentre ai nostri tempi, almeno per i conflitti mondiali, è avvenuto l'esatto contrario. In realtà neppure allora le guerre venivano sospese: semplicemente non impedivano l'effettuazione dei giochi. Viceversa, per quanto la numerazione delle edizioni non ne abbia preso atto, né il 1916, né il 1940 e il 1944 furono anni olimpici. Sempre ai conflitti si devono ovviamente far risalire gli strascichi, ovvero l'esclusione di nazioni sconfitte (la stessa Italia rischiò di non essere ammessa a Londra 1948) o il recentissimo ostracismo a quello che resta sotto il nome di Jugoslavia. Ancora un conflitto, quello dell'Afghanistan, diede inizio all'epoca dei boicottaggi e delle conseguenti ripicche (Mosca 1980 e Los Angeles 1984). Addirittura un conflitto non dichiarato ma rimasto sul piano ideologico (quello per l'apartheid sudafricano) produsse un'ampia diserzione dall'edizione canadese del 1976. Comunque sia, il valore assoluto delle Olimpiadi è andato diminuendo con la introduzione nel calendario internazionale dei campionati mondiali. Un tempo i giochi erano l'unica occasione reale per un confronto fra i migliori atleti di tutte le nazioni, mentre ora sono ormai uno dei tanti. L'edizione americana del 1984, poi, ha anche segnato l'ingresso deciso degli sponsor, trasformando i giochi olimpici in qualcosa che il suo fondatore non avrebbe neppure accettato di discutere. La famosa frase di de Coubertin (pare rubata a un altro oratore) «l'importante è partecipare», se mai ha avuto un senso, è certo definitivamente tramontata.

Alfredo Maria Rossi



Un'immagine del primo comitato olimpico internazionale, riunito per la prima edizione dei giochi. Il primo seduto a sinistra è de Coubertin







# LO SPORT TORNA A OLIMPIA

## DOPO 1500 ANNI LA RINASCITA

Il barone de Coubertin realizza il suo grande sogno di rinverdire l'antico mito dopo quindici secoli di oblio



**I**l giorno fatidico fu il 6 aprile 1896: il sogno di de Coubertin si concretizza e iniziano le prime Olimpiadi moderne, ma quanta fatica, anche dopo che la decisione era diventata ufficiale. Tanto per dire, la Grecia, paese ospitante, rischiò anche una crisi istituzionale, con il primo ministro Tricoupis che pose l'aut aut: o i giochi o lui. Il principe ereditario Costantino, reggen-

te poiché il padre Giorgio era in viaggio, scelse i giochi e Tricoupis, che non si rimangiò la sua minaccia, fu in pratica il primo sconfitto dell'era olimpica moderna. Il primo vincitore a iscrivere il suo nome negli annali (2762 anni dopo Corebo di Elide vincitore della corsa nella prima edizione ufficiale dell'antichità) fu l'americano James Brendan Connolly che con 13,71 metri

si aggiudicò la gara di apertura, quella del salto triplo. Più che trentenne, affrontò un avventuroso viaggio a proprie spese per essere presente ad Atene, abbandonando addirittura gli studi, giacché, sia pure con dubbi esiti, era all'epoca ancora studente all'università di Harvard. Gli Stati Uniti, che per inciso conquisteranno la classifica delle medaglie, mandano anche al-

tri atleti ufficiali, nel senso che ad Atene arrivano anche una squadra dell'Università di Princetown e alcuni atleti della Boston Athletic Association. In tutto, gli atleti partecipanti sono 311 (ma solamente 81 non sono greci) impegnati in 41 discipline. Il medagliere è composto con i criteri attuali, ma all'epoca venivano premiati il primo con una medaglia d'argento e il se-



Spyridon Louis, primo vincitore della maratona in una classica immagine in cui indossa il costume greco. Con lui rivive, dopo quasi 2400 anni, il mito del soldato Fidippide

### UNA GARA NUOVA È IL SIMBOLO DEI GIOCHI

## LA GRANDE INVENZIONE

Curiosamente, il primo eroe dei giochi olimpici moderni è Spyrydon Louis, vincitore della maratona, l'unica gara sicuramente inventata della nuova era. Da ciò che si sa delle prove del periodo antico, risulta infatti chiaro che mai gli atleti dovettero misurarsi in una corsa tanto lunga: al massimo si era arrivati a 4,6 chilometri del dolico (corsa su una distanza variabile dai 7 ai 24 «stadii», la misura base di 192,27 metri). Oltre a tutto, il fatto che sarebbe all'origine della gara, la battaglia di Maratona, data 490 a.C., vale a dire 286 anni dopo la prima edizione ufficiale dei giochi antichi. Com'è arcinoto, in quell'occasione il soldato Fidippide avrebbe corso dalla località della battaglia ad Atene per portarvi la notizia della vittoria colta dall'esercito di Milziade sui persiani. Nel mistico fervore anticheggiante che circondò la rinascita delle Olimpiadi, qual fatto, assolutamente leggendario, parve l'ideale trait d'union tra passato e presente. L'idea venne a un filologo francese, Michel Bréal, che mise in palio anche un'apposita coppa. In qualche modo, tuttavia, l'istituzione della prova è anche il punto di partenza della concezione moderna dell'atletica, quella che tende a privilegiare il risultato rispetto alla semplice vittoria tramite la valutazione dei record. Ovviamente non esisteva un tempo di Fidippide con cui confron-

tarsi: il rapporto era con la possibilità di ripetere la mitica impresa. La distanza si è sempre aggirata intorno ai quaranta chilometri, ma l'attuale misura di 42.195 metri è in vigore solo dal 1924, con il precedente dell'edizione londinese del 1908. L'edizione 1896 prese effettivamente il via dalla storica località, ma raggiunse Atene su un percorso decisamente diverso da quello che la tradizione attribuiva al soldato. Un'accurata analisi dei fatti, lascia pensare che quella di Louis sia stata una vittoria annunciata. Il percorso scelto, tanto per dire, transitava per il suo villaggio natale, Maroussi, ragion per cui l'ultimo tratto della gara ricalcava un tragitto abituale per il vincitore, che per anni aveva portato acqua a dorso di mulo da Maroussi alla capitale. Il via della prima maratona è stato dato dal colonnello Papadiamantopoulos, ex comandante di Louis durante il servizio militare. L'ufficiale, tra l'altro, aveva a lungo insistito per far partecipare il suo ex sottoposto (del quale con ogni evidenza conosceva le potenzialità) alla nuova gara. Se a ciò si aggiunge che, fino a quel momento, la Grecia, paese ospitante e storico ispiratore dell'evento, non aveva ottenuto alcuna vittoria nelle prove tradizionalmente più prestigiose (vale a dire quelle del programma di atletica), il conto è presto fatto.





Due ciclisti francesi. A sinistra, Paul Masson, primo triplettista della storia dei giochi. Con lui, Flameng che dovette «accontentarsi» della 100 km su pista. I suoi tre ori, Masson li vinse nel giro di pista, nei 2000 metri e nella 10 chilometri

condo con una di bronzo. Difficile individuare un atleta simbolo, al di là di Spyridon Louis, vincitore della prima maratona. Facendo prevalere un criterio numerico, l'ideale titolo andrebbe al francese Paul Emile Masson che si aggiudicò tre prove nel ciclismo. Da un punto di vista tecnico, si segnala invece lo statunitense Thomas E. Burke, vincitore dei 100 e dei 400 piani

(le due prove corte poiché i 200 non c'erano), l'unico a partire con le mani a terra come poi sarebbe divenuto usuale. Il livello della manifestazione (e in qualche modo dello sport dell'epoca) è desumibile dal fatto che uno stesso atleta, l'americano Clark, abbia vinto due gare come il salto in alto e quello in lungo, tecnicamente assolutamente dissimili. □



### ACCADDE NEL...

Il corpo di spedizione italiano viene annientato a Adua (1 marzo). La pace dell'ottobre mette fine al protettorato italiano sull'Etiopia. Prima rappresentazione di *Bohème* di Giacomo Puccini. In gennaio Marconi realizza la prima trasmissione di segnali radio. Viene fondata la *Gazzetta dello Sport*. Il torinese Michele Lanza realizza la prima automobile a benzina. Il francese Becquerel scopre la radioattività. Muore Alfredo Nobel.

A sinistra, la coppa messa in palio per la maratona dal filologo Michel Bréal, inventore della gara. Sotto, l'americano James Brendan Connolly, vincitore della prima gara disputata, il salto triplo. È il primo oro della storia moderna ma la medaglia era... d'argento



## IL GIALLO

# LA CORSA INUTILE

Il primo giallo delle Olimpiadi moderne (c'era da dubitarne?) ebbe un italiano protagonista. Atene, 1896. Il sogno di de Coubertin, di riaccendere il sacro fuoco d'Olimpia, si è infine realizzato. Lunedì 6 aprile re Giorgio I di Grecia dichiarò ufficialmente aperti i Giochi della prima Olimpiade dell'era moderna, davanti a cinquantamila spettatori consci di vivere un momento storico.

I Giochi hanno un inno, composto dal musicista greco Spyridon Samaras, e un motto, dettato in latino dall'abate francese Didon: «*Citius, fortius, altius*», più velocemente, più forte, più in alto. Il celebre perno della filosofia decubertiniana («l'importante dei Giochi olimpici non è vincere, ma partecipare») vedrà la luce soltanto dodici anni più tardi. L'ispirazione al barone francese sarà fornita dal sermone di un vescovo americano.

Ma torniamo agli italiani. Fra i tredici paesi partecipanti, l'Italia non figura. Fedele a un sistema italico che celebrerà in seguito fasti sontuosi, sono più i dirigenti degli atleti. Due nobili italiani fanno infatti parte del CIO, il comitato olimpico internazionale, e sono il conte Lucchesi Palla e il duca Carafa d'Andria. Di partecipanti alle gare, invece, nemmeno l'ombra, anche perché l'agonismo organizzato, in Italia, muove i suoi primi, timidi passi. Ma dove non regna la pianificazione, soccorre l'intraprendenza individuale. Carlo Airoldi, da Milano, è un giovane pieno di vigore, che eccelle nelle corse di resistenza. Come mestiere, aiuta il padre a mandare avanti una vecchia bottega di ferramenta. Questa idea di una competizione che raduni i più forti specialisti del mondo, lo entusiasma. Anche perché Airoldi, nelle sfide sulle lunghe distanze, sbaraglia regolarmente la concorrenza. La maratona di 42 chilometri sembra fatta per lui.

Così, quando un giornale pubblica l'annuncio delle prossime Olimpiadi, chiarendo che ogni atleta può parteciparvi a titolo individuale, Airoldi comincia ad accarezzare il suo sogno impossibile. Non ha i mezzi per pagarsi il viaggio verso la Grecia, così decide di... andare a piedi. Trenta-quaranta chilometri al giorno non solo lo porteranno alla meta in tempo utile, ma lo faranno arrivare perfettamente allenato.

È un lungo pellegrinaggio, portato avanti con coraggiosa ostinazione. Ma la voce, nell'ambiente, si sparge. Airoldi è un concorrente molto pericoloso, l'anno prima ha stravinto una corsa che mette paura solo a ricordarne il percorso: Torino-Marsiglia-Barcellona. E i greci tengono molto a conquistare il primo alloro della maratona.

Così, quando il milanese ignaro tocca infine Atene, al termine di una galoppata esaltante, si trova di fronte a una richiesta di squalifica, pendente avanti al Comitato olimpico internazionale. Una denuncia anonima ha segnalato che proprio in occasione di quella sua sensazionale vittoria da Torino a Barcellona, Airoldi ha intascato un premio in denaro (pare due lire), infrangendo così le ferree leggi del dilettantismo. Ci sarebbe da discutere, ma i due membri italiani del CIO se ne lavano elegantemente le mani, lasciando il piccolo maratona milanese al suo destino. Che viene pronunciato alla vigilia dell'inaugurazione: squalifica ed esclusione dalle gare. Airoldi, disperato, riprende — sempre di corsa — la strada per Milano. È il primo misfatto che si compie nel nome di Olimpia e non resterà il solo, né il più grave. Il giorno della Maratona tutta Atene impazza, perché il primo e il secondo arrivato sono greci, Spyridon Louis e Charilaos Vassilakos. Il vincitore avrà abiti, calzature e un podere. Intanto Airoldi, senza un soldo e con i piedi piagati, corre piangendo verso Milano.

## IL MEDAGLIERE

NAZIONI	ORO	ARGENTO	BRONZO
USA	11	7	1
Grecia	10	19	18
Germania	6,5	5	1
Francia	5	4	2
Gran Bretagna	2,5	3	2
Ungheria	2	1	2
Austria	2	—	3
Australia	2	—	—
Danimarca	1	2	3
Svizzera	1	2	—







## LA PARTECIPAZIONE ITALIANA

# IL PRIMO ORO DALL'EQUITAZIONE

Per una curiosa coincidenza, il conte Trissino vince il 2 giugno, giorno destinato a diventare festa nazionale



**A** Parigi, contrariamente ad Atene, c'è una piccola e molto artigianale rappresentanza italiana, composta da 16 atleti, che si cimenta in atletica, ciclismo, ginnastica, nuoto, scherma, tiro al piccione (vivo) e sport equestri. Proprio da questi ultimi, viene la prima medaglia d'oro della storia olimpica italiana. L'eroe rientra proprio nell'iconografia classica dell'epoca: è nobile (conte), militare (tenente ovviamente di cavalleria) e risponde al nome di Gian Giorgio Trissino. È il due giugno (giorno che per una curiosa coincidenza diventerà 46 anni dopo la festa della Repubblica italiana) quando il nostro si aggiudica (a pari merito con il francese

### IL MEDAGLIERE

NAZIONI	ORO	ARGENTO	BRONZO
Francia	28	37	31,5
Stati Uniti	19,5	15	14,5
Gran Bretagna	15,5	7	12,5
Svizzera	6	1	1
Belgio	5	6	4
Germania	3	2	2
ITALIA	2	1	—
Australia	2	—	4
Danimarca	1,5	3	2
Olanda	1	2	3
Ungheria	1	3	2
Cuba	1	1	—
Canada	1	—	1
Svezia	0,5	—	1
Austria	—	3	3
Norvegia	—	2	3
India	—	2	—
Boemia	—	1	1,5
Messico	—	—	1

### C'È SEMPRE MENO IMPROVVISAZIONE NELLE SQUADRE

## KRAENZLEIN RE DELLO SPRINT

Nonostante sia stata diluita nell'arco di ben cinque mesi (dal 20 maggio al 28 ottobre) e mescolata all'esposizione universale (la seconda dopo quella del 1889 a cui risale la torre Eiffel) la seconda edizione dei giochi olimpici, disputata a Parigi, può vantare risultati tecnici di maggior rilievo rispetto a quella inaugurale di Atene. In particolare il miglioramento avviene nell'atletica che, nonostante l'incomprensibile inserimento del tiro alla fune, è la regina dei giochi. Ciò avviene per due motivi: l'indubbio miglioramento della specialità (che all'epoca era molto veloce) e la partecipazione più qualificata. L'improvvisazione che aveva in qualche modo segnato la spedizione greca, lascia il posto a qualcosa di più simile alle partecipazioni moderne. Non si parla ancora di organici comitati nazionali che presuppongono selezioni accurate, ma le varie nazioni (quantomeno quelle

sportivamente più avanzate come Usa e Gran Bretagna) tendono a mandare il meglio. L'atleta eponimo, l'erede di Spyridon Louis, è, guarda caso, un americano, Alvin C. Kraenzlein, vincitore di quattro medaglie d'oro: 60 piani, 110 e 200 ostacoli e salto in lungo (con rincorsa, non quello da fermo che pure era nel programma). In realtà, la squadra americana fa la parte del leone, aggiudicandosi 17 delle 24 gare di atletica, inaugurando un leit motiv che farà a lungo da colonna sonora ai giochi olimpici. Nato nel Wisconsin nel 1876, Kraenzlein diventa ben presto la stella sportiva dell'università di Pennsylvania. Nel 1899, ai campionati americani, disputa cinque gare in una sola giornata vincendone ben tre. A Parigi, affronta otto prove nell'arco di tre giorni con i risultati che s'è detto. A carriera finita, diventerà allenatore.

Gardères) il concorso di salto in alto a cavallo, superando la barriera posta a 1,85 metri. Gran parte del merito va tuttavia al suo compagno di squadra, tenente Renato Caprilli, che ha preparato il ca-



In alto, il francese Theato ristorato durante la contestata maratona. A destra, la prima donna vincitrice, la tennista Charlotte Cooper





vallo Oreste. Caprilli fu l'iniziatore di una scuola, poi universalmente accettata, secondo la quale il cavaliere doveva assecondare i movimenti del cavallo anziché restare impetito in posizione di parata. Gli ori italiani a Parigi furono

due: il secondo vincitore fu Antonio Conte che si aggiudicò il torneo di sciabola riservato ai maestri, quindi ai tanti vituperati professionisti, ma s'è già detto che, in proposito, il polverone olimpico è sempre stato grande.



## IL GIALLO

# LA SCORCIATOIA

È destino che alla maratona si leghino i primi «gialli» olimpici. Del resto, quella corsa interminabile, con scarsi e distratti controlli, si presta a gherminelle a non finire. Parigi, 1900. I Giochi sono approdati nella terra di de Coubertin, degno omaggio al loro restauratore. Ma non è un'edizione memorabile. A Parigi, contemporaneamente, trionfa l'Expo, mostra mondiale di spettacolo, che calamita tutte le attenzioni, con i suoi personaggi celebri. I francesi spasimano per Sarah Bernhardt, che trionfa nell'«Aiglon» di Rostand, ignorando o quasi gli atleti che disputano le loro gare in periferia.

La maratona viene inserita nel programma all'ultimo momento. Tredici soli concorrenti si danno battaglia sulle strade pietrose del Bois de Boulogne, sotto una canicola impietosa, trentatré gradi all'ombra. Sono favoriti i francesi, guidati da Michel Theato, giardiniere del Racing Club di Francia, il più importante club sportivo della capitale. Ventitré anni e molte vittorie alle spalle, con premi in denaro assai più consistenti di quelli che avevano impedito al povero Airoidi di gareggiare ad Atene. Ma Theato gioca in casa e la purezza olimpica val bene uno strappo.

I concorrenti più pericolosi sono gli americani. Arthur Newton, newyorkese, cantante lirico e corridore per hobby, dopo venti chilometri sferza il suo attacco. Si ritrova solo al comando, insiste, supera una crisi e infine taglia esausto il traguardo. Dove un inserviente, che sta portando via le ultime sedie, sgarbatamente lo avverte che le premiazioni sono già terminate. Ha vinto Theato, davanti a un altro francese, Michel Champion, e allo svedese Fast.

Newton non si dà pace. È sicuro che nessuno l'abbia superato. L'unica spiegazione è che gli altri abbiano preso una scorciatoia, riducendo il percorso ufficiale. Le sue proteste cadono ovviamente nel vuoto. I giudici lo confermano al quinto posto. Sesto è un altro americano, Dick Grant, che qualche mese dopo, dagli Stati Uniti, intenta un processo contro l'organizzazione, accusata di averlo fatto perdere volutamente. In effetti Grant, mentre si apprestava a superare Theato nella fase iniziale della gara, era stato investito e sbattuto a terra da un ciclista, poi allontanatosi in tutta fretta. Anche le proteste di Grant, pur documentate, lasciano i membri del Cio assolutamente impassibili.

Fra scorciatoie (il percorso seguiva il tortuoso andamento delle antiche fortificazioni napoleoniche) e aggressioni, i francesi avevano vinto oro e argento e se li tenevano ben stretti.

**Adalberto Bortolotti**

## ACCADDE NEL...

L'anarchico Gaetano Bresci uccide a Monza (29 luglio) il re Umberto I. In Gran Bretagna viene fondato il Labour Representation Committee che, nel 1906, diventerà Partito Laburista. Scoppia in Cina la rivolta dei Boxer (maggio-agosto) conclusa dalla conquista di Pechino da parte di un corpo di spedizione internazionale.

Muoiono Nietzsche e Oscar Wilde. Conrad pubblica «Lord Jim». In Italia esce «Piccolo mondo moderno», romanzo di Antonio Fogazzaro. Il fisico tedesco Max Plank enuncia la teoria dei quanti. Esce l'Interpretazione dei sogni di Sigmund Freud. Giuseppe Pelizza da Volpedo realizza «Quarto stato», il suo quadro più famoso. Prima rappresentazione di Tosca (Puccini) e di «La vedova allegra» (F. Lehar). Il tedesco Zepelin realizza il primo dirigibile a struttura rigida. Nasce la Coppa Davis. Il terzo campionato italiano di calcio è vinto dal Genoa.

In alto, una fase delle gare di scherma. Tra i maestri, nella sciabola, vinse il nostro Conte. Sopra, una prova di tandem, una delle tante gare non ufficiali. A destra, l'americano Kraenzlein che conquista ben quattro vittorie: 60 metri piani, lungo, 110 e 200 metri ostacoli







## UNA LUNGHISSIMA SAGRA

# LA TRAGEDIA AMERICANA

I giochi si sparpagliano da luglio a novembre, mescolati a ridicole prove certo non degne del mito di Olimpia



Sopra, i concorrenti pronti a partire per la maratona. Il primo da sinistra è Thomas Hicks alla fine vincitore con l'aiuto chimico del solfato di stricnina. Il quarto, sempre da sinistra, è Fred Lorz che fa buona parte del percorso su un carro di fieno. Arriva primo, bacia la Miss poi viene squalificato. In alto, una strana gara di salto nelle botti, una delle tante ridicole prove che hanno infarcito il programma delle Olimpiadi di Saint Louis

## RAY EVRY, IL MAESTRO DEI SALTI DA FERMO

### LA RANA UMANA

L'atleta più acclamato dell'edizione 1904, è uno di casa, Ray Evry che riesce a bissare l'impresa già compiuta a Parigi di vincere tutte e tre le gare di salto da fermo: alto, lungo e triplo. Le specialità da fermo erano all'epoca molto popolari, tanto è vero che restarono nel programma olimpico fino al 1912, sia pure limitatamente all'alto e al lungo, mentre il triplo tramonterà con Saint Louis. Apertamente ispirati dalla ginnastica, i salti da fermo vengono introdotti nelle prove di atletica dagli scozzesi nei primi anni del 1800. Nato a Lafayette (Indiana) il 14 ottobre 1873, Evry è già oltre i trent'anni ed ha alle spalle una grande carriera iniziata, tuttavia, per caso. Già di costituzione fragile, si

ammala di poliomielite e sfugge alla morte per miracolo. Su consiglio dei medici (ed è una cosa che accadrà successivamente per atleti altrettanto famosi) intraprende una serie di esercizi di rieducazione e sviluppo che, ben presto, sfociano nella vera e propria pratica sportiva. Diciassettenne è già in grado di gareggiare a livello universitario e, ben presto, si guadagna l'eloquente soprannome di «rana umana». Nel suo invidiabile palmarès, figurano ben 8 medaglie d'oro (vincerà infatti anche a Londra le due prove rimaste) che diventano 10 considerando la doppietta colta ad Atene nel 1906 nei cosiddetti giochi intermedî che però non ebbero mai il crisma dell'ufficialità.

**C**hi, come lo stesso padre fondatore de Coubertin, aveva pensato di aver visto il peggio nell'edizione parigina, avrebbe dovuto ricredersi quattro anni dopo. L'edizione di Saint Louis, infatti, se risultò leggermente più corta (146 giorni contro 162) della precedente, fu tuttavia certamente peggiore da un punto di vista globale. Anche in quel caso ci fu la scomoda coabitazione con una esposizione, che avrebbe dovuto celebrare il centenario dell'indipendenza della Louisiana, della quale la città (ormai nel Missouri) aveva originariamente fatto parte, come il nome testimonia. In realtà, la manifestazione fu più una sagra da strapaese che inglobò le vere gare in prove assurde come la corsa nei barili o il lancio della pietra quadra. Il massimo del cattivo gusto, comunque, viene toccato con le gare riservate alle razze diverse: indiani, pigmei e altro, che gareggiano esclusivamente tra di loro. Con ogni evidenza, il barone aveva dovuto sospettare qualcosa, tanto è vero che rinunciò alla trasferta. Per la seconda volta su tre edizioni, l'Italia non è presente, ma anche le altre nazioni non sono presenti in massa, tanto è vero che i partecipanti scendono a 625 rispetto agli oltre 1300 di





MPRE AL CENTRO DEI NOS

**GUERIN  
SPORTIVO**

**LE PROMOSSE  
DALLA C1**



da sinistra: Tavolieri, Argentieri, Imparato, Monari, Insanguine, Ripa.  
i, da sinistra: Cappellacci, Mastini, Ercoli, Petrachi, Carlone.





**MONZA 1991-92**

In piedi, da sinistra  
Accosciati, da sinistra





a: Romano, Del Piano, Viviani, Perugi, Rollandi, Monza.  
stra: Mandelli, Turrini, Sala, Robbiati, Saini.



MA SIA AL NORD CHE AL SUD SE



**F. ANDRIA 1991-92** In piedi,  
Accosciati





Parigi. Gli atleti di casa fanno ancora una volta la parte del leone, aiutati, è certo, dalla presenza preponderante, ma anche per il loro indubbio livello. Si trattò, comunque, di una sorta di derby tra Chicago (che aveva visto sfumare la sua candidatura in maniera rocambolesca) e New York. La prima delle tre olimpiadi americane fin qui disputate (la quarta sarà quella del centenario, assegnata, non senza polemiche ad Atlanta per il 1996) si segnala almeno per un fatto: la prima medaglia (bronzo nei 400 ostacoli) a un americano di colore, George Coleman Poage. Evidentemente lo sport era più avanti della cosiddetta società civile, giacché a Saint Louis, città nata sulla coltivazione del cotone e che sorge nel profondo sud, i neri non potevano neppure accomodarsi in tribuna con i bianchi. □

## IL GIALLO

### MARATONA AL VELENO

A dire il vero, tutta l'Olimpiade di St. Louis, 1904, risultò un giallo. La traduzione più fedele del termine «americanata», nel suo significato deteriore, di Coubertin fu colto da una crisi di coscienza: valeva la pena ripristinare il sacro fuoco d'Olimpia, per assistere a simili spettacoli? Ma ecco l'immancabile maratona pronta a dispensarci il suo puntualissimo thrilling. Diviso, questa volta, in due distinti capitoli. Il primo riguarda un cow boy della Louisiana, Fred Lorz, che si era iscritto a quasi tutte le gare di corsa col dichiarato intento di terminarne almeno una da vincitore e quindi ottenere il bacio della madrina, che era la bellissima Alice Roosevelt, figlia del presidente degli Stati Uniti. Al riguardo, Lorz aveva scommesso forte con gli amici. «Prima della fine dei Giochi, riuscirò a baciare Alice». I primi tentativi sugli 800 e 1500 metri naufragarono miseramente.

Nella maratona, ultima chance, Lorz partì fortissimo e prese presto il largo. Dopo pochi chilometri l'attendeva un carro di fieno trainato da due cavalli: il cow boy vi si infilò al volo e vi rimase sino a due chilometri dall'arrivo. Sceso fresco e riposato, tagliò il traguardo fra gli applausi e ricevette il bacio di Alice. Pago, confessò il suo trucco e fu ovviamente squalificato a vita. Almeno così riporta una delle versioni più accreditate, smentita però dal fatto che un anno dopo Lorz — evidentemente graziato — vinse in piena regola la maratona di Boston. Mah.

Più grave il secondo episodio, che riguarda il vincitore ufficiale, Thomas Hicks, del Massachusetts, ma oriundo inglese. Ecco come racconta il calvario degli ultimi chilometri il dottor Charles Lucas: «A sette miglia dallo stadio chi scrive dovette somministrargli una particella di solfato di stricnina insieme all'albume di un uovo. Ma un miglio più in là Hicks diventò bianco in volto. Così gli demmo un'altra particella di stricnina e due uova, nonché un sorso di brandy. Dopo di che parve riaversi e riprese a trotterellare. Nelle due ultime miglia la sua azione pareva quella di un automa, gli occhi vitrei, il volto terreo. Il cervello doveva essere normale, ma dopo raccontò di aver sofferto di allucinazioni. Dopo aver inghiottito altre due uova, arrivò al traguardo».

E questo fu il vincitore. Onestamente, meglio il cow boy truffaldino, di questo concentrato chimico.

Adalberto Bortolotti

## ACCADDE NEL...

In Italia, i conservatori, con l'appoggio dei cattolici, dopo che papa Pio X ha concesso la partecipazione degli stessi alla politica attiva, vincono le elezioni. In base alla «Entente cordiale» Gran Bretagna e Francia si dividono Egitto e Marocco. Scoppiò la guerra Russo-giapponese con l'attacco nipponico a Port Arthur. Si concluderà nel 1905, dopo la battaglia navale di Tsushima. Al Giappone andranno l'isola di Sakalin, Port Arthur e il protettorato su Corea e Manciuria. Muore Anton Cechov. Pirandello pubblica «Il fu Mattia Pascal». Vanno in scena «Madama Butterfly» di Puccini e «La figlia di Jorio», di Gabriele D'Annunzio. A Parigi viene fondata la Fifa. L'inglese Fleming brevetta la valvola termoionica, basilare per lo sviluppo della radiofonia. Il Genoa vince il suo sesto titolo italiano. Il francese Henri Cornet vince il Tour de France.

A sinistra, c'era anche il lancio del sasso quadrato ma non è stata neppure la gara più strana. A destra il martellista Desmarteau



## IL MEDAGLIERE

NAZIONI	ORO	ARGENTO	BRONZO
Stati Uniti	75	85	83
Cuba	5	1	2
Germania	4	4	5
Canada	4	1	1
Ungheria	2	1	1
Austria	1	1	1
Gran Bretagna	1	1	—
Grecia	1	—	1
Svizzera	1	—	1
Francia	—	1	—







## L'AVVENTURA ITALIANA

# NASCE LA STELLA DI BRAGLIA

Il ginnasta modenese vince il suo primo oro. L'argento di Lunghi negli 800, primo grande successo in atletica



**Q**uest'edizione londinese vede la prima partecipazione ufficiale italiana: 68 atleti partono per un'avventura, sancita addirittura da uno stanziamento parlamentare, che ci fruttò due ori e due argenti. Anche se questi giochi restano per noi legati indissolubilmente alla vicenda di Dorando Pietri (di cui potete leggere a parte), sul gradino più alto del podio, salirono il milanese Enrico Porro nella lotta e il modenese Enrico Braglia nell'epitathlon di ginnastica. I



### ALLA TERZA EDIZIONE UN DECISO MIGLIORAMENTO

## SPARISCONO I PIONIERI

L'edizione londinese del 1908, per quanto casuale, giacché gli inglesi presero il posto della designata Italia (che andrà all'appuntamento con i cinque cerchi solamente 52 anni più tardi) dev'essere considerata la prima vera olimpiade moderna. Finito il tempo del volontariato, ormai ci muove su basi precise. Il Cio, al congresso dell'Aja nell'anno precedente, stabilisce regolamenti precisi indicando in 22 le discipline presenti nel programma olimpico. Ormai la partecipazione delle singole nazioni è affidata a comitati locali, per cui si può parlare per la prima volta di rappresentative nazionali. Tanto per dire, gli americani varano proprio per quell'edizione gli Olympic trials che sono tuttora lo spartiacque della loro partecipazione. Solamente dal 1928 diventeranno nazionali, mentre per ora sono ancora su base regionale, anche perché il limite di partecipazione ad ogni gara è molto alto: sono ammessi fino a dodici uomini per nazione, ma la strada è quella. Altro fatto casuale destinato però a lasciare una precisa traccia nella storia olimpica: il semplice motivo che il via della maratona sia fissato al castello di Windsor, fa sì che la distanza da co-

prire sia di 42.195 metri, ovvero quella che a partire dall'edizione francese del 1924 diventerà la lunghezza ufficiale della prova. Per la prima volta, poi, ancora con l'aiuto di una esposizione, quella franco-inglese, però molto meno invadente delle precedenti, i britannici realizzano il primo vero impianto sportivo olimpico chiamato «White City». Per concludere, proprio all'edizione londinese risale il germe delle olimpiadi invernali: alcune gare di pattinaggio su ghiaccio anticipano i giochi d'inverno che nasceranno solo nel 1924. Ultima novità, la comparsa ufficiale delle medaglie d'oro per i primi classificati, cosicché il medagliere corrisponde d'ora in poi all'effettiva realtà. Gli americani fanno ancora la parte del leone in atletica, con 15 vittorie su 26 specialità, ma subiscono uno scacco nelle corse veloci, dovendo lasciare 100 e 200 rispettivamente al sudafricano Walker e al canadese Kerr. Il titolo simbolico di eroe dell'edizione, è assegnato, in coabitazione, a altri due statunitensi: Melvin Sheppard (oro nei 400, negli 800 e in una strana staffetta olimpica su frazione diverse) e al martellista John Flanagan che vince la sua terza olimpiade.

due argenti sono merito della squadra di sciabola (composta da Bertinetti, Ceccherini, Nowak, Pizio Biroli e Olivier) e del genovese Emilio Lunghi, secondo negli 800 metri dietro alla stella statunitense Sheppard che in quella stessa finale fa segnare il nuovo record mondiale. Quella di Lunghi è destinata per molto tempo a restare una delle nostre più grandi prestazioni olimpiche nella disciplina re-







gina dei giochi, l'atletica, in particolare nella corsa. Perché la sua prestazione sia superata, occorre attendere l'oro di Beccali a Los Angeles 1932 nei 1500 metri. Emilio Lunghi avrà anche un'avventura americana subito dopo questi giochi, chiamato dai tecnici Usa che avevano capito le sue straordinarie potenzialità. Oltre oceano, il genovese stabilirà anche tre primati mondiali: 700 e 880 yards e due terzi di



## IL MEDAGLIERE

NAZIONI	ORO	ARGENTO	BRONZO
Gran Bretagna	55	48	37
Stati Uniti	23	12	13
Svezia	6	4	9
Francia	5	5	8
Germania	3	5	4
Ungheria	3	4	2
Canada	3	3	7
Norvegia	2	3	3
ITALIA	2	2	—
Belgio	1	5	2
Australia	1	2	1
Finlandia	1	1	3
Sudafrica	1	1	—
Grecia	—	3	1
Danimarca	—	2	3
Russia	—	2	—
Austria	—	—	2
Boemia	—	—	2
Nuova Zelanda	—	—	1
Olanda	—	—	1

miglio. Braglia saprà addirittura migliorare la sua performance a Stoccolma, nel 1912, ripetendosi nell'individuale e conquistando l'oro anche nella prova a squadre. □

IL GIALLO/DORANDO PIETRI

## DRAMMA AL TRAGUARDO

I Giochi di Londra rappresentarono un sostanziale progresso rispetto alle buffe carnevalate di St. Louis, anche se la designazione della capitale inglese era avvenuta all'ultimo momento (De Coubertin sognava Roma, nella sua visione classica del mondo, ma Giolitti oppose più prosaiche motivazioni di bilancio: dove lo troviamo mezzo milione per le Olimpiadi?). Ciò malgrado, molti casi insorsero e il più celebre fu indubbiamente quello dell'italiano Dorando Pietri, il piccolo garzone di Carpi il cui dramma commosse tutto il mondo e spezzò i ristretti confini specialistici dello sport.

Pietri si avviava a vincere da dominatore la maratona, dopo aver superato sul cavalcavia di Wimbledon il sudafricano Hefferon. Alle 17.25 fece il suo ingresso sulla pista dello White City Stadium, ormai senza avversari. Ma non si reggeva più sulle gambe, lo sguardo vitreo e l'andatura da automa. Cadde tre volte, l'ultima a trenta metri dal traguardo. Un giudice di gara, Andrew, mosso a pietà, lo aiutò a rialzarsi e lo sorresse sino all'arrivo. Lo statunitense Johnny Hayes, classificatosi secondo, sporse reclamo e ottenne la vittoria, per la squalifica dell'italiano «indebitamente aiutato».

Si scatenarono violentissime polemiche. La regina Alessandra, che aveva assistito alla conclusione della gara, volle ricevere l'italiano e fargli dono di una gigantesca coppa d'oro, piena di sterline. Un atto in aperta contrapposizione alle decisioni della giuria.

Ma perché era crollato Pietri? Chi dice per un'errata segnalazione del percorso, chi per un'avventata distribuzione delle forze (vistosi solo, volle sprintare per stravincere). Ma c'è anche chi ha parlato e scritto di doping, la solita stricnina all'epoca molto usata dai podisti. In ogni caso, quella conclusione fu più utile a Pietri di una vittoria.

Ma accaddero altri fatti curiosi. Nella sfilata inaugurale, gli atleti statunitensi si rifiutarono di inchinare il vessillo davanti ai sovrani inglesi, come era previsto dal cerimoniale. Boemia e Ungheria, al termine di un lungo contenzioso, ottennero di partecipare con rappresentative separate. Invece la Finlandia, che figurava sotto la dominazione russa, si vide negare il diritto di sfilare dietro la propria bandiera e per protesta disertò l'inaugurazione. Insomma, all'ombra dei Giochi cominciavano ad agitarsi i fantasmi della politica, destinati col tempo a materializzarsi in modo inquietante.

Nell'altra pagina, Alberto Braglia impegnato al cavallo con maniglie. In alto, la drammatica odissea di Dorando Pietri. A sinistra, Lunghi secondo dietro Sheppard negli 800

## ACCADDE NEL...

Al congresso socialista di Firenze prevale la linea riformista che fa capo a Turati e Bissolati. L'Austria si annette Bosnia e Erzegovina, dando inizio alla tragica catena che, sei anni dopo, sfocerà nella prima guerra mondiale. Esce a Firenze la rivista culturale «La voce» diretta da Prezzolini. Nel cinema, il regista americano Griffith inventa la tecnica del flasback utilizzando nel film «The adventures of Dolly». La Ford annuncia il suo Modello T, prima utilitaria della storia automobilistica. Ne verranno realizzati 15 milioni di esemplari. Il 28 dicembre un violentissimo sisma (noto come terremoto di Messina) distrugge le città siciliane e Reggio Calabria, provocando 80 mila vittime.

Nello sport, la Pro Vercelli conquista il primo dei suoi sette titoli italiani. Il francese Petit Breton vince il suo secondo Tour de France.





LA PARTECIPAZIONE ITALIANA



# NEDO NADI IL MOSCHETTIERE

Non ancora diciannovenne, l'ascetico spadaccino livornese conquista la prima delle sue cinque medaglie d'oro



**A** Stoccolma nasce la stella di Nedo Nadi che a 19 anni non ancora compiuti, vince il primo dei suoi sei ori olimpici: gli al-

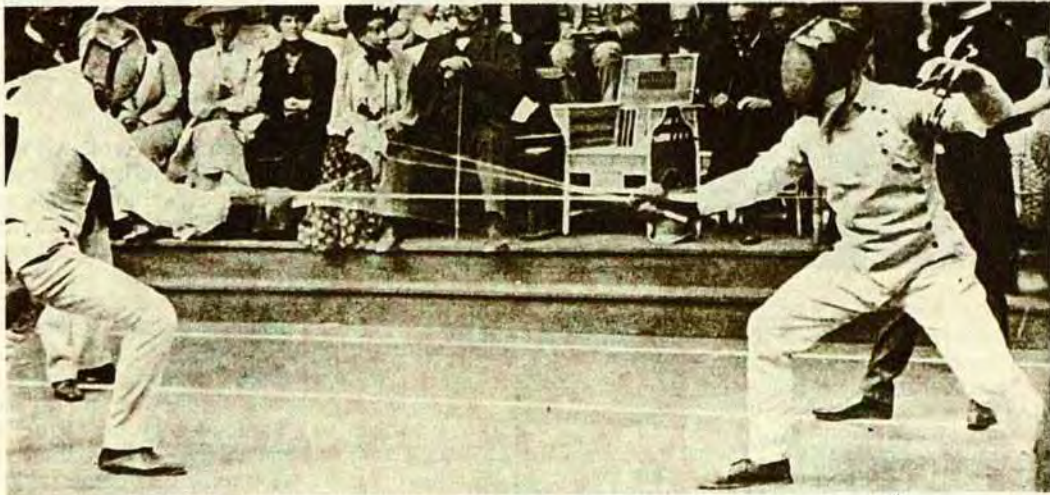
tri cinque successi li otterrà alla successiva edizione di Anversa, ma anche lui è uno dei tanti atleti privato dei più che possibili successi nell'edizione

mai disputata del 1916. Nel caso di Nedo, dire che è nato con il ferro in mano non è un'esagerazione: entra in sala a soli 6 anni sotto la guida del

padre Beppe, irascibile ma bravissimo maestro del circolo livornese Fides. Nato il 9 giugno 1893, Nedo Nadi vince la sua prima gara nel 1901, a



Sopra, Nedo Nadi con il padre Beppe, suo maestro. In alto, il livornese (a sinistra) nell'assalto decisivo contro un altro italiano, Pietro Speciale. Vincendo per sette stoccate a cinque, vince il suo primo oro. Altri cinque li vincerà a Parigi nel 1924



IL «VINCITORE» RIPESCATO DAL SUO AVVERSARIO

## MEDAGLIA AL VALOR SPORTIVO

Se il giudice destinato ad assegnare il titolo di eroe dei giochi olimpici di Stoccolma fosse stato de Coubertin, non ci sono dubbi: avrebbe vinto il nuotatore australiano Cecil Healy per aver preteso la riammissione alle semifinali dei 100 stile libero del suo maggior rivale, Duke Kahanamoku, poi vincitore dell'oro, arrivato in ritardo (come tutti gli americani) per un equivoco sull'orario. Un'interpretazione più pessimistica del gesto sarebbe tuttavia possibile: e se Healy avesse preferito rischiare piuttosto che vincere il titolo che l'assenza del rivale avrebbe quantomeno dimezzato? Comunque sia, l'australiano si è ritagliato una fetta di celebrità, magari maggiore di quella che gli avrebbe dato la vittoria. Anche il principe hawayano merita una sua nic-

chia e non solo per la sua successiva grande traiettoria olimpica (altri due ori nel 1920 e un argento dietro alla stella Weissmuller nel 1924). Dal natio arcipelago, dov'era nato il 30 agosto 1890, Duke (non era un soprannome: fu così battezzato in onore dell'allora duca di Edimburgo, giunto alle Hawaii il giorno della sua nascita) a 21 anni arriva all'Olympic Club di San Francisco. L'allenatore di nuoto è Syd Calvill, gran vate del crawl, ma Duke, come tutti i suoi conterranei, lo pratica già ed è alla base dei suoi successi. L'ideale galleria di Stoccolma 1912, si chiude con Johan Kolhemainen, primo grande re del mezzofondo, che si aggiudica l'oro nei 5.000, nei 10.000 e nel cross individuale di 12 chilometri. Sarà anche argento nel cross a squadre.





**Jim Thorpe «Sentiero Lucente» in azione. Fu primo nel decathlon e nel pentathlon**

Vienna. Le sue grandi qualità di schermidore sono già presenti e sono la sublimazione della scuola italiana di scherma. Che sia un talento naturale lo dimostra il fatto che nelle sue due avventure olimpiche, riesce a cogliere l'oro (individuale o a squadre) nelle tre specialità: fioretto, sciabola e spada. La famiglia Nadi ha dato alla scherma anche Aldo, fratello di Nedo, che però aveva della scherma una concezione meno religiosa, tanto è vero che approdò anche a Hollywood, dove interpretò due film di cappa e spada e fu maestro d'armi di altri attori. □

otto anni. Avendo solo 15 anni, non è ammesso all'edizione londinese, ma in quello stesso anno spadroneggia al Trofeo dell'Imperatore a

### ACCADDE NEL...

*In Italia viene introdotto il suffragio universale, sia pure limitato ai maschi maggiorenni (21 anni) alfabeti e che abbiano assolto gli obblighi militari.*

*Al congresso socialista di Reggio Emilia prevale l'ala rivoluzionaria. Vengono espulsi i riformisti di destra e Mussolini diventa direttore dell'Avanti. Scoppia la guerra italo-turca. Con la pace di Losanna la Turchia deve riconoscere all'Italia il dominio sulla Libia. Muore a Bologna Giovanni Pascoli. L'americano Edgar Rice Burroughs pubblica «Tarzan delle scimmie». Kandinskij pubblica «Lo spirituale nell'arte», saggio fondamentale dell'astrattismo.*

*Lenin fonda la Pravda. Affonda durante il viaggio inaugurale il transatlantico inglese Titanic. Scott raggiunge per la prima volta il polo sud.*

*La Pro Vercelli vince il suo quarto campionato. Il giro d'Italia è vinto dalla squadra dell'Atala, mentre il Tour va al belga De-roye.*

Sotto, Johan Kolehmainen mentre si avvia a vincere i 5000 con tanto di record del mondo. A destra, la nuotata di Duke Kahanamoku, principe hawayano, trionfatore nei 100 stile libero. Vincerà altre due medaglie d'oro nel 1920 e una d'argento nel 1924



### IL MEDAGLIERE

NAZIONI	ORO	ARGENTO	BRONZO
Stati Uniti	25	17	18
Svezia	24	23	17
Gran Bretagna	10	15	16
Finlandia	10	8	9
Francia	7	4	3
Germania	5	13	7
Sud Africa	4	2	—
Norvegia	3	2	5
Ungheria	3	2	3
Canada	3	2	1
ITALIA	3	1	2
Belgio	2	1	3
Australia	1,5	2	2
Danimarca	1	6	5
Grecia	1	—	1
Nuova Zelanda	0,5	—	1
Russia	—	2	3
Austria	—	2	2
Olanda	—	—	3

## IL GIALLO/JIM THORPE

# INGIUSTIZIA È FATTA

Come accadde a Londra per Dorando Pietri, così quattro anni dopo a Stoccolma l'Olimpiade consegnò la sua maggior fama a un perdente, o meglio a un atleta che non fu inserito, se non post mortem, nell'albo d'oro ufficiale dei Giochi. La storia di James Francis Thorpe, detto Jim, è così profondamente intessuta di elementi drammatici che Hollywood le dedicò un film, interpretato mirabilmente da Burt Lancaster.

Jim Thorpe era uno straordinario atleta naturale, nato in un villaggio dell'Oklahoma da madre indiana e padre meticcio, ma di origine irlandese. Nella lingua della sua tribù era chiamato Wa-Tho-Huch, cioè Sentiero Lucente.

Campione in tutte le discipline, Thorpe era conteso dai maggiori colleges americani, ma aveva scelto l'università indiana di Carlisle. Inserito nella rappresentativa olimpica statunitense, a Stoccolma vinse con disarmante superiorità pentathlon e decathlon, realizzando in ogni singola specialità tempi o misure vicinissimi ai record mondiali dell'epoca. Il re Gustavo V di Svezia, quando lo premiò con la seconda medaglia d'oro, gli disse: «Signore, lei è il più grande atleta del mondo».

Qualche mese dopo le prodezze olimpiche, che avevano avuto grande risalto sulla stampa di tutto il mondo, l'associazione atletica degli Stati Uniti segnalava al Comitato Olimpico svedese che Thorpe non aveva titoli per partecipare alle Olimpiadi: infatti, in contrasto con le norme stabilite dall'articolo 26 sul dilettantismo, anni prima aveva militato in una squadra di baseball della Carolina del Sud, percependo un regolare compenso.

Era una storia vecchia e pretestuosa, con un chiaro sottotono razzistico. Lo stesso de Coubertin intervenne a favore di Thorpe, ma tutto fu inutile: il campione pellerossa fu costretto a restituire le medaglie e fu cancellato dall'elenco ufficiale dei vincitori.

Thorpe si ostinò a presentare una serie di ricorsi, regolarmente bocciati. Allora si dedicò veramente al professionismo e fu un fuoriclasse del baseball e del football americano, ma senza ottenerne ricchezza. Tirò avanti cimentandosi nei rodei e nel tiro con l'arco, poi cadde preda dell'alcoolismo e fu operato di un tumore al cervello. I vecchi compagni di Carlisle gli regalarono una decrepita Chevrolet, nella quale Sentiero Lucente si ridusse a vivere e nella quale fu trovato morto, nel 1953, alla periferia di Los Angeles, quando aveva sessantaquattro anni. Il più grande atleta del mondo ottenne una riabilitazione postuma trent'anni dopo, nel 1983, quando il presidente del CIO Samaranch restituì le medaglie ai sei figli di Thorpe, in pittoreschi costumi indiani. E reinserì il suo nome fra i vincitori olimpici.





## L'AVVENTURA ITALIANA

# GLI AZZURRI FANNO TREDICI

Solo quarant'anni dopo, a Roma, i nostri eguaglieranno il record di medaglie d'oro ottenuto nell'edizione belga



**Q**uella di Anversa è, per i colori italiani, una grande Olimpiade. Alla fine, nella nostra bacheca brillano ben 13 medaglie d'oro, un record che sarà eguagliato solo nell'edizione casalinga del 1960 a Roma; per batterlo ci vogliono addirittura 64 anni con: 14 ori di Los Angeles 1984. In più c'è da segnalare l'inizio dell'avventura olimpica femminile: l'antesignana è la tennista Rosetta Gagliardi, nata a Milano il 9 febbraio 1895. Sarà eliminata

al secondo turno, ma è l'inizio di una storia non certo priva di soddisfazioni.

Oltre alla conferma di Nedo Nadi, di cui abbiamo parlato in occasione del suo esordio a Stoccolma, nei tanti successi azzurri si segnalano quelli di Ugo Frigerio in entrambe le gare di marcia (3 e 10 km). Appena diciannovenne, il milanese arriva in Belgio forte del record italiano sui 10 km colto l'anno precedente e che sarà ininterrottamente suo fino al 1925. Nei 10 km,

arriva alla finale dopo aver spopolato nella sua batteria. La sua gara è un crescendo eccezionale: al nono giro raggiunge l'americano Pearman che aveva tentato l'impresa solitaria e, dal giro successivo, fa corsa a sé. Arrivo solitario anche nei 3 km: si sbarazza dell'ultimo avversario, alla boa di metà gara e poi si invola verso la vittoria condita dal record olimpico. Con Frigerio inizia la storia d'amore degli italiani con la marcia che avrà altri luminosi astri in Pino

Dordoni (oro nel '52), Abdon Pamich (oro nel '64) e Maurizio Damilano (oro '80). Il milanese può vantare una delle più longeve carriere che si ricordino: dopo aver rivinto i 10 chilometri (unica prova rimasta) a Parigi nel 1924, riuscirà a salire sul terzo gradino del podio a Los Angeles, 12 anni dopo il suo primo successo (e la distanza era salita a 50 km), ma va ricordato che nell'edizione del 1928 la marcia non era stata inclusa nel programma. □



## IRROMPE PAAVO NURMI, NOVE ORI IN TRE EDIZIONI

# L'UOMO CRONOMETRO

Le ferite della guerra non sono ancora sanate, né sul piano politico (alcuni trattati di pace restano da firmare) né, tantomeno, su quello sportivo: dopo che la prima guerra mondiale aveva fermato i giochi, le conseguenze del conflitto tracimano nello sport, con l'esclusione delle nazioni sconfitte. L'edizione belga vede la prima esposizione della bandiera olimpica con i cinque cerchi che De Coubertin (ancora lui) ha desunto da antiche iscrizioni. La spiegazione del simbolo è semplicissima: cinque cerchi per i cinque continenti, l'intreccio per la fratellanza sportiva, e i colori sono la sintesi di quelli usati in tutte le bandiere del mondo, nel senso che almeno uno tra giallo, rosso, verde, blu e nero vi compare. Ad Anversa si inizia anche la tradizione del giuramento olimpico, che, da allora, resterà il simbolo dell'apertura dei giochi. Sull'eroe d'Anversa, non ci sono dubbi: Paavo Nurmi, anche se il suo massimo lo otterrà nell'edizione parigina del 1924. Nato il 13 giugno 1897 a Turku, quand'era ancora capitale del granducato di Finlandia, allora sotto il dominio russo, Nurmi è l'erede diretto del suo connazionale Kolehmainen, non solo poiché ne prende il posto nell'albo d'oro olimpico, ma soprattutto poi-

ché scopre l'atletica proprio sull'onda delle vittorie a Stoccolma del suo predecessore. Quando arriva ad Anversa, non è certo conosciuto, ma l'anonimato dura poco. Persi i 5.000 dietro al francese Guillemot, si vendica nei 10.000 e aggiunge un altro oro nella campestre a squadre di 8 chilometri. I risultati sono inferiori a quelli di Kolehmainen (che ad Anversa vince la maratona), ma per Nurmi è solo l'inizio. Già nel 1921 inizia la sua caccia ai mondiali: in un decennio ne siglerà ben venti su tutte le distanze comprese fra i 1.500 e i 20 mila metri. La sua apoteosi è però nell'edizione 1924, anno in cui, dopo aver stabilito ben cinque primati mondiali, guadagnerà altrettante medaglie d'oro a Parigi. La sua parabola olimpica si chiuderà addirittura nel 1928, ad Amsterdam, con la nona medaglia d'oro vinta nei 10 mila metri. Come tutti gli eroi sportivi, Nurmi si guadagnò un soprannome (uomo cronometro) derivato dalla sua abitudine di avere sempre, in allenamento come in gara, un cronometro che gli permetteva di valutare con precisione l'andamento della sua prestazione. Questa abitudine fa di lui il primo corridore che ha introdotto criteri scientifici nella preparazione e nella gara.

## IL MEDAGLIERE

NAZIONI	ORO	ARGENTO	BRONZO
Stati Uniti	41	25	27
Svezia	17	20	24
Gran Bretagna	15	15	12
Finlandia	14	10	9
Belgio	13	11	11
Norvegia	13	7	8
<b>ITALIA</b>	<b>13</b>	<b>5</b>	<b>5</b>
Francia	9	19	13
Olanda	4	2	5
Danimarca	3	9	1
Sud Africa	3	4	3
Canada	2	3	3
Svizzera	2	2	7
Estonia	1	2	—
Brasile	1	1	1
Australia	—	2	1
Giappone	—	2	—
Spagna	—	2	—
Grecia	—	1	—
Lussemburgo	—	1	—
Cecoslovacchia	—	—	1
Nuova Zelanda	—	—	1







A sinistra, il vittorioso arrivo di Ugo Frigerio nella dieci chilometri di marcia. Si ripeterà nella prova sui 3000 metri. Con lui inizia la grande storia della marcia azzurra. A fianco e sotto, il finlandese Paavo Nurmi in azione. Da notare la consultazione del cronometro che gli è valsa il soprannome



## IL GIALLO/LE ESCLUSIONI

# VENDETTA DI GUERRA

La sesta Olimpiade doveva cadere nel 1916 a Berlino, ma lo scoppio della prima guerra mondiale la rese ovviamente impraticabile. Fu la prima interruzione, nella storia dei Giochi moderni; altre due, nel 1940 e nel 1944, dovevano seguire, in conseguenza del secondo conflitto. Gli sforzi per rimettere in moto il complesso meccanismo olimpico nel 1920 furono notevoli: in un'Europa coperta di macerie non era facile trovare una città disposta ad accollarsi l'onere dell'organizzazione. Alla fine ce la fece Anversa, con un solo anno di preavviso, ma con il sostanzioso contributo di un comitato di armatori e commercianti in diamanti, cui si accodò il comando del corpo di spedizione statunitense in Europa. L'ingerenza politica fu tuttavia fortissima. La prima conseguenza, una vera e propria negazione dello spirito di fratellanza predicato dall'olimpismo, fu il divieto di partecipazione esteso agli atleti delle nazioni sconfitte: Austria, Germania, Ungheria, Bulgaria, Turchia. Pierre De Coubertin insorse contro questo autentico delitto sportivo, ottenendo soltanto che si arrivasse a un compromesso, non meno odioso. Infatti non fu il Comitato Olimpico Internazionale a sancire l'ostracismo, ma il comitato organizzatore belga, incaricato di diramare gli inviti di partecipazione, si dimenticò, diciamo così, di inoltrarli ai cinque paesi sconfitti in guerra. La vicinanza con gli eventi bellici portò a una dilatazione eccessiva delle gare di tiro, che videro svolgersi ben ventuno distinte specialità, a seconda delle armi, della distanza del bersaglio e della posizione dei tiratori. Un arguto cronista dell'epoca scrisse: «*Si è sparato più alle Olimpiadi di Anversa che alla battaglia campale di Verdun!*». Due gialli comici, per finire. Equivocando sul termine football, il nostro calcio, gli Stati Uniti inviarono una squadra di football americano, che non poté ovviamente partecipare al torneo calcistico, vinto dal Belgio con qualche gherminella. Per non lasciare inattivi quei robusti giovanotti, la Francia oppose una propria squadra di rugby, sconfitta per nove a zero. Quanto alla pallanuoto, che si giocava nelle gelide acque della Schelda, vide un singolare episodio durante Spagna-Italia. Concluso il primo tempo in parità, 1-1, ma violacei e intrizziti, gli azzurri si rifiutarono di tornare in acqua. Per spronarli il capitano Berretta si tuffò, ma nessuno lo seguì. Impossibilitato ad affrontare la Spagna da solo, il coraggioso Berretta dovette arrendersi. Di quella squadra, faceva parte Luigi Burlando, convocato anche tra i calciatori, che giunsero quarti.

Adalberto Bortolotti

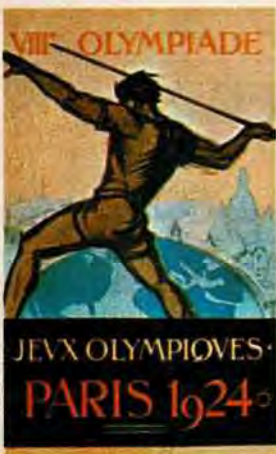
## ACCADDE NEL...

Con il Trattato di Rapallo si chiude la questione dalmata: Istria e Zara all'Italia, il resto alla Jugoslavia, mentre Fiume diventa città libera. In Irlanda, dopo cruenti scontri culminati a Dublino nella domenica di sangue (21 novembre) la Gran Bretagna concede l'autonomia creando la zona protestante a nord e quella cattolica a sud. A Mosca il congresso del Komintern approva i 21 punti di Lenin per l'adesione dei singoli partiti comunisti all'Internazionale, mentre l'Armata Rossa comandata da Trotskij sconfigge i Bianchi. Gli Stati Uniti concedono il voto alle donne. La conferenza di Sanremo assegna Siria e Libano alla Francia e Iraq, Palestina e Transgiordania all'Inghilterra. In Turchia va al potere Gazi Mustafa Kemal, detto Atatürk. In India, Gandhi inizia la prima campagna di resistenza passiva al dominio inglese. Muore a Parigi, all'età di 36 anni, il pittore Amedeo Modigliani. Il campionato di calcio è vinto dall'Internazionale.

A destra, Ferrario e Giorgetti, che con Carli e Magnani si sono aggiudicati l'oro nel ciclismo per l'inseguimento a squadre. A sinistra, in basso, Rosetta Gagliardi, tennista, la prima donna italiana a partecipare ai giochi olimpici







L'AVVENTURA ITALIANA

# SPEDIZIONE AFFOLLATA

La nostra squadra conta ben 202 atleti, un numero superato solo nel 1952. Da Bertini un bell'argento nella maratona



**G**li italiani fanno parlare molto, ma i duelli (di quelli veri, con tanto di padrini e sangue) e le minacce di manganellate (come in Italia era all'epoca tragicamente usuale) non sono certo cose di cui si possa menare

gran vanto. La spedizione italiana è composta di 202 atleti (3 le donne, tutte ancora nel tennis) e sarà questa la rappresentativa olimpica più numerosa: solo nel 1952 a Helsinki si arriverà a 226 (23 donne). La squadra di calcio, gui-

data da Vittorio Pozzo (con l'assistenza di Garbutt del Genoa e Burgess del Padova) schiera in campo il meglio del nostro campionato ma viene eliminata nei quarti di finale della Svizzera. La trasferta calcistica si fa ricordare per un

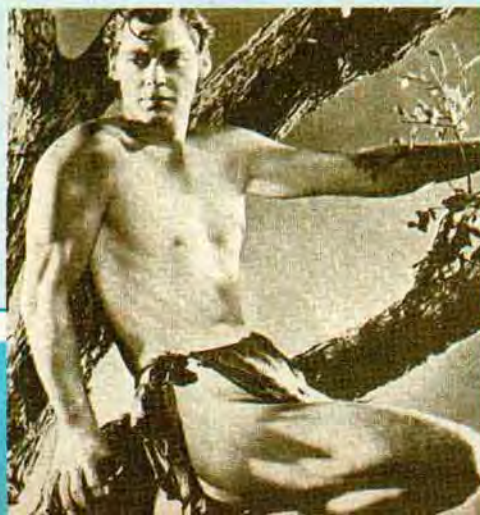
curioso episodio avvenuto durante la partita contro il Lussemburgo. Un violento tiro di Levratto colpisce il portiere Bausch al volto causandogli l'amputazione di un pezzetto di lingua. Si fa curare, rientra tra i pali, ma quando l'italiano gli si ripresenta davanti fugge urlando. Levratto (chi dice per cavalleria, chi dice per la sorpresa) comunque non segnerà. Ma lì nasce forse la leggenda dello sfondatore di reti. Le otto medaglie d'oro del bottino finale sono suddivise fra sollevamento pesi (3), la marcia (ancora Frigerio), la sciabola a squadre, la ginnastica (a squadre e nel singolo agli anelli) e l'inseguimento a squadre nel ciclismo. Il successo più bello, tuttavia, è forse un secondo posto, quello di Romeo Bertini nella maratona, gara che da quest'edizione in poi troverà come misura definitiva i 42.195 metri già vista sedici anni prima a Londra. Bertini non è più giovanissimo (è nato a Gessate il 21 aprile 1893). Ha corso la sua prima maratona già nel 1913, a Milano. Come tutti i suoi più o meno coetanei, deve andare in guerra. Al ritorno, si dice contro voglia perché preferirebbe fare il contadino, prosegue l'attività sportiva, in particolare dedicandosi alle corse su strada, all'epoca molto in voga e, con buona pace dello spirito olimpico, anche ben remunerate. L'approssimarsi dell'appuntamento olimpico lo induce a ritornare alle gare ufficiali. A Parigi sarà secondo dietro al finlandese Stenroos, un piazzamento di grande prestigio e a lungo il noto miglior risultato in questa prova. □

PARIGI RISCATTA LA BRUTTA BARAONDA DEL 1904

## L'URLO DI TARZAN WEISSMULLER

Ben 44 paesi partecipanti per un totale di 3.092 atleti (136 le donne): la seconda Olimpiade francese ripaga il barone de Coubertin, che aveva mal digerito la caotica manifestazione del 1900: con questi giochi lascia la presidenza del Cio e ormai la sua missione può considerarsi adempiuta. A Parigi, magari solo a livello di insegna, giacché attorno allo stadio di Colombes sorgono in realtà delle baracche, compare un villaggio olimpico, ovvero un centro per il soggiorno degli atleti. L'idea è buona comunque, tanto è vero che, due edizioni dopo (Los Angeles 1932), entrerà in pianta stabile nel panorama olimpico. L'eroe dell'edizione è ancora una volta un nuotatore, ma i suoi successi non stupiscono nessuno: al massimo avrebbe potuto accadere il contrario. Johnny Weissmuller arriva ai giochi già famoso: ha già al suo attivo diversi record mondiali (sia in yards che in metri) e, soprattutto, è stato il primo uomo a infrangere la barriera del minuto nei 100 metri stile libero. Si aggiudica tre medaglie d'oro (100, 200 e 4 x 200 stile libero) ai quali aggiungerà altri due ori a Amsterdam nel 1928. Fra il 1922 e il 1927 stabilisce successivamente ben 25 record mondiali, dalle 100 alle 880 yards, passando per tutte le possibili misure intermedie, in yards e in metri. Le gare di nuoto a Parigi 1924, si segnalano anche per l'introduzione delle corsie che evitano i ricorrenti incidenti di percorso. Nato il 2 giugno 1904 a Winbar, in Pennsylvania, è di origine austriaca (il padre era nato in Europa) come il nome rivela chiaramente. È dotato di un galleggia-

mento naturale, è un nuotatore istintivo e potente ma la sua grande potenzialità può esprimersi al limite solo dopo l'incontro con Bill Bachrach, l'allenatore dell'Illinois Athletic Club, che ne forgia l'ammirabile stile. Lunghissimi allenamenti gli permettono di nuotare diritto e di applicare la respirazione alternata grazie alla quale può anche controllare gli avversari. La sua fama, tuttavia, è forse più legata al periodo postagonistico, quando al costume da nuotatore (allora ancora con le bretelle, tipo quelli femminili odierni) sostituisce il più succinto gonnellino in pelle di Tarzan diventando un eroe dello schermo. Quando poi il fisico comincia ad appesantirsi, indossa i più comodi panni coloniali di Jim della giungla. Una curiosa coincidenza: anche il primo italiano a scendere sotto il minuto nei 100 metri (ma 28 anni dopo Weissmuller) ha avuto (e ha) un grande successo cinematografico. In costume da bagno si chiamava Carlo Pedersoli, in costume di scena è noto come Bud Spencer.



In alto, il pesista Gabetti, oro nel massimi. A sinistra, Weissmuller versione Tarzan

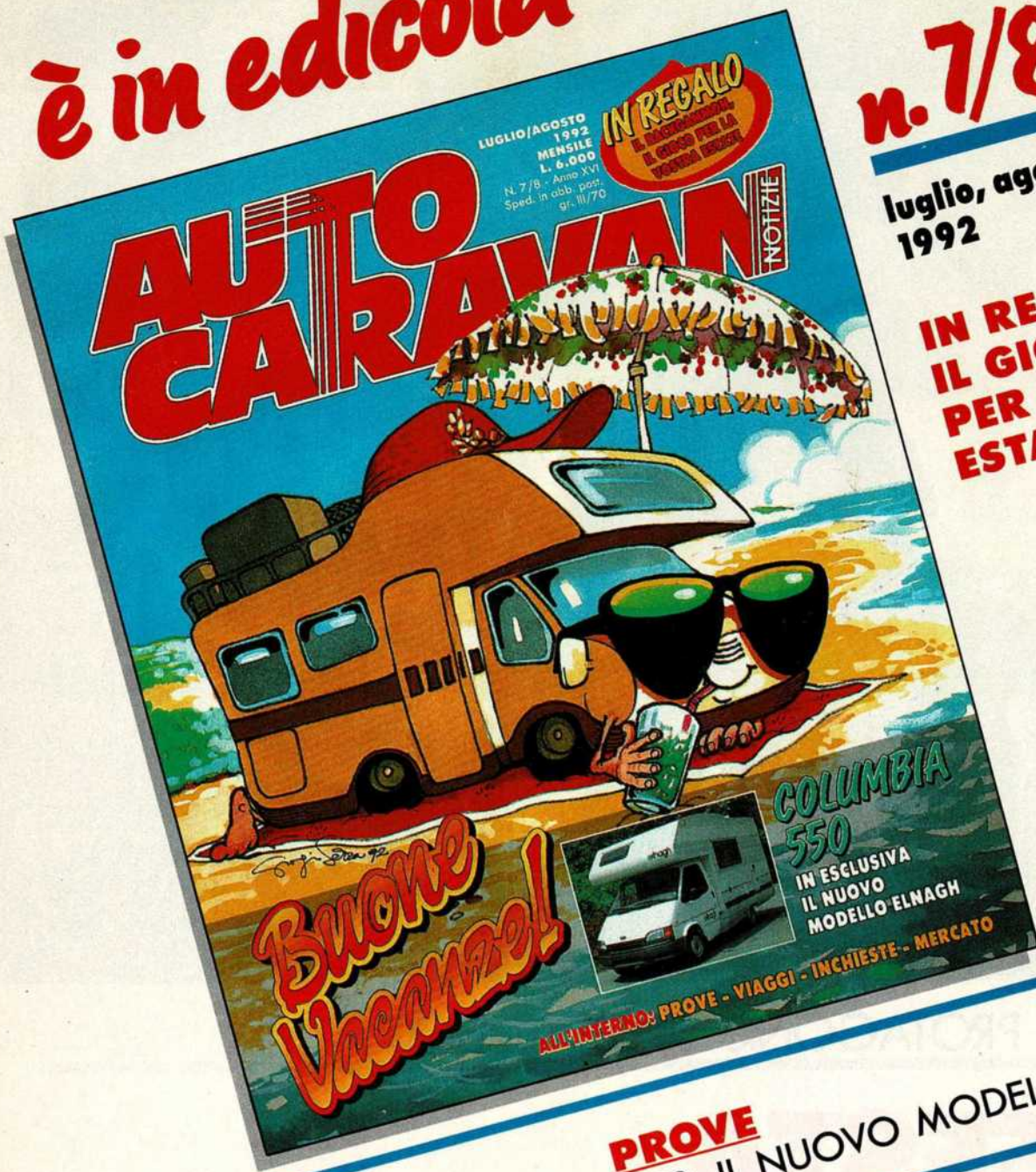


**è in edicola**

**n. 7/8**

**luglio, agosto  
1992**

**IN REGALO  
IL GIOCO  
PER LA VOSTRA  
ESTATE!**



**PROVE**  
IN ESCLUSIVA IL COLUMBIA 550, IL NUOVO MODELLO ELNAGH

**INCHIESTE**  
TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SULLE TENDE...

**PREGO, VUOL BALLARE CON ME?**  
VIAGGIO IN CAMPER ATTRAVERSO  
LE DISCOTECHE DELL'ADRIATICO



**SERIE B**



**LE NUOVE PROTAGONISTE AI RAGGI X**

# **LA FESTA DELLE MATRICOLE**

A pochi giorni dal termine del calciomercato, due delle neopromosse dimostrano di far sul serio. Spal e Ternana, coi colpi di Ciocchi, Soda, Tagliatela, Maiellaro e Tovalieri, sembrano più attrezzate per un buon campionato. Se Bari, Verona e Ascoli sono le super candidate, occhio alla Lucchese e al Piacenza, due probabili sorprese

di Matteo Dalla Vite



A sinistra (fotoSabe), Pietro Maiellaro: dalla Fiorentina è passato alla corte di Gelfusa, a Terni. Nel riquadro, Marco Pacione: dopo una travagliata vicenda durata otto mesi, può finalmente tornare a giocare. Lo farà con la maglia della Reggiana. Sotto (fotoBorsari), Ciocci: un bel colpo per la Spal di Donigaglia

**S**otto il bombardamento delle ipotesi, basta un passo falso e oplà, sei fritto. Basta un niente, in un senso o nell'altro e addio, festa finita. Quando scatta il gong della prima settimana in riva al Lago, c'è già chi esulta, chi disperatamente insegue il colpaccio e chi insomma si attrezza a dovere per dar corpo alle proprie ambizioni. Totale: bilanci e consuntivi; voti e votacci. Facciamo dopo sette giorni di trattative, affari mancati, colpi sfiorati e bersagli colpiti un piccolo riepilogo.

**In rialzo.** Ascoli, Bari e Verona sembrano fin da ora in grado di salutare la concorrenza. Ma attenzione: i pugliesi, come al solito, hanno i doppioni in ogni reparto (della serie «il passato e i soldoni sperperati non servono a capire») e può essere un bene ma

segue



# BIBERON

**Chi non gufa in compagnia...** Sono in ventidue e sono pronti a saltarti al collo. Nel senso buono, naturalmente. Sono gli allenatori a spasso, quelli che cominceranno già dalla Coppa Italia a gufare di brutto per questa o quella panchina. Qualcuno se ne strafrega e attende impassibile; qualcun altro starà mordendo il freno perché di carattere aggressivo. Il Professor Scoglio è il primo della lista: l'anno scorso disse che se non avesse conquistato la promozione si sarebbe ritirato. Qualcuno sta ancora aspettando. Il secondo è Maifredi: per rifiutare 400 cucuzzi dall'Atalanta (prima di Lippi, naturalmente) ci vuole un pelo folto così. Lui ce l'ha e non se ne fa un problema. La A è comunque il suo obiettivo. Poi ci sono i Marchesi (che sta seriamente pensando a far meno punti e più spettacolo...), i Bigon momentaneamente da spiaggia e Fascetti, al quale per ora gira solo di fare due set a tennis nella sua Viareggio. Se per Giannini (Luca) si prospetterà un impiego in Lega, per i tre tecnici che il Bologna delle commedie ha usato come burattini, Oddo, Materazzi e Sonetti, speriamo che qualcosa si possa schiarire. Una indicazione: se fallisce Bersellini a Bologna chiamano Oddo in modo da evitare la C all'ultima giornata: la premiata ditta BersOddo a Modena la danno per capace di approdi (se va bene) al fotofinish. Poi c'è ancora il buon Colautti (provarlo per credere), Castagner, Suarez, mazziato-Mazzia, Veneranda, Di Marzio (un trio, quest'ultimo, da un po' di tempo abbonato alla sfiga), Boniek, il vegliardo Liedholm, il ripudiato Burgnich, Giacomini, Ferrari, Cerantola e De Sisti. Che banda, ragazzi!

**La nomea di Romeo.** Anconetani, presidente del Pisa, non lascia mai a spasso i giocatori che «taglia». Il suo settore preferito pare quello alberghiero: dopo aver proposto al centralissimo Hotel duomo l'ingaggio del... portiere Spagnolo, pare abbia dato anche qualche consiglio a Simeone. Accecato nuovamente dall'«Europeo» Larsen, ha detto: «Simeone? Quando è partito per le vacanze gli ho detto che non ero sicuro di convocarlo e che quindi non avrebbe fatto male a cercarsi un lavoro in Argentina. Magari da cameriere...». Voto: 8.

**Strano ma... Verona.** Edy Reja arrivò a Cosenza due anni fa al posto di Di Marzio. Come consuetudine dicesse il primo allenamento, poi, una volta arrivato in albergo fece una telefonata al presidente Serra dicendo: «Pres, prendo l'aereo e rientro a casa. Questo Cosenza non fa per me». Naturalmente rimase. Totale: una stagione e mezza nella Sila e una promozione mancata all'ultima giornata. Oggi, Edoardo ha cambiato mondo e sta a Verona. A qualche amico pare abbia confidato di aver messo in preventivo un esonero verso ottobre-novembre, dando per scontato che quello non è il suo ambiente ideale. Nella speranza (per lui...) che non abbia doti di preveggenza, ci aspettiamo come minimo una promozione a Natale. Se son... erbacce, insomma, fioriranno. Cosenza, docet.

**Qua la... Zampa.** A Venezia sono tutti in ginocchio. Come per cosa? Ma per ringraziare Zamparini e il suo compagno di mercato Sogliano, no? Evitato il baratro all'ultima giornata di un campionato da «Alien», il patron sta allestendo un vero e proprio squadrone. Ai «colpi» che verranno va aggiunta questa nuova formazione: Caniato, Rossi, Poggi, Filippini, Romano, Bertoni, Bortoluzzi, Carillo, Simonini, De Patre, P. Poggi. Ebbene sì, mancano Suppa e Turrini, due pedine che ha «vinto» il ben più agiato (...) Piacenza e che Zamparini riteneva probabilmente ininfluenti. Ma fa lo stesso. Perché lo squadrone c'è e si vede. Già in C...





**OGNI SETTIMANA**

**FAI CANESTRO  
CON**

**GIGANTI  
*del* BASKET**

A photograph of a basketball hoop and a basketball. The hoop has a red rim and a white net. A basketball is positioned in the foreground, below the hoop. The background is dark.

**I RISULTATI, LE CIFRE,  
LE CURIOSITA',  
I RETROSCENA,  
LE FOTO PIU' BELLE:  
TUTTO QUELLO  
CHE C'E' DA SAPERE  
E VEDERE  
SUL BASKET ITALIANO  
E INTERNAZIONALE**





**A destra (fotoSG), Corrado, Accardi e Sardini, i tre nuovi acquisti della Reggiana. Sotto, Orrico**

anche un male. I gialloblù basano tutto sulle «bucce d'amianto» di Fanna e Prytz, sul ridestato Davide Pellegrini, sull'apporto di Ficcadenti e sulle bollate di Piovaneli. Vista così, è proprio un bella squadra. Anche se molto incompleta. L'Ascoli: Troglia deve far la differenza e non andare a corrente alternata o sempre a 6. Bierhoff deve far capire di non essere un bidone. Il resto sì, pare essere buona cosa: fra Pascucci in difesa e gli apporti di Carbone in attacco assieme a Zaini, D'Ainzara e al reintegrato Pierantozzi (che Sonetti vide come il futuro Donadoni...), lo squadrone dovrebbe esserci. Vedremo. Ma le Grandi Lodi vanno a tre squadre. Il Piacenza in primis: su di una squadra che senza tante lune per la testa avrebbe potuto chiedere qualcosa in più al campionato scorso, il duo Garelli-Marchetti sta facendo un lifting di quelli che più costosi è impossibile. Taibi è un portiere col quale vai praticamente sul sicuro, Suppa e Turrini rappresentano due pedine che, per quantità, pericolosità e estro, sanno ribaltare il gioco in qualsiasi istante, e Ferrazzoli è un tipino frenetico dal sicuro rendimento. E se arrivano Maccoppi e Rizzardi... Complimenti alla Ternana e alla Spal: grande coraggio e grandi scelte per entrambe. Con Tagliatela, Maiellaro e Toverieri da una parte non si può che stare tranquilli. Con Ciocci, Breda e Soda dall'altra, si potrebbero dormire sonni beati se là dietro arrivasse un centrale di esperienza. Occhio alla Lucchese. Sbagliatissimo, innanzitutto, è parlare di fallimento dei cosiddetti cavalli di ritorno. Tutti a dire del «come back» di Maifredi, ma tutti a omettere un particolare semplicissimo: se Maifredi a Bologna era stato portato da Corioni e poi «ereditato» da chi non vedeva l'ora di cacciarlo, Orrico torna in sella con lo stesso gruppo, lo stesso presidente e quindi lo stesso amore di una volta. In più, a cavallo di una squadra nella quale lui ha sempre creduto, rinforzata in difesa e zavorrata (se in senso buono vedremo) in attacco con Pistella. Forse, quella della Lucchese sarà la scommessa più bella da seguire.

**Stazionarie.** Nella Cremonese, per esempio, bisognerebbe crederci a occhi chiusi. Se Simoni torna ad essere il mago delle promozioni e se tutta la squadra (praticamente, o quasi, identica a quella che conquistò la A con Giagnoni) si metterà in testa tanta umiltà, il passo non sarà difficile. Tecnica ed esperienza sono ben coagulate fra loro ma non ci sembra il caso di parlare di squadra ammazzatutto. Il suo cammino, così a prima vista, potrebbe essere costante e regolare. Diamo poi al Pisa e alla Reggiana un bel sei e mezzo per come stanno ricostruendosi. Anconetani ha estratto dal cilindro Montefusco e dato fiducia a Mannari (che non è Ferrante): che non siano altri due colpi azzeccatissimi dei

suoi? La Reggiana è quel solito puzzle nel quale per una pedina che se ne va ne arriva un'altra identica senza che vengano stravolti gli assetti. Via Ravanelli (come andò via Silenzi) ed ecco Pacione; fuori Bertoni dentro Sacchetti; via Paganin a Brescia, dentro un altro centrale. Il mosaico rimane identico, e chissà che quest'anno non abbia più benzina delle due generazioni precedenti... Altre stazionarie, il Cesena (un rebus), il Modena, il Cosenza (avvilto) e il Padova. Ma proprio per i biancoscudati, diamo un punto in più di fiducia: qualcuno si è affrettato a dire che la conduzione tecnica non offre sufficienti garanzie. Sbagliatissimo. Sandreani conosce meglio di chiunque altro le pedine a sua

disposizione.

**In ribasso:** Attendiamo squilli di rivolta da Taranto, Lecce e Venezia. Ma se nei primi due casi hanno tenuto banco ben altri problemi (lo spargimento e la conduzione societaria), nel terzo non riusciamo proprio a capire cosa stia succedendo. Turrini e Suppa, che sembravano già altri ordini di Zaccheroni, sono svaniti e finiti al Piacenza, e la squadra, ora come ora, è la stessa della scorsa stagione. Roba da brividi. Se nei bassifondi del mercato ci va proprio a finire il Bologna (arriverà Manicone, ma ci saranno un Detari che chissà se ne avrà voglia e chissà se sarà integro, uno spogliatoio con ancora qualche grana e pochi dei tanti giovani preventivati) non possiamo far altro che arrenderci all'evidenza dei (non) fatti di Monza e Andria. Tre acquisti in Lombardia, poco più in Puglia. Domanda: stanno arrivando i panzer o son proprio tutti convinti di se stessi.

**Matteo Dalla Vite**

## RIECCO L'ANGLO-ITALIANO FORSE COI 3 PUNTI E ORRICO TORNA IN EUROPA

È risorta e riscuote già interesse. Nata per volontà degli inglesi e riabbracciata immediatamente dalla fervida mente della Lega Nazionale Professionisti, ritorna il torneo anglo-italiano dopo diciannove anni di assenza. Fra i tanti motivi di interesse, il ritorno in... Europa di Orrico: questa volta con la sua Lucchese e questa volta, magari, senza che gli venga rinfacciato il fatto di non andare a visionare l'avversaria di turno. Scherzi a parte: alla Coppa parteciperanno 8 club della nostra Serie B (le quattro neoretrocesse Bari, Verona, Cremonese e Ascoli, e le altre quali migliori classificate al termine del campionato cadetto oltre le promosse, vale a dire Cosenza, Pisa, Reggiana e Lucchese) e 8 club della nuova 1. Divisione della Football League inglese, l'attuale 2. Divisione. I nomi, visti che si dovranno disputare le qualificazioni, non sono ancora noti. Regolamento: i 16 club verranno suddivisi in due Gruppi (Gruppo A e Gruppo B); ogni Gruppo sarà composto da 4 squadre italiane e altrettante inglesi. Ogni club gioca almeno quattro partite, incontrando tutti i club dell'altro Paese e giocando due partite in casa e due fuori stabilite da sorteggio. A questo punto, si compileranno due distinte classifiche per ogni Gruppo (una relativa ai club italiani e una relativa ai club inglesi). Dovrebbero essere

previsti, perché è ancora tutto sull'ufficioso, 3 punti per la vittoria. La prima classificata italiana e la prima inglese di ogni gruppo si qualificano per le semifinali che verranno disputate: una tra le migliori squadre inglesi dei due Gruppi, e l'altra tra le migliori squadre italiane dei due gruppi. Le date? Intanto val la pena sottolineare che la finalissima verrà disputata a Wembley il 27 marzo del '93. Le altre giornate per gli incontri vanno dalla prima datata 11 novembre all'ultima datata 16 dicembre per i Gironi di qualificazione. Nel caso ci fosse una concomitanza Uefa, la gara in programma verrebbe disputata al martedì successivo. La semifinale italiana si disputerà mercoledì 3 febbraio e il successivo 17 dello stesso mese. La finale, come detto a Wembley, si disputerà quindi tra le vincitrici delle due semifinali in partita unica alternativamente in Inghilterra e in Italia. L'obiettivo, e chiaramente lo si evince dalla struttura del calendario, è quello di far incontrare nella finalissima una squadra nostra e una d'oltramanica.





## IN C2 BIS DEGLI SPAREGGI SALVEZZA

# LA STORIA INFINITA

Dopo le tre partite e altrettanti pareggi, Valdagno, Cerveteri e Teramo rifanno tutto daccapo o quasi. Un mese di extra per un campionato giocato quest'anno per la prima volta da ben venti squadre

di Orio Bartoli

**A**lla Bartoli: gli è tutto da rifare. Il minitorneo all'italiana con gare di sola andata tra le quarte ultime classificate dei tre gironi di Serie C2 per determinare il nome delle due squadre da retrocedere tra i dilettanti, è stato inutile. Le gare infatti si sono concluse in parità e la clas-

sifica finale ha visto le tre squadre attestate a pari punti. In questa ipotesi il regolamento prevede che si proceda con altri spareggi stavolta disciplinati da una formula quanto meno singolare: sorteggio di due squadre che mercoledì 8 luglio disputeranno in campo neutro una gara secca con

eventuali supplementari e calci di rigore. La perdente retrocederà, la vincente giocherà domenica 12 con la squadra non estratta sempre in una sola gara e stavolta la vincente rimarrà in C2 e la perdente retrocederà. Sistema macchinoso e strano.

Doccia scozzese per il Valdagno. Dopo il pareggio, ancorché sofferto, ottenuto nella prima gara del minitorneo con il Cerveteri, l'undici veneto ha affrontato nella seconda gara il Teramo. Ispirato da un Mantovani in gran spolvero, il Valdagno è andato in vantaggio proprio allo scade-

re del primo tempo con l'interno Busato ed è stato raggiunto a sei minuti dal termine da Lanci.

Pareggio anche nel terzo incontro. Il Cerveteri ha affrontato il Teramo con la stessa determinazione con cui aveva affrontato il Valdagno. Il Teramo ha faticato non poco a contenere le sfuriate offensive della squadra laziale, ma alla fine è stato premiato da un pareggio che tutto sommato sta un po' stretto al Cerveteri. D'altro canto bisogna dare al portiere del Teramo, Zuccher, il merito di aver saputo intercettare proprio allo scadere del primo tempo una conclusione di Antolovic, anziano ma valido centrocampista dei laziali e al Cerveteri il torto di aver sprecato alcune occasioni di andare a segno, la più clamorosa delle quali è capitata ad Antolovic che da ottima posizione non ha saputo fare di meglio che sparare alle stelle.

Chiudiamo con una nota su tre direttori di gara Bonfrisco, Lana e Tombolini, ossia tre dei dodici arbitri che un paio di mesi fa parteciparono a Latina al raduno dei migliori della C.

Di quella promettente dozzina, sei sono stati promossi alla CAN Nazionale: Bolognino (premio Guerin Oro per la C1 1991-92), Borriello, Brasci, Franceschini, Pellegrino (Guerin Oro C2 per la stagione calcistica 1989-90) e Racalbuto. Gli altri sei, ossia, Gronda, Pacifici e Treossi, insieme a Bonfrisco, Lana e Tombolini, sono sulla rampa della promozione per l'estate 1993. □



Sopra, alcuni sostenitori del Valdagno, squadra che con una applicazione più sensata del regolamento sarebbe già in salvo; a fianco, primo piano per Vincenzo Ceripa, tecnico del Cerveteri; in alto, il mediano valdagnese Busato (fotoBriguglio)



## TUTTO DA RIFARE, MA IL RIMEDIO C'ERA...

### GIRONE FINALE

Terni, 1 luglio  
TERAMO-VALDAGNO 1-1  
Arbitro: Lana di Torino  
Marcatori: Busato (V) 45', Lanci (T) 84'

### GIRONE FINALE

Terni, 5 luglio  
TERAMO-CERVETERI 0-0  
Arbitro: Tombolini di Ancona

### CLASSIFICA FINALE

	P	G	V	N	P	F	S
Cerveteri	2	2	—	2	—	1	1
Teramo	2	2	—	2	—	1	1
Valdagno	2	2	—	2	—	2	2

Copiare, magari bene, in alcuni casi non è una vergogna ma un titolo di merito. Che la Lega di Serie C ha disatteso clamorosamente. Classifica alla mano, e assodato che Cerveteri, Teramo e Valdagno per noi del Guerin pari sono, nel girone per la salvezza (o meglio, per la retrocessione, visto che scendono in Interregionale

due squadre su tre) non sarebbe stato meglio, anziché continuare con un'interminabile trafila di spareggi, applicare le regole internazionali? Che, per inciso, privilegiano, a parità di punti e di differenza reti, la squadra che ha segnato più gol. In questo caso il Valdagno. Elementare, Watson (anzi, Abete). Troppo elementare?



# PALESTRA

## MERCATINO

□ **VENDO** oltre 40 poster, adesivi e due libri; inviare bollo per lista. **Giorgio Iodice, v. C. Colombo 87, 88063 Catanzaro-Lido.**

□ **VENDO** Guerini dal 1984 al 92, annate complete e rilegate, in ottimo stato. **Renato Gardosi, c.so Roma 8, 41012 Carpi (MO).**

□ **VENDO** L. 80.000 maglie taglia L; manica corta: Celtic-Umbro 88, Everton-Umbro 90, Usa-Adidas 90; L. 70.000 Inghilterra-Umbro 86; L. 60.000 Milan-Ennerre taglia L; manica lunga 88; L. 50.000 Milan-Robe di Kappa taglia M, manica corta 90; L. 40.000 Brasile-Replica taglia M; L. 130.000 almanacco Panini 1973; L. 120.000 Gazzetta Sport 12.7.1982 Italia Mondiale; L. 5.000 l'uno fascicoli enciclopedia «Storia del calcio italiano» Newton-Compton nn° 1-6-11-14-24-29-36-39-44-49-50-55-60-63; L.

□ **VENDO** L. 10.000 libro «Sandro Mazzola vi insegna il calcio» e gagliardetti del Cagliari. **Cristian Pira, v. S. Lucia 18, 09074 Ghilarza (OR).**

□ **CERCO** maglia arancione del Barcellona finale coppa campioni 92 e maglia rossa Doria usata contro il Grasshoppers in coppa delle coppe 90. **Ruggiero Bianco, p.zza Porta Vesco 10, 04022 Fondi (LT).**

□ **VENDO** almanacco calcio africano; almanacco mondiale 91/92; collage esteri; libro sullo Spezia; giornali del Mundial 82; francobolli di calcio; libri sulla Juventus; canotta del Botafogo; sciarpa della Reggiana; cappellino del Southampton; gagliardetti «Brasile-Atalanta»; inviare bollo per elenco. **Alfredo Ferraraccio, corso Traino 81, 10135 Torino.**

□ **VENDO** maglie ufficiali di Manchester United-Adidas L. 52.000; Corinthians-Sao Paulo Topper L. 52.000; Santos-Adidas a strisce bianco-nero



**Ecco l'A.S. Kriterion di Cervia, la simpatica compagine dei presidenti Guidazzi e Lucchi guidata in panchina dal duo Valzania-Pavirani, giunta seconda nel campionato provinciale Amatori e quarta nel torneo Regionale. In piedi da sinistra: Foschi, Brighi, Poletta, Ranzato, Versari, Battistini, Fusconi, Scarpellini; accosciati da sinistra: Berlati, Bertozzi, Vallerani, Mazzolani, Fantini, Brighi. Manca all'appello Abbondanza**

□ **VENDO** L. 2000 foto giocatori e tifo nel derby, collage dell'Inter; inviare bollo per lista. **Deborah Piazza, v. De Gasperi 14/b, 22030 Cesana Brianza (CO).**

□ **VENDO** album figurine campionato brasiliano 1989 e 90 ed. Abril completi, Espana 82 Panini completo ed almanacco calcio Panini 1974. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

□ **CERCO** o scambio materiale su Vasco Rossi e Jim Morrison comprese Vhs; cerco vuoti di bottiglie di birra. **Roberto Riolo, v. Per Camasco 6,**

**13019 Varallo (VC).**

□ **VENDO** maxiposter, foto, ultrafoto e gagliardetti di varie misure italiani ed esteri; inviare bollo per lista. **Massimo Zucchi, v. Oslavia 29, 01100 Viterbo.**

□ **VENDO** L. 40.000 maglietta Inghilterra n.8 azzurra, Marsiglia nuovo tipo; L. 30.000 Germania-Euro 88 + spese postali in tutto L. 100.000. **Daniele Saraniti, v. Valle Antigorio 5, 20152 Milano.**

□ **VENDO** L. 60.000 annata Guerino 1991. **Alessandro Carocci, v. Martiri segue**



**Da San Mauro Torinese giunge la foto della locale U.S. Oltrepo, vincitrice del torneo di calcio a sette. Nella foto, l'allenatore Capelli e il d.s. Prina; in piedi da sinistra: Tudisco, Cappelli, Lucidi, Fattibene; accosciati da sinistra: Quercia, Bertoglio, Olivi**

30.000 mascotte Italia 90 in stoffa con piedistallo 40 cm. **Roberto Todaro, v. Cavour 24, 45100 Rovigo.**

□ **CERCO** biglietti nazionale gare in Italia e nel mondo fino agli anni 70; pago bene biglietti dell'Italia con: Cecoslovacchia Bari 14.12.47; Belgio Bologna 5.3.50; Svizzera Palermo 28.12.52; Belgio Bari 16.1.55; Cecoslovacchia Genova 13.12.58; Austria Milano 18.6.66; Romania Napoli 26.11.66; Cipro Cosenza 1.11.67; Jugoslavia Roma 8.6.68 finale e 10.6.68 spareggio. **Antonietta Pesce Crovara, v. Sestriere 1, Borgo S. Pietro, 10024 Moncalieri (TO).**

□ **VENDO** L. 2000 o scambio foto Juve; saluto gli amici specie Francesca. **Enzo Gilini, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

□ **VENDO** vecchie riviste di atletica leggera e libri di argomento calcistico. **Paolo, casella postale 47, 15011 Acqui Terme (AL).**

L. 70.000; Sao Paulo-Adidas L. 65.000; Coventry-Hemmil e Gremio Porto Alegre L. 55.000; Santos Topper L. 54.000; Fluminense-Rio de Janeiro Le Coq Sportif L. 50.000; Tottenham Hotspur Le Coq Sportif e Fluminense-Rio de Janeiro Le Coq Sportif tutto bianco L. 45.000. **Ezio Bonanno, v. IV Novembre 37, Piemonte, 34070 Gorizia.**

□ **VENDO** collezione «Forza Milan» dal 5/79 al 4/91, non singole copie, ma intera collezione o annate. **Nobile Vittori, v. Madonna di Grazia 61, 74029 Talsano (TA).**

□ **INVIATEMI** L. 2000 riceverete la cartolina di un campione della nazionale azzurra. **Saro Fera, v. Longo 5, 24100 Bergamo.**

□ **VENDO** biglietti ingresso e cartoline stadi italiani ed esteri, chiedere lista. **Alessandro Brecciaroli, v. Verga 81, 62012 Civitanova Marche (MC).**

## VIDEOCASSETTE

□ **VENDO** Vhs finali coppe europee e per intero tutte le gare di Italia 90; chiedere lista inviando bollo. **Mauro Gousto, v. G. Galilei 293, 18038 Sanremo (IM).**

□ **VENDO** L. 25.000 Vhs con tutti i gol del Foggia 1991/92. **A. Michele Lombardi, v. S. Andrea 26, 36100 Vicenza.**

□ **VENDO** registrazioni Vhs: le sette gare di Italia 90 ai Mondiali, le dodici dell'Inter in Uefa 90/91 e finale Coppacampioni Sampdoria-Barcelona 91/92. **Leonardo Oliva, v. Penna 137, 52028 Terranuova Bracciolini (AR).**

□ **VENDO** Vhs «Speciale Gilles Villeneuve» trasmesso da Italia 1 l'8-5-92; Tre ore e mezzo di Specialissimi «Queen e Freddie Mercury trasmesso da Italia 1 e Videomusic incluso Wembley 86; gara dell'Italia ai Mondiali esclusa con Usa, Argentina e Inghilterra. **Marco Chieppa, v. Puccini II, 24040 Stezzano (BG).**

□ **VENDO** L. 25.000 l'una gare della Roma in Uefa e coppa Italia 90/91, Supercoppa 91, torneo Viareggio finale 91, coppa cope e coppa Italia 91/92; addio al calcio di B. conti e A. Cabrini. **Giovanni Nappi, v. S. Maria a Parete 7, 80030 Liveri (NA).**

□ **VENDO** o scambio Vhs coppe europee 91/92: Genoa-Liverpool andata-ritorno, Torino-Ajax andata-ritorno L. 25.000 per 4 ore; Stella Rossa-Doria L. 16.000 tre ore. **Cristian Pira, v. S. Lucia 18, 09074 Ghilarza (OR).**

□ **VENDO** Vhs 240 minuti sulla Sampdoria torneo 91/92 e 210 minuti torneo 90/91 e coppe. **Gianluca Martino, v. Montaldo 8b/14b, 16137 Genova.**

□ **VENDO** partite della Nazionale, della Juve, finali di coppe, tutte le italiane in Europa, oltre 800 titoli, chiedere lista; cerco le due finali di coppa Libertadores 1992 «San Paolo-Newell's» trasmesse da Tele+2. **Giampiero Parigini, v. Volta 6, 60015 Falconara Marittima (AN).**



# PALESTRA

di Pratolungo 6, 04012 Cisterna (Lt).

□ **ACQUISTO** gagliardetto ufficiale venduto a Wembley o/e relativa T-Shirt per Sampdoria-Barcellona. **Elio Landini, v. L. Gherzi 48/22, 16138 Genova.**

□ **VENDO** oltre 60 fotocolori di atleti calciatori e cantanti; chiedere lista allegando bollo. **Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (Ba).**

□ **VENDO** al miglior offerente maglie originali della Nazionale anni 60/70 più gagliardetti della Fiorentina 55/56, Juventus anni 50 ed anche Sampdoria e Milan stessi anni; chiedere lista inviando bollo. **Claudio Di**

plete e in perfetto stato del Guerino 1947-1967. **Giovanni Bottazzini, v. Milazzo 145, 27100 Pavia.**

□ **VENDO** in contrassegno L. 20.000 sciarpe di: Stoccarda, Amburgo, Schalke 04, Goteborg, Dundee, Steaua, Partizan, Ajax, Malines, Celtic, Everton, Aston Villa, Real Madrid, Barcelona, Benfica, Panathinaikos, Stella Rossa, Dinamo Zagabria. **Paola Piccioni, casella postale 57, 09040 Burcei (Ca).**

□ **INVIATEMI** una cartolina di uno stadio entro una busta con bollo e ne riceverete un'altra di Palermo. **Giuseppe Castronovo, v. Francesco Paolo Perez 224, 90127 Palermo.**

**rigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

□ **ACQUISTO** o scambio gagliardetti di: Palazzolo, Acireale, Giarre, Cuneo, Nuova Mantova, Olbia, Pergocrema, Solbiatese, Tempio, Avezzano, Lanciano, Varese, Astrea, Cerveri, Molfetta, Formia, Teramo, Sangiuseppese e di Interregionale 91/92. **Marco Sergini, v. Rignano 3, 57121 Livorno.**

□ **VENDO** poster: L. 5000 Agostini, Schillaci e Julio Cesar; L. 3000 Häsliger; L. 2500 Tacconi. **Stefano Dominici, v. Pianaggio 64, 61040 Mondavio (Ps).**

## STRANIERI

□ **VENDO** di squadre inglesi e scozzesi specialmente, ma di tutta Europa sciarpe e maglioni; scrivere in inglese per ricevere lista con prezzi. **Keith Hammond, 51 Hangerfield Court, Lings Estate, Northampton, NN3 3LL (Inghilterra).**

□ **CERCO** gagliardetti e foto delle squadre italiane del 1960. **Pedro Jaquin Bocanegra, calle 23 n°24-30, Tula-Valle (Colombia).**

□ **STUDENTE** appassionato di atletica, calcio e fotografia scambia idee in inglese. **Martin Owusu Takyi, post office box 164, Berekum (Ghana).**

□ **SCRIVETEMI** in inglese per scambio idee, risponderò a tutti. **Beatrice Gyasi, c/o Agisebi Kwand, PPT Transport, Kumasi (Ghana).**

□ **VENDO** cartoline, francobolli, gagliardetti, distintivi metallici, programmi, riviste, poster, almanacchi; scrivere in inglese o tedesco. **Ivo Shalaverov, Otez Paisij 10/A, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

□ **PRATICANTE** lo Judo scambia idee su sport, musica e viaggi scrivendo in francese. **Lamine Benmouly, av. Colonel Lotfi B.E.O., Algeri 16009 (Algeria).**

□ **UNIVERSITARIO** scambia idee in francese su argomenti vari. **Mustapha Najihin Cité Lalla Marieme, bl.95 n°34, Casablanca (Marocco).**

□ **SCAMBIO** idee su viaggi sport e fotografia. **Biendorf Asarè, c/o Asare, box 110 Sunyani (Ghana).**

□ **AMO** lo sport, specie il calcio italiano e la musica sentimentale perciò scambio idee. **Apuanouk Riad, 8 rue Boumezrag B.E.O. Algeri, 16009 (Algeria).**

□ **SCAMBIO** 8 gagliardetti di squadre bulgare con una maglia viola-Aldidas, Puma or Lotto, taglie 164 cm. 30-80% cotone; scrivere in tedesco o inglese. **Stojan Ivanov, Otez Paisij 2/4, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

□ **INVIANDO** L. 3000 riceverete nuovo catalogo di 52 pagine con la più grande selezione d'Europa di libri e distintivi calcistici. **Forsingdal, 6 rue Alfred de Musset, L-2175 Lussemburgo (Lussemburgo).**

□ **AMICI** italiani, amo il vostro calcio e desidero scambiare con voi tante idee e vi chiedo gli indirizzi delle squadre cui appartengono Koismann, Berti, Bianchi Alessandro, Zenga, Maldini, Van Basten, Gullit,



**Gli Allievi regionali della Virtus Poggibonsi (Si). In piedi: Vadi (d.s.), Conforti, Cucini, Vadi, Finetti, Papale, Baldi, Martinucci, Marini, Gambassi, Mannucci (all.); accosciati: Conti, Cresti, Bazzani, Agnorelli, Ghiribelli, Buffi, Capezzuoli, Morrocchi, Ghiribelli**

**Blas, v. Vittorio Veneto 86, 3305 Gornars (Ud).**

□ **VENDO** magliette originali di: Aston Villa, Manchester U., Celtic, in trasferta, Manchester City, Barcelona 3 tipi da trasferta: giallo, rosso e azzurro. **Rossano Pistelli, v. Fornace 112, 60010 Passo di Ripe (An).**

□ **OFFRO** cartoline stadi di Abruzzo e Molise per altre italiane ed estere. **Beppe Trisolli, casella postale 159, 86170 Isernia.**

□ **VENDO** 20 annate rilegate, com-

□ **VENDO** sciarpe originali in lana, modello inglese per L. 20.000 l'una comprese spese postali di: Borussia D., Schalke 04, Kaiserslautern, Eintracht F.; pagamento anticipato con vaglia postale. **Gianfranco Gori, v. G.Verga 2, 50047 Prato (Fi).**

□ **VENDO** L. 35.000 maglia allenamento della Juventus-Kappa Sport, nera, taglia XL. **Andrea Grasso, v. San G.Bosco 10, 10090 Sangano (To).**

□ **CERCO** libri sulla Juventus ed annuari bianconeri vari. **Giampiero Pa-**

## MERCATIFO

□ **18enne** corrisponde con ragazzi/e di Abruzzo, Molise, Basilicata e Calabria. **Daide De Felice, v. A. Moro 10, 01013 Cura di Vetralla (Vt).**

□ **CORRISPONDO** con ragazzi/e dai 16 in poi specie fan di Doria, Juve, Milan, Parma, Torino; contatto Francesca Addimandi di Genova e Rossella Zafferi di Villa Minozzo (Re). **Enrico Marini, av. Prince Alberto 107, 1410 Waterloo, Bruxelles (Belgio).**

□ **CORRISPONDO** con ragazze/i di tutte le età e di tutto il mondo. **Alberto Lo Banco, v. Matera 20, 90047 Partinico (Pa).**

□ **CERCO** corrispondenza con ragazzi dai 16 ai 20 anni di tutta Italia; gradita anche foto. **Emanuela Vergati, v. Tripoli 25, 20037 Paderno Dugnano (Mi).**

□ **20enne** corrisponde con ragazzi/e amanti dello sport e della musica. **Christian Polotto, v. Trento 6, 31030 Arcade (Tv).**

□ **CONTATTO** ragazze/i che dall'agosto 1992 parteciperanno ad un anno di studi all'estero specie Usa e Canada, anch'io parteciperò. **Chiara Perinot, v. Lazzarin II, 31015 Conegliano (Tv).**

□ **CORRISPONDO** con tifosi di: Torino, Genoa, Milan, Parma, Napoli, Doria, Brescia, Roma, Lazio, Ancona, Pescara, Udinese. **G. Franco Milanini, v. Spreafico 55, 28100 Novara.**

□ **INTERPRETE** di lingua portoghese scambia idee specie con brasiliani e portoghesi. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, 56025 Pontedera (Pi).**

□ **15 enne** corrisponde con tifosi della nazionale scozzese di tutto il mondo scrivendo in italiano o inglese. **Roberto Alicandri, v. XXIV Maggio 23, 00048 Nettuno (Roma).**

**Gli Allievi del G.S. Santa Margherita di Marassi (GE), allenati da Anentodio con la direzione tecnica di Bellini, si sono ottimamente comportati nel torneo francese Cavaillon Cup '92**



**Avviso ai lettori:** Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

**☎ 051 - 6227111 interno 214**

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.





**L'Atletic Rubbiano (MO), neopromossa all'interprovinciale Csi. In piedi da sinistra: Pravatà, Giannini, Zanotti, Benassi, Ferri, R. Tosi, Gazzotti, Teneggi, G. Tosi, Pelaggi, Mancuso; accosciati: Bazzani, Masoni, Gualtieri, Giannini, Zanotti, Rasponi, Pugnaghi, Borghi, Casini; seduti: le mascotte Gualtieri e Zanotti**



**I Pulcini del Savona Sport Diffusione. In piedi da sinistra: Bossolino, Fortunato, Bossolino, Serenetta, Saitta, Soletto, Cocito, Rosso, Cairo, Isopo, Ottonello (all.); accosciati da sinistra: Delucis, Testa, Cusimano, Sanna, Termine, Antonioli, Mellano, Calabrese**

Voeller, Vialli, Gascoigne, Baggio e Schillaci. **Rania Harbi, 21 Pc Anexartias, Hilioupolis, 163-44 Atene (Grecia).**

□ **17enne** juventina corrisponde con amici/che in inglese; saluta tutti i romanisti che sono stati a Tampere il 23.10.1991 per Fc Ilves-Roma. **Johanna Saarniaho, Mahlatie 10, 65320 Vaasa (Finlandia).**

□ **COLLEZIONISTA** di biglietti ingresso stadi ne cerca del Mondiale 90, della Nazionale italiana, delle va-

rie coppe europee. **Robert Luyckfasseel, Frans Timmermans 45, 1600 Leeuw-St-Pierre (Belgio).**

□ **21enne** scambia idee ed ultramateriale con amici/che italiani/e specie della Juve. **Mihaela Constantinescu, str. Sachelarie Visarion 51, sec. 2, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **19enne** scambia idee su rugby, nuoto, cultura fisica e sport in genere. **Bouchra Hichame, bl-M rue 40 n°169, Cité D'Jamàa Hay Frdih, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **HO 18 anni**, mi piacciono gli spettacoli e lo sport e scrivendo in italiano su tali argomenti scambio idee con amici/che. **Aida Gjerci, Mamuras, Kruje (Albania).**

□ **AMO** musica, sport, culturismo ed avventure e su ciò scambio idee. **Khaled Dahmane, 9 rue Boumezrag, B.E.O. Algeri (Algeria).**

□ **CERCO** amici di tutto il mondo per scambio di idee, riviste e poster specie del Milan, della Juve, dell'Inter, del Torino e della Roma anno 91/92; scrivere in spagnolo, inglese, francese, portoghese. **Steve Duvet, I.P.F. «Invasion de Occidente» Cajalbana-La Palma, Pinar del Rio, 24670 (Cuba).**



## PREMI

### ACQUA VERA ASSEGNA I CAMPI

Castel S. Pietro (Bologna), Barge (Cuneo) e Sant'Alessio (Pavia) sono le tre squadre vincitrici del Trofeo Acqua Vera. Le compagini riceveranno il premio tanto ambito: un nuovo campo da gioco completo di infrastrutture sponsorizzato da Acqua Vera e realizzato, presso le rispettive città di appartenenza, dalla Federazione Italiana Gioco Calcio/Lega Dilettanti.

Le altre tre squadre, San Cataldo (Caltanissetta), Bellini (Catania) e Club Morosini (Padova), classificate seconde ex aequo si sono aggiudicate i tre mini-bus per le trasferte dei giocatori, sempre offerti da Acqua Vera.

Il successo ottenuto dall'iniziativa è risultato al di sopra di ogni aspettativa, la partecipazione e l'impegno delle squadre, l'ardore e le speranze dei tifosi hanno dato risalto anche quest'anno alla proposta sportiva di Acqua Vera. Circa 2000 le squadre che hanno partecipato al referendum — organizzato in collaborazione con la Federazione Italiana Gioco Calcio/Lega Nazionale Dilettanti e il TV Radiocorriere — tutte provenienti dal campionato Interregionale, di Promozione, di Eccellenza e di prima, seconda e terza categoria. Addirittura oltre nove milioni i voti inviati dai tifosi, un vero record.



**trofeo VERA**

**UNO STADIO ALLA TUA SQUADRA**

### A ZOFF IL TROFEO MAESTRELLI

L'allenatore della Lazio Dino Zoff ha ricevuto il Trofeo Maestrelli, prestigioso riconoscimento istituito in memoria di Tommaso Maestrelli, tecnico

della Lazio nell'anno dello scudetto, scomparso da 15 anni. Il riconoscimento premia il tecnico che nel corso dell'anno si è particolarmente distinto per

qualità professionali e umane. Riconoscimenti speciali sono stati assegnati a Egiziano Maestrelli, Sergio Cragnotti, Luciano Moggi, Carlo Ancelotti, all'arbitro Piero Ceccarini, ai giornalisti Filippo Grassia, Fabrizio Maffei, Marcello Giannini, e Omar Sivori. L'Inter ha vinto il Trofeo di calcio per giovanissimi.





## SESTRIERE: UN'ESTATE DI OCCASIONI

# NONSOLONEVE

Dal Tour de France all'atletica, dal golf alle scuole di calcio e tennis per ragazzi. In vista dei Mondiali del '97, il comprensorio piemontese fa pratica nell'arte di ospitare manifestazioni di sport

**I**l nome, Sestriere, stimola di norma due immagini, entrambe in... bianco. La prima è puramente vacanziera ed è legata alla solida fama che la Via Lattea (Sestriere,

Da qualche anno però Sestriere si è attrezzata per diventare un paradiso turistico durante l'intero arco dell'anno. Non solo neve, dunque, ma tante opportunità anche

per chi decide di trascorrervi le vacanze estive. Diverse le strutture a disposizione di chi privilegia il movimento: a quota 2000 metri si può giocare a golf sulle 18 buche più alte d'Europa, andare a cavallo, correre sui go-kart, scalare le montagne in mountain bike. Per chi desidera ritemperare il fisico con gli ausili offerti dalla scienza c'è il Centro American Fitness, con operatori altamente qualificati, e il Centro di Medicina Sportiva, dotato delle più moderne apparecchiature.

In attesa dei Mondiali, Sestriere sta comunque facendo pratica nell'arte di ospitare le manifestazioni sportive. L'estate 1992 è particolarmente ricca di grande sport. Si comincia col ciclismo. Per la prima volta dopo ventisei anni, il Tour de France torna a far tappa in Italia. E lo farà con una frazione importantissima, che potrebbe risultare decisiva per la maglia gial-

A fianco, una veduta dall'alto di Sestriere durante l'inverno



la. Il 18 luglio, il Tour arriverà sul Colle di Saint-Gervais-Sestriere: Ventiquattr'ore dopo ci sarà invece la partenza per l'Alpes d'Huez, per ripercorrere al contrario la tappa resa mitica da Fausto Coppi, che nel 1952 si aggiudicò la frazione, staccando di sette minuti Bernardo Ruiz, e conquistò la vittoria nel Tour.

Sauze d'Oulx, Sansicario, Cesana e Claviere) si è creata negli ultimi quarant'anni della sua storia: un comprensorio sciistico all'avanguardia. I turisti che scelgono queste montagne per le settimane bianche trovano una situazione confortevole sotto il profilo della ricezione alberghiera, comoda per i trasporti e l'ottima ubicazione delle strade, divertente grazie ai quattrocento chilometri di piste e ai 96 impianti di risalita. Da qualche tempo poi Sestriere ha un altro motivo di fama, questa volta puramente sportivo: i Mondiali di sci, assegnati al comprensorio piemontese per il 1997.

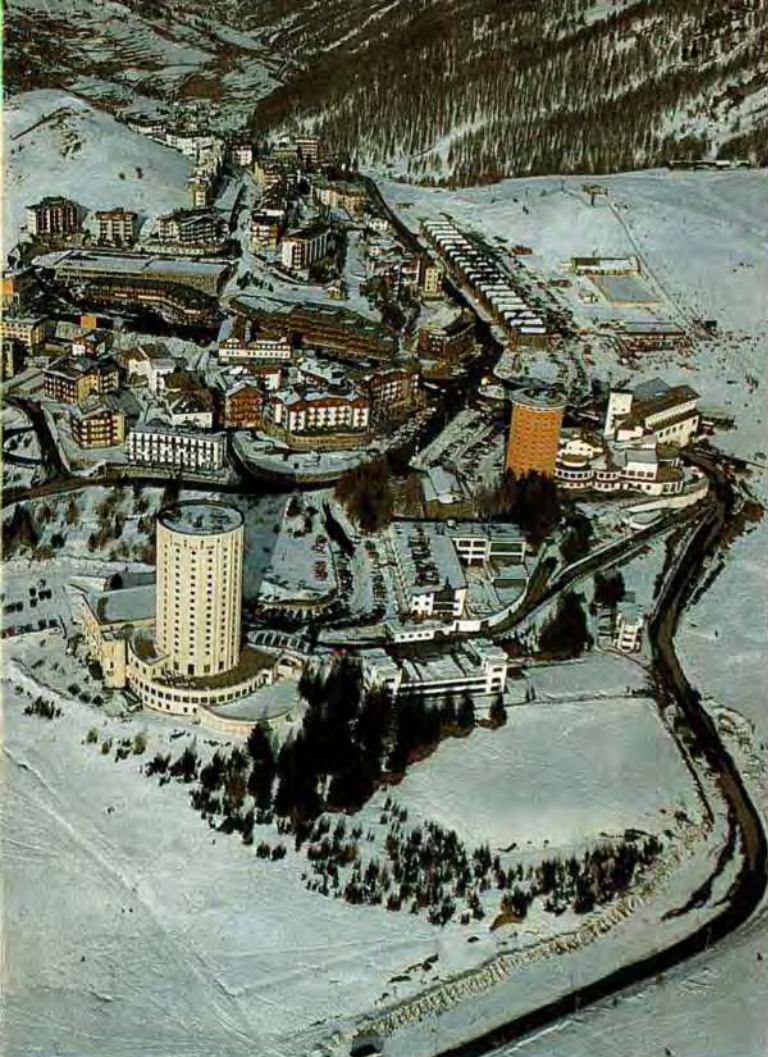
## STRADE E ALBERGHI SONO ALL'AVANGUARDIA

# LO SCI A PORTATA DI MANO

L'idea di fare del Sestriere la prima stazione sciistica modernamente intesa del vecchio continente venne al senatore Giovanni Agnelli e al figlio Edoardo, provetto sciatore. Erano gli Anni 20. Un'intuizione che preludeva i tempi, che vedeva nello sci uno sport che presto sarebbe stato accessibile a tutti, che introduceva il concetto di tempo libero. Oggi Sestriere può contare su 6.807 posti letto alberghieri, che diventeranno 10.000 in vista dell'appuntamento iridato del 1997. Di questi, 2.500 saranno collocati nel nuovo Centro Residenziale Sestriere 97, che si propone di diventare il cuore dei Mondiali. Dalla

piazza del Centro, una seggiovia quadriposto porterà atleti e visitatori direttamente alla partenza dello Stadio di Slalom, dove avranno luogo gli slalom e i giganti. Situata al confine con la Francia, Sestriere è la capitale della Via Lattea, il più vasto «démaîne skiable» (percorso con gli sci ai piedi) di tutta Europa. A un'ora d'auto dall'aeroporto di Torino e a poco più di due ore da quelli di Milano, Genova, Ginevra e Nizza, Sestriere è al centro di una rete di collegamenti a livello internazionale, a 20 chilometri dall'autostrada del Frejus e dalla rete ferroviaria che dalla stazione di Oulx porta l'alta Valsusa in Europa.





Riuscirà Gianni Bugno a compiere la medesima impresa quarant'anni esatti dopo Coppi? È quello che si domandano i suoi tifosi. Al Sestriere, comunque, è tutto pronto ad ospitare quelli che vorranno seguire in diretta l'avvenimento.

Anche per i fan dell'atletica l'estate al Sestriere sarà interessante. Il 21 luglio, a quattro giorni dall'inizio delle Olimpiadi, ci sarà un importante meeting, ultima occasione per vedere i fuoriclasse in pista prima di Barcellona. In palio, come per le edizioni precedenti, una Ferrari Testarossa, il premio per chi riuscirà a realizzare un record mondiale.

Il 22 e il 23 luglio è di scena il grande golf, con una delle sue gare più importanti: le Pro. Am Lancia - Cesa. È prevista la presenza dei migliori professionisti italiani. Per lo sport dei giovanissimi la fama del Sestiere è legata soprattutto agli Juventus Camp, settimane di calcio sotto la guida dei fuoriclasse in bianconero. Accanto alla scuola del pallone sono stati introdotti anche

stage di tennis con Camporese, Caratti e Furlan in veste di maestri.

A settembre riprende la stagione invernale con i Campionati del Mondo per maestri di sci: occasione unica per vedere in pista alcuni grandi campioni del passato: da Tony Sailer a Henri Duvillard, da Jean Claude Killy a Pierino Gros. Che le montagne della zona possiedano le attrezzature e l'atmosfera più consona allo sci agonistico, lo testimonia la presenza costante di Alberto Tomba, che al Sestiere si allena abitualmente. Qui il bolognese ha vinto le sue prime gare di Coppa, il 27 e 28 novembre 1987. L'esordio della prossima stagione è fissato per il 28 e il 29 novembre con uno slalom e un gigante maschili. Ma in attesa della neve, il comprensorio montano più attrezzato del Piemonte ha deciso di approfondire la propria vocazione a ospitare lo sport. Il calendario è ricco, gli appuntamenti di rilievo. Una sorta di prova generale in previsione dei Mondiali del 1997.

L.v.

## LIBRI/LE OLIMPIADI

# SPORT DA SFOGLIARE

Le Olimpiadi dal 1936 al 1956 e i Giochi invernali di Albertville '92: due splendidi volumi, impreziositi da opere fotografiche di grande valore. I libri non sono in vendita ma possono essere richiesti scrivendo a: Biblioteca Olimpica Sportiva, Via Sbodio 30/6, Milano



## VIDEO/IL MILAN IN CASSETTA

# LE IMPRESE DEL DIAVOLO

Una retrospettiva sul campionato 1991-92 con particolare attenzione alle imprese del Milan. Le immagini sono integrate da schede e servizi sulla Nazionale e le coppe europee. I testi sono di Marco Civoli e Franco Zuccalà.

Più che una rigorosa ricostruzione storica, questa Milan Story è una raccolta per immagini di emozioni e sensazioni legate ai trionfi rossoneri. A raccontare la leggenda dei diavoli è Bruno Pizzul insieme a Claudio Vitalone.

**CAMPIONATO DA CAMPIONI 91-92**  
a cura di Marco Civoli  
e Franco Zuccalà  
FONIT CETRA VIDEO

**MILANSTORY**  
a cura di  
Bruno Pizzul  
FONIT CETRA VIDEO





UNA NOVITÀ NEL CONCORSO SISAL

# TOTIP A COLORI

Insieme alle schedine tradizionali sono già in distribuzione i nuovi moduli. Allo studio anche un progetto per la meccanizzazione dei pronostici. Soddisfacente il volume d'affari, che nel 1991 è cresciuto del 17,3 per cento. Più del Totocalcio di Paola Bottelli

**Q**uadrifogli portafortuna sormontati da un arcobaleno, segni zodiacali bianchi e azzurri o bianchi e verdi, «serpentelli» multicolore su uno sfondo verde speranza. La fantasia è una qualità che al Totip non manca. Da pochi giorni, infatti, le nuove schedine sono regolarmente in distribuzione insieme a quella classica, gialla, che tutti conoscono. Vendute precompilate, sono elaborate in base a un unico sistema di dodici triple sviluppato integralmente, in cui sono state scelte tutte le colonne che contengono la ripetizione dei segni 1, X e 2 da un minimo di due fino a un massimo di otto volte.

La novità che il Totip propone per l'estate è soltanto una delle iniziative promozionali messe a punto dalla Sisal Sport Italia Spa, e dal mondo dell'ippica, negli ultimi tempi. A differenza di quanto avviene per gli altri concorsi pronostici diffusi in Italia — dal Lotto al Totocalcio alle lotterie nazionali — il Totip investe cifre notevoli per la promozione delle giocate sull'ippica. «Da una parte», dicono alla Sisal, «siamo convinti che la comunicazione non si esari-

sca nella pubblicità tradizionale, ma che continui piuttosto in ogni fase del prodotto. Dall'altra rappresenta un'occasione simpatica per prendere contatto con un nuovo pubblico, of-



Colorate e fantasiose, le nuove schedine del Totip sono già in distribuzione insieme ai moduli gialli tradizionali. Per il 1995 è attesa la meccanizzazione dei pronostici per le 11.500 ricevitorie sparse sul territorio nazionale. In alto, una gara di trotto







*frendo contemporaneamente ai clienti affezionati un motivo in più per giocare Totip».*

Per avere un'idea degli investimenti, comunque, basti pensare che la campagna presentata nel settembre '90 da Promoippica, consorzio al quale partecipano tutte le componenti di questo mondo, costerà in tre anni una quindicina di miliardi, nei quali sono compresi anche gli allegri spot per la schedina Totip.

L'aumento del costo-colonna di ben 200 lire deciso alla fine dello scorso dicembre dall'allora Ministro delle Finanze, Rino Formica,

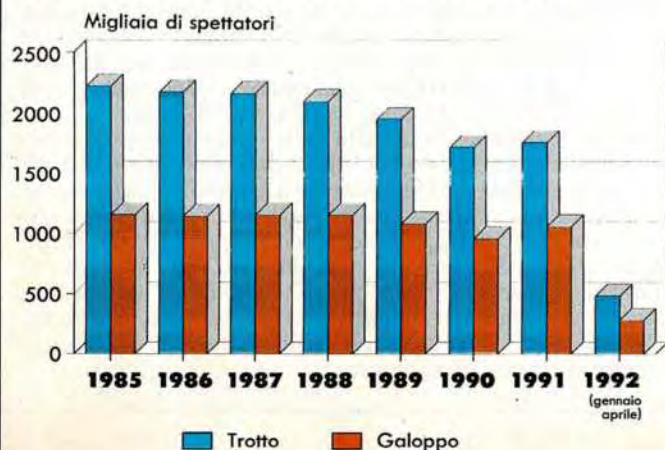
non ha frenato le giocate degli appassionati dell'1-X-2 abbinato alle corse. A parte una brusca frenata nelle prime settimane, il mercato si è già riassestato e promette quanto meno di raggiungere gli ottimi livelli dell'anno scorso. Nel 1991, infatti, il fatturato lordo del concorso pronostici è salito a 377 miliardi, con un aumento del 17,3% rispetto all'anno precedente. Un vero e proprio record se si pensa che nel 1989 e nel 1990 erano stati registrati incrementi che non superavano il 10%. E il numero di colonne giocate, dal canto suo, è cresciuto nel 1991 a

segue

## LE ENTRATE DEL TOTIP



## IL PUBBLICO NEGLI IPPODROMI



## IL FATTURATO DELLA FORTUNA

Nella tabella è riportato il volume d'affari degli ultimi sei anni di giochi e concorsi pronostici di varia natura, oltre alla graduatoria in base ai risultati del 1991 (i valori sono espressi in miliardi).

CONCORSO	1986	1987	1988	1989	1990	1991
Lotto	695	900	1.784	2.068	2.950	3.500
Totocalcio	1.757	2.142	2.492	3.009	3.010	3.350
Scommesse ippiche*	1.800	2.020	2.195	2.471	2.743	3.076
Totip	242	269	266	292	321	377
Lotterie nazionali	75	161	190	249	243	250
Enalotto	213	221	226	236	248	249
TOTALE	4.782	5.713	7.163	8.325	9.516	10.802

\* La voce comprende: scommesse a libro, al totalizzatore, al totalizzatore interurbano, tris e agenzie ippiche.

Fonte: Federazione tabaccai (FIT) e Unire

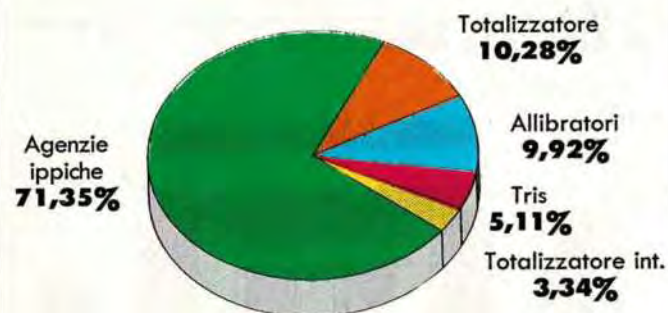


quota 628 milioni dai precedenti 535 milioni.

La crescita registrata dal Totip nel 1991 è stata inferiore soltanto a quella del Lotto: le giocate sulle «ruote» sono infatti salite del 18,6% rispetto al 1990, passando a 3.500 miliardi dai precedenti 2.950. Più contenuto (11,3%) l'incremento delle entrate nel '91 per quello che riguarda il Totocalcio, che ha toccato quota 3.350 miliardi e per la prima volta è stato superato dal Lotto (l'aumento di 200 lire a colonna, in vigore da gennaio '92, ha comunque provocato una ulteriore flessione nelle entrate). Una tesi peraltro non condivisa dai vertici Coni, i quali fanno riferimento a dati forniti dal ministero delle Finanze (3.350 per il Toto e 3.170 per il Lotto) che, però, sono smentiti dalla Direzione generale delle entrate speciali dello stesso ministero: insom-



## IL MIX DELLE PUNTATE



ma, una sorta di lite in famiglia...

Per tornare al Totip, la positiva performance prosegue dunque la serie degli ultimi anni: dal 1987 a oggi, infatti, soltanto nell'88 le giocate hanno segnato una battuta d'arresto, più che altro un leggero assestamento all'inghiù (meno 1,1%).

Fattore decisivo per puntare ancora più in alto sarà comunque la meccanizzazione dei pronostici, che dovrebbe scattare con il 1995 per le 11.500 ricevitorie sparse sul territorio nazionale. Presentato ufficialmente ai primi di maggio, il progetto attende però ancora il sì definitivo da parte del ministero delle Finanze. Un sì annunciato a breve, che se non si decidesse ad arrivare, potrebbe ritarda-

re — e non di poco — l'entrata in funzione del sistema, per la cui piena operatività occorrerà attendere da quel momento ben tre anni. Ma quali sono gli obiettivi che si pone la Sisal? Innanzitutto le nuove procedure, che costeranno in totale una settantina di miliardi, consentiranno di accelerare le procedure per le giocate, di fornire tempestivamente a tutte le ricevitorie informazioni aggiornate sullo svolgimento delle corse (in primo luogo, sui cavalli ritirati e le condizioni delle piste di gara), di allungare l'arco temporale delle giocate. A quest'ultimo proposito, le ricevitorie apriranno anticipatamente il lunedì, mentre la chiusura sarà posticipata alla tarda mattinata della domenica.

Paola Bottelli

## CRESCE LA PASSIONE PER L'IPPICA

# SCOMMESSA VINCENTE

Nel mondo ippico aumenta il «peso» delle scommesse. A parte i 377 miliardi giocati al Totip, infatti, nel 1991 gli italiani hanno scommesso sui cavalli altri 3.076 miliardi, con un incremento del 12,1% rispetto all'anno precedente.

A fare la parte del leone nella raccolta, secondo l'Unire (Unione Nazionale Incremento Razze Equine), sono state le agenzie ippiche con 2.195 miliardi, seguite a grande distanza dai ricavi al totalizzatore (316 miliardi). Presso gli allibratori sono stati giocati 305 miliardi e al totalizzatore interurbano 103 miliardi. Un discorso a parte merita la scommessa Tris con un movimento di 157 miliardi, in aumento del 10,4% rispetto all'anno precedente. Ma va sottolineato che, nel maggio '91, erano state abilitate alla raccolta 2.566 nuove ricevitorie: l'operazione, dunque, ha dato buoni frutti.

Complessivamente, la crescita delle scommesse ippiche non conosce soste. Soltanto nel 1986 il dato globale era di 1.800 miliardi, contro i 3.435 (compreso il Totip) dell'anno scorso. Una cifra, quest'ultima, nella quale non è compreso il «nero»: una valutazione è difficile ma, secondo gli esperti, potrebbe trattarsi di non meno di ulteriori 3.000 miliardi.

Grazie a questi ottimi risultati, anche il Fisco ha trovato il suo cavallo vincente: soltanto nel 1991, i diversi prelievi sull'ippica hanno fruttato all'Amministrazione finanziaria qualcosa come 300 miliardi.



GLI SPECIALI  
DEL GUERIN SPORTIVO

# LE REGINE D'EUROPA

a cura di Rossano Donnini

**1991-92**

2. PARTE

**LEEDS**

**PSV**

**RANGERS**

**SION**

**SLOVAN**

**DINAMO BUCAREST**

**LECH POZNAN**

**SHELBOURNE**

**GLENTORAN**

**OLIMPIJA**

**MONTEVITO**

Gordon Strachan (Leeds)



# INGHILTERRA/LEEDS UNITED



## I SECONDI PASSANO

Dopo una stagione condotta all'inseguimento del Manchester United, l'undici di Wilkinson ha trovato lo sprint decisivo proprio nelle ultime giornate

di Marco Zunino

**V**ent'anni fa una squadra e un allenatore che sono entrati nell'immaginario della gente, il Leeds United di Billy Bremner e Don Revie. Dieci anni dopo il tramonto, alla guida di una vecchia gloria come l'ex nazionale inglese Allan Clarke, che da giocatore, con il Leeds di Revie aveva vinto un campionato, una Coppa d'Inghilterra e una Coppa Uefa. Al termine della stagione '81-82, il Leeds retrocedeva in seconda divisione. E nella serie cadetta ha stagnato otto anni. Neppure l'intervento dello scozzese Bremner, chiamato in panchina nell'85, è riuscito a risollevarne le sorti.

La svolta è arrivata nell'ottobre '88, quando il presidente Leslie Silver, in carica dall'84, «scippò» allo Sheffield Wednesday l'allenatore Howard Wilkinson per il quale fu anche costretto a pagare una penale di 75 mila sterline (circa 165 milioni di lire). Il Leeds navigava in cattive acque, sul fondo della seconda divisione, in piena zona retrocessione. Finirà il campionato a centro classifica e un anno dopo vincerà il torneo cadetto, centrando l'agognata promozione, la terza della carriera per Wilkinson. La prima, con il Notts County, era arrivata nell'81 ma allora era solo allenatore in seconda mentre nell'84 era lui il responsabile dello Sheffield Wednesday, squadra della sua città natale che già lo aveva avuto come calciatore.

Howard Wilkinson compirà quarantanove anni il prossimo novembre. Modesto cal-

ciatore nelle file del Wednesday, del Brighton e del Boston United, proprio in quest'ultima squadra ha iniziato la carriera di tecnico come allenatore-giocatore. Ha allenato anche a livello federale (Nazionale Under 21 e Nazionale Semiprofessionisti) e quest'anno è stato eletto «Allenatore dell'anno». Un'ascesa irresistibile quella con il Leeds, dal ventunesimo posto della seconda divisione al titolo inglese nell'arco di quattro stagioni. Un'ascesa, però, ben sospinta sul piano economico. Il Leeds è infatti fra le società della League che più si sono

mosse sul mercato, non badando a spese. Il titolo è costato quasi 11 milioni di sterline (circa 24 miliardi di lire).

Da quando Wilkinson è arrivato a Leeds, la rosa è stata letteralmente rivoluzionata: 25 arrivi, fra i quali ci sono ben nove undicesimi della squadra campione: Lukic (maggio '90, 1 milione di sterline), Sterland (luglio '89, 650 mila sterline), Dorigo (maggio '91, 1 milione e 300 mila sterline), Fairclough (marzo '89, 500 mila sterline), Whyte (giugno '90, 450 mila sterline), Strachan (marzo '89, 300 mila sterline), McAllister (giugno



### SECONDO TITOLO PER JOHN LUKIC

GIOCATORE	RUOLO
John LUKIC	P
Mervyn DAY	P
Tony DORIGO	D
Chris FAIRCLOUGH	D
John McCLELLAND	D
John NEWSOME	D
Mel STERLAND	D
Raymond WALLACE	D
David WATHERALL	D
Chris WHYTE	D
David BATTY	C
Steve HODGE	C
Gary McALLISTER	C
Gary SPEED	C
Gordon STRACHAN	C
Michael WHITLOW	C
Andy WILLIAMS	C
Eric CANTONA	A
Lee CHAPMAN	A
Bobby DAVIDSON	A
Carl SHUTT	A
Rodney WALLACE	A

All.: Howard WILKINSON



'90, 1 milione di sterline), Chapman (gennaio '90, 400 mila sterline) e Rodney Wallace (maggio '91, 1 milione e mezzo di sterline). Ai quali vanno aggiunte alcune riserve di lusso come l'ex nazionale inglese Hodge (luglio '91, 900 mila sterline) e il nazionale francese Cantona (febbraio '92, 250 mila sterline per il prestito fino al termine della stagione). Non sono però stati dimenticati i prodotti del vivaio, ben rappresentati dal nazionale inglese Batty e dal nazionale gallese Speed.

Ma vediamo come Wilkin-





son ha schierato i suoi campioni. In porta John Lukic, classe '60, già campione d'Inghilterra con l'Arsenal nell'89, ma anche ex numero uno del Leeds negli anni bui della retrocessione e della serie cadetta. Che rivincita! Terzini di fascia, a destra Sterland e a sinistra Dorigo. Cerniera centrale tutta «colored» con Fairclough e Whyte. A centrocampo, Batty è l'incontrista sull'asse centrale; Strachan, dall'alto delle sue trentacinque primavere, il cervello e McAllister il rullo compressore; sulla sinistra Speed, alternato nei

mometi «caldi» con il più esperto Hodge. In attacco, l'ariete centrale è Lee Chapman, coadiuvato dal guizzante Rodney Wallace e nel finale di stagione Wilkinson ha estratto l'asso Cantona, quasi mai schierato dal primo minuto, ma spesso fondamentale con le sue giocate imprevedibili.

Un titolo annunciato il 26 ottobre scorso, quando il Leeds, battendo l'Oldham (1-0), salì in testa alla classifica. Erano diciassette anni che non succedeva. Ma soprattutto un titolo vinto per gentile concessione di un Manchester United con chiare manie suicide,

capace di buttare al vento un'occasione aspettata per venticinque anni perdendo le ultime tre partite in programma, fra le quali spicca la sconfitta (1-0) subita contro il West Ham, fanalino di coda della Big League. E dire che a gennaio il Manchester United aveva dato una chiara dimostrazione di forza eliminando il Leeds dalle due maggiori coppe nazionali a distanza di una sola settimana, vincendo 3-1 nei quarti di finale della Rumbelows Cup (la Coppa di Lega) e 1-0 al terzo turno della Coppa d'Inghilterra. Ma ride bene... □



In alto, la rosa del Leeds posa dopo la conquista del titolo. Sopra, l'allenatore Wilkinson. A sinistra, il dopo gol di Cantona e Wallace. Sotto, la disperazione del Manchester United battuto dal Liverpool. Nella pagina accanto, il capocannoniere Ian Wright

## SHEFFIELD W. IN ZONA UEFA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leeds	82	42	22	16	4	74	37
Manchester U.	78	42	21	15	6	62	32
Sheffield W.	75	42	21	12	9	62	49
Arsenal	72	42	19	15	8	81	46
Manchester C.	70	42	20	10	12	61	48
Liverpool	64	42	16	16	10	47	40
Aston Villa	60	42	17	9	16	48	44
Nottingham F.	59	42	16	11	15	60	58
Sheffield U.	57	42	16	9	17	65	63
Crystal Palace	57	42	14	15	13	53	61
Q.P.Rangers	54	42	12	18	12	48	47
Everton	53	42	13	14	15	52	51
Wimbledon	53	42	13	14	15	53	53
Chelsea	53	42	13	14	15	49	59
Tottenham	52	42	15	7	20	58	63
Southampton	52	42	14	10	18	39	55
Oldham	51	42	14	9	19	63	67
Norwich	45	42	11	12	19	47	63
Coventry	44	42	11	11	20	35	44
Luton Town	42	42	10	12	20	38	71
Notts County	40	42	10	10	22	40	62
West Ham	38	42	9	11	22	37	59

MARCATORI: 29 reti: Ian Wright (Crystal Palace/Arsenal).

Retrocesse: Luton Town, Notts County, West Ham.

Promosse: Ipswich Town, Middlesbrough, Blackburn.

### COPPA

Finale: Liverpool-Sunderland 2-0



**OLANDA/PSV EINDHOVEN**



# ASSUEFAZIONE DA SUCCESSO

La sesta vittoria in sette stagioni non ha suscitato entusiasmo fra i tifosi della squadra protetta dalla Philips. Parte Robson, in contrasto con i giocatori

di Tullio Pani



**C**ome è successo in diversi altri campionati, non ha vinto la squadra migliore ma la squadra più furba. Il PSV è riuscito ancora una volta a soffiare il titolo all'Ajax, che si è dovuta «accontentare» della Coppa Uefa. Le cifre sono lusinghiere per la squadra di Eindhoven: solo per due punti non è riuscita a eguagliare il record assoluto di sessanta. Sulla carta, questo PSV in Olanda appare imbattibile: 58 punti in 34 partite, 82 reti realizzate (una in meno dell'Ajax ma esattamente lo stesso numero di gol subiti: 24), con una media rispettabilissima di 2,4 reti a partita. E, *dulcis in fundo*, il

record d'imbattibilità del campionato olandese — detenuto proprio dalla squadra di Eindhoven — sfuggito per un soffio. Una sola sconfitta, a opera dell'Ajax, e per il resto otto pareggi e venticinque vittorie.

Eppure mai come quest'anno lo scudetto è stato accolto a Eindhoven con freddezza. Per non dire addirittura che nella città della Philips sono rimasti delusi della stagione appena conclusa. Secondo alcuni osservatori è pressoché incomprensibile come una squadra perseguitata da un mare di polemiche sin dall'inizio della stagione sia riuscita a vincere ugualmente il campio-



## ABBONDANO I VETERANI

GIOCATORE	RUOLO
Hans VAN BREUKELN	P
Wim DE RON	P
Eric GERETS	D
Jan HEINTZE	D
Jerry DE JONG	D
Gheorghe POPESCU	D
Adri VAN TIGGELEN	D
Stan VALCKX	D
Berry VAN AERLE	C
Erwin KOEMAN	C
Francois GESTHUIZEN	C
Edward LINSKENS	C
Tom VAN MOL	C
Gerald VANENBURG	C
ROMARIO De Souza	A
Wim KIEFT	A
Kalusha BWALYA	A
Juul ELLERMAN	A
Peter HOEKSTRA	A
Twan SCHEEPERS	A
Dick SCHREUDER	A

All.: Bobby ROBSON



nato. L'unica spiegazione plausibile sta nel fatto che le concorrenti, Ajax incluso, sono solo riuscite a fare peggio. Ecco la lista dei mali PSV. Anzitutto l'allenatore Bobby Robson, licenziato in tronco in aprile per i pessimi risultati conseguiti in Coppa dei Campioni.

Robson, fin dall'inizio della stagione, è stato apertamente avversato da un gruppo di giocatori ribelli, guidati dal brasiliano Romario e dal portiere Van Breukelen, oltre che dal capitano Vanenburg. Questi contestatori hanno accusato il tecnico inglese di concentrarsi troppo sull'aspetto atletico, trascurando quello tattico e soprattutto ignorando la specificità dei singoli giocatori. Secondo buona parte della critica il PSV avrebbe conquistato l'ennesimo titolo solo grazie





A fianco, Gerald Vanenburg, fantasista dei neo campioni. Sopra, da sinistra, Dennis Bergkamp dell'Ajx, capocannoniere del torneo con 24 reti, e Rob Witschge, tornante del Feyenoord terzo in campionato e vincitore della coppa nazionale. Sotto, un undici del PSV, campione per la sesta volta nelle ultime sette stagioni. Nella pagina accanto, al centro, il tecnico inglese Bobby Robson, licenziato nonostante la vittoria in campionato. In basso, il brasiliano Romario, uno degli uomini più importanti del PSV

## UNA SOLA SCONFITTA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	58	34	25	8	1	82	24
Ajax	55	34	25	5	4	83	24
Feyenoord	49	34	20	9	5	54	19
Vitesse	40	34	15	10	9	47	33
Groningen	39	34	14	11	9	44	37
Twente	35	34	13	9	12	53	49
MVV	35	34	11	13	10	42	44
Sparta	35	34	11	13	10	50	53
Roda JC	35	34	12	11	11	41	45
RKC	34	34	10	14	10	50	49
Utrecht	33	34	9	15	10	37	39
Willem II	31	34	11	9	14	44	45
Volendam	28	34	10	8	16	34	50
Fortuna S.	25	34	7	11	16	36	50
Dordrecht	25	34	9	7	18	38	64
Den Haag	22	34	6	10	18	35	63
De Graafschap	21	34	6	9	19	29	59
VVV Venlo	12	34	3	6	25	32	84

MARCATORI: 24 reti: Bergkamp (Ajax).

Retrosce: Den Haag, De Graafschap, VVV Venlo.

Promosse: Cambuur, Go Ahead Eagles, Den Bosch.

COPPA

Finale: Feyenoord-Roda JC 3-0



all'enorme classe individuale di giocatori quali Romario, Vanenburg o del portiere Van Breukelen. Elemento sufficiente per raggiungere il massimo traguardo in Olanda, ma senz'altro inadeguato per dare la scalata ai vertici continentali.

Da rilevare nella stagione biancorossa la martellante regolarità di Kieft e il momento d'oro di Kalusha Bwalya nel reparto offensivo; il torneo superlativo del veterano Gerets in difesa. Si aggiunga un pizzico di fortuna in più di un incontro e anche il favorevole trattamento ricevuto dagli arbitri (il PSV è la squadra alla quale sono stati accordati più rigori nella stagione appena conclusa) e si avranno tutti o quasi gli ingredienti del successo del potente club di Eindhoven. Una vittoria ottenuta grazie all'enorme esperienza

della squadra che, a differenza dell'Ajx e del Feyenoord, non ha commesso passi falsi contro le provinciali.

Ajx e Feyenoord, dal canto loro, possono ugualmente archiviare positivamente questa stagione. I lancieri, oltre alla vittoria in Coppa Uefa, hanno espresso diversi giovani di talento, corteggiati da tutti i

più prestigiosi club del continente. I biancorossi di Rotterdam, dopo anni di anonimato, sono tornati a proporsi fra le squadre di vertice del calcio nazionale, chiudendo al terzo posto in campionato e aggiudicandosi la coppa (3-0 sul Roda in finale).

Ma è comunque il PSV la squadra regina del calcio

olandese. Una regina dimezzata, per la quale il sapore dello scudetto (il tredicesimo assoluto e sesto negli ultimi sette anni) si è ormai annacquato sino a farsi noia e routine. È inutile nascondere: a giocatori del calibro di Romario e Vanenburg ormai solo la Coppa dei Campioni interessa ancora. □



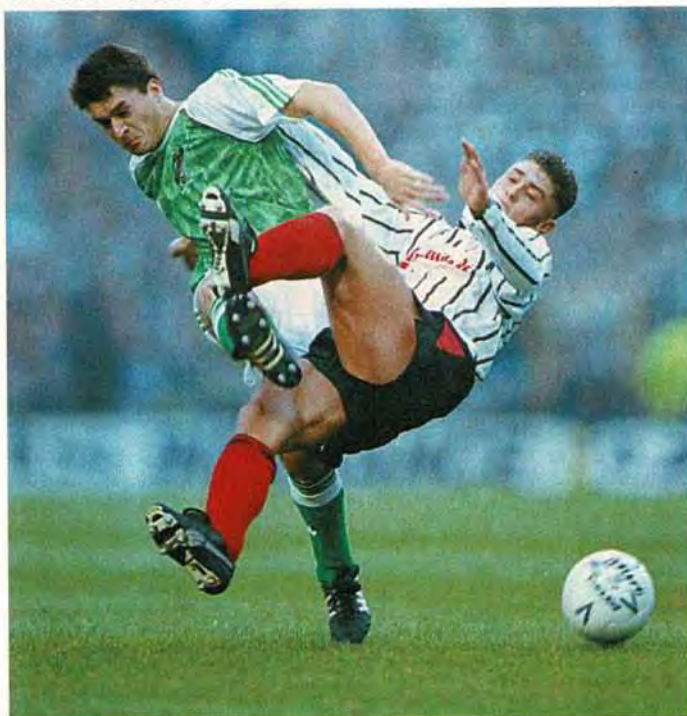
# SCOZIA/RANGERS



## MA L'EUROPA E' LONTANA

Continua la supremazia dei «protestanti» di Glasgow, che conquistano il loro quarto titolo consecutivo. Un dominio che però non riesce a varcare i patrii confini

di Phil Gordon



**I** Rangers hanno vinto il quarto titolo consecutivo, e questo li mette in condizione di battersi una volta ancora per un obiettivo che è diventato un'ossessione: la Coppa dei Campioni. Meta alla quale, per la verità, non si sono nemmeno avvicinati, avendo perso nei primi turni contro il Bayern, la Stella Rossa e lo Sparta Praga. Il fatto è che il gap esistente tra il calcio scozzese e quello continentale sembra allargarsi sempre più, mentre il calendario agonistico pesantissimo aggrava la situazione. 44 partite di campionato sono troppe, determinano infortuni a catena e non consentono di recuperare le forze tra un appuntamento e l'altro.

Tra le vittime del programma troppo fitto ci sono stati proprio gli Hearts, i rivali più pericolosi dei «protestanti» di



### LONTANO IL CELTIC

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	72	44	33	6	5	101	31
Hearts	63	44	27	9	8	60	37
Celtic	62	44	26	10	8	88	42
Dundee Utd	50	44	18	14	12	66	51
Hibernian	50	44	17	16	11	53	44
Aberdeen	48	44	17	14	13	55	42
Airdrie	36	44	13	10	21	50	70
St. Johnstone	36	44	13	10	21	52	73
Falkirk	35	44	12	11	21	54	73
Motherwell	34	44	10	14	20	43	61
St. Mirren	24	44	6	12	26	33	73
Dunfermline	18	44	4	10	30	22	80

MARCATORI: 34 reti: McCoist (Rangers).

Retrocesse: St. Mirren, Dunfermline.

Promosse: Dundee, Patrick Thistle.

COPPA

Finale: Rangers-Airdrie 2-1

In alto, da sinistra, Peter Histra, olandese dei Rangers, mentre supera Wishart del St. Mirren; il superbomber Ally McCoist; Dave McPherson degli Hearts. Al centro, i campioni festeggiano l'ennesimo trionfo. Sopra, un duello fra McGinlay dell'Hibernian e McWilliams del Dunfermline. A fianco, Gough e Mark Hateley







Glasgow. La formazione di Joe Jordan si è arresa in seguito a una catena di infortuni perché non possedeva una rosa in grado di assicurare i ricambi. C'era stato un momento in cui gli Hearts sembravano vicinissimi a una conquista che nel 1986 era sfuggita solo per differenza reti: il 5 gennaio scorso, battendo il Celtic, avevano raggiunto un vantaggio di quattro punti sui Rangers. L'illusione era di breve durata: battuta in casa dall'Aberdeen (0-4!) e fuori dall'Airdrie (2-3), la squadra di Edimburgo si vedeva raggiungere e poi superare nel confronto diretto (0-1 con gol di Ally McCoist).

Da quel momento, per i

Rangers iniziava una comoda passeggiata verso la vittoria, nella quale McCoist ha avuto modo di risultare decisivo. Con 34 gol in 29 partite, il bomber ha avuto la stagione migliore da quando gioca a Ibrox Park. Sembra incredibile, se si pensa che l'anno scorso Graeme Souness l'aveva spesso mandato in panchina. È stato eccellente anche il rendimento dell'ex milanista Mark Hateley, il suo partner d'attacco, che ha raggiunto quota 21 reti ed è stato convocato in Nazionale dopo tanti anni: ha giocato un paio di amichevoli, ma non è stato confermato per gli Europei. Un altro ex del campionato

italiano si è comportato benissimo, dopo una partenza difficoltosa. Alexei Mikhailichenko doveva giustificare i 5 miliardi spesi per il suo cartellino, ha avuto qualche problema di ambientamento, poi è esploso siglando anche 11 gol.

Come sempre molto attivi sul calciomercato, i Rangers hanno terminato la stagione con varie novità: Paul Rideout, ex del Bari, e Dale Gordon sono stati ingaggiati per compensare le partenze di Mo Johnston (Everton), Mark Walters (Liverpool), Chris Woods (Sheffield Wednesday) e Terry Hurlock (Southampton). I «Blues» hanno terminato battendo

due record: quello dei punti (72) e quello dei gol segnati (101). Ma in generale non è stato certo una stagione esaltante per il calcio scozzese.

Il Celtic ha concluso a bocca asciutta per il quarto anno consecutivo, malgrado una serie positiva da gennaio a maggio con vittoria per 2-0 nel derby con i Rangers. Liam Brady ha implicitamente riconosciuto che la campagna acquisti è parzialmente fallita, cedendo Tony Cascarino e Martin Hayes per poche centinaia di milioni. È andata meglio allo Hibernian, protagonista di un ottimo avvio di sta-

## McCOIST IL SUPERBOMBER

GIOCATORE	RUOLO
Andy GORAM	P
Colin SCOTT	P
Gary STEVENS	D
Richard GOUGH	D
Oleg KUZNETSOV	D
David ROBERTSON	D
Nigel SPACKMAN	D
Scott NISBET	D
Ian FERGUSON	C
Alex ROBERTSON	C
Stuart McCALL	C
Brian REID	C
Ian DURRANT	C
Alexei MIKHAILICHENKO	C
John SPENCER	C
Ally McCOIST	A
Mark HATELEY	A
Peter HUISTRA	A
Paul RIDEOUT	A
Dale GORDON	A
Mo JOHNSTON	A

All.: Walter SMITH

gione con il successo nella Skol Cup. Hanno fallito in pieno, al contrario, l'Aberdeen e il Dundee United, due grandi tradizionali che non sono nemmeno riuscite a qualificarsi per le coppe europee.

In coda, la lotta è stata assai aspra. Alla fine sono retrocessi il Dunfermline — dopo appena due anni di Premier League — e il Saint Mirren. Le neopromosse Falkirk e Airdrie sono riuscite a salvarsi. Quest'ultima, usando soprattutto le... maniere forti (cento ammonizioni e dieci espulsioni) è arrivata anche alla finale della coppa, mentre il Falkirk ha giocato un buon calcio. □



**SVIZZERA/SION**



# UNA VITTORIA ARGENTINA

L'allenatore Trossero e i giocatori Calderòn, Barbas e Clausen sono stati fra i maggiori artefici del primo successo in campionato della squadra vallesana

di Dominique D'Aurizio

**A**i vallesani del Sion ci sono voluti 83 anni per conquistare il primo scudetto della loro storia. Sbaglia chi dice che il titolo è andato ad una compagine che godeva di scarso credito. Vero è — piuttosto — che il club presieduto dall'ex-giocatore André Luisier (n.d.r.: un'ottima ala, più volte nazionale nei primi anni Ottanta) zitto zitto aveva allestito uno squadrone, senza però voler mai uscire allo scoperto per sbandierare ambizioni peraltro più che legittime. Va anche detto, tuttavia, che a spianare la strada al Sion ci ha pensato un Losanna partito bene e poi sgonfiatosi e un Grasshoppers che durante il torneo finale per il titolo ha perso per infortuni

vari una caterva di giocatori (e al quale non è bastato un eccellente Elber, il ventenne centravanti di proprietà del Milan, fattosi largo a suon di gol).

In questa «strana» stagione il calcio svizzero, che certo non si fa notare per il calore del pubblico, ha dovuto subire altri colpi non da poco: la recessione ha mandato in rosso i bilanci di molti club, che alcuni osservatori hanno pesantemente criticato per non saper gestire il professionismo (piuttosto nuovo e spesso un po' naïf da queste parti). Come dire che si è continuato a strapagare molti giocatori e vivere abbondantemente al di sopra dei propri mezzi. Per il futuro la parola d'ordine è

«ridimensionare drasticamente», pena una corsa veloce (e senza via d'uscita) verso la bancarotta generale.

Il Sion il suo titolo se l'è guadagnato perché è stata la squadra più regolare. Allenata dall'argentino Enzo Trossero (che ha un caratteraccio, ma che sa il fatto suo), la compagine biancorossa non ha concesso molto allo spettacolo. Ben bloccata dietro, con il tandem centrale composto da Brigger e Geiger a fare da diga, la squadra di Trossero a centrocampo s'è avvalsa della generosità di Gertschen, Lopez e Piffaretti e della genialità dell'argentino Calderòn (ma anche di quella di Barbas: ma sì, proprio l'ex-leccese!), bravo a «pescare» i molti predatori d'aria che il Sion possiede (Manfreda e Baljic su tutti).

E il futuro? C'è chi parla di smobilitazione. Ma è più esatto affermare che, in sintonia con le esigenze attuali del calcio svizzero, anche il Sion si vedrà costretto a ridimensionare (rinunciando a molti giocatori dallo stipendio elevato...), ma non certo a sbaraccare. L'allenatore Trossero non ci sarà più e il suo posto verrà preso da Brigger, che appende le scarpe al chiodo. Non ci saranno più neppure Barbas e il goleador Manfreda (entrambi erano a Sion in prestito e torneranno rispettivamente al Locarno e al Lugano). Molto incerto il futuro di Calderòn, la vera super-star

A fianco, Giuseppe Manfreda, uomo gol dei neo campioni



## COSÌ NELLA PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Losanna	30	22	10	10	2	42	17
Grasshoppers	29	22	12	5	5	39	24
Sion	28	22	9	10	3	34	20
Servette	27	22	10	7	5	37	28
Neuchâtel X.	24	22	9	6	7	28	22
St. Gall	22	22	8	5	8	27	32
Young Boys	21	22	8	5	9	30	30
Zurigo	20	22	4	12	6	22	25
Lucerna	20	22	5	10	7	21	26
Lugano	20	22	6	8	8	21	39
Aarau	14	22	3	8	11	21	39
Wettingen	8	22	1	7	14	18	45

## POULE SCUDETTO

### SION A SORPRESA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sion	33	14	7	5	2	23	16
Neuchâtel X.	31	14	7	5	2	27	16
Grasshoppers	30	14	6	3	5	18	14
Young Boys	28	14	7	3	4	24	16
Servette	27	14	4	5	5	23	22
Losanna	23	14	2	4	8	11	22
Zurigo	22	14	3	6	5	17	27
St. Gall	20	14	3	8	18	28	

MARCATORI: 18 reti: Molnar (Servette).

Retroscesse: Wettingen, Lucerna. Promosse: Chiasso, Bulle.

## COPPA

Finale: Lucerna-Lugano 3-1 d.t.s.

della squadra, che potrebbe restare un anno ancora, anche se c'è chi è pronto a giurare che l'argentino, toltosi quest'ultima soddisfazione, mediti addirittura di lasciare il calcio.

Però, s'è detto, il Sion non sfascia la squadra. Infatti, con un doppio colpo che ha sorpreso tutti, il club vallesano s'è assicurato due nazionali del Losanna: si tratta dello stopper Dominique Herr e del difensore di fascia Marc Hottiger, che hanno entrambi sottoscritto un contratto biennale. Confermato il bosniaco Baljic, il Sion si dice che abbia bussato alla porta dell'Inter per vedere quante possibilità esistono di ingaggiare il tedesco Oliver Bierhoff. Tanto per essere... in sintonia con l'andazzo generale, se n'è andato anche il presidente Luisier, che però ha promesso di restare vicino alla squadra, garantendo che anche l'anno prossimo, congiuntura o meno, «allo stadio del Tourbillon giocherà una signora squadra, capace di restare ai vertici anche senza i molti argentini che quest'anno sono stati gli artefici dei nostri successi».

## DALL'ITALIANO MANFREDA I GOL

GIOCATORE	RUOLO
Stefan LEHMANN	P
Pierre-Laurent OBRIST	P
Nestor CLAUSEN	D
Jean-Paul BRIGGER	D
Alain GEIGER	D
Michel SAUTHIER	D
Yvan QUENTIN	D
Sébastien FOURNIER	D
Olivier BIAGGI	D
François REY	D
Juan Alberto BARBAS	C
Blaise PIFFARETTI	C
Reto GERTSCHEN	C
Gabriel CALDERÓN	C
Alvaro LOPEZ	C
Julio TEJERA	C
Jean-Claude WILLA	C
Mirsad BALJIC	A
Giuseppe MANFREDA	A
David ORLANDO	A
Alexandre REY	A

All.: Enzo TROSSERO





## IN PRAGA DI TELA

Dopo cinque anni di incontrastato dominio-scudetto, lo Sparta, squadra leader della capitale, è rimasto a mani vuote grazie all'exploit degli uomini di Dusan Galis

di Claudio Licheri

**U**na stagione ricca di sorprese quella cecoslovacca: dal titolo dello Slovan Bratislava, che non vinceva il campionato dal 1975, alla campagna europea dello Sparta Praga e del Sigma Olomouc, mine vaganti in Coppa dei Campioni (lo Sparta ha eliminato i Rangers, il Marsiglia di Papin ed è finito secondo, davanti al Benfica di Eriksson, nella poule finale, non senza essersi tolto lo sfizio di battere, 1-0, il Barcellona futuro campione d'Europa) e Coppa Uefa, all'impasse del miliardario Slavia Praga che ha salvato una stagione altrimenti disastrosa conquistandosi un posticino in Coppa Uefa con un finale scoppiettante. Dunque, dopo cinque campionati vinti consecutivamente, lo Sparta Praga ha abdicato allo Slovan (in seconda divisione quattro anni fa) che già nella stagione '90-91 aveva rialzato prepotentemente la testa piazzandosi al secondo posto, a un punto dai vincitori.

Quest'anno, il suo cammino verso l'ottavo titolo nazionale, poteva trasformarsi in una cavalcata trionfale senza sconfitte, ma a Bratislava non avevano fatto i conti con l'orgoglio dei campioni e alla ventiquattresima giornata, nello stadio di casa «Tehelnom», lo Slovan cedeva l'onore delle armi allo Sparta che, davanti a oltre quarantamila spettatori, si imponeva con un perentorio 3-0, interrompendo la serie positiva dello Slovan che durava dal campionato precedente, per un totale di venti-



sette giornate.

Ma quella appena conclusa è anche stata la stagione delle consacrazioni, a cominciare dal capocannoniere del campionato Peter Dubovsky, classe '72, fisico esile, tocco morbido, punta esterna dello Slovan, ma soprattutto, infallibile rigorista. Per lui è arrivata la Nazionale maggiore, come per i compagni di squadra Kristofik, classe '66, elegante mediano dallo spiccato senso tattico e Glonek, classe '68, difensore centrale dall'intervento risoluto. Ma è Pavel Hapal, classe '69, tornante con il vizio del gol del Sigma Olomouc, il talento che ha attirato le maggiori attenzioni e prima che finisse il campionato aveva già firmato per i tedeschi del Bayer Leverkusen.

Ma ritorniamo allo Slovan Bratislava, ecco come l'allenatore Dusan Galis ha schierato il suo undici tipo. In porta, Vencel. Davanti a lui, in linea, i terzini di fascia Stupala, a destra, e Kinder, a sinistra, e

al centro la cerniera formata da Glonek e Chvila. A centro-campo, sulla mediana, Kristofik a organizzare e impo-

### HERAOU LO STRANIERO

GIOCATORE	RUOLO
Alexander VENCEL	P
Vladimir ZENIS	P
Miroslav CHVILA	D
Milos GLONEK	D
Vladimir KINDER	D
Tomas STUPALA	D
Richard TRUTZ	D
Erik CHYTIL	C
Jozef JURIGA	C
Ondrej KRISTOFIK	C
Ludovit LANCZ	C
Roman SULEK	C
Eugen VARGA	C
Ivan ZIGA	C
Peter DUBOVSKY	A
Pavol GOSTIC	A
Youssef HERAOU	A
Ladislav PECKO	A
Jaroslav TIMKO	A
All.: Dusan GALIS	



A fianco, la rosa dello Slovan Bratislava, tornato campione cecoslovacco dopo diciassette anni. Sopra, Peter Dubovsky, bomber rivelazione: si è affermato fra i cannonieri con 28 gol

### PRECEDUTO LO SPARTA PRAGA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	51	30	23	5	2	60	19
Sparta Praga	48	30	22	4	4	68	21
Sigma O.	43	30	17	9	4	60	23
Slavia Praga	41	30	17	7	6	63	26
Banik Ostrava	35	30	13	9	8	50	36
Inter Brat.	30	30	12	6	12	43	45
Tatran P.	29	30	12	5	13	33	43
Bohemians	27	30	10	7	13	38	43
Dunajska St.	26	30	10	6	14	46	44
Vitkovice	23	30	9	5	16	34	55
Dukla Praga	22	30	6	10	14	30	41
Hradec Kr.	22	30	7	8	15	22	39
Dynamo C.B.	22	30	7	8	15	33	59
Spartak T.	21	30	6	9	15	21	59
Cheb	21	30	7	7	16	29	53
Dukla B.B.	19	30	7	5	18	30	54

MARCATORI: 25 reti: Dubovsky (Slovan Bratislava).  
Retrocesse: Cheb, Dukla Banská Bystrica.  
Promosse: Brno, Nitra.  
COPPA  
Finale: Sparta Praga-Tatran Presov 2-1.

stare il gioco fungendo da regista arretrato, coadiuvato dal regista avanzato Lancz sull'asse centrale e dal rifinitore Varga, mobilissimo sulla trequarti. Di punta un tridente, con i nazionali Pecko e Dubovsky larghi sulle fasce (Pecko a destra, Dubovsky a sinistra) e Timko al centro dell'attacco: una prima linea ravvivata nella seconda parte della stagione anche dal nazionale algerino Heraoui, il tocco di fantasia che mancava. □



# ROMANIA/DINAMO BUCAREST



## IL VENTO DELL'OVEST

Pagando stipendi vicini ai livelli occidentali e avvalendosi dei consigli dell'olandese Israel, il presidente Ianul ha creato una squadra senza rivali

di Radu Timofte

**Q**uest'anno la Dinamo Bucarest ha vinto un'importante battaglia nella sua eterna guerra con la Steaua. La seconda stagione «post rivoluzione», che ha messo fine ad alcune abitudini comuniste del calcio romeno (ma non a tutte), ha rivelato una Dinamo ben determinata nella corsa verso il professionismo all'occidenta-

(circa 150 milioni di lire). In questo modo Ianul ha dissuasato le intenzioni degli emergenti Dorinel Munteanu, Gheorghe Mihali, Constantin Pana e Gabor Gerstenmajer di partire per l'estero alla ricerca di fortuna, soddisfazioni e soldi. Tutti questi giocatori della Dinamo sono entrati a far parte del giro della nazionale.

I soldi «veri», in valuta, intascati nell'estate del 1990 dalle cessioni dei tanti giocatori partiti per l'occidente, hanno permesso a Ianul di cimentarsi sul mercato internazionale, operando qualche acquisto. Certamente non si tratta di grandi campioni. Il calcio romeno sta diventando un piccolo «Eldorado» per i giocatori albanesi, per esempio. Alla Dinamo è arrivato Sulejman Demollari, un attaccante vivace e intelligente, buon realizzatore. È in seguito stato in-

gaggiato anche un ghanese, Nelson Mensah, che nelle cinque partite giocate ha messo a segno tre reti.

A inizio stagione Ianul ha fatto arrivare a Bucarest quasi cinquanta giocatori, provenienti da squadre romene di prima, seconda e terza divisione. Fra di loro, l'allenatore Florin Halagian ha scelto la rosa per la sua nuova squadra. Che è subito diventata vincente. La Dinamo si è aggiudicata il campionato per la quattordicesima volta, eguagliando così il primato della Steaua. Questa vittoria, ottenuta con largo margine, già a dicembre poteva considerarsi certa. La squadra, secondo la volontà dell'allenatore Halagian e del direttore tecnico, l'olandese Rinus Israel, ha sempre tenuto un atteggiamento spiccatamente offensivo. La tattica in campo era co-



### DEMOLLARI, GOL E REGIA

GIOCATORE	RUOLO
Costel CIMPEANU	P
Florin TENE	P
Gemil MUSTA	P
Tudorel CRISTEA	D
Adrian MATEI	D
Gheorghe MIHALI	D
Iulian MIHAESCU	D
Dorinel MUNTEANU	D
Marian PANA	D
Tibor SELIMES	D
Marius CHEREGI	D
Marian RADUTA	D
Gabor GERSTENMAJER	C
Florin GROZAVU	C
Zoltan KADAR	C
Vasile MIRIUTA	C
Sebastian MOGA	C
Constantin PANA	C
Nicolae PRISECEANU	C
Sulejman DEMOLLARI	A
Nelson MENSAH	A
Cristian SAVA	A
Cristian ATOMULESEI	A

All.: Florin HALAGIAN

### CAMPIONI SENZA MACCHIA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	55	34	21	13	0	76	23
Steaua	48	34	20	8	6	68	31
Electroputer	39	34	16	7	11	43	28
Univ. Craiova	39	34	14	11	9	38	26
Pol. Timisoara	39	34	15	9	10	36	34
Dacia Unirea	35	34	14	7	13	39	37
Rapid	35	34	13	9	12	34	37
Otelul Galati	35	34	15	5	14	39	46
FC Brasov	34	34	13	8	13	53	49
FC Ploiesti	34	34	14	6	14	37	49
Gloria	33	34	13	7	14	42	39
Inter Sibiu	33	34	13	7	14	42	43
Farul	32	34	14	4	16	40	44
FC Bacau	29	34	11	7	16	32	54
Sportul	28	34	10	8	16	37	47
Arges	24	34	8	8	18	38	52
Electromures	21	34	8	5	21	31	55
Corvinul	19	34	6	7	21	36	67

MARCATORI: 21 reti: Gerstenmajer (Dinamo Bucarest).

Retrocesse: Arges Pitesti, Electromures, Corvinul.

Promosse: Progresul Bucarest, Universitatea Cluj, Resita.

#### COPPA

Finale: Steaua B.-Politenica T. 1-1 d.t.s., 4-3 rig.



In alto, Gerstenmajer, capocannoniere con 21 reti. Sopra, da sinistra, Munteanu della Dinamo e Dumitrescu della Steaua

le. Il dinamico presidente Vasile Ianul ha aumentato gli stipendi ai suoi giocatori, fino a portarli sui livelli dei migliori club europei. Si dice che in questa stagione i giocatori della Dinamo hanno intasato più di 100 milioni di dollari

stantemente finalizzata al gol. Lo dimostrano le prime due posizioni nella classifica dei marcatori di Gerstenmajer, 21 reti, e Demollari, 16.

Se è vero la Dinamo ha incominciato la sua ricostruzione partendo dalla squadra, la Steaua ha iniziato il periodo «post comunista» dalla riedificazione dello stadio, nel quale anche la nazionale è spesso ospitata. La Dinamo invece non ha uno stadio tutto suo e non può quindi fare investimenti per rimodernarlo. Il campo dove gioca, il vecchio stadio «23 agosto», oggi «Nazionale», è di proprietà del Ministero degli Interni. Qui disputerà le gare della prossima Coppa dei Campioni. □





## ANDRZEJ A LISBONA

Dopo aver conquistato il titolo nazionale, il centravanti Juskowiak ha espresso il desiderio di andarsene all'Ovest in cerca di fortuna: ed è stato subito accontentato

di Stefan Bielanski

**S**i è giocato poco e male nella stagione '91-92. In Polonia ha soprattutto dettato legge il cosiddetto «calcio parlato». Questo è il risultato di una grande trasformazione in atto nell'est europeo, che non riguarda solo il calcio ma la vita sociale ed economica in generale.

Si dice che il calcio dovrebbe risentire molto presto dei

Ora, proprio gran parte dei vecchi dirigenti del deposto regime si è riciclata e si presenta nelle vesti di nuovi «imprenditori», oppure di «sponsor». Non si può generalizzare, ma è pur vero che negli ultimi mesi le notizie non riguardavano il gioco del calcio, ma i fatti criminosi che accadevano nei club.

Prendiamo per esempio quanto è avvenuto nel mese di giugno. Nella città di Debica c'è una squadra che si chiamava «Igloopol», dal nome di una grossa azienda che opera nel settore agro-alimentare. Un anno fa la società aveva trovato uno sponsor: l'azienda turistica «Pegrotour». Tutta la stagione del Debica è andata male. La squadra è retrocessa ed è stato interrotto il contratto di sponsorizzazione. Ora, sia la dirigenza del club che quella dell'azienda turistica

promettono di ritrovarsi in tribunale.

Lo Zagłębie Sosnowiec era la squadra prediletta da Edward Gierek, capo del partito comunista negli anni Settanta. Allora non era possibile una retrocessione di questo club. Che è avvenuta quest'anno. E malamente. La squadra si è incautamente privata del suo miglior giocatore, Koniarek, ed è stata tradita da alcuni elementi del suo reparto arretrato, accusati di corruzione. L'episodio risale alla partita con l'Olimpia Poznań, persa in modo veramente sospetto per 3-2. Lo stesso presidente dell'Olimpia è accusato di avere combinato una serie di risultati al fine di assicurare la salvezza alla sua squadra.

Di scandalo e fondi neri si parla anche nella capitale. Recentemente, nel corso della partita contro il Debica, i tifo-



### UN TRIDENTE MICIDIALE

GIOCATORE	RUOLO
Kazimierz SIDORCZUK	P
Jacek PRZYBYLSKI	P
Krzysztof APOLINARSKI	P
Paweł WOJTALA	D
Michał GEBURA	D
Przemysław BERESZYŃSKI	D
Tomasz SANGOWSKI	D
Waldemar KRYGIER	D
Marek RZEPKA	D
Artur WYWROT	D
Igor KORNIEK	C
Dariusz SKEZYPCZAK	C
Kazimierz MOSKAL	C
Ryszard REMIEN	C
Dariusz KOFNYT	C
Mariusz SZEFLER	C
Jerzy PODBROZNY	A
Andrzej JUSKOWIAK	A
Mieczysław TRZECIAK	A
Jacek DEMBINSKI	A
Norbert BLAWAT	A

All.: Henryk APOSTEL

### SOLO SETTIMO IL WISLA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznań	49	34	19	11	4	66	38
GKS Katowice	44	34	16	12	6	51	29
Widzew Łódź	43	34	17	9	8	48	28
Gornik Z.	42	34	14	14	6	43	27
Ruch Chorzów	39	34	13	13	8	43	38
Slask Wrocław	38	34	15	8	11	42	35
Wisla Cr.	34	34	10	14	10	39	35
Zawisza B.	34	34	11	12	11	43	42
Zagłębie L.	34	34	12	10	12	30	31
Legia V.	33	34	11	11	12	34	33
Kuski Łódź	33	34	9	15	10	26	29
Hutnik Cr.	32	34	9	14	11	54	46
Stal Mielec	32	34	8	16	10	27	27
Olimpia P.	32	34	8	16	10	34	40
Motor Lublin	30	34	9	12	13	32	40
Stal St. Wola	28	34	8	12	14	22	33
Zagłębie S.	24	34	6	12	16	28	49
Igloopol D.	11	34	2	7	25	14	76

MARCATORI: 20 reti: Podbrozny (Lech) e Waligora (Hutnik).

Retrocesse: Olimpia Poznań, Motor Lublin, Stal St. Wola, Debica.

Promosse: Pogon S., Szombierki B., Siarka Tarnobrzeg, Jagiellonia B.

#### COPPA

Finale: Miedź Legnica-Gornik Zabrze 1-1 d.t.s., 4-3 rig.

risultati di tale trasformazione. E infatti ne risente: peccato che troppo spesso si tratta solo degli effetti negativi. Il guaio consiste anche nel fatto che il calcio aveva un suo specifico ruolo propagandistico nel periodo del regime comunista.



Sopra, la rosa del neo campioni del Lech Poznań. In alto, l'attaccante Andrzej Juskowiak, passato allo Sporting Lisbona

si del Legia Varsavia hanno esposto cartelli e striscioni riportanti scritte come «Ladri! Andate via», indirizzate, con nomi e cognomi ai dirigenti del club. Le cessioni dei migliori giocatori hanno indebolito sempre di più la squadra, che ha dovuto impegnarsi sino in fondo per non retrocedere.

Nonostante tutto ciò sui campi polacchi si è anche giocato. Il titolo di campione nazionale è andato al Lech Poznań. Fra i migliori giocatori espressi da torneo ci sono parecchi elementi della squadra di Poznań, in particolare gli attaccanti Podbrozny, Trzeciak e Juskowiak. Quest'ultimo è stato ingaggiato dallo Sporting Lisbona. □



# EIRE/SHELBOURNE

## MAI DI DOMENICA

Spostamento delle partite interne al venerdì sera e conseguente aumento del pubblico pagante: ecco la principale ragione del successo degli uomini di Byrne

di Sean Creedon

**D**opo 30 anni lo Shelbourne è tornato in vetta al calcio irlandese, e lo ha fatto nel migliore dei modi. L'unica sconfitta, stranamente, è arrivata nel giorno di San Patrizio (17 marzo), ovvero in occasione della festa nazionale: un secco

del 1921: questo è l'ottavo trionfo in campionato. Appena sei anni fa, le cose andavano molto peggio. Lo Shelbourne era retrocesso e costretto a giocare in un campo preso in affitto, davanti a un pubblico assai spaurito. Nel 1989, la svolta. Grazie al generoso contributo offerto dal commerciante Tony Donnelly, il club poteva acquistare il campo di Tolka Park dallo Home Farm, una società dilettantistica. I successivi lavori trasformavano l'impianto in un gioiellino da 11.000 posti a sedere, che viene usato regolarmente per le partite della Nazionale Under 21.

Pat Byrne, ex capitano dello Shamrock negli anni Ottanta, svolge il doppio ruolo di giocatore e allenatore. Quest'anno ad aiutarlo in sede organizzativa è arrivato Jim McLaughlin, un tecnico dal palmares ineguagliato in Eire: tra i suoi successi, tre «doubles» campionato-coppa vinti con squadre diverse, il Dundalk, lo Shamrock e il Derry City. Byrne ha costruito la squadra con diversi ex compagni dello Shamrock: il portiere Jody Byrne, il laterale sinistro Kevin Brady, il centrocampista Mick Neville e il bomber Mick Byrne. Inoltre ha fatto arrivare il vecchio

### IL CORK AL TERZO POSTO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shelbourne	49	33	21	7	5	57	29
Derry City	44	33	17	10	6	49	21
Cork City	43	33	16	11	6	47	30
Dundalk	40	33	14	12	7	45	31
Bohemians	37	33	14	9	10	45	34
Shamrock Rvs	33	33	9	15	9	33	30
St. Patrick's	29	33	9	11	13	38	47
Bray W.	26	33	8	10	15	17	37
Silgo Rvs	25	33	7	11	15	33	42
Drogheda Utd	25	33	6	13	14	23	46
Athlone Town	23	33	6	11	16	31	50
Galway Utd	22	33	7	8	18	37	58

MARCATORI: 16 reti: Caulfield (Cork City).

Retrocesse: Athlone Town, Galway United.

Promosse: Limerick City, Waterford United.

#### COPPA

Finale: Bohemians-Cork City 1-0.

5-0 a opera del Derry City, con due espulsi per i futuri campioni. Il successo dello Shelbourne fa bene al calcio locale per varie ragioni. Primo, è venuto attraverso il bel gioco. Secondo, è un premio al buon esempio dato dalla società, la prima a darsi uno stadio interamente dotato di posti a sedere.

Il club, costituito nel 1895, fu tra i fondatori della Lega



### MCCARTHY LA STELLA

GIOCATORE	RUOLO
Jody BYRNE	P
Peter COYLE	D
Anthony WHELAN	D
Kevin BRADY	D
Mick NEVILLE	D
Tony MCCARTHY	D
Pat BYRNE	C
Gary HOWELTT	C
Bobby BROWNE	C
Greg COSTELLOE	C
Declan ROCHE	C
Padraig DULLY	A
Dessie GORMAN	A
Gary HAYLOCK	A
Mark TUTHERFORD	A

All.: Pat BYRNE



amico Anto Whelan dal Bray Wanderers, lanciato al centro della difesa insieme a Tony McCarthy, che è stato votato «Giovane dell'Anno» dai giornalisti sportivi irlandesi.

Lo Shelbourne ha patito la partenza velocissima del Derry, ma non ha mai perso contatto. Poi, in febbraio, ha preso la testa del gruppo e non l'ha più lasciata. Lo Shelbourne ha superato brillantemente anche un problema logistico. Quasi tutte le partite, nella piccola Repubblica, si giocano la domenica pomeriggio. Ciò le mette in concorrenza con gli incontri dei campionati giovanili, seguitissimi a Dublino. Lo Shelbourne ha deciso allora di giocare le partite interne il venerdì sera, guadagnando migliaia di spettatori proprio fra i mini-giocatori della domenica e aggirando l'ulteriore ostacolo costruito dalle partite del campionato inglese trasmesse in diretta Tv. □



Sotto, John Devine, valente difensore del Glentoran che vanta esperienze nel calcio inglese sotto i colori dell'Arsenal

## IRLANDA NORD/GLENTORAN

# PIENO COME UN OVAL

Il contestato progetto di lasciare il vecchio impianto per un nuovo stadio è subito tramontato: e i «Glens» hanno potuto festeggiare nel loro habitat

di Sean Creedon

**I**l Glentoran Belfast ha vinto con estrema facilità il campionato nordirlandese, confinando a 12 punti di distacco il Portadown campione uscente. Con 78 gol in 30 partite, inoltre, è risultata la formazione più prolifica del torneo.

Per il Glentoran è il diciannovesimo titolo nazionale, il primo dal 1988, e si aggiunge alla Gold Cup conquistata battendo il Cliftonville in finale per 1-0. I «Glens» hanno perso una sola partita, quella contro il Ballymena in novembre.

La società, che ha sede nell'area orientale di Belfast, è stata fondata nel 1882 da giocatori appartenenti a due club minori, l'Oakfield e il Netlefield, ed è stata tra i membri originari della Irish League, creata nel 1890. Lo stadio dove giocano tuttora si chiama Oval, fu distrutto dalle bombe naziste durante la Seconda guerra mondiale e fu ricostruito mentre la squadra — dal 1941 al 1949 — fu «ospitata» dal Distillery a Grosvenor Park.

Nella storia del club figurano alcuni nomi prestigiosi del calcio locale, come Con Martin, Danny Blanchflower, Billy Bingham o l'attuale tecnico Tommy Jackson. L'ex nazionale, alla fine del campionato, era euforico: «Molti dicevano che non avevamo speranze, ma noi abbiamo provato diverse cose a tutti: che abbiamo buoni giocatori e sappiamo produrre un calcio divertente. Essere matematicamente campioni a tre giornate dal termine è stata una grande impresa, soprattutto

*perché l'abbiamo compiuta malgrado una serie impressionante di infortuni. Ho dovuto mandare in campo 25 formazioni diverse in 30 partite».*

Jackson aveva cambiato ben poco rispetto alla rosa delle ultime stagioni, nella quale spicca l'ormai trentot-

tenne Alan Paterson, portiere alla sua terza vittoria in campionato. Tra le novità figura il ventenne Justin McBride, lanciato in prima squadra e capace di diventare il capocannoniere della formazione. La sua inesperienza è stata abbondantemente compensata dalla

## McBRIDE, LA RIVELAZIONE

GIOCATORE	RUOLO
Alan PATERSON	P
Duncan LOWRY	D
Georne NEILL	D
Terry MOORE	D
John DEVINE	D
Andy MATHIESON	C
Ray MORRISON	C
Gary HILLIS	C
Brendan KERGAN	C
Barney BOWERS	A
Alan DOUGLAS	A
Justin McBRIDE	A
Billy CASKEY	A
Raymond CAMPBELL	A

Aill.: Tommy JACKSON

presenza di veterani come Raymond Campbell e Ray Morrison a centrocampio, l'ala Johnny Jameson, Gary Hillis e Gary McCartney.

Gli unici problemi sono venuti a inizio campionato, con la contestazione di alcuni tifosi che non gradivano il pro-



## DODICI PUNTI DI VANTAGGIO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	77	30	24	5	1	78	26
Portadown	65	30	21	2	7	59	19
Linfield	60	30	17	9	4	58	23
Larne	55	30	16	7	7	54	31
Glenavon	52	30	16	4	10	54	36
Crusaders	47	30	14	5	11	55	37
Ards	41	30	10	11	9	50	46
Bangor	39	30	11	6	13	45	52
Omagh	36	30	10	6	14	51	58
Ballymena	35	30	8	11	11	37	50
Ballyclare	32	30	8	8	14	37	64
Cliftonville	31	30	7	10	13	27	34
Coleraine	29	30	7	8	15	35	57
Newry Town	29	30	8	5	17	28	57
Distillery	22	30	5	7	18	31	55
Carrick R.	14	30	2	8	20	24	78

N.B.: tre punti per la vittoria. Bangor penalizzato di tre punti.

MARCATORI: 18 reti: McBride (Glenavon), McCourt (Omagh/Ards).

COPPA

Finale: Glenavon-Linfield 2-1.

getto di abbandonare l'Oval per un altro stadio. Poi la squadra ha cominciato a vincere e i problemi sono stati dimenticati. Un altro motivo di soddisfazione è venuto dalle difficoltà del Linfield, l'arcinemico di sempre: al culmine di un anno assai complicato, il Linfield è riuscito «solo» a raggiungere la finale di coppa, perdendola con il Glenavon. □



# SLOVENIA/OLIMPIJA LUBIANA

## NEL SEGNO DI ZORAN

Sospinta dalle reti dell'implacabile bomber Ubavic, la squadra della capitale ha mantenuto fede al pronostico, vincendo senza particolari difficoltà

di Flavio Forlani

L'Olimpija di Lubiana ha vinto il primo campionato sloveno precedendo di sette punti il Branik di Maribor che alla fine del girone di andata era avanti di tre lunghezze. La vittoria della squadra di Lubiana era pronosticata da tutti, già all'inizio di questo primo torneo, non soltanto per la differenza di qualità rispetto alle altre compagini, ma soprattutto per una migliore situazione finanziaria e organizzativa della società abituata finora a cimentarsi nel massimo campionato jugoslavo.



### ALES CEH, IL LEADER

GIOCATORE	RUOLO
Marko SIMEUNOVIC	P
Zoran VARVODIC	P
Robert ENGLARO	D
Nenad PODGAJSKI	D
Milos HUDARIN	D
Ashron SHALA	D
Dejan DJURANOVIC	D
Alfred JERMANIS	C
Jedinko PERICA	C
Damir VRABAC	C
Samir ZULIC	C
Ales CEH	C
Zeljko MILINOVIC	C
Ivo SEPAROVIC	C
Nedeljko TOPIC	A
Sandi VALENTINCIC	A
Damir SABOTIC	A
Nenad PROTEGA	A
Zoran UBAVIC	A

All.: Lucio PERTIC

L'Olimpija infatti stava per iniziare il campionato jugoslavo, dove avrebbe dovuto affrontare nel primo turno il Partizan a Belgrado, quando la dirigenza della società ha deciso di rispettare la realtà

politica della Slovenia rimanendo all'interno dei confini del nuovo Stato.

Il campionato sloveno era appena iniziato e quindi per non danneggiare la società è stato trovato il compromesso di un torneo a 21 squadre con cinque retrocessioni, per proseguire con la formula europea di un campionato a 18 squadre. Tra queste 21 formazioni, l'Olimpija è l'unica formata da giocatori professionisti, con due allenamenti giornalieri e con una migliore preparazione atletica. Le altre società dispongono invece di calciatori semiprofessionisti o di puri dilettanti, che dopo il lavoro in fabbrica si allenano nel pomeriggio, e spesso partono in giornata per disputare gli incontri di campionato.

Ma la Federcalcio slovena sapeva a cosa andava incontro. L'importante era mantenere la continuità del campionato che prima dell'indipendenza equivaleva alla terza divisione jugoslava, e durante la

stagione rimboccarsi le mani che per dare una organizzazione migliore tenendo fede anche alle norme Fifa e Uefa. È stato fatto un grande lavoro, che ha portato alla stesura del nuovo statuto e a tutti i documenti e le normative dell'associazione. C'è comunque ancora molto da fare soprattutto per quanto riguarda gli impianti sportivi. Attualmente soltanto l'Olimpija dispone di uno stadio capace di ospitare dignitosamente un incontro internazionale anche se la sua costruzione risale a oltre cinquant'anni fa. La capacità è limitata a 10 mila spettatori. Altre squadre dispongono di campi erbosi senza nemmeno delle tribune per gli spettatori, recintati con reti di ferro, in prossimità di stagni e ruscelli dove spesso (come a Rogaska Slatina) vanno a finire i palloni che escono dal campo.

Comunque anche in questo gravoso problema ci si avvicina a una soluzione in quanto il campionato, anche se non

ancora a livello europeo, ha fatto accorrere numeroso pubblico, segno che il calcio sta diventando lo sport numero uno pure in Slovenia. Il Beledur di Isola, cittadina del litorale sloveno a 20 km da Trieste, per il debutto in Coppa Uefa grazie al terzo posto in campionato, sta apportando delle migliorie allo stadio secondo le norme Uefa per non essere costretta a giocare fuori casa le partite interne. Lo stesso discorso vale anche per il Branik Maribor in Coppa delle Coppe, mentre a Lubiana stanno addirittura cercando di trovare i finanziamenti necessari per ricostruire ex novo lo stadio e portarlo ad una capienza di 30 mila spettatori.

Per quanto riguarda il gioco, il campionato ha messo in evidenza una qualità discreta. Le prime sei-sette squadre dispongono di ottimi giocatori che per la loro giovane età possono ancora migliorare. È essenziale il discorso dei giovani, ed è per questo che la federcalcio ha mantenuto nel regolamento la clausola che impone a ogni squadra di mandare in campo, in ogni partita di campionato, almeno tre giocatori al di sotto dei 21 anni. □

### SUCCESSO SENZA OMBRE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	S
SCT Olimpija	66	40	30	6	4102	18
Branik Mar.	59	40	25	9	676	30
Beledur I.	56	40	22	12	662	26
SAOP Gorica	46	40	15	16	963	41
Eurospekter	46	40	17	12	1159	41
Zivila Nakio	46	40	14	18	849	39
Mura	43	40	17	9	1460	49
Koper	43	40	15	13	1238	33
Publikum	41	40	14	13	1343	51
Slovan M.	40	40	14	12	1451	40
Liqui Moly	40	40	14	12	1451	55
Rudar Velenje	38	40	13	12	1559	65
Potrosnik	38	40	14	10	1648	60
Zagorje	36	40	13	10	1747	44
Nafta	36	40	13	10	1752	63
Steklar	36	40	12	12	1657	75
Primorje	35	40	12	11	1744	60
Oria Rudar	33	40	12	9	1947	60
Lek Domzale	24	40	5	14	2126	59
Medvode L.	23	40	9	5	2626	88
Jadran Lama	15	40	4	7	2923	91

MARCATORI: 29 reti: Ubavic (Olimpija Lubiana).

Retrocesse: Primorje, Oria Rudar, Lek Domzale, Medvode L., Jadran Lama.

Promosse: Studio D, Zeljeznicar Maribor.

#### COPPA

Finale: Branik Maribor-Olimpija Lubiana 0-0, 4-3 rigori.



## IL CONTE UGOLINI

Diciotto anni, vice capocannoniere del campionato, già nazionale Juniores e Under 21, l'attaccante è stato la stella della squadra allenata da Pedini di Marco Zunino

Il Montevito nasce nel 1974, nel Castello di Fiorentino, ma nei primi dieci anni di vita la sua attività si limita a pochi mesi estivi durante i quali si svolge la Coppa Titano (che allora surrogava l'ancora lontano campionato sammarinese). Nel 1984, la più antica società di Fiorentino, il Tre Fiori (fondata nel '50), viene scossa da una scissione interna in seguito alla quale un gruppo di giocatori e dirigenti (fra i quali i neo campioni Mimmo Protti, Ivan Guerra, Luciano Cecchetti, ma anche l'allenatore Domenico Pedini, che allora giocava ancora, e il tesoriere Silvio Fabbri) decide di confluire nel Montevito che da quel momento si dà una struttura polisportiva, che oggi spazia dal calcio al tennis, dalla ginnastica femminile al ballo.

Dal 1985, sulla poltrona presidenziale siede Walter Sacanna (già presidente del Tre Fiori), successore di Orlando Faitanini che fu tra i padri fondatori del «primo» Montevito, quello datato '74. In sette anni di campionato sammarinese la Società Sportiva Montevito ha giocato sei stagioni nella massima serie, ma prima di quest'anno non aveva ancora vinto niente. Il titolo nazionale è arrivato nell'incredulità generale, grazie ad uno straordinario girone di andata (imbattuti) e a una finale scudetto vinta in nove uomini (!).

Ma ecco i campioni. In porta l'esperienza di Walter Saponi, quarantuno anni, e deciso, pare, ad appendere i guanti al chiodo. In difesa coman-



Sopra, una formazione del Montevito che ha vinto il titolo superando in finale per 4-2 la Libertas. In alto, a destra, Domenico Pedini, tecnico del neo campioni

### LA NETTA VITTORIA SULLA LIBERTAS

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevito	25	18	10	5	3	28	22
Tre Fiori	23	18	8	7	3	27	14
Libertas	20	18	8	4	6	23	20
Callungo	20	18	7	6	5	26	25
Murata	19	18	7	5	6	21	22
Domagnano	18	18	6	6	6	29	23
Juvenes	16	18	5	6	7	28	23
Faetano	15	18	5	5	8	22	25
Cosmos	15	18	6	3	9	21	30
Folgore	9	18	1	7	10	12	33

MARCATORI: 13 reti: Bernardini (Libertas)

Retrocesse: Cosmos, Folgore.  
Promosse: Tre Penne, Virtus.

#### PLAY-OFF

Callungo-Tre Penne 2-2 (6-4 rig.)  
Tre Fiori-Libertas 2-2 (4-6 rig.)  
Callungo-Libertas 2-3  
Tre Penne-Tre Fiori 1-0  
Montevito-Libertas 0-3  
Callungo-Tre Penne 0-0 (4-5 rig.)  
Montevito-Tre Penne 4-1

#### FINALE

Montevito-Libertas 4-2

da il giovane capitano Contadini, classe '71, libero alle spalle dei marcatori Davide Cecchetti (espulso in finale), terzino destro, e Monaldi, stopper, mentre sulla fascia sinistra fa la spola Podeschi. A centrocampo, la costruzione e la rifinitura della manovra sono affidate all'interno destro De Carli e alla mezz'ala Raschi, appoggiati sulle fasce dal tornante Moretti e sulla mediana da Mimmo Protti, inesaurevole tuttofare anche all'interno della società per la quale, smesse le scarpette bulonate, durante la settimana si impegna nel delicato ruolo di segretario. Di punta, il rodato Aversa (3 gol in finale), classe '61, ha fatto da spalla alla stellina Andrea Ugolini, classe '74, vice capocannoniere del campionato con 11 gol (9 nella regular season e 2 nei play-off), nonché unico rappresentante del Montevito nelle nazionali sammarinesi, prima con la casacca dell'Under 18 e adesso con quella dell'Under



### MIMMO PROTTI, IL TUTTOFARE

GIOCATORE	RUOLO
Daniele CHIARUZZI	P
Walter SAPONI	P
Denis AMICI	D
Claudio BALACCA	D
Davide CECCHETTI	D
Roberto CONTADINI	D
Ivan GUERRA	D
Cristian MONALDI	D
Davide PODESCHI	D
Ivan UGOLINI	D
Luciano CECCHETTI	C
Massimiliano DE CARLI	C
Primo MORETTI	C
Diego PEDINI	C
Mimmo PROTTI	C
Roberto RASCHI	C
Egidio TERNENZI	C
Pietro AVERSA	A
Denis FABBRI	A
Andrea UGOLINI	A

All.: Domenico PEDINI

21. Giovane, scattante, discretamente dotato sul piano tecnico, ha buone possibilità di emergere in un campionato anche più impegnativo di quello nel quale si è finora cimentato.

In panchina, preziosi rincalzi, il portiere Chiaruzzi, il terzino Ivan Guerra, lo stopper Balacca, il mediano Diego Pedini (figlio dell'allenatore) e la punta Denis Fabbri (espulso in finale), autore di 6 reti pur non giocando titolare. E poi il tecnico, Domenico Pedini, alla sua terza stagione consecutiva sulla panchina del Montevito (che già aveva allenato), ex centravanti del San Marino, della Frattese, del Tre Fiori e dello stesso Montevito, di professione impiegato, all'Azienda di produzione (acqua e gas) sammarinese. □



# DIANA

LA PIU' AUTOREVOLE RIVISTA DI

## CACCIA

E' DA SEMPRE SCHIERATA CON I CACCIATORI  
PER LA DIFESA DELLA FAUNA E DELL'AMBIENTE

IN EDICOLA OGNI DUE SETTIMANE

# DIANA



LA NATURA LA CACCIA

EDITORIALE OLIMPIA SpA



# AI TRANSALPINI IL MONDIALE DEL 1998

## FRANCIA-MAROCCO 12-7

**Bocciata ancora una volta la candidatura del Paese africano. A Parigi l'ultima finale mondiale del secolo**

**D**opo sessant'anni la Francia tornerà a organizzare il Mondiale. Era accaduto nel 1938 (successo dell'Italia, 4-2 sull'Ungheria) e si ripeterà nel 1998. La Francia ha ottenuto 12 voti contro i 7 del Marocco. La Svizzera, che su pressione dei suoi sponsor aveva deciso di non ritirare la candidatura, non è stata votata da nessuno dei 19 membri dell'Esecutivo della Fifa. Per il Marocco, addirittura un voto in meno di quattro anni fa, quando a batterlo furono gli Stati Uniti. Un'elezione scontata, data la differenza di strutture ed esperienze organizzative, che non è stata serenamente accettata dalla delegazione marocchina e dei rappresentanti africani.

Quella della Francia è anche una scelta per guardare al futuro senza dimenticare le proprie origini: il calcio chiuderà il

secolo che ha segnato il proprio successo con un tributo verso Jules Rimet, l'ideatore della Coppa del Mondo.

La Francia ha già programmato la costruzione di un nuovo stadio alla periferia meridionale di Parigi, a Melun Senart, che sarà chiamato «Grand Stade» e avrà una capienza di 80 mila posti. La nuova struttura dovrebbe ospitare la partita inaugurale, una semifinale (l'altra si terrà a Marsiglia), e la finale. L'attuale stadio di Parigi, il «Parco dei Principi», sarà invece utilizzato per le partite della fase iniziale.

Al momento già 14 città si sono proposte per ospitare il Mondiale. Ne saranno scelte 12, che saranno così ripartite: Gruppo A: Parigi (Grande Stadio) e Rouen o Lilla o Lens; Gruppo B: Strasburgo o Nancy e Parigi (Parco dei Principi);

Gruppo C: Lione e Saint Etienne;

Gruppo D: Marsiglia e Nizza;

Gruppo E: Tolosa e Montpellier;

Gruppo F: Nantes e Bordeaux.

Fra i lavori previsti c'è la costruzione di tre nuovi stadi: Parigi (80 mila posti), Nancy e Rouen (40 mila). Sarà ampliato lo Stadio Velodromo di Marsiglia (fino a 60 mila posti). Tutti gli altri stadi saranno rinnovati e ampliati fino a un massimo di 40 mila posti. Un faraonico centro stampa sorgerà a Parigi, ai piedi della Torre Eiffel. Per quanto riguarda i trasporti, le ferrovie francesi hanno in progetto di allestire frequenti servizi con TGV (treni a grande velocità) tra le sedi e tra Parigi e le principali città europee.

**r.d.**

### SI STA DELINEANDO USA 1992

## TELEDIPENDENTE

«La macchina organizzativa di Usa '94 marcia a pieno ritmo. La conferenza stampa in cui abbiamo presentato il programma ha avuto un'eccellente copertura dei media, anche se, siamo onesti, occorrerà ancora un anno perché lo spettatore americano medio digerisca l'evento e sia pronto ad affrontarlo».

Jim Smith, capo ufficio stampa dei prossimi mondiali, traccia le linee del lavoro che si sta facendo oltre Oceano e fornisce alcune interessanti anticipazioni: «Come sapete le città sono state scelte e così il programma. Le sponsorizzazioni sono quasi completate («sold out», cioè esaurite, è il termine usato) i prezzi dei biglietti saranno un po' più cari della media americana, ma accessibili per l'appassionato italiano. Prevediamo di dividere i biglietti in quattro categorie, approssimativamente da 20 a 50-60 dollari per un posto sempre a sedere. Nel primo caso le tariffe convenienti sono legate a una specie di «piano famiglia»: è un modo

di invogliare il ragazzino americano a portare i genitori, e fa parte di un programma promozionale che assieme a Mc Donald's stiamo sviluppando nelle scuole. Gli orari di inizio saranno fissati nel dicembre '93, una volta conosciuti gli accoppiamenti dei gironi. Vogliamo sfruttare al massimo le potenzialità di audience televisiva delle varie aree geografiche. Per questo non fisseremo in anticipo neanche gli orari degli ottavi di finale. In California è possibile che qualche incontro incominci anche alle 11.30 di mattina. La gara di apertura e la finale saranno alle 15. Proveremo l'erba naturale al «Silverdome» di Detroit nella prossima US Cup, prevista per il giugno 1993, con Stati Uniti, Germania, Olanda e Svezia. Degli stadi prenderemo possesso 30 giorni prima dell'inizio, ma ovunque il manto erboso sarà curatissimo. Gli alberghi: a 30 dollari per notte si potrà trovare una sistemazione eccellente».

**a.b.**

### LITUANIA

22. GIORNATA: Jovaras Mazeikiai-Granitas Klaipeda 0-1; Tauras Siauliai-Inkaras Kaunas 1-2; Elektronas Taurage-Sakalas Siauliai 2-1; Zalgiris Vilnius-Sirijus Klaipeda 2-0; Snajge Alytus-Banga Granitas Kaunas 0-2; Ljetuvos Vilnius-Ekranas Panevezys 2-1.

23. GIORNATA: Sirijus Klaipeda-Tauras Siauliai 1-0; Banga Granitas Kaunas-Ljetuvos Vilnius 0-0; Ekranas Panevezys-Zalgiris Vilnius 0-3; Snajge Alytus-Sakalas Siauliai 2-1; Paneris Vilnius-Elektronas Taurage 1-0; Inkaras Kaunas-Jovaras Mazeikiai 0-0.

24. GIORNATA: Tauras Siauliai-Ekranas Panevezys 0-4; Sakalas Siauliai-Paneris Vilnius 2-1; Elektronas Taurage-Granitas Klaipeda 0-3; Jovaras Mazeikiai-Sirijus Klaipeda 0-3; Zalgiris Vilnius-Banga Granitas Kaunas 1-0; Snajge Alytus-Ljetuvos Vilnius 0-4.

RECUPERO: Ljetuvos Vilnius-Elektronas Taurage 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zalgiris Vil.	36	23	16	4	3	37	10
Paneris Vil.	34	23	14	6	3	35	10
Sirijus Kl.	31	24	10	11	3	29	14
Ekranas Pan.	30	24	11	8	5	36	20
Granitas Kl.	30	23	11	8	4	35	18
Banga G.	28	23	9	10	4	25	15
Ljetuvos Vil.	28	23	9	10	4	29	15
Sakalas S.	22	23	7	8	8	24	26
Jovaras Maz.	21	23	8	5	10	25	25
Inkaras K.	16	23	6	4	13	18	23
Snajge Alytus	15	23	5	5	13	20	39
Elektronas T.	11	23	3	5	15	10	39
Tauras S.	7	23	3	1	19	14	53

### COPPA

#### FINALE:

Ljetuvos Vilnius-Zalgiris Vilnius 1-0.

### LETTONIA

6. GIORNATA: Pardaugava Riga-Torpedo Riga 2-1; RAF Jelgava-Vairuoks Rezekne 2-0; Dilar Ilukste-Gauja Valmiera 1-2; Skonto Riga-Daugavpils 3-0; Olimpia Lietaja-Daugava Riga 2-0; VEF Riga-Start Koceni 3-1.

7. GIORNATA: Daugava Riga-Skonto Riga 1-2; Daugavpils-Dilar Ilukste 2-1; Start Koceni-Pardaugava Riga 1-3; Vairuoks Rezekne-VEF Riga 0-4; Gauja Valmiera-RAF Jelgava 0-2; Torpedo Riga-Olimpia Lietaja 3-3.

8. GIORNATA: Skonto Riga-Torpedo Riga 3-0; Dilar Ilukste-Daugava Riga 0-0; RAF Jelgava-Daugavpils 1-0; VEF Riga-Pardaugava Riga 1-0; Olimpia Lietaja-Start Koceni 2-0; Vairuoks Rezekne-Gauja Valmiera 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	14	8	7	0	1	23	6
RAF Jelgava	14	8	6	2	0	10	2
Olimpia L.	12	8	5	2	1	13	5
VEF Riga	12	8	5	2	1	17	5
Daugava Riga	10	8	4	2	2	14	8
Vairuoks R.	8	8	4	0	4	10	4
Pardaugava R.	8	8	4	0	4	11	9
Gauja V.	7	8	3	1	4	9	13
Daugavpils	6	8	3	0	5	9	13
Torpedo Riga	4	8	1	2	4	9	15
Dilar Ilukste	1	8	0	1	7	2	18
Start Koceni	0	8	0	0	8	3	18

### COPPA

#### FINALE:

Skonto Riga-Daugava Riga 1-0



# ARGENTINA/I CAMPIONI

## AL NEWELL'S IL CLAUSURA

I rossoneri di Rosario si sono aggiudicati il secondo titolo nazionale della stagione. Ora la sfida con il River Plate

**L**a Coppa Libertadores le era sfuggita dalle mani per un rigore, due settimane fa. In campionato, no: nessuna caduta psicologica, nessuna flessione fisica. Il gioco sempre armonico, la concentrazione e la condizione atletica a grande livello, un giocatore di ricambio che rende come il titolare.

Così, il Newell's, sotto il segno della regolarità e del sacrificio, ha portato a Rosario un torneo che molti assegnavano a priori al River di Ramon Diaz o al Boca di Diego Latorre. Ma c'era il Newell's: questa società, che ha vinto tre campionati nell'arco di cinque anni, è una delle pochissime che in Argentina prepara i giocatori non pensando soltanto al presente ma anche a un futuro più lungo. Per questo lavoro c'è uno specialista, il talent scout Jorge Griffo, scopritore di Balbo, Sensini, Batistuta, Franco. Il Newell's è una mamma che non si stanca mai di dare figli al calcio. Oggi i nuovi bambini sono Fernando Gamboa, Mauricio Pochettino, Eduardo Berizzo, Alfredo Berti, solo per citarne alcuni.

Regista della vittoria è il tecnico Marcelo Bielsa, detto «Loco», cioè matto. Grande studioso di calcio, quasi ossessivo, tanto lunatico quanto appassionato, attentissimo alla parte tattica, Bielsa ha costruito il suo personaggio che si fa apprezzare anche all'estero. È un tipo strano: nello spogliatoio del Newell's campione sembrava l'unico a

non essere contento. Roba da «matto», cioè Bielsa.

Marcelo Larraquy

### TORNEO CLAUSURA

#### 19. GIORNATA

Boca Jrs-Talleres 0-0  
San Lorenzo-Estudiantes 0-0  
Argentinos Jrs-Independiente 1-0  
Cagna 89'  
Platense-Newell's Old Boys 1-1  
Llop (P) 36' aut., Lunari (N) 82'  
Quilmes-River Plate 1-3  
Alesi (Q) 10', Rivarola (R) 30', Ortega (R) 52', Claut (R) 89'  
Unión-Huracán 1-2  
Quilmes (H) 32', Solari (U) 46', Corbaltan (H) 89'  
Rosario Central-Mandiyu 3-2  
Madelon (R) 9', Castro (M) 38', Andredre (R) 50', L. Ramos (M) 73', Ubeda (R) 87'  
Racing-Dep. Español 0-0  
Gimnasia-Ferrocaril 2-0  
Guerra 65' rig., Morant 66'  
Belgrano-Velez 0-1  
Bassedas 43'

#### RECUPERI:

Dep. Español-Rosario Central 1-0  
Barella 42'  
Huracán-Quilmes 2-0  
Jorge Cruz 38' e 54'  
Ferrocaril-Racing 0-0  
Velez-Gimnasia 2-2  
Ruggeri (V) 40', Zalazar (V) 62', F. Hernandez (G) 69', Guerra (G) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's OB	29	19	11	7	1	27	8
Velez	27	19	10	7	2	29	16
Dep. Español	27	19	9	9	1	24	11
Boca	26	19	10	6	3	20	11
River	24	19	8	8	3	31	22
Platense	22	19	8	6	5	23	16
Racing	21	19	5	11	3	12	9
Gimnasia	20	19	6	8	5	25	20
Huracán	19	19	5	9	5	18	19
Belgrano	18	19	6	6	7	18	18
Ferrocaril	18	19	5	8	6	13	14
Independiente	17	19	4	9	6	16	16
Talleres	17	19	4	9	6	14	17
Rosario C.	17	19	8	1	10	19	24
Argentinos Jrs	16	19	5	6	8	16	19
Union	13	19	2	9	8	11	18
Estudiantes	13	19	2	9	8	14	26
Mandiyu	13	19	3	7	9	16	30
S. Lorenzo	12	19	3	6	10	11	25
Quilmes	9	19	4	3	11	13	29

MARCATORI: 9 reti: Latorre (Boca) e Scotto (Platense).



A fianco, Marcelo Bielsa, allenatore del Newell's

## URUGUAY

### 11. GIORNATA

Nacional-River Plate 2-2  
Revelez (N) 22', R. Beninca (RP) 44' rig., Lemos (N) 66' rig., J. Correa (RP) 79'

Danubio-Liverpool 2-1

A. Dely Valdes (L) 16', Kanapakis (D) 73', F. Ferreira (D) 85'

Cerro-Peñarol 2-1

Vespa (C) 1', A. Paz (P) 18', Peirano (C) 81'

Defensor Sporting-Bella Vista 3-3

Carrasco (BV) 15' e 31', D. Silva (DS) 35', G. Rodriguez (BV) 56', Chilelli (DS) 62' rig., Favaro (DS) 90'

Central Español-Rentistas 1-1

P. Correa (R) 15' rig., S. Fernandez (CE) 89'

Progreso-Wanderers 0-0

Riposava: Racing

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	17	10	7	3	0	23	11
Danubio	15	10	6	3	1	16	6
Racing	12	10	3	6	1	8	6
River Plate	11	10	4	3	3	16	13
Peñarol	10	10	4	2	4	11	8
Liverpool	10	10	3	4	3	8	12
Bella Vista	10	11	4	2	5	13	14
Wanderers	9	10	3	3	4	7	8
Rentistas	9	10	4	1	5	10	16
Progreso	8	11	2	4	5	12	20
Defensor Sp.	7	10	1	5	4	7	10
Central Esp.	7	10	2	3	5	7	11
Cerro	7	10	2	3	5	11	13

## BRASILE

### CAMPIONATO NAZIONALE SECONDA FASE

#### 5. GIORNATA

São Paulo Flamengo 2-0

Rai 51', Palhinha 70'

Santos Vasco da Gama 1-1

Edmundo (V) 50', Guga (S) 81'

Cruzeiro-Botafogo 1-2

Valdeir (B) 15' e 57', Ramón (C) 51'

Corinthians-Bragantino 1-1

Alberto (B) 18', Neto (C) 35'

#### RECUPERI:

Vasco da Gama-Flamengo 0-2

Júnior 39', Néllo 84'

São Paulo-Santos 1-0

Macedo 9'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
<b>GRUPPO 1</b>							
São Paulo	6	5	2	2	1	6	4
Santos	5	5	2	1	2	7	5
Flamengo	5	5	2	1	2	7	5
Vasco da Gama	4	5	0	4	1	7	8
<b>GRUPPO 2</b>							
Botafogo	7	5	3	1	1	6	4
Bragantino	6	5	2	2	1	5	4
Corinthians	5	5	2	1	2	8	6
Cruzeiro	2	5	1	0	4	5	10

MARCATORI: 17 reti: Chiceto (Vasco da Gama); 12 reti: Chicão (Botafogo), Paulinho (Santos).

## ECUADOR

17. GIORNATA: Emelec-Delfin 6-1;

Aucas-Barcelona 1-0; LDU Quito-

Dep. Cuenca 4-1; Nacional-Técnico

Univ. 1-0; Green Gross-Univ. Católica

3-1; Valdéz-Dep. Quito 2-1.

RECUPERI: Emelec-Barcelona 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	26	17	11	4	2	34	10
LDU Quito	23	17	9	5	3	27	20
Barcelona	22	17	9	4	4	28	16
Dep. Cuenca	21	17	8	5	4	24	17
Nacional	20	17	6	8	3	21	14
Aucas	17	17	7	3	7	29	21
Dep. Quito	15	17	4	7	6	18	22
Valdéz	14	17	4	6	7	19	21
Green Gross	14	17	6	2	9	22	35
Univ. Católica	11	17	2	7	8	14	27
Técnico Univ.	11	17	3	5	9	9	25
Delfin	10	17	2	6	9	15	32

## CILE

RECUPERI: Univ. de Chile-Cobresal 2-0; Univ. Católica-La Serena 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Católica	7	4	3	1	0	8	3
Antofagasta	7	4	3	1	0	3	0
Colo Colo	6	4	3	0	1	11	6
Univ. De Chile	6	4	3	0	1	5	3
U. Española	5	4	2	1	1	6	4
Fernández V.	4	4	1	2	1	3	2
Huachipato	4	4	1	2	1	4	4
Concepción	4	4	1	2	1	2	4
La Serena	3	4	1	1	2	3	3
Coquimbo	3	4	1	1	2	8	8
Everton	3	4	0	3	1	3	4
Temuco	3	4	0	3	1	3	4
Palestino	3	4	1	1	2	5	8
Cobresal	2	4	1	0	3	3	8
O'Higgins	1	4	0	1	3	1	4

## ESTONIA

### GIRONE FINALE

3. GIORNATA:

Johvi-Norma Tallinn 2-2; Flora Tallinn-VMV

1-3; Narvatrants-Vigri 1-0;

Kalev Tartu-Parnu JK 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tallinn	11	6	5	1	0	22	4
Johvi	8	6	2	4	0	20	13
Flora Tallinn	7	6	3	1	2	17	9
VMV	6	6	2	2	2	13	13
Kalev Tartu	5	6	1	3	2	11	17
Vigri	4	6	2	0	4	8	16
Narvatrants	4	6	1	2	3	9	18
Parnu JK	3	6	1	1	4	9	19

N.B.: tutte le squadre mantengono acquisiti i risultati degli scontri diretti della prima fase.



## NORVEGIA

11. GIORNATA: Brann Bergen-Mjndalen 2-0; Kongsvinger-Rosenborg 1-0; Lyn Oslo-Molde 1-1; Sogndal-Tromsø 3-0; Start-Lillestrm 2-2; Viking-Hamarkameratene 1-1. RECUPERI: Rosenborg-Hamarkameratene 5-2; Viking-Tromsø 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestrm	22	11	6	4	1	28	10
Start	20	10	5	5	0	24	10
Rosenborg	20	10	6	2	2	19	7
Lyn	20	11	6	2	3	15	14
Kongsvinger	17	11	5	2	4	20	13
Hamarkamer.	14	11	4	2	5	17	21
Molde	14	11	4	2	5	9	16
Brann	13	11	3	4	4	14	16
Tromsø	13	11	3	4	4	9	17
Sogndal	12	11	3	3	5	18	24
Viking	9	11	1	6	4	10	17
Mjndalen	2	11	0	2	9	5	23

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: 10 reti: Nysaether (Lillestrm) e Strandli (Start).

## ISLANDA

5. GIORNATA: KR Reykjavik-IBV Vestmannaeyjar 3-0; IA Akranes-KA Akureyri 1-0; FH Hafnarfjrdur-Valur Reykjavik 0-0; Fram Reykjavik-UBK Kopavogi 3-0; Thor Akureyri-Vikingur Reykjavik 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Thor Akureyri	13	5	4	1	0	8	2
IA Akranes	11	5	3	2	0	7	3
Fram Reykjavik	9	5	3	0	2	10	5
FH Hafnarf.	8	5	2	2	1	8	7
KR Reykjavik	8	5	2	2	1	8	6
Vikingur Reyk.	6	5	2	0	3	5	9
KA Akureyri	6	5	1	3	1	6	6
Valur Reykjavik	5	5	1	2	2	5	8
IBV Vestm.	3	5	1	0	4	4	9
UBK Kopavogi	0	5	0	0	5	1	8

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: 5 reti: Kristofersson (Fram); 4 reti: Orlygsson (KA).

## FINLANDIA

13. GIORNATA: FC Oulu-Jaro Jakobstad 2-1; Ilves Tampere-HJK Helsinki 2-1; Jazz Pori-Kuusysi Lahti 2-0; MyPa Millykoski-Haka Valkeakoski 1-1; RoPS Rovaniemi-MP Mikkelii 3-0; TPS Turku-KuPS Kuopio 3-0.

14. GIORNATA: Haka Valkeakoski-KuPS Kuopio 0-1; Jazz Pori-Ilves Tampere 2-1; Kuusysi Lahti-HJK Helsinki 5-1; MP Mikkelii-Jaro Jakobstad 0-0; FC Oulu-MyPa Millykoski 1-1; RoPS Rovaniemi-TPS Kurku 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jazz Pori	30	14	9	3	2	24	14
Kuusysi Lahti	29	14	9	2	3	29	12
RoPS Rov.	21	14	6	3	5	20	17
TPS Turku	21	14	6	3	5	17	12
HJK Helsinki	20	14	6	2	6	24	22
Jaro Jak.	20	14	6	2	6	20	17
MyPa Myllyk.	20	14	5	5	4	23	13
Ilves Tampere	17	14	5	2	7	18	19
Haka Valk.	16	14	4	4	6	13	18
KuPS Kuopio	16	14	4	4	6	16	23
MP Mikkelii	14	14	4	2	8	10	22
FC Oulu	11	14	3	2	9	15	30

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: 12 reti: Lius (HJK); 8 reti: Tarkkio (Kuusysi) e Antonio (Jazz).

## SVEZIA

12. GIORNATA: GAIS Göteborg-Trelleborgs FF 0-1; Mats Liljenberg 80'; Djurgarden Stoccolma-Örebro SK 1-0.

Jens Fjellstrm 28'; Malmö FF-IFK Norrköping 1-0; Andree Jeglertz 47'; IFK Norrköping-Öster Växjö 6-2; Patrick Andersson (N) 1', Slobodan Marovic (N) 21', Jan Eriksson (N) 24', Jespen Jansson (Ö) 50', Jan Hellstrm (N) 52', Evgeni Kuznetsov (N) 59' rig., Jens Nilsson (N) 67', Hans Eklund (Ö) 80'; Västra Frölunda-AIK Stoccolma 1-2; Mikael Robertsson (VF) 47', Michael Borgqvist (A) 49', Pascal Simpson (A) 76'.

13. GIORNATA: AIK Stoccolma-Örebro SK 0-1; Mikael Lindqvist 63'; GAIS Göteborg-IFK Göteborg 3-0; Magnus Gustafsson 54', Nicklas Karlstrm 67', Magnus Gustafsson 74'; Malmö FF-Västra Frölunda 1-0; Peter Jönsson 21'; IFK Norrköping-Djurgarden Stoccolma 3-1; Jan Hellstrm (N) 11', Robert Eriksson (D) 26', Per Blohm (N) Evgeni Kuznetsov (N) 86'; Öster Växjö-Trelleborgs FF 2-0; Stefan Landberg 33', Hans Eklund 86'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Norrk.	23	13	7	2	4	28	18
Trelleborgs FF	22	13	6	4	3	15	14
Malmö FF	21	13	6	3	4	17	11
IFK Göteborg	20	13	6	2	5	21	16
AIK Stoccolma	19	13	5	4	4	18	14
Öster Växjö	17	13	4	4	5	12	16
Örebro SK	16	13	4	4	5	12	16
Djurgarden	14	13	3	5	5	20	26
Västra F.	13	13	3	4	6	10	17
GAIS Göt.	12	13	3	3	7	10	16

MARCATORI: 7 reti: Jan Hellstrm (IFK Norrköping); 6 reti: Jonny Ekstrm (IFK Göteborg), Mats Liljenberg (Trelleborgs FF), Mirosław Kubiszal (Örebro SK); 5 reti: Mikael Martisson (Djurgarden), Fredrik Leksell (IFK Göteborg).

## BIELORUSSIA

8. GIORNATA: Dinamo Brest-Dnepr Mogilev 0-0; Torpedo Minsk-Metalurg M. 0-0; Belaz S.-Khimik G. 2-0; Vedrich R.-Shaktjor G. 1-1; Gomselmash G.-Dinamo Minsk 0-1; Torpedo Mogilev-Lokomotiv V. 1-0; KIM Vitebsk-Traktor B. 1-1; Stroitel S.D.-Obuvshchik L. 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	14	8	6	2	0	21	2
Traktor B.	12	8	5	2	1	7	4
Dnepr Mogilev	11	8	5	1	2	12	2
Dinamo Brest	11	8	4	3	1	12	3
KIM Vitebsk	10	8	4	2	2	12	6
Vedrich R.	9	8	1	7	0	7	6
Khimik G.	8	8	4	0	4	9	12
Torpedo M.	8	8	3	2	3	6	8
Metalurg M.	7	8	2	3	3	7	8
Obuvshchik L.	6	8	2	2	4	5	8
Belaz S.	6	8	3	0	5	8	17
Stroitel S.D.	5	8	2	1	5	8	13
Gomselmash	5	8	1	3	4	4	13
Shaktjor S.	5	8	2	1	5	8	12

MARCATORI: 7 reti: Skorobogatko (Dnepr).

## NEWS/PLATINI SI DIMETTE

# ADIEU MICHEL

La brutta figura rimediata in Svezia e la prospettiva di una difficile qualificazione a Usa '92 hanno indotto Michel Platini ad abbandonare la panchina della Francia. Come sostituito il nome che circola più inistentemente è quello del suo vice, Gérard Houllier.

**Movimenti.** Ramon Mendoza, presidente del Real Madrid, ha operato la prima mossa per la ricostruzione della squadra ingaggiando dal Siviglia il centravanti cileno Ivan Zamorano. Il Real pagherà per questo trasferimento circa 7 miliardi e 300 milioni di lire, Zamorano ha firmato un contratto quadriennale. Il difensore della nazionale tedesca Thomas Helmer è passato dal Borussia Dortmund al Bayern Monaco per otto milioni di marchi. Il Borussia ha a sua volta acquistato per quattro milioni di marchi l'attaccante brasiliano Bebeto del Vasco da Gama. Frank Farina, attaccante australiano del Bari, ha raggiunto un accordo triennale con lo Strasburgo. Il georgiano Gija Guruli, uno dei migliori stranieri del campionato polacco, è passato dal GKS Katowice al Le Havre. Chris Waddle, dopo tre anni con il Marsiglia, farà ritorno in patria per giocare nel Sheffield Wednesday di Trevor Francis. Alain Roche difensore centrale dell'Auxerre è stato acquistato dal Paris Saint Germain. Dzoni Novak, sloveno del Partizan di Belgrado, giocherà per una stagione nel Fenerbahçe. Il campione europeo Kim Christofte è passato dal Brøndby al Colonia. Il Borussia Mönchengladbach ha ingaggiato del Vejle il centrocampista Johnny Mølby.

**Rescissione.** L'allenatore Leo Beenhakker ha raggiunto un accordo con il Real Madrid per la rescissione del contratto che lo legava al club madrilenio. Anche Radomir Antic, artefice dello strepitoso girone di andata delle «meringhe», è stato messo alla porta.

**Verso Usa '94.** Ad Auckland, in un incontro del Gruppo 2 zona Oceania, la Nuova Zelanda ha battuto Vanuatu 8-0 con tre reti di Laus, due di McGarry e McClennan e una di Ironside.

**Riammesso.** Il Sudafrica è stato ufficialmente riammesso nella Fifa. Confermata pure la riammissione definitiva di Lituania, Lettonia ed Estonia, finora membri provvisori. Affiliate anche Croazia, Slovenia, Georgia, Russia, Bielorussia, Ucraina, Armenia, Namibia, Isole Caimano e St. Kitts e Nevic. Ora le federazioni facenti parte della Fifa sono 178. Respinte le domande di Moldavia, Azerbaijan, Kazakhstan Mongolia, Uzbekistan, Kirghizistan, Tagikistan e Turkmenistan, che restano in lista d'attesa.

**Stranieri.** Nel campionato islandese di prima divisione militare dieci giocatori stranieri: sette jugoslavi (due nel Valur e nel Vikingur, uno nell'UBK, IBV e IA) e tre cecoslovacchi (uno nell'UBK, KR e KA). Solo Vikingur, FH e Fram non dispongono giocatori provenienti dall'estero.

**Migliori.** Tre giocatori della Stella Rossa di Belgrado sono stati proclamati i migliori giocatori del Paese nella stagione da poco conclusa. Nella tradizionale inchiesta del giornale «Politika» primo è Mihajlovic, secondo Pancev e terzo Jugovic. Tra i primi sette della classifica, sei appartengono alla Stella Rossa. Savicevic, spesso bloccato da infortuni, si è piazzato sesto.



Chris Waddle





## VERGOGNOSA DEBACLE DELLA NAZIONALE

## GAMBIZZATI

Il citi è il primo, ma non il solo, colpevole della mancata qualificazione alle Olimpiadi, per la seconda volta consecutiva

di Alberto Bortolotti

**C**ominciamo dalla fine, tanto per chiarire subito il nostro pensiero. Le coste italiane sono piene di alberghi, ostelli, locande, e quella destinazione, cioè «andare in pensione», si addice perfettamente alla guida tecnica della nostra Nazionale, all'accoppiata Gamba-Rubini.

Dice: la colpa è dei giocatori perché sono inspiegabilmente demotivati. Infatti c'è l'allenatore, c'è un settore tecnico appositamente investito su questo problema. Nella tabella che leggerete a parte, in cui vengono confrontati i giocatori scelti da Gamba per il deprimente girone di non-qualificazione alle Olimpiadi con quelli che sono rimasti a casa (e non abbiamo citato Abbio, Boni, Esposito, Zamberlan, oltre all'infortunato Magnifico), scoprirete ciò che sapete già, cioè che al mondo è sempre questione di scelte. Chi le sa fare ottiene i risultati, chi non le sa fare va, appunto, in pensione. Basta che nessuno dica che ora è troppo comodo criticare. L'argento di Roma fu una felice combinazione dell'oggettivo vantaggio casalingo con la lucida follia di Premier, esaltato dal proprio pubblico. Il goriziano è uno che non ha mai saputo uno schema in vita sua, però si butta su ogni palla vagante e soprattutto sa fare canestro.

Gamba, in Spagna, ha imbottito questa squadra di presunti buoni difensori e presunti validi rimbalzisti. Se mancano completamente il talento, il guizzo risolutore, l'estro, l'inventiva, reggi finché ogni meccanismo studiato

a tavolino funziona. Dopo hai bisogno di altro, il dramma è che nessuno te lo può dare.

Certo, sarebbe impietoso andare ad analizzare il rendimento dei singoli. C'è solo da vedere, a questo punto, che cosa è ipotizzabile costruire sulle macerie della (ci auguriamo) ex-squadra di Gamba.

**Coldebella:** nella Knorr è, dati alla mano, il giocatore

**Vianini:** non è un gran rimbalzista, ma all'attacco è decisamente meglio del compagno di reparto Rusconi. Ne ripareremo dopo un anno in campionato europeo.

**Fucka:** come prospetto, è da quintetto. Appare ancora un po' fragile come morale.

**Bosa:** Maturo, positivo, disciplinato, è il prototipo del «soldatino» -as Gamba likes.

**A fianco, una penetrazione del tedesco Schrempf nel corso di Italia-Germania. Il giocatore dei Pacers, decisivo per la qualificazione della sua squadra, elude la difesa di Rusconi e Pittis**



## IL CALVARIO DI SARAGOZZA

**Qualificazioni:** Cecoslovacchia-Slovenia 66-73; Italia-Israele 83-63; Germania-Croazia 83-74; Lituania-Csi 116-79.

**1. giornata:** Csi-Cecoslovacchia 88-68; Germania-Israele 85-71; Slovenia-Italia 91-78; Lituania-Croazia 99-89.

**2. giornata:** Italia-Cecoslovacchia 78-74; Slovenia-Germania 88-76; Lituania-Israele 95-85; Croazia-Csi 85-81.

**3. giornata:** Cecoslovacchia-Israele 89-80; Croazia-Slovenia 93-70; Csi-Italia 83-75; Lituania-Germania 100-84.

**4. giornata:** Croazia-Cecoslovacchia 84-68; Csi-Israele 101-85; Germania-Italia 109-91; Lituania-Slovenia 90-73.

**5. giornata:** Lituania-Cecoslovacchia 80-73; Slovenia-Israele 73-63; Csi-Germania 83-68; Croazia-Italia 108-62.

**6. giornata:** Lituania-Italia 100-87; Croazia-Israele 81-70; Germania-Cecoslovacchia 90-74; Csi-Slovenia 84-82.

**Classifica:** Lituania 14; Croazia, Csi 10; Germania 8; Slovenia 6; Italia, Cecoslovacchia 4; Israele 0.

più importante in campo internazionale. Soffrirà, presumibilmente, dall'arrivo di Danilovic, che gli sottrarrà spazio e minutaggio, ma ha una gran voglia di imparare. Imprescindibile per il futuro.

**Gentile:** non è che gli manchi l'esperienza internazionale, ma con la maglia azzurra fatica a esprimersi. C'è probabilmente alla base una scarsissima compatibilità con la filosofia tecnica di Gamba. Solo questo? Rivedibile.

Dipenderà dalle prossime stagioni, anche se non sembra proprio un punto fermo.

**Brunamonti:** per quanto ha dato nel passato, meriterebbe una super-lode. In queste qualificazioni ha reso poco e ha saggiamente annunciato l'addio alla maglia azzurra.

**Cantarello:** mestierante onesto, gran lavoratore sotto i tabelloni, talento zero. Preferito all'ultimo a Pessina (sempre meglio avere chi non fa mai canestro, vero Gamba?),

ci auguriamo che non ci sia più bisogno di lui.

**Pittis:** uno dei peggiori, anche se bocciarlo non è giusto. Non è da quintetto-base, può essere un buon cambio utile in difesa e sotto i tabelloni. Deve arrotondare la mano quadra, prenda qualche lezione da Djordjevic.

**Riva:** esce dall'inferno spagnolo con buoni bottini personali. Se non ci sarà più, occorre comunque trovare qualcuno che garantisca i suoi





punti.

**Niccolai:** sulla carta doveva essere un protagonista. Non lo è stato, ma è uno di quelli su cui edificare la casa dell'avvenire. Particolare non trascurabile: è capace di fare canestro.

**Costa:** non malissimo, comunque al passo d'addio, non foss'altro che per l'età. Ingiustamente dimenticato in panchina troppe volte.

**Rusconi:** la valutazione di 20 miliardi non è né colpa, né merito suo. Ha un solo grosso limite: tira poco e male. In una squadra dalle (speriamo) buone percentuali può servire. Dalla sua c'è un dato incontrovertibile: dove sono le alternative?

Le scelte, dicevamo all'inizio. La più importante dovrà

farla il Consiglio Federale, nell'individuare un successore di Gamba che ridia non solo entusiasmo, ma diremmo un senso generale all'intero movimento cestistico. La Nazionale è in coma da quattro anni, salvo un provvidenziale risveglio l'anno scorso. E non sarà facile trovare, in agosto, un allenatore bravo, che guadagna giustamente molto e che accetta di lasciare un club reputato per imbarcarsi in un'avventura di questo genere, senza neanche sapere chi sarà il proprio presidente federale.

Sembra inevitabile assistere a un periodo di decantazione, a un «governo balneare» della maglia azzurra che duri fino a maggio. E il coach più indicato a ridare questo tipo di serenità

(tra l'altro è uno dei pochi disponibili) è Mario Blasone, il quale possiede, come sostiene Bianchini, il «know-how» giusto per la Nazionale. Da escludere l'ipotesi che quest'incarico vada a Gamba.

Ma non può essere una strada definitiva: Europei e Mondiali non aspettano. Inutile girare attorno ai nomi, i candidati sono due: Alberto Bucci ed Ettore Messina. Entrambi alla guida di squadre importanti, entrambi ricchi di esperienza internazionale e con un buon palmarès personale. Tutti e due (e per Messina si è trattato quasi di un'abiura ideologica) hanno scelto per la prossima stagione la via del basket-spettacolo, i colori dell'attacco sul grigio della difesa. Carlton Myers e Predrag Danilovic significano un'idea ben precisa di quale tipo di basket esibire ai tifosi, l'esatto opposto di quello che ha fatto Sandro Gamba.

Su entrambi i coach aveva

già messo gli occhi Amedeo Salerno, mentre Gianni Petrucci, costretto a non scoprirsi sul fronte rubiniano, aveva lanciato a Gamba messaggi d'amore. Ma non è credibile che il fautore del rinnovamento (se ce la farà) sposi la conservazione, la stagnazione, vecchie idee e sconsolanti applicazioni pratiche. Anzi, sul nuovo corso della Nazionale sarebbe bene che i due rivali trovassero un accordo, anche temporaneo, perché dopo le elezioni il vincitore non abbia subito un comodo (anche se poco credibile) alibi: «io avrei fatto diversamente...».

A Gamba e Rubini un po' di riconoscenza va. Quella che corrisponde alle cose buone (tante) fatte. Ma il futuro del basket italiano deve avere altre facce, altre idee, altri successi. Gamba ha resistito per 12 anni, in due tranches, al suo successore speriamo ne bastino meno per ridipingere di azzurro la nazionale. □

## VANNO ALLE OLIMPIADI

Usa  
Venezuela  
Brasile  
Portorico  
Lituania  
Croazia  
Csi  
Germania  
Spagna  
Angola  
Cina  
Australia

**Sopra, un'immagine della scandalosa sconfitta con la Croazia: Tabak va a canestro, Coldebella assiste impotente**



## I DODICI DI GAMBA...

Coldebella  
Gentile  
Vianini  
Fucka  
Bosa  
Brunamonti  
Cantarello  
Pittis  
Riva  
Niccolai  
Costa  
Rusconi

## ...E CHI È RIMASTO A CASA

Fantozzi  
Myers  
Morandotti  
Pessina  
Binelli  
Rossini  
Moretti  
Iacopini  
Premier  
Dell'Agnello  
Carera  
Conti

**Sopra, Magic Johnson protegge la palla nel corso di Usa-Portorico. Il «Dream Team» americano ha seppellito di canestri tutti gli avversari del torneo preolimpico, confermandosi come la squadra più forte mai messa in campo al mondo**





## I NUOVI REGOLAMENTI CAMBIERANNO LE MONOPOSTO

# 1993 FUGA DALL'ALIBI

Per quest'anno il ritardo tecnologico accumulato non lascia scampo alla Ferrari. Ma dalla prossima stagione tutti dovranno ripartire da zero

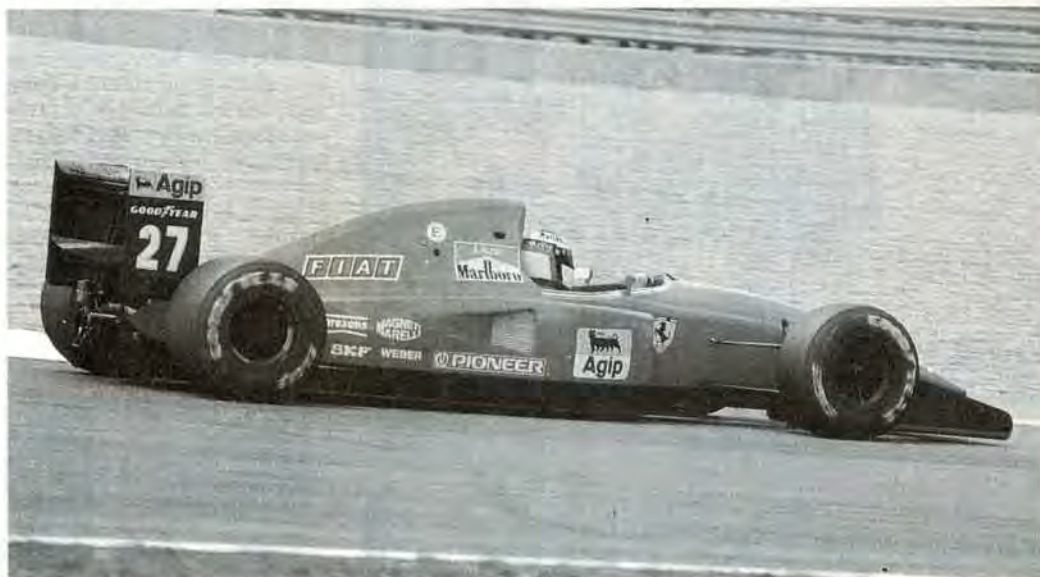
di Leo Turrini

**I**l tempo degli alibi sta per finire. I ferraristi stanno vivendo un'estate di sofferenza: prevista, ma deve essere l'ultima. Per una ragione molto semplice: nel 1993, la Formula Uno cambierà faccia. I nuovi regolamenti costringeranno tutte le squadre ad intervenire drasticamente sulle monoposto. Nessuno, almeno in teoria, potrà illudersi di campare sugli allori, cioè sul vantaggio acquisito durante il 1992. Chiaro, allora, il disagio manifestato da Frank Williams, che sta dominando l'attuale campionato. Con gomme più strette, alettoni diversi e (forse) benzine rivedute e corrette, tutto sarà più difficile. Per tutti.

Sarà difficile anche per la Ferrari, si capisce. Ma se c'è una scuderia che può trarre giovamento dal ribaltone, questa è la Rossa. Con la normativa vigente, la partita è chiusa. Il ritardo tecnologico accumulato dal Cavallino è troppo pesante, impossibile pensare di cancellarlo in tempi brevi. Ma obbligando anche la concorrenza, in un certo senso, a ripartire da zero, il beneficio per chi adesso sta dietro è evidente.

Un beneficio che poi è una mezza trappola, in verità, una sorta di boomerang. Se anche fra dodici mesi la Ferrari fosse regolarmente staccata di due secondi dalle macchine più forti, allora si farebbe strada il dubbio sulla reale capacità della prestigiosa azienda italiana di reggere il confronto internazionale, il confronto a 300 all'ora.

Se vogliamo, si avvicina il momento del giudizio per lo staff tecnico del Cavallino. Il 1992 doveva essere un anno di transizione, dopo i disastri umani e dirigenziali di dodici



### LA WILLIAMS PUNTA TUTTO SU MANSELL

## PATRESE: VIETATO VINCERE

È giusto ordinare a un pilota di... perdere la corsa? È giusto impedirgli di provare a vincere? Vecchio dilemma, vecchio forse quanto le corse. Riccardo Patrese, da anni fedele esecutore dei voleri di Frank Williams, ha sperimentato l'amara legge dell'automobilismo sulla propria pelle. È accaduto in Francia, dove l'italiano aveva preso il comando del Gran Premio, bruciando Mansell in partenza. La sospensione della gara, provocata dalla pioggia, ha consentito a Frank Williams di ribaltare la situazione a tavolino: all'italiano è stato imposto di cedere il passo al compagno di squadra inglese. Una decisione che ovviamente ha amareggiato Patrese e che ha sorpreso tutti gli appassionati: in passato, proprio Williams aveva sempre dichiarato di essere contrario agli «ordini di scuderia». Invece il timore di compromettere un titolo iridato ormai certo è stato più forte delle buone intenzioni: Williams ha gettato la maschera, confermando quanto peraltro si sapeva: Mansell è il suo pupillo. A parte la vicenda di Patrese, niente di particolare da segnalare da Magny Cours, oltre allo sciopero dei camionisti: Ferrari e McLaren non hanno concluso il Gran Premio. È il caso di dire che il Mondiale 1992 è già finito. O, forse, non è mai cominciato.

**ORDINE D'ARRIVO:** 1. Nigel Mansell (Williams-Renault), in 1'38"08"459, alla media di 193,250 kmh; 2. Riccardo Patrese (Williams-Renault) a 46"447; 3. Martin Brundle (Benetton-Ford) a 1'12"579; 4. Mika Hakkinen (Lotus-Ford) a 1 giro; 5. Erik Comas (Ligier-Renault) a 1 giro; 6. Johnny Herbert (Lotus-Ford) a 1 giro; 7. Michele Alboreto (Footwork Mugen-Honda) a 1 giro; 8. Gianni Morbidelli (Minardi-Lamborghini) a 1 giro; 9. J.J. Lehto (Dallara-Ferrari) a 2 giri; 10. Pierluigi Martini (Dallara-Ferrari) a 2 giri; 11. Olivier Grouillard (Tyrrell-Ilmor) a 3 giri.  
**Giro più veloce:** 37., Mansell, in 1'17"070, alla media di 198,521 kmh.

**MONDIALE PILOTI:** 1. Mansell 66; 2. Patrese 34; 3. Schumacher 26; 4. Senna, Berger 18; 5. Alesi 11; 7. Brundle 9; 8. Alboreto 5; 9. De Cesaris, Hakkinen 4; 11. Wendlinger, Comas 3; 13. Capelli, Martini, Herbert 2; 16. Gachot 1.

**MONDIALE COSTRUTTORI:** 1. Williams Renault 100; 2. McLaren Honda 36; 3. Benetton Ford 35; 4. Ferrari 13; 5. Lotus Ford 6; 6. Footwork Mugen Honda 5; 7. Tyrrell Ilmor 4; 8. March Ilmor, Ligier Renault 3; 10. Dallara Ferrari 2; 11. Venturi Lamborghini 1.





A fianco, Jean Alesi. In Francia le Ferrari non hanno concluso la corsa. Sopra, Nigel Mansell: il titolo è già quasi suo (foto Orsi)



## I VOTI di Carlo Cavicchi

mesi prima. Un boccone amaro da inghiottire, reso amarissimo da una sequenza di risultati comunque inferiore persino alle più modeste aspettative. Ma la giustificazione di partenza (Montezemolo è arrivato tardi a mettere ordine, i piloti erano già stati scelti, Prost era già stato licenziato, la F92A era già stata varata, per giunta da gente che aveva poi rapidamente tolto il disturbo...) aveva una sua dignità.

Fra otto mesi, quando inizierà la nuova avventura iridata, l'alibi non sarà più accettato dalla Corte, una Corte che simbolicamente comprende tutti i tifosi del Cavallino e che è presieduta da Mamma Fiat. D'altronde, è stata proprio la Ferrari a darsi da fare per ottenere la riforma dei regolamenti. Il vertice dei costruttori si è tenuto proprio a Maranello, all'inizio di giugno, e c'è stato chi ha visto, nella circostanza, un emblematico ritorno dell'azienda emiliana nella stanza dei bottoni del potere «politico», da cui era espulsa sin dalla morte del Drake.

È evidente che sarebbe assurdo, con così largo anticipo, pretendere una clamorosa rimonta ferrarista ai danni di chi, non da oggi, domina le competizioni; senza nemmeno sapere, poi, chi guiderà la macchina della riscossa, senza considerare l'enorme abilità degli inglesi a cospetto di regole nuove. La McLaren, per capirci, era padrona nell'era turbo e ha continuato a signoreggiare sulla Formula Uno anche quando i motori sovralimentati furono sostituiti dai propulsori aspirati.

Ma un conto è una Rossa strabattuta come quella del 1991, un'altra cosa è una Rossa capace di inserirsi tra le protagoniste dei Gran Premi, vincendo almeno qualche volta. In ambienti Fiat, non a caso, viene proposto il paragone con il 1989, la prima stagione della gestione Fiorio. La 640, la macchina di John Barnard, non era ancora all'altezza della McLaren di Senna e Prost: però tagliò per prima il traguardo in tre occasioni, avvicinandosi al top della competitività. E infatti nel 1990 proprio Prost, diventato ferrarista dopo la lite con il brasiliano, avrebbe lottato fino a Suzuka per il titolo. Probabilmente lo avrebbe pure vinto, se non fossero accadute strane cose fra lui, il compagno Mansell e Cesare Fiorio durante l'estate (e se Senna, applicando la legge del taglione, non lo avesse spononato alla prima curva, in Giappone...).

Ecco, la Ferrari senza più alibi nel 1993 dovrà uscire dal ghetto dell'anonimato, dovrà proporsi come alternativa credibile alle due squadre più forti. Per poi conquistare, nel 1994, l'alloro iridato.

Questo prevede il piano triennale varato da Montezemolo sin dallo scorso inverno. Queste sono le aspettative di Mamma Fiat. Queste, visto che altro il convento non passa, sono le speranze del popolo ferrarista.

E se...? Se non funzionasse? Se il 1993 somigliasse terribilmente al drammatico e deprimente 1992? Beh, allora forse alla prossima assemblea degli azionisti Fiat, l'Avvocato sarebbe sicuramente meno comprensivo. □

**10 Mansell**  
Pole position, giro veloce in gara, vittoria. Il Leone ha ripreso le vecchie abitudini e il Mondiale sembra solo una questione matematica. In più il suo compagno di squadra si è anche sacrificato per lui e gli altri si tolgono di mezzo da soli...

**9 Patrese**  
Una grande partenza aveva fatto capire che Riccardo era in grande giornata e che anche Mansell avrebbe avuto il suo bel daffare per passargli davanti. Poi il gioco di squadra ha preteso il suo farsi da parte e lui ha obbedito. Che rabbia, però.

**8 Brundle**  
Ci sono voluti 91 Gran Premi prima che questo ruvido inglese arrivasse sul podio, ma in Francia ha confermato un crescendo di forma che lo fa apparire sempre meno una semplice spalla del più celebrato Schumacher, suo compagno di squadra.

**7 Alesi**  
Ha guidato da dieci e lode, però tatticamente ha peccato molto nel non fermarsi subito a cambiare le gomme perché con l'acqua poteva puntare al secondo posto, guidando con coraggio. Il ritiro finale, in ogni caso, è stato una beffa.

**6 Comas**  
Ha tolto le castagne dal fuoco a una Ligier che, a dispetto dei tanti soldi a budget, rischiava di finire nelle prequalifiche. Forse non è una stella di prima grandezza, ma oggi Comas si rivela sempre più il leader all'interno del suo team.

**5 Scuderia Italia**  
L'annata era iniziata al meglio, poi però qualcosa ha smesso di funzionare e adesso ogni corsa si presenta come un calvario per Lehto e Martini. Ora si parla dell'arrivo di un tecnico del prestigio di Brunner, ma ogni ambizione è rimandata al '93.

**4 Ferrari**  
I progressi non arrivano e nessuno si fa più illusioni per quest'anno, però tutte e due le auto ritirate per guasti meccanici (centralina per Capelli, motore per Alesi) denotano anche poca affidabilità. E qualcuno osa criticare i piloti.

**3 Schumacher**  
L'enfant prodige dell'automobilismo mondiale è incappato nella sua giornata più nera. Due spononamenti nella stessa curva e in due situazioni speculari (nelle due partenze) fanno pensare: che le troppe lodi gli siano andate alla testa?

**2 Grouillard**  
Non è un fenomeno al volante, bensì un onesto manovratore. La sua presenza in pista, comunque, non sfugge a nessuno: quando deve essere doppiato, e capita con frequenza, non si fa mai da parte. Da ammonire? No, da appiattare.

**1 Windsor**  
Il direttore sportivo della Williams ha dichiarato a fine corsa che in seno al team non vengono mai e poi mai impartiti ordini di scuderia ai piloti. In passato è forse sempre stato così, ma in Francia ha perso una buona occasione per tacere...





## AGASSI RE DI WIMBLEDON

# ANDRE HA PRESO CAPPELLO

Criticato, deriso, sempre più giù in classifica, umiliato dal confronto con l'ex sparring-partner Courier. Poi la «vendetta»: nel torneo più importante e indossando un berretto simile a quello che ha portato fortuna al rivale

di Stefano Semeraro

**L**ONDRA. «Go out and win the whole damn thing», vai fino in fondo ragazzo, vinci questo maledetto torneo. Glielo aveva detto John McEnroe stringendogli la mano dopo la semifinale, e lui, Flipper ovvero il

standosi a Wimbledon appena la testa di serie numero 12. «Quello che rispondeva meglio al mio servizio è sempre stato Connors» ha osservato a Wimbledon McEnroe «ma ora credo che Andre abbia preso il suo posto, portando il con-



### È MCENROE LA... RIVELAZIONE

SINGOLARE MASCHILE. **Semifinale:** Agassi b. McEnroe 6-4 6-2 6-3, Ivanisevic b. Sampras 6-7 7-6 6-4 6-2. **Finale:** Agassi b. Ivanisevic 6-7 6-4 6-4 1-6 6-4.

SINGOLARE FEMMINILE. **Semifinali:** Seles b. Navratilova 6-2 6-7 6-4, Graf b. Sabatini 6-3 6-3. **Finale:** Graf b. Seles 6-2 6-1.

Grande Risponditore, al secolo Andre Agassi, da Las Vegas, Nevada, lo ha fatto. Ha fatto ciò di cui nessuno lo credeva capace: ha vinto a Wimbledon, nel tempio degli attaccanti, sull'altare sacro del serve & volley, del tennis col coltello fra i denti. Lui che a rete, come si dice in gergo, ci va solo per stringere la mano all'avversario, e che piuttosto di giocare una volée manda un certificato medico. Lui che aveva perso tutte e tre le finali di Slam che aveva giocato in precedenza — due a Parigi e una agli US Open — e che era scivolato fuori dai quartieri nobili della classifica, conqui-

retto a un livello addirittura superiore». La risposta è il secondo colpo più importante sull'erba: dopo il servizio e prima della volée. Su questa base Andre il bistrattato, il perdenente, la delusione di questi primi sei mesi dell'anno, ha costruito un successo che riporta l'atmosfera di Wimbledon ai tempi di Borg, il primo e, fino a ieri, ultimo regularista capace di dominare l'erba — per 5 anni consecutivi — dalla linea di fondo. Andre è passato sopra a Becker e a McEnroe, sei titoli di Wimbledon in due, e in finale ha annullato Goran Ivanisevic, il Grande Battitore, il cavallo

pazzo che aveva fatto fuori Edberg e Sampras e si era presentato al big match con un assegno di 169 ace «sparati» in campo negli ultimi 12 giorni.

Ma c'era un confronto indiretto, più sottile, che solleticava l'anima semplice e veloce di Andre: quello con Big Jim Courier, il numero uno del mondo Jim il martello è uno che, come Andre, non ama sfidare la rete, che preferisce distruggere i suoi avversari da fondocampo con due colpi al rimbalzo che tolgono subito fiato e speranza. Courier quest'anno aveva vinto da dominatore gli Australian Open e Parigi, e nel mezzo Roma, strappando lo scettro del migliore a Edberg e presentandosi a Londra in piena corsa per il Grande Slam, il poker dei quattro tornei più importanti del mondo del quale Wimbledon è la terza e spesso più insidiosa tappa. A spegne-

Sopra, la gioia di Agassi. A fianco, la Graf con il trofeo: è il quarto trionfo sull'erba londinese



re le luci sul suo sogno di gloria non sono stati però né Becker né Edberg, ma Andrei Olhovskiy, un russo semiconosciuto di 26 anni, cresciuto a pane e volée sui campi in plastica (!) del CSKA, il centro polisportivo di quella che era l'Armata Rossa. Olhovskiy ha tolto il ritmo a Courier — come aveva rischiato peraltro di fare a Wimbledon nel passato con Cash e Becker, erbori soprafatti — un Courier che pure tentava di concedere qualcosa alle esigenze del tappeto vegetale e all'occorrenza, di fiutare l'aria del net. Andre invece, che è cresciuto sui campi dell'Accademia di Nick



In basso a destra, Steffi Graf cover-girl di un mensile tedesco: la sua popolarità in patria è aumentata negli ultimi tempi

Bollettieri, quando anche Courier era fra i discepoli del guru italoamericano, all'erba non ha concesso niente. «Andre è un istintivo» ha spiegato McEnroe «ha una capacità di reazione fuori dal normale. Sul lento delle volte ha il tempo di pensare, di costruirsi dubbi che lo frastornano, che lo mandano fuori strada. Sull'erba invece deve colpire ogni palla con la stessa intensità, e senza pensare. E le sue doti ne escono esaltate». Mac sa leggere il tennis come pochi altri al mondo, e ha colto nel bersaglio. Mentre Jim il picchiatore pensava, organizzava strategie, Andre si è affidato al suo talento elettrico, ai riflessi fulminei che la natura gli ha regalato. «Datemi tempo» aveva ammonito «perché io ho le qualità per giocare alla grande sull'erba. Devo solo capire come funzionano le cose qui sopra». È stato un buon profeta. L'anno scorso i londinesi erano accorsi sui prati

spaventato. Anzi, ha lacerato il gioco di Bum-Bum frastornandolo di passanti e risposte al napalm. «Non ho mai visto nessuno giocare così sull'erba» ha confessato con amara, incredula onestà il tedesco appena dopo aver incassato sul suo «giardino», come chiama lui il centrale di Wimbledon, la sesta sconfitta consecutiva su nove incontri diretti. «Specie nel secondo e nel terzo set Andre ha giocato dei colpi che non si trovano sui manuali. Eppure io non giocavo male, servivo bene. Avete visto anche voi la partita: cosa diavolo potevo fare?». E dopo Becker è stato il turno di McEnroe, l'amico di Agassi, che durante la prima settimana si era allenato con lui aiutandolo con consigli preziosi a limare il gioco. «Forse ora John si pentirà dei consigli che mi ha dato...» aveva detto Andre prima della semifinale. Sul campo McEnroe ha tentato di mettere in funzione la macchina del tempo con la marcia indietro innestata. Lui attaccava in controttempo, ricamava, cesellava come un artigiano sapiente. Ma il presente erano i passanti e le risposte che uscivano dal polso di Flipper, bruciando l'aria attorno al vecchio campione.

Gli altri, gli attaccanti più giovani, non hanno saputo fare molto. Stich ha messo il sigillo alla sua amletica stagione perdendo nei quarti contro Sampras che poi, come Edberg, si è arreso al Tifone Ivanisevic in semifinale. E il croato, il drago degli ace, l'airone capace di aprire le lunghe e forti ali su qualsiasi match, l'uomo d'aria, anche lui in finale si è dovuto arrendere ad Agassi, il flipper dalle gambe storte capace di cavare fulmini dalla racchetta. «Ci sono pochi giocatori che vengono a Wimbledon per vincere» aveva annunciato ancora Andre «e io quest'anno sono fra questi». Ma a chi gli chiedeva cosa significasse, per lui cresciuto sulla terra e sul cemento, quel trionfo vegetale, ha risposto: «Beh, non saprei esattamente. Ma è sicuramente... qualcosa». Ora ha un anno di tempo per riempire di sostanza quel «qualcosa». Con o senza cappellino da baseball in testa. □



di Church Road solo per vedere come il variopinto Agassi, il tennista punk, si sarebbe presentato nel salotto buono del tennis. Lui li sorprese tutti con un completo candido, ma arrivò soltanto nei quarti. Quest'anno ha sfoderato invece un cappellino da baseball, il simbolo, quasi il logo di Courier, il suo grande rivale. E con quel talismano provocatorio ha dominato tutti, trasformandosi da clown in primattore.

All'inizio lo ha aiutato un tabellone non complicato: Chesnokov, Masso, Rostagno, Saceanu. Poi però è venuto Becker, e Andre non si è

ALLENATORE NUOVO, VITA NUOVA...

## IL «REStYLING» DI STEFFI

La gestazione è durata un anno, ma alla fine la nuova Steffi Graf è nata. Le prime avvisaglie risalgono proprio a Wimbledon '91, torneo che la tedesca vinse tra mille patemi nel «derby della paura» contro una Sabatini non meno fragile di lei. Sembrava la fine di un incubo, dopo la crisi seguita allo scandalo familiare, ma non lo fu. Nei mesi che seguirono, l'ex numero 1 del mondo dovette fare i conti con un'interminabile serie di guai fisici, culminata in gennaio con la rosolia (!). Le settimane di riposo forzato, mentre consentivano a Monica Seles di consolidare il primato in classifica, furono l'occasione per mettere un po' d'ordine nel clan. Via Slozil, l'allenatore degli ultimi cinque anni, sostituito dall'elvetico Heinz Gunthardt: un cambiamento sostanziale, vista la diversità tra i due; ma anche formale, perché il nuovo coach non è il classico angelo custode onnipotente, ma un consulente tecnico che — in base a un accordo puramente verbale — segue Steffi per non più di 25 settimane all'anno. Il nuovo corso, in altre parole, doveva essere tale anche nella vita quotidiana: Steffi si era resa conto che per giocare meglio e opporsi allo strapotere di Monica doveva emanciparsi. Dal coach-cane da guardia, in primis; e poi, con la massima delicatezza possibile, dall'amatissimo ma invadentissimo papà Peter. Anche qui, missione compiuta: nel senso che Peter era assente sia a Parigi (ufficialmente per malattia), sia a Wimbledon. Durante gli Internazionali di Francia, poi, Steffi ha scelto di stare da sola in un hotel del centro, mentre Gunthardt e il resto della famiglia alloggiavano altrove. Una scelta inedita, che Steffi ha spiegato con il desiderio di «vivere» Parigi al di là del binomio albergo-campi, ma che appare a sua volta riconducibile alla voglia di sentirsi indipendente, matura.

L'ultimo tassello del mosaico riguarda l'immagine; o, più precisamente, i rapporti con la stampa tedesca, virtualmente rotti dopo lo scoppio dello scandalo relativo alla relazione extraconiugale di Peter. Steffi ha assunto un nuovo responsabile delle P.R.: si chiama Joachim Esckhardt, è un avvocato e ha promosso una campagna-simpatia basata sulla concessione di interviste a tutte le testate importanti del Paese. Risultato: la sua assistita piace di più ai tedeschi (altrove non ci sono problemi, basti pensare al tifo del pubblico parigino e londinese). Tutto questo, ovviamente, non è sufficiente a far vincere le partite: ma pone le condizioni psicologiche per farlo, dettaglio fondamentale per una ragazza che non è mai riuscita a separare la professione dalla vita privata. Il trionfo a Wimbledon, con annessa la sonante rivincita di Parigi sulla Seles, nasce da una maturità e una serenità finalmente raggiunte. In più, ci sono i correttivi suggeriti da un tecnico che brilla per realismo e non si atteggia a mago.

Marco Strazzi







IL GRANDE GIOCO MILIARDARIO DI TELEPIU'  
PRESENTA:

# Estate per Vincere!

OGNI GIORNO ABBONAMENTI D'ORO CON TELEPIU'

Abbonati subito a Telepiù: parteciperai al concorso "Estate per Vincere!". Tutti i giorni,



dal Lunedì al Sabato\*, verrà estratto il numero di un nuovo abbonamento, e il fortunato possessore vin-

cerà automaticamente **5.000.000** in gettoni d'oro\*\*. Abbonandoti a Telepiù avrai inoltre la possibi-

lità di vincere **HOLLYWOOD** 6 viaggi per 2 persone nella mecca del cinema, l'unico posto

al mondo dove i sogni diventano realtà. E' il momento giusto di portarti a casa il grande cinema e il

grande sport di Telepiù. Se ti abboni ora, **NON PAGHI AGOSTO!** Abbonati subito presso

**I MIGLIORI NEGOZI** di TV e HI-FI, o telefona allo **(02) 26823232**.



Ricorda che prima ti abboni, più probabilità hai di vincere partecipando a un maggior numero di estrazioni.

Con Telepiù l'estate... è per vincere!

\*FINO AL 7 AGOSTO 1992 \*\*IVA INCLUSA AUT. MIN. RICH.

GUARDA SE HAI VINTO OGNI GIORNO  
DAL LUNEDÌ AL SABATO NELLA  
TRASMISSIONE "MISTER MILIARDO"  
ALLE 19.30

# TELEPIU'

# +1 +2

Prima ti abboni, prima vinci!





## ROSI BATTE IL RECORD DI BENVENUTI

# GIANFRANCO FA 13

Incontrando Delé a Montecarlo l'11 luglio, l'umbro diventa il primatista azzurro degli incontri validi per un titolo mondiale

di Sergio Sricchia

**G**ianfranco Rosi, campione del mondo dei pesi superwelter IBF, farà sicuramente «13» la sera dell'11 luglio sul ring di Montecarlo. Vi affronterà il ventottenne Gilbert Delé, nero della Guadalupe, campione del mondo fino all'ottobre 1991; fino a quando, attirato

dai dollari, si è recato a Providence (USA) per lasciare la cintura nelle mani dell'italo-americano Vinnie Pazienza, che sarà il probabile prossimo sfidante di chi vincerà a Montecarlo. Per l'umbro Rosi, 35 anni il 5 agosto, dunque un 13 garantito sulla strada del record: Gianfranco diventerà in-

fatti il pugile italiano con più sfide mondiali all'attivo. Appunto 13, superando il mito Nino Benvenuti che oggi lo affianca con 12: l'ultima, guarda caso, proprio a Montecarlo contro Carlos Monzon. Se sarà vittoria per Rosi contro Delé, nessun dubbio che sarà un tredici ricco, perché la sfida

successiva dovrebbe portare molti dollari al vincitore. Se invece sarà sconfitta, rimarrà questo traguardo storico per la nostra boxe. Rosi-Delé si annuncia altamente spettacolare, perché il transalpino è un pugile che basa la sua boxe sull'attacco ed è dotato di pugni pesanti. Ma Gianfranco,



### IL PALMARÈS ITALIANO

## ARCARI 10 E LODE

Nella storia della boxe 21 pugili italiani sono diventati campioni del mondo. Hanno sostenuto in totale 110 match, vincendone 72; 3 i pareggi, 34 le sconfitte, 1 no-contest. Il record migliore appartiene a Bruno Arcari, con dieci vittorie su altrettanti incontri.

	MONDIALI	VINTI	PARI	PERSI	NO-CONTEST
Gianfranco Rosi	12	11	-	1	-
Nino Benvenuti	12	8	-	4	-
Bruno Arcari	10	10	-	-	-
Sandro Mazzinghi	8	5	-	2	1
Maurizio Stecca	7	5	-	2	-
Patrizio Kalambay	6	4	-	2	-
Duilio Loi	6	3	1	2	-
Rocky Mattioli	5	3	-	2	-
Vito Antuofermo	5	1	1	3	-
Patrizio Oliva	5	3	-	2	-
Primo Carnera	4	3	-	1	-
Massimiliano Duran	4	2	-	2	-
Salvatore Burrini	3	2	-	1	-
Valerio Nati	3	1	-	2	-
Carmelo Bossi	3	1	1	1	-
Franco Udella	3	1	-	2	-
Francesco Damiani	3	2	-	1	-
Sandro Lopopolo	3	2	-	1	-
Loris Stecca	3	1	-	2	-
Mauro Galvano	3	3	-	-	-
Salvatore D'Agata	2	1	-	1	-
<b>TOTALI</b>	<b>110</b>	<b>72</b>	<b>3</b>	<b>34</b>	<b>1</b>

In alto, un primo piano di Gianfranco Rosi. Sotto, una fase della difesa contro il francese René Jacquot, il 30 novembre 1990 a Marsala (foto Richiardi). Il campione umbro ha quasi 35 anni, essendo nato il 5 agosto 1957

### TUTTI I SUOI MATCH IRIDATI

DATA	SEDE	RISULT.	AVVERSARIO (NAZ.)	ROUND	SIGLA
2.10.1987	Perugia	+	Lupe Aquino (Messico)	12	WBC
3.1.1988	Genova	+	Duane Thomas (USA)	KO 7	WBC
18.7.1988	Sanremo	-	Donald Curry (USA)	KOT 10	WBC
15.7.1989	Atlantic City	+	Darrin Van Horn (USA)	12	IBF
27.10.1989	St. Vincent	+	Troy Waters (Australia)	12	IBF
14.4.1990	Montecarlo	+	Kevin Daigle (USA)	KOT 7	IBF
21.7.1990	Marino	+	Darrin Van Horne (USA)	12	IBF
30.11.1990	Marsala	+	René Jacquot (Francia)	12	IBF
18.3.1991	St. Vincent	+	Ron Amundsen (USA)	12	IBF
13.7.1991	Avezzano	+	Glen Wolfe (USA)	12	IBF
21.11.1991	Perugia	+	Gilbert Baptist (USA)	12	IBF
9.4.1992	Celano	+	Angel Hernandez (Spagna)	KOT 6	IBF

N.B. + = vittoria - = sconfitta



uomo di grande preparazione tecnico- atletica, non teme certamente nessun avversario della sua categoria e ha ricevuto dall'IBF il premio di «miglior pugile del 1991» tra i campioni della sigla. Un riconoscimento lusinghiero perché ne conferma il valore, spesso discusso in patria. Sul ring monegasco, gli sarà di fronte un pugile potente, più giovane di 7 anni. Delé è anche lo sfidante ufficiale, tanto è vero che l'asta per il mondiale è stata vinta dai fratelli Acarices che ne curano gli interessi. Il match doveva disputarsi a Parigi (400.000 dollari per Rosi), poi è stato dirottato a Montecarlo previo «sconto» sulla borsa di Rosi. □





NEL SUPERBOWL MILANO BATTE BERGAMO

# PHARAONES COME IL MILAN

Per la città è il terzo titolo dopo il calcio e l'hockey. Una società solida, una squadra ben costruita, due stranieri di gran classe del calibro di Booher e Unga: sono queste le credenziali dei vincitori

di Bruno Liconti

**S**e a Milano la politica è sotto accusa non si può dire altrettanto dello sport. Dopo lo scudetto del calcio e dell'hockey su ghiaccio (titolo vinto dalla Mediolanum) adesso è il turno del football.

I Pharaones FD Diana sono i nuovi campioni d'Italia. Allo stadio Druso di Bolzano hanno battuto per 35-25 i Lions Clarion Eurotex-Maglia di Bergamo in una partita avvincente, tecnicamente forse la migliore di tutte le finali finora disputate in Italia.

Bergamo dovrà ancora attendere il primo scudetto nazionale maschile della sua storia. Lo stesso assessore allo sport della città orobica Gianfranco Baraldi, mitico mezzofondista degli anni Cinquanta, era salito fino a Bolzano sperando di potersi congratulare con la sua squadra. E invece dovrà aspettare ancora.

«È stata una partita bellissima» ha detto il presidente federale Gianantonio Arnoldi «e il pubblico numeroso si è sicuramente divertito. Potevano vincere sia i Lions che i Pharaones e l'equilibrio fin quasi alla conclusione è stato grande, poi gli americani dei Pharaones ma specialmente Matthew Booher, hanno fatto la differenza».

I milanesi, dodicesimi campioni d'Italia succedono ai Giaguari di Torino, che quest'anno hanno disputato una stagione piuttosto modesta in campionato, migliore in Coppa.

La partita, specie in avvio, è stata per lunghi tratti spettacolare, spumeggiante, senza alchimie difensive. Superiori nel gioco sui lanci, il più spettacolare del football, i Pharaones hanno vinto una parti-

un appuntamento così importante ha influito sull'umore dei giocatori e le cose si sono fatte più difficili.

I Pharaones dal canto loro hanno saputo attendere e specie con i lanci hanno fatto alla

## COSÌ LA FASE FINALE

QUARTI DI FINALE - 20-21/6 SEMIFINALI - 27-28/6 SUPERBOWL - 4/7

LIONS	31	LIONS	37	LIONS	25
GLADIATORI	29	CHIEFS	27	PHARAONES	35
PHOENIX	25	AQUILE	34		
CHIEFS	41	PHARAONES	42		
AQUILE	33				
WARRIORS	21				
FROGS	37				
PHARAONES	40				

ta condotta fino alla fine su ottimi livelli. Per buona parte dell'incontro le due formazioni sono state su un piano di assoluta parità. Poi però, specie nella seconda fase della partita, è incominciata a venir meno la lucidità dei Lions, che hanno pagato lo stress psicologico e fisico di un campionato condotto sempre in testa, senza conoscere la sconfitta (quattordici incontri quattordici vittorie fino al Superbowl). In finale è probabilmente mancata la volontà di osare. Forse l'emozione di trovarsi per la prima volta a

fine la differenza. Tra i migliori in campo, oltre all'americano Booher vanno segnalati Unga, Pravetti, Orsi e Mutti.

Tra i Lions in evidenza l'americano Steve Beck. Attenti osservatori, in tribuna Vincenzo Brambilla, il nuovo tecnico della Nazionale, e Sergio Angona presidente della commissione tecnica federale. «A fare la differenza sono stati i suoi lanci», hanno detto all'unisono i due «i Pharaones sono stati molto abili e tante volte proprio lanciando si sono tratti d'impaccio. I Lions hanno commesso qualche errore di



Sopra e in alto i Pharaones. La squadra di Milano ha vinto il 12. Superbowl superando in finale i Lions Bergamo

troppo, specie nella trasformazione. E mancata loro anche una certa dose di fortuna che a volte è decisiva. Comunque la vittoria dei Pharaones è assolutamente meritata». Mauro Ferraris, presidente dei Lions di Bergamo, ha accettato sportivamente la sconfitta: «Sono molto orgoglioso della mia squadra» ha detto, «abbiamo perso contro una grande formazione, bisogna anche saper perdere. Adesso dobbiamo reagire e pensare al futuro». Per Giuseppe Tosi, il presidente dei Pharaones, la soddisfazione è stata grande.





«Si è realizzato il sogno che inseguivo da tempo, l'ho voluto fortemente e per realizzarlo ho dovuto prima organizzare la società, poi i giocatori ed infine creare quel gioco di squadra alla base del successo odierno. E per far tutto ciò è stato fonda-

mentale l'aiuto e l'appoggio dei miei amici, nonché sponsor: FD Fratelli Diana e B Brown Milano, cui va tutto il nostro ringraziamento. Adesso però viene il difficile: guai a sentirsi arrivati, bisogna continuare con serietà e umiltà altrimenti tutto viene vanificato».

Per il football americano comunque la stagione continua. Sabato prossimo, a La Spezia, si disputerà l'All Star Game, autentica vetrina per i migliori giocatori del campionato che verranno suddivisi in due formazioni: Est (allenatori Angona, Pirani, Riccardi) e Ovest (allenatori Brambilla e Nori).

Infine ad agosto continuano gli incontri di Coppa dei Campioni. Dal 20 al 22 in Svezia, a Uppsala, i Giaguari campioni d'Italia saranno chiamati a tentare di riportare nel nostro Paese quel titolo che fu già dei Frogs di Legnano. □

## L'ALBO D'ORO

ANNO	VINCITORE
1981	Rhinos Milano
1982	Rhinos Milano
1983	Rhinos Milano
1984	Frogs Busto Arsizio
1985	Doves Bologna
1986	Warriors Bologna
1987	Frogs Legnano
1988	Frogs Legnano
1989	Frogs Legnano
1990	Rhinos Milano
1991	Giaguari Torino
1992	Pharaones Garbagnate

## NEWS



**Tennis.** È iniziata a Porto Cervo (Sassari) la seconda edizione del «Costa Smeralda Vip-Trofeo Alfa Romeo», torneo riservato ad attori, calciatori, manager e giornalisti, organizzato da Entourage. Sul campo centrale del «Cervo tennis club» si sfidano personaggi famosi come Fabio Testi, Franco Nero, Michele Placido, Roberto Mancini e Gianluca Vialli, Riccardo Garrone (presidente della Erg, sponsor della Sampdoria), Gianluca Pagliuca, Nicola Caricola. La squadra del Guerin Sportivo, patrocinatore dell'iniziativa, è rappresentata dal direttore Filippo Grassia. Ricco il montepremi garantito da: Alfa Romeo, Erg, Comit, Saima, Sama, Tilocca, Pierre Bonnet, Cagiva, Regione Sardegna, Nuova Sardegna, Banca Commerciale Italiana, Isola e Ciga-Ara Costa Smeralda (nella foto i vincitori dell'anno scorso. Da sinistra, Riccardo Garrone e Giampiero Galeazzi, la coppia seconda classificata, Giancarlo Antognoni, Edoardo Garrone, i vincitori, e lo speaker, il giornalista della Rai Gianfranco de Laurentiis).

**Nuoto.** L'argentino Diego Degano ha vinto la trentasettesima edizione della Capri-Napoli, gara internazionale di gran fondo. Tra le donne si è imposta la statunitense Marian Cassidy.

**Palio.** Il fantino Andrea de Gortes, detto Aceto, alla sua quattordicesima affermazione ha portato al successo la contrada dell'Aquila, vincitrice di ventotto edizioni del Palio di Siena.

**Aletica.** Katrin Krabbe non parteciperà alle Olimpiadi e chiederà alla federazione tedesca un indennizzo di 200.000 marchi per i danni di immagine subito a seguito dell'inchiesta.

**Aletica.** Con un lancio di 94,74 metri, Jan Zelezny (fotoAnsa) ha migliorato di tre metri il primato mondiale del giavellotto, detenuto da Steve Backley.



**Ciclismo.** Precedendo il belga Johan Museeuw e l'italiano Maximilian Sciandri, il francese Dominique Arnaud si è aggiudicato la prima tappa del Tour de France. In classifica generale, lo svizzero Alex Zuelke ha conquistato la maglia gialla, con un vantaggio di 4" su Indurain (fotoAnsa), vincitore del prologo, e di 16" su Gianni Bugno.







## POLIEDIL E ROMA RETROCESSE

# EUROBUILDING DA SCUDETTO

Per Cossutta, escluso ingiustamente dalla Nazionale, la forza della squadra risiede nell'unità del gruppo. Che ora spera...

di Matteo Marani

**A**nche l'ultimo fine settimana, prima della sosta per le Olimpiadi, ha confermato i valori fin qui espressi nel corso del campionato, che, quest'anno come mai, trova le sue protagoniste lungo la via Emilia. A Parma

pagni hanno avuto la vita facile contro i tre «pitcher» che si sono avvicendati sul monte laziale. Niente da fare, nella lotta per non retrocedere, per la Poliedil Casalecchio. Perdendo entrambi gli incontri con la Walton Grosseto, terza ultima in classifica e rivale diretta degli emiliani per la salvezza, le Calze verdi non sono riuscite ad affondare il colpo vincente, perdendo tutti e due i match di strettissima misura. Oltre agli emiliani, nel purgatorio dell'A2 finirà anche la Roma, che dopo aver tagliato la scorsa settimana il lanciatore Salinas, non è riuscita a concludere nulla di buono in questo week-end.

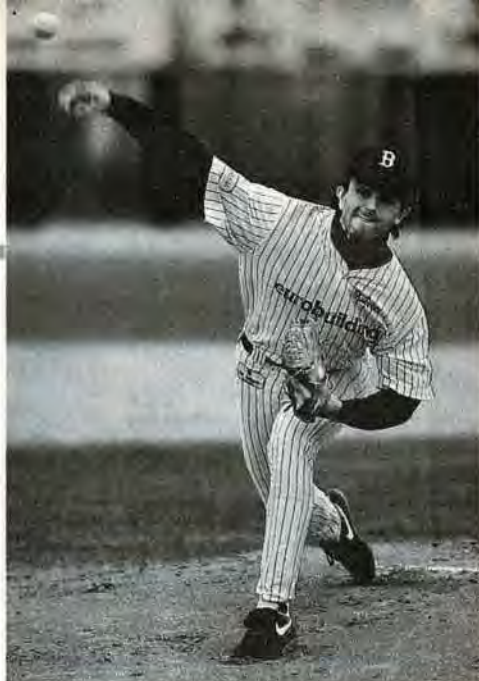
Ma l'impresa della settimana viene da Novara, dove l'Eurobuilding Bologna ha fatto l'en-plein ai danni della Tosi. Nella partita di sabato, nella quale i bolognesi hanno dovuto rinunciare al lancio-

re Hall (ingaggiato dai Pittsburgh Pirates per il Triplo A) il vero protagonista è stato Cretis, vittorioso su Vosberg. In gara due, ancora successo dell'Eurobuilding per 8-3. In questo modo la squadra felsinea, nel giro di poche settimane, è tornata a scalare la classifica raggiungendo il terzo posto in compagnia della Telemarket Rimini. «Non c'è dubbio che le cose stiano andando per il meglio» spiega Wally Cossutta, bandiera della Fortitudo, nonché uno dei migliori fra i giocatori bolognesi. «Il segreto è semplice: giochiamo senza pensare troppo agli obiettivi. Soprattutto siamo completi in tutti i reparti, sia in attacco che in difesa. La vittoria di Novara, dopo quella in casa con la Telemarket, è il riflesso della voglia di giocare di questa squadra».

Il lanciatore felsineo analizza l'andamento del campionato.

«All'inizio abbiamo incontrato alcuni problemi, legati alle sorti del pitcher straniero. Mohoric non è andato bene, mentre con l'arrivo di Hall le cose hanno cominciato a funzionare. Ora, arriverà Eichorn a prendere il posto di Hall, ma ciò che conta è lo spirito che ci anima in questo periodo e che ci fa credere in uno scudetto per Bologna. Tutti i lanciatori italiani hanno fatto vedere di cavarsela con chiunque, e il discorso vale pure per me. All'inizio ho sofferto un po' il fatto di giocare come rilievo, visto che ho sempre fatto il partente. Poi mi è stata data la possibilità di lanciare dall'inizio e così le cose sono migliorate». Che siano migliorate non c'è dubbio, dato che Cossutta è salito fra i primi nella classifica dei lanciatori italiani, ma questo non è stato sufficiente per ottenere una convocazione alle Olimpiadi. «Purtroppo è così. Mi dispiace molto, soprattutto per la mia famiglia che ci sperava tanto». Wally, non lo dice, ma l'impressione di tutti è che la sua mancata convocazione sia un'ingiusta esclusione, che risuona tanto come un errore tecnico.

**ALL STAR GAME:** durante la sosta del campionato, per dare la possibilità alla Nazionale di allenarsi in vista delle Olimpiadi, va in scena l'All Star Game '92. Mercoledì 8 luglio, alle ore 21 al «Falchi» di Bologna, una selezione dei giocatori stranieri del nostro campionato affronterà la squadra azzurra di Silvano Ambrosini. □



gli Angels e la Telemarket si sono spartiti il bottino. Nello scontro del venerdì, la Cariparma ha potuto contare su un eccezionale Lazorko, che ha concesso tre sole battute valide rispetto alle 10 di Williams. Nella rivincita, invece, i riminesi hanno mantenuto saldamente il controllo della partita, con cinque punti determinanti al settimo inning sui lanci di Ceccaroli e Valle.

Pareggio anche a Nettuno, dove la Mediolanum Milano ha dovuto cedere le armi in un primo match dominato da Cinnella sul monte. Nella seconda gara, però, Bianchi e com-

### DI NUOVO AL VIA IL 7 AGOSTO

#### SERIE A1

27. e 28. giornata: Verona-Roma 4-1, 9-3; Cariparma Angels-Telemarket Rimini 13-1, 2-10; Tosi Novara-Eurobuilding Bologna 0-3, 3-8; Poliedil Casalecchio-Walton Grosseto 4-5, 4-6; Nettuno-Mediolanum Milano 6-1, 6-13.

CLASSIFICA: Cariparma 750; Mediolanum 679; Telemarket 643; Eurobuilding 643; Nettuno 607; Tosi Farmaceutici 571; Verona 536; Walton 321; Poliedil 143; Roma 107.

PROSSIMO TURNO (7-8 agosto, ore 21): Nettuno-Cariparma; Telemarket-Mediolanum; Eurobuilding-Poliedil; Walton-Roma; Verona-Tosi Farmaceutici.

#### SERIE A2

27. e 28. giornata: Fiorentina-Caserta 14-11, 8-6; Ottaviani Maccarese-Farma Parma 7-13, 4-2; Bollate-S. Marino (rinv.); Acis Vulcangas S. Arcangelo-Collecchio 6-15, 2-16; De Angelis Godo-Ronchi dei Legionari 16-15, 9-2.

CLASSIFICA: Collecchio 857; Farmascensori 577; Ottaviani 571; Ronchi dei Legionari 536; Fiorentina 500; De Angelis 500; Caserta 429; Acis Vulcangas 357; Bollate 346; S. Marino 292.

PROSSIMO TURNO (8 agosto, ore 16 e 21): Fiorentina-Crocetta; Ottaviani-Caserta; Bollate-Collecchio; S. Marino-Ronchi dei Legionari; De Angelis-Farmascensori.



# LA PAY-TV DEL CALCIO NON È UNO SCANDALO



Il vero capitale del pallone non è rappresentato dai 40.000 che vanno allo stadio ma dai milioni di tifosi che restano a casa e pagherebbero per vedere le partite in video

**A**desso finalmente se ne è accorta anche la Rai: Berlusconi sta prendendosi il grande sport e porta così l'attacco più duro e diretto al cuore del potere televisivo. C'è infatti una cosa che sfugge ai più: la differenza di indici di ascolto fra le reti Rai e quelle di Berlusconi è interamente a carico del calcio. Cambiando l'ordine dei fattori, dando a una e togliendo all'altra, il risultato sarebbe molto probabilmente ribaltato. Un'operazione algebrica che Berlusconi sta adesso tentando con grande forza. Non so quanto sia da augurarsi che questo avvenga, ma non credo che alla fine al telespettatore calcistico potranno venire grandi danni.

Mi sembra che le polemiche di questi giorni, da Walter Pedullà, presidente della Rai, ai politici spesso tremendi e disinformati soprattutto quelli addetti all'informazione, trascurino molti particolari essenziali. L'allarme scatta per esempio dal torneo di Wimbledon. Chi vuole vederlo può farlo solo su Tele+2, pay tv per collegarsi con la quale occorre, come è noto, essere abbonati.

Il risultato molto sbandierato è che la maggior parte degli italiani non vede Wimbledon se non per un'ora al giorno contro le sette di trasmissione. L'avvertimento è chiaro: attenti italiani che anche il grande calcio rischia di fare la stessa fine.

Mi sembra molto improbabile. Primo perché non è possibile che la Fininvest spenda 20 miliardi per l'esclusiva italiana di Coppa dei Campioni e venda poi gli spazi pubblicitari all'interno di una rete con solo qualche centinaio di migliaia di abbonati. A che prezzi stracciati dovrebbe venderli? In secondo luogo si dimentica una cosa fondamentale: Wimbledon prima si è sempre visto poco, anche quando comandava solo la Rai. È stato Rino Tommasi a farne il suo business e ad abituare gli italiani a un appuntamento fisso. Ma altrimenti chi poteva mai vedere il torneo di Anversa o gli Open australiani o

lo stesso Wimbledon se non nelle fasi finali? Adesso abbiamo una scelta: chi paga vede. Prima non avevamo nemmeno quella.

Quanto al pericolo che il calcio possa fare la stessa fine di Wimbledon, mi sembra scandaloso parlarne. Non perché non possa accadere. Sono almeno dieci anni che mi batto per la diretta del campionato su una qualunque rete. Sono certissimo che il vero capitale del calcio non sia rappresentato dai 40.000 che vanno allo stadio, ma dai 2, 3, 4 milioni di tifosi che stanno a casa e sarebbero disposti a pagare per vedere ugualmente la loro partita. Non è quindi lo scandalo. Lo scandalo arriva quando il presidente della Lega Nizzola rassicura che *«il calcio non farà la fine del tennis, ma resterà uno sport per tutti»*. Lo scandalo è nelle parole di un certo Vincenzo Vita, responsabile del PDS per l'informazione, che si sente in dovere di aggiungere: *«C'è il rischio che gli italiani non possano vedere nemmeno le partite di calcio, che si faccia per il campionato quello che è stato fatto adesso per le coppe»*.

Ma di quale calcio stanno parlando? Qual è il calcio che gli italiani vedono? Sciocchi ragazzi, volgiamo ricordarci che in Italia non esiste il campionato in tivù, che la Rai paga 108 miliardi l'anno, diconsi 108, per non dare niente? Cosa rischieremmo mai di perdere? Qual è il calcio che Nizzola garantisce per tutti? Quello che costa 150.000 a partita, che frutta 4,5 miliardi di diritti Rai e che viene cancellato, bruciato, tolto dalla circolazione ad esclusivo vantaggio delle società? Senza che nessuno possa vederlo?

Nostri soldi, soldi dei contribuenti, esattamente come quelli che vanno nelle casse di Tele+2, passano dallo Stato alle società senza che al contribuente resti un'immagine. È questo furto che viene garantito? O non è la Lega, non sono le società a garantirsi il loro tran tran facile, frutto proprio dell'esistenza improvvisa di un mercato?

E infine, non è la Rai ad accontentarsi di questo squallore altrettanto facile? Vuole rispondere a Berlusconi? Si organizzi. Ha le più grandi strutture regionali che esistono. Le sfrutti, faccia l'imprenditore, si inventi le dirette personalizzate per grandi tifoserie. Troppo facile cercare di fermare chiunque attenti allo statu quo. Che poi significa comunque niente, nemmeno un minimo di garanzia. Al punto che quando le partite erano date dopo la mezzanotte su base regionale, il telecronista commentava tutto dallo studio. Non erano disposti ad accettare nemmeno lo sforzo di mandarlo sul campo.

Grazie, ma di queste garanzie, preferiamo farne a meno. □

**ZAPPING**  
di Mario Sconceri





## MERCOLEDÌ 8

**11.50 RAI 3/TMC Ciclismo.** Tour de France. 4. tappa: cronometro a squadre.  
**13.30 TELE+2 Basket.** Speciale qualificazioni.  
**▶ 14.00 TELE+2 Basket.** USA-Panama. Qualificazioni olimpiche.  
**▶ 15.45 TELE+2 Ginnastica.** Qualificazioni olimpiche.  
**16.30 RAI 3 Motonautica.**  
**17.00 RAI 3 Tuffi.**  
**▶ 17.05 TELE+2 Calcio.** Gymnasia-Boca jr. Campionato argentino.  
**20.30 TMC Atletica.** Grand Prix IAAF di Losanna.  
**23.30 RAI 1 Atletica.** Grand Prix IAAF di Losanna.  
**0.40 RAI 1 Boxe.** MA-

## VENERDÌ 10

**11.30 RAI 3 Bocce.**  
**13.30 TELE+2 Basket.** Speciale qualificazione olimpiche.  
**▶ 14.00 TELE+2 Basket.** Qualificazioni olimpiche. 1. Semifinale.  
**14.00 RAI 1 Automobili.** G.P. di Gran Bretagna di F.1. Prove.  
**14.25 RAI 3 Tennis.** Torneo femminile di Palermo.  
**15.00 TMC Ciclismo.** Tour de France. 6. tappa: Roubaix-Bruxelles.  
**15.25 RAI 3 Ciclismo.** Tour de France. 6. tappa.  
**▶ 15.45 TELE+2 Boxe.** Qualificazioni olimpiche americane.  
**16.35 RAI 3 Pallanuoto.** Torneo delle Colombiadi.

## IL MERCATO DEI TELE-GIORNALISTI

# CROSA NON VA ALLA RAI

A pochi giorni dall'inizio delle Olimpiadi la struttura sportiva della RAI attraversa un periodo di crisi. In discussione i telecronisti che dovranno seguire l'atletica ai Giochi. La squadra per Barcellona, in realtà, è già stata definita da tempo. I convocati sono Augusto Bleggi e Riccardo Cucchi. Ai primi di luglio, però, ha cominciato a circolare una indiscrezione: Giacomo Crosa è stato sul punto di abbandonare la Fininvest per rientrare a Viale Mazzini dopo dieci anni. Le voci, mai confermate, sono poi rientrate, anche se hanno alimentato un certo malumore dei cronisti verso l'azienda. I primi problemi nel settore sono cominciati nel '90 dopo il pensionamento di Paolo Rosi. Ritiratosi il decano, restavano sul campo due giornalisti: Marco Franzelli, la prima voce, e Augusto Bleggi. Con la nascita della testata sportiva, ai giornalisti veniva chiesto di scegliere: o restare nelle strutture dei TG oppure optare per la TGS. Franzelli ha preferito il TG1, Bleggi la TGS. A quest'ultimo i responsabili della struttura hanno affiancato Riccardo Cucchi, prelevandolo dalla radio e facendolo debuttare al Golden Gala. Un esordio impegnativo, che ha sottoposto Cucchi a qualche inevitabile critica. Alla Rai comunque non si scompongono: esperto o no, Cucchi andrà con Bleggi alle Olimpiadi. A meno che l'affare Crosa non torni sul tappeto.

L.v.

## OGNI GIORNO

13.30 Sport News	TMC
17.00 Tele+2 News	TELE+2
18.05 TGS-Sportsera	RAI 2
18.45 Tg3-Derby	RAI 3
19.30 Studio Sport	ITALIA 1
19.30 Sportissimo '92	TMC
20.15 Tg2-Lo sport	RAI 2
00.50 Studio Sport	ITALIA 1

strodonato-Chiarucci. Campionato italiano pesi superwelter.

## GIOVEDÌ 9

**11.40 Rai 3 Rugby.** Mondiali universitari.  
**13.30 TELE+2 Basket.** Speciale qualificazioni olimpiche.  
**▶ 14.00 TELE+2 Basket.** USA-Argentina. Qualificazioni olimpiche.  
**▶ 15.45 TELE+2 Boxe.** Qualificazioni olimpiche americane.  
**16.00 RAI 3 Boxe.** Paris-Salas. Pesi leggeri.  
**16.00 TMC Ciclismo.** Tour de France. 5. tappa: Nogent sur Oise-Wasquehal.  
**16.30 RAI 3 Ciclismo.** Tour de France. 5. tappa.  
**▶ TELE+2 Calcio.** San Lorenzo-Newell's Old Boys. Campionato argentino.  
**17.35 RAI 3 Tuffi.**  
**20.30 TELE+2 Ciclismo.** Tour de France. Sintesi.

**▶ 17.00 TELE+2 Calcio.** Campionato argentino. Una partita.  
**▶ 17.00 TELE+2 Atletica.** Grand Prix di Londra.  
**▶ 17.00 TELE+2 Basket.** Qualificazioni olimpiche. 2. semifinale.  
**0.40 RAI 1 Ippica.** Corsa Tris di galoppo  
**0.45 RAI 1 Pallanuoto.** Torneo delle Colombiadi.

## SABATO 11

**10.45 TELE+2 Vela.**  
**14.00 RAI 2 Automobili.** G.P. di Gran Bretagna di F.1. Prove.  
**14.00 TMC Beach volley.**  
**14.55 RAI 3 Pallanuoto.** Torneo delle Colombiadi.  
**▶ 15.00 TELE+2 Tennis.** Torneo Wta di Kitzbuhel. Semifinali.  
**15.45 TMC Ciclismo.** Tour de France. 7. Tappa. Bruxelles-Valkenburg.  
**16.00 RAI 3 Ciclismo.** Tour de France. 7. tappa.

**16.35 RAI 1 Atletica.** Meeting di Caorle.  
**17.00 RAI 3 Tennis.** Torneo femminile di Palermo.  
**20.30 ITALIA 1 Calcio.** Italia 82-Germania 82.  
**22.00 TELE+2 Motociclismo.** Speciale G.P. d'Ungheria.  
**22.05 RAI 2 Boxe.** Rosi-Delè. Campionato mondiale pesi superwelter IBF.  
**22.35 RAI 2 Ippica.**

## DOMENICA 12

**9.30 TELE+2 Motocross.** Classe 250.  
**10.30 RAI 2 Automobili.** G.P. di Gran Bretagna di F.1. Warm up.  
**10.30 RAI 3 Motonautica.**  
**▶ 11.45 TELE+2 Motociclismo.** G.P. d'Ungheria.

**14.00 TMC Ciclismo.** Tour de France. 8. tappa. Walkenbourg - Coblenza.  
**14.30 RAI 2 Automobili.** G.P. di Gran Bretagna di F.1.  
**14.30 RAI 3 Ciclismo.** Tour de France. 8. tappa.  
**▶ 16.00 TELE+2 Tennis.** Torneo Wta di Kitzbuhel. Finale.  
**18.00 RAI 3 Automobili.** Campionato Internazionale F 3000.  
**18.00 TELE+2 Beach volley.**  
**19.00 TELE+2 Motociclismo.** G.P. Ungheria. Sintesi.  
**▶ 20.30 TELE+2 Basket.** Qualificazioni olimpiche americane. Finale.  
**22.30 TELE+2 Ciclismo.** Tour de France. Sintesi.  
**0.40 ITALIA 1 Automobili.** Speciale dopo corsa.



Giacomo Crosa,  
voce dell'atletica  
**MARTEDÌ**

## 14

**11.40 RAI 3 Tiro con l'arco.**  
**15.35 RAI 3 Automobili.** Campionato prototipi.  
**16.00 RAI3/TMC Ciclismo.** Tour de France. 10. tappa: Lussemburgo-Strasburgo.  
**16.00 TELE+2 Calcio.** Campionato argentino. Una partita.  
**17.45 TELE+2 Calcio.** Speciale: i gol dell'anno.  
**21.35 TMC Calcio.** Speciale Mundial 82 dieci anni dopo.  
**22.00 TELE+2 Ciclismo.** Tour de France. Sintesi.  
**22.45 TELE+2 Boxe.** Quiroga-Rutz. Mondiale pesi gallo jr.

## LUNEDÌ 13

**15.30 RAI 3 Baseball.** Campionato.  
**16.00 RAI 3/TMC Ciclismo.** Tour de France. 9. tappa: cronometro individuale.  
**22.00 TELE+2 Ciclismo.** Tour de France.  
**1.00 ITALIA 1 Motociclismo.** G.P. d'Ungheria.

## LE RUBRICHE SETTIMANALI

### MERCOLEDÌ

15.30 Mischia e Meta	RAI 3
22.25 Top Sport	TMC

### GIOVEDÌ

15.40 Set x Set	RAI 3
13.30 Pianeta Mare	TMC

### VENERDÌ

22.15 Auto & Motori	ODEON TV
22.30 American Gladiators	ITALIA 1

### SABATO

13.15 Sport Show	TMC
------------------	-----

20.25 Telegiornale Uno Sport	RAI 1
20.35 Pole Position	RAI 2

### DOMENICA

12.45 Grand Prix	ITALIA 1
18.40 Domenica goal	RAI 3
19.30 High Seven	TMC
19.45 TGR Sport	RAI 3
20.00 Domenica Sprint	RAI 2
20.25 Telegiornale Uno Sport	RAI 1
23.05 La domenica sportiva	RAI 1

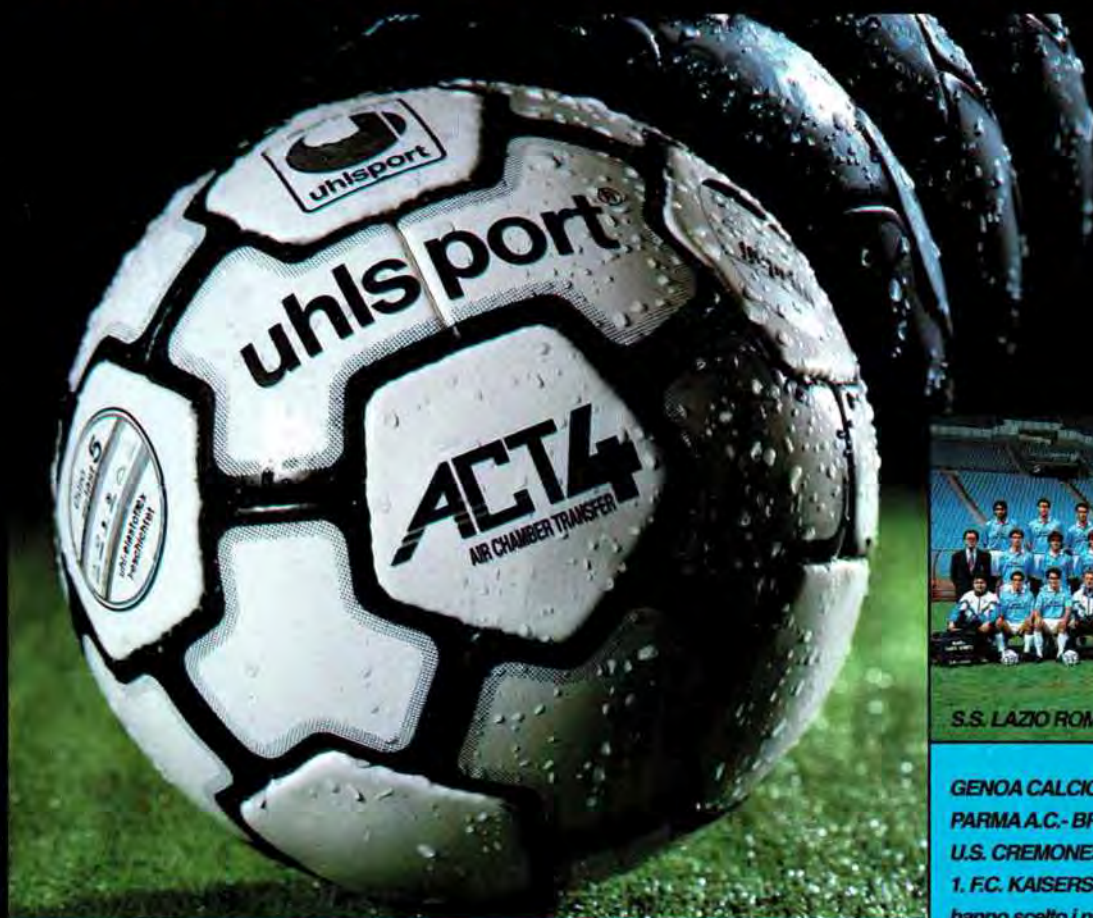
### LUNEDÌ

19.45 TGR Sport	RAI 3
22.35 Crono	TMC

▶ Programmi visibili ai soli abbonati a TELE+



# LE TECNOLOGIE VINCENTI



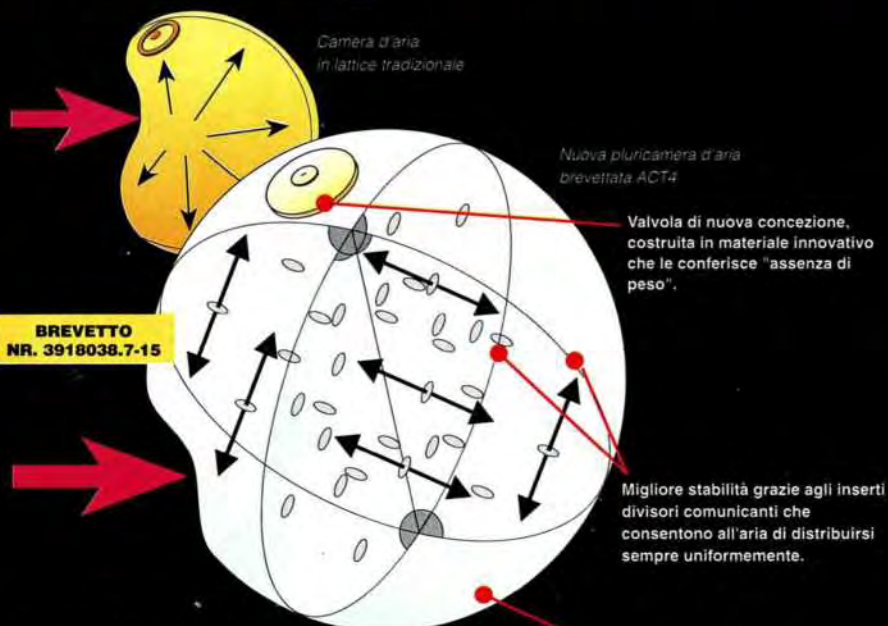
S.S. LAZIO ROMA

GENOA CALCIO 1893- BOLOGNA F.C.-  
PARMA A.C.- BRESCIA CALCIO-  
U.S. CREMONENSE- VERONA F.C.-  
1. F.C. KAISERSLAUTERN  
hanno scelto i nuovi palloni UHLSPORT.

## ACT4

FOUR  
AIR CHAMBER TRANSFER

### I PALLONI CHE NON TRADISCONO MAI



BREVETTO  
NR. 3918038.7-15

Camera d'aria  
in lattice tradizionale

Nuova pluricamera d'aria  
brevetata ACT4

Valvola di nuova concezione,  
costruita in materiale innovativo  
che le conferisce "assenza di peso".

Migliore stabilità grazie agli inserti  
divisori comunicanti che  
consentono all'aria di distribuirsi  
sempre uniformemente.

I palloni UHLSPORT ACT4 consentono :  
- migliori traiettorie prive di sfarfallamenti  
- maggiore sfruttamento dell'energia di tiro  
- ottimizzazione dei rimbalzi  
- nessuna perdita d'aria

Nuova pellicola in PU, per  
mantenere a lungo la camera  
d'aria e l'aria in essa contenuta.

I nuovi palloni UHLSPORT ACT4, in campo sono i più contesi. Anni di ricerca hanno consentito di ottenere l'esclusiva camera d'aria assolutamente bilanciata, con una valvola di gonfiaggio di nuova concezione che, insieme, consentono un controllo della palla eccezionale. L'energia impressa al pallone dal vostro tiro, grazie alla suddivisione interna della camera, si trasforma tutta in energia cinetica. Finalmente ogni traiettoria dipende esclusivamente dalla vostra tecnica. Il pallone non "impazzisce" più; nemmeno in volo, durante le traiettorie lunghe. Ecco perchè i nuovi palloni UHLSPORT ACT4 sono i più contesi, anche fuori dal campo.

**PALLONI UHLSPORT ACT4  
LA VOSTRA TECNICA  
LA NOSTRA TECNOLOGIA**

PER INFORMAZIONI:

**Fortuna**  
Sport-Import s.a.s.  
Cas. Post. 132-Tel. (0472) 765498 - 765334  
39049 VIPITENO





Ecco l'estate.

**AMARO AVERNA**